DEL

CONSIGLIO PROVINCIALE

DI

MOLISE

1886

CAMPOBASSO
STAB. TIP. FRATELLI G. E N. COLITTI
1887

DEL

CONSIGLIO PROVINCIALE

DI

MOLISE

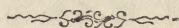
1886

CAMPOBASSO
STAB. TIP. FRATELLI G. E N. COLITTI
1887

MEMBRI

DEL

CONSIGLIO PROVINCIALE

PROVINCIA DI MOLISE

ELENCO DEI CONSIGLIERI PROVINCIALI IN UFFIZIO DURANTE IL 1886-87

N. d' ordine	COGNOME E NOME	Anno della elezione	Nnm. dei voti ottenuti	MANDAMENTO dal quale è stato eletto
1	Barone cav. Ferdinando	1882	305	Vinchiaturo
2	Borsella cav. Michelantonio	1883	550	Castropignano
3	Casale cav. Giovanni	1884	275	Boiano
4	Carissimi cav. Gennaro	1884	377	Montagano
5	De Cesare dottor Giovanni	1885	270	Castellone a Volturno
6	Ciafardini cav. Antonino	1885	352	Trivento
7	Colavita cav. uff. Baldassarre . . .	1882	514	S. Elia a Pianisi
8	Valerio avv. Santo	1886	411	Frosolone
9	Cremonese avv. Giovanni	1884	238	Agnone
10	Delfini cav. Alessandro	1885	505	Isernia
11	Fazio avv. Camillo	1885	217	Carpinone
12	Falconi comm. Nicola	1886	503	Capracotta
13	Fanelli Alfonso	1882	319	Riccia
14	De Feo cav. Desiderio	1886	701	Campobasso
15	Finizia cav. Teodorico	1886	197	Sepino
16	De Gaglia cav. Achille	1885	898	Campobasso
17	De Gennaro cav. Emilio	1886	253	Casacalenda
18	Graziani Giovanni	1884	281	Palata
19	Jonata cav. Giovanni	1884	332	Agnone
20	De Lisio cav. Vincenzo	1882	356	Civitacampomarano
21	Marracino cav. Giacomo	1885	318	Carovilli
22	Mascilli comm. Luigi	1884	734	Campobasso
23	Mascione Barone cav. Berardino . . .	1883	419	Castropignano
24	Moffa avv. Giuseppe	1884	327	Riccia
25	Pallante Aurelio	1886	194	S. Croce di Magliano
26	Pappalardi notar Silverio (a)	1883	360	Bonefro
27	Pietravalle dottor Paolo	1884	458	Trivento
28	Del Prete cav. Gabriele (b)	1882	338	Venafro
29	Roberti avv. Vincenzo	1882	179	Montefalcone nel Sannio
30	Romano cav. uff. Adelelmo	1882	393	Larino
31	Rossi avv. Giammichele	1883	208	Jelsi
32	De Rubertis cav. Giuseppe	1886	519	Civitacampomarano
33	De Salvio cav. Ottavio	1885	668	Cantalupo nel Sannio
34	De Sanctis dottor Giandomenico . . .	1883	131	Termoli
35	Tata cav. Pietro	1882	239	Casacalenda
36	Del Torto Pasquale	1883	364	Guglionesi
37	Tonti cav. Vito	1885	268	Forlì del Sannio
38	Del Vecchio avv. Federico	1883	298	S. Giovanni in Galdo
39	Veneziale cav. Gabriele	1883	420	Isernia
40	Zappone cav. Filomeno . . . . . . ,	1886	507	Larino

(a) Eletto nel 1886, compie il periodo del Sig. Annibale Agostinelli defunto.
(b) Dimissionario, rieletto nel 1886, compie il periodo incominciato da lui stesso.

UFFICIO DI PRESIDENZA

DEL

CONSIGLIO PROVINCIALE

eletto nella tornata del 15 settembre 1886

PRESIDENTE

Comm. Nicola Falconi

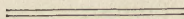
VICE-PRESIDENTE

Cav. Gabriele del Prete

SEGRETARIO

Avv. Giammichele Rossi

VICE-SEGRETARIO

Avv. Giovanni Graziani

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

dopo le votazioni pel rimpiazzo della metà dei Componenti fatte nella tornata del 22 settembre 1886

MEMBRI ORDINARII

Cav. Ferdinando Barone — Avv. Giovanni Cremonese — Cav. Achille de Gaglia — Cav. uff. Adelelmo Romano — Cav. Giuseppe de Rubertis — Cav. Ottavio de Salvio — Cav. Gabriele Veneziale — Cav. Filomeno Zappone.

MEMBRI SUPPLENTI

Avv. Aurelio Pallante — Avv. Federico del Vecchio.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI MOLISE

Sessione ordinaria

VERBALE DI MANCATA ADUNANZA

Oggi 9, secondo dei lunedì di agosto dell' anno 1886, giorno stabilito dalla legge per l' apertura della sessione ordinaria del Consiglio provinciale, si sono riuniti nella gran sala del palazzo di Prefettura di Campobasso diversi Consiglieri Provinciali.

Assuntesi provvisoriamente le funzioni di Presidente dal cav. de Gaglia, come più anziano, e quelle di Segretario dal sig. Graziani come più giovane tra i presenti, si procede all' appello nominale, cui rispondono 17 consiglieri, cioè i Signori Barone, Borsella, Casale, Carissimi, de Cesare, Fanelli, de Gaglia, Graziani, Mascilli, Pallante, Pappalardi, Romano, Rossi, de Salvio, del Vecchio, Veneziale, Zappone.

Vista la mancanza del numero legale per la validità delle deliberazioni, il Presidente provvisorio congeda gl' intervenuti, ordinando che del presente verbale sia data comunicazione al Sig. Prefetto della Provincia per gli opportuni effetti ed ulteriori adempimenti a norma di legge.

Il Presidente provvisorio
A. de Gaglia

Il Segretario provvisorio
G. Graziani

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA

Il Prefetto della Provincia di Molise

Visto il verbale in data del 9 agosto comunicato dall' Ufficio di Presidenza del Consiglio provinciale di Molise, e constatante la mancata adunanza del Consiglio istesso in sessione ordinaria;

Visio l' articolo 165 della legge 20 marzo 1895, allig. *A*;

Sentito il parere della Deputazione provinciale;

DECRETA

Il Consiglio provinciale di Molise è convocato straordinariamente pel giorno 15 del corrente mese alle ore 11 a. m. nella gran sala del Palazzo di Prefettura, per provvedere sugli affari specificati nel seguente ordine del giorno:

1. Elezione dell' Ufficio di Presidenza.
2. Idem di otto Componenti (sei ordinarii e due supplenti) della Deputazione provinciale, in rimpiazzo di quelli usciti di carica per periodo compiuto, per dimissioni o per decadenza dall' ufficio di Consigliere.
3. Designazione dei Consiglieri che scadranno per anzianità dal loro uffieio nel 1887.
4. Elezione dei revisori del Conto consuntivo provinciale per l' anno 1885.
5. Idem dei Componenti dei Consigli di Leva.
6. Idem dei Componenti delle Giunte per la formazione delle liste dei giurati.
7. Idem dei Componenti delle due Commissioni distrettuali per la requisizione dei cavalli e muli in servizio dell' esecito.
8. Idem dei Componenti delle Commissioni circondariali di appello per lo accertamento della tassa sulla fabbricazione dell' alcool.

9. Elezione di tre Componenti della Commissione per gli appelli elettorali.

10. Idem di due Componenti della Giunta provinciale di statistica.

11. Idem di un Componente del Consiglio di Governo dell' Ospedale di Campobasso.

12. Idem di quattro Componenti del Consiglio provinciale scolastico pel triennio 1887-89.

13. Idem di un Componente della Commissione per la vendita dei beni demaniali.

14. Comunicazione dei provvedimenti presi di urgenza dalla Deputazione provinciale.

15. Comunicazione del verbale della Deputazione relativo alla proclamazione dei Consiglieri provinciali eletti nel corrente anno.

16. Resoconto della Deputazione provinciale per l' anno 1885-86.

17. Discussione ed approvazione del Conto consuntivo del 1885.

18. Idem del Bilancio provinciale per l' esercizio 1887.

19. Provvedimenti definitivi in ordine all' andamento generale della strada n. 72 (legge 23 luglio 1881) a seguito del parere del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, emesso in data 24 ottobre 1885 contrariamente al voto fatto dal Consiglio provinciale nella tornata del 20 giugno dello stesso anno.

20. Idem. in ordine all' andamento generale della strada numero 75.

21. Domanda del Comune di Vastogirardi, perchè sia disposto l' allargamento della casa cantoniera agli Staffoli lungo la strada Aquilonia.

22. Esame ed approvazione del progetto dei lavori di consolidamento sulla Sangrina per l' ammontare di lire 20 mila.

23. Comunicazione del voto della provincia di Caserta, affinchè sia iscritta tra le linee di 4ª Categoria, e costruita dallo Stato, la ferrovia Telese-Caianello per la valle Alifana.

24. Idem delle dichiarazioni fatte dal Preside-Rettore del Liceo-Ginnasiale e Convitto di Campobasso, relativamente alla natura e proprietà della Biblioteca annessa a quell' Istituto.

25. Domande diverse per acquisto di zone del R. Tratturo.

26. Domanda del Comune di Pescopennataro, per essere eso-

nerato dalla prestazione del contributo annuale pel mantenimento degli esposti.

27. Proposta pel rinnovamento dell' associazione in favore della Croce Rossa Italiana.

28. Interpetrazione di un articolo del nuovo Regolamento organico degli Ufficii provinciali, riguardante il modo di calcolare le indennità in favore del personale tecnico.

29. Domanda di Carmine Marinelli, perchè sia a lui trasferito l' usufrutto della rendita pubblica di lire 75, già concesso alla defunta sua madre come danneggiata dal brigantaggio.

30. Domanda dell'Archivista provinciale, perchè si faccia un voto pel passaggio degli Archivii provinciali del Napolitano a carico dello Stato.

31. Comunicazione della relazione sull' insegnamento agrario impartito nella Scuola Normale Maschile di Campobasso durante l' anno scolastico 1885-86.

32. Domanda del Consiglio Municipale di Campobasso, perchè la Provincia dichiari perpetuo ed irrevocabile il sussidio di lire 300, che concede all' Asilo di Mendicità di detto Comune.

33. Idem della Direzione della Società meteorologica Italiana, perchè sia stanziato nel Bilancio provinciale un sussidio a favore dell' Osservatorio di Agnone.

34. Provvedimenti definitivi sulla domanda degli eredi del Ciampo, perchè la Provincia o venda loro la casa dirimpetto all'Archivio provinciale, ovvero acquisti il contiguo fabbricato di proprietà dei medesimi.

35. Sollecitazioni del Ministero di Agricoltura, perchè la Provincia concorra alla spesa di mantenimento della Scuola di Agricoltura in Scerni.

36. Istanza del Sotto-Prefetto d'Isernia, perchè sia assegnata all'Ospedale recentemente impiantato in quel Comune la dotazione di lire 1022,40, all'uopo concessa con R. Decreto 14 gennaio 1832, e che è stata finora impiegata a beneficio dell'Ospedale di Campobasso.

37. Prezzo degli stalli costruiti nella sala del Consiglio — Domanda dell'appaltatore Andrea Pannunzio.

38. Proposta riguardante la istituzione di una società di patronato pei folli poveri guariti.

39. Proposta del Consigliere Mascilli per lo acquisto della Tenuta Demaniale di Monte di Mezzo.

40. Domanda del sig. Emanuele Impallomeni, per essere nominato Assistente straordinario presso l'Ufficio Tecnico provinciale.

41. Domanda del Municipio di Campobasso per concorso alla spesa di costruzione dei marciapiedi lungo gli altri due lati della caserma dei Carabinieri sita in detto Comune.

42. Altra domanda dello stesso Municipio, perchè sia accordato anche nell'87 il sussidio alla Scuola tecnica, e conservata tra le reste passive la somma rimasta disponibile sul sussidio di quest'anno.

43. Ricorso del sig. Pierluigi Barbieri avverso la deliberazione della Deputazione provinciale in data del 7 agosto 86, con cui venne sospesa la proclamazione del Consigliere provinciale pel Mandamento di Casacalenda.

44. Provvedimenti per l'appalto della costruzione di due case cantoniere sulla strada Garibaldi.

45. Proposta del Sotto-Prefetto d'Isernia, affinchè sia rinnovato il voto per l'intrapresa degli scavi presso l'antica Badia di S. Vincenzo a Volturno.

46. Domanda del Regio Provveditore agli studii, perchè sia accresciuto di lire 1200 l'annuo sussidio alla Scuola normale femminile.

47. Altra domanda dello stesso funzionario, diretta ad ottenere che sieno concesse lire 1000 alla scuola normale maschile ed altrettante alla femminile, per poter essere distribuite a titolo di sussidio in favore degli alunni e delle alunne.

48. Domanda del sig. Carlo Castrilli, insegnante nella Scuola normale maschile, perchè il Consiglio provinciale, a somiglianza di quanto fece lo scorso anno in riguardo al signor Pietro Paolo Fongoli, conferisca anche a lui il diritto per la liquidazione della pensione.

49. Proposta del Consigliere Mascione, perchè sia provveduto all'insabbiamento del tratto Campobasso-Castropignano della strada di serie n. 41, ed all'assegno della corrispondente partita di esito nel bilancio.

50. Domanda del Vice-Conservatore del Vaccino, perchè sia non solo riprodotto in bilancio, ma anche elevato da lire 500 a 600, il fondo per l'acquisto del pus vaccinico.

51. Provvedimenti definitivi circa l'acquisto delle casette Bellini, sottostanti all'Archivio provinciale.

52. Domanda del Consiglio municipale di Portocannone, perchè sia dichiarato provinciale e preso in consegna il tratto stradale da quel Comune alla Nazionale Sannitica.

53. Proposta del Consigliere Carissimi, perchè sia provocata la istituzione di una o più Scuole tecniche governative nei Comuni della Provincia, assumendo l'Amministrazione provinciale, l'obbligo di concorrere in parte alla quota di spesa fissata dalla legge a carico dei Comuni medesimi pel personale dirigente ed insegnante.

54. Interpellanza dello stesso Consigliere Carissimi sullo stato delle pratiche riguardanti la costruzione della ferrovia Campobasso-Lucera.

55. Domande di sussidio a scopi di benificenza.

56. Domande di sussidii a scopi di educazione ed istruzione.

Nel caso che il Consiglio non si riunisca in detto giorno, resta fin da ora fissata la seconda convocazione pel giorno 17 dello stesso mese di settembre.

Il presente Decreto sarà comunicato a domicilio a ciascuno dei signori Consiglieri, ed inserito nel bollettino di Prefettura.

Campobasso, 5 settembre 1886.

Pel Prefetto
FANELLI

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA

Il Prefetto della Provincia di Molise

Visto l' art. 165 della legge 20 marzo 1865. Allig. A;
Sentito il parere della Deputazione provinciale;

DECRETA

Ferma restando la convocazione del Consiglio Provinciale di Molise, stabilita col precedente Decreto del 5 corrente mese, agli affari specificati nel relativo ordine del giorno vanno aggiunti i seguenti altri:

1. Provvedimenti definitivi circa la destinazione della rendita a favore dei danneggiati dal brigantaggio, rimasta disponibile per la morte o per la maggior età degli usufruttuarii.

2. Approvazione del riparto della spesa pel mantenimento delle Guardie forestali.

3. Proposta del Rettore della Regia Università di Napoli, perchè la Provincia di Molise entri in consorzio col Municipio e Provincia di Napoli, e con le altre Provincie continentali del mezzogiorno d' Italia, allo scopo di provvedere al miglioramenio di quell' Ateneo.

4. Proposta del Consigliere Valerio, perchè sia dichiarato provinciale il tratto di strada comunale obbligatoria già costruito, che dalla derivazione della Garibaldi nei pressi di Molise va per Duronia alla Piana di Bagnoli del Trigno, nel punto dove incontra la Trignina ed il prolungamento della Frentana.

5. Comunicazione delle dichiarazioni ministeriali circa la conversione della scuola normale femminile di Campobasso, e relativi provvedimenti del Consiglio.

6. Proposta del Consigliere Marracino intorno alle scuole di agricoltura pratica, di silvicoltura, di allevamento di razza e di caseificio da stabilirsi in Montedimezzo.

7. Domanda dei signori Modestino e Pitò per derivazione d'acqua, a scopo industriale e d'irrigazione, dai fiumi Volturno, Lete e Torano.

8. Parere del Consiglio provinciale sulle deliberazioni prese dai Comuni del Circondario d'Isernia, relative alla destinazione delle rendite del Monte Malizia a pro dell' Ospedale Circondariale d' Isernia.

9. Appello prodotto dal Sig. Pierluigi Barbieri contro la deliberazione della Deputazione del 14 corrente, relativa alla proclamazione del Consigliere provinciale pel mandamento di Casacalenda.

10. Proposta del Consigliere Tonti, perchè sia dichiarata provinciale la strada comunale obbligatoria da Forlì alla Nazionale degli Abruzzi, come la più breve congiungente di quest'ultima strada con la Trignina.

11. Proposta del medesimo: Voto al Governo per una rettifica della strada Nazionale degli Abruzzi presso il Macerone, e per la costruzione di un breve tronco da Rionero Sannitico ad Acquaviva d'Isernia, al fine di congiungere la detta Nazionale alla Trignina nel punto più prossimo.

Il presente Decreto sarà comunicato a domicilio dei signori Consiglieri ed inserito nel Bollettino di Prefettura.

Campobasso 16 settembre 1886.

Il Prefetto
de Felice

SESSIONE STRAORDINARIA

PRIMA CONVOCAZIONE

TORNATA I.

(15 settembre 1886)

SOMMARIO

1. Elezione dell' Ufficio di Presidenza — 2. Elezione dei revisori del conto.

Giusta l' invito fatto col Decreto prefettizio del 5 corrente, sono intervenuti all' ora 1 p. m., nella sala del palazzo di Prefettura di Campobasso, i Consiglieri provinciali Signori:

1. Barone — 2. Borsella — 3. Casale — 4. Carissimi — 5. de Cesare — 6. Colavita — 7. Valerio — 8. Cremonese — 9. Delfini — 10. Fazio — 11. Falconi — 12. Fanelli — 13. de Feo — 14. Finizia — 15. de Gaglia — 16. de Gennaro — 17. Graziani — 18. Jonata — 19. Marracino — 20. Mascilli — 21. Moffa — 22. Pallante — 23. Pappalardi — 24. del Prete — 25. Romano — 26. Rossi — 27. de Rubertis — 28. de Salvio — 29. del Torto — 30. Tonti — 31. del Vecchio — 32. Veneziale — 33. Zappone.

Trovasi presente, in qualità di Commissario del Governo, il Prefetto della Provincia Comm. Avv. Vincenzo de Felice.

I Signori de Gaglia e Graziani, l' uno più anziano e l'altro più giovane tra i Consiglieri, assumono rispettivamente le funzioni provvisorie di Presidente e di Segretario.

Fattosi l'appello nominale, e constatatasi la legalità del numero degl' intervenuti, il Commissario del Governo dichiara in nome del Re aperta la sessione.

1. Elezione dell' Ufficio di Presidenza

NOMINA DEL PRESIDENTE

Assistono come scrutatori i Consiglieri Jonata e Valerio.
Presenti e votanti 33 — Maggioranza assoluta 17.
Falconi voti 26 — del Prete 1 — Schede bianche 6 — Totale voti 33.
Eletto Falconi.

NOMINA DEL VICE-PRESIDENTE

Votanti 33 — Maggioranza assoluta 17.
Del Prete voti 25 — Romano 3 — Colavita 1 — Schede bianche 4 — Totale voti 33.
Eletto del Prete.

NOMINA DEL SEGRETARIO

Votanti 33 — Maggioranza assoluta 17.
Rossi voti 29 — Graziani 1 — Veneziale 1 — Schede bianche 2 — Totale voti 33.
Eletto Rossi.

NOMINA DEL VICE-SEGRETARIO

Votanti 33 — Maggioranza assoluta 17.
Graziani voti 32 — Scheda bianca 1 — Totale voti 33.
Eletto Graziani.
In questa e nelle due precedenti votazioni hanno continuato a prestar l' ufficio di scrutatori i Signori Jonata e Valerio.
Le schede sono state bruciate al termine di ciascuna votazione.
Il seggio definitivo resta quindi costituito e proclamato nel seguente modo:
Nicola Falconi, Presidente, con voti 26 — Gabriele del Prete, Vice-Presidente, con voti 25 — Giammichele Rossi, Segretario, con voti 29 — Giovanni Graziani, Vice-Segretario, con voti 32.
I Consiglieri de Gaglia e Graziani cedono il loro posto al Presidente e Segretario titolari.
PRESIDENTE — Adempie al debito di porgere al Consiglio

i suoi sentiti ringraziamenti, pel solenne attestato di fiducia che anche in quest'anno si è compiaciuto riconfermargli. Farà quanto è in lui per rendersene degno, rivolgendo ogni studio e sollecitudine all'esatto adempimento dei doveri che gli vengono dall'alto e delicato ufficio, ed è sicuro che in ciò non gli verrà mai meno la benevola cooperazione dei suoi colleghi.

2. Elezione dei Revisori del Conto 1885

Assistono da scrutatori i Consiglieri Jonata e Valerio.

Votanti 33 — Maggioranza assoluta 17.

De Feo voti 30 — de Cesare 23 — Pappalardi 22 — Voti dispersi 24 — Totale voti 99.

Eletti de Feo, de Cesare e Pappalardi.

Presidente — Prega il Consiglio di dichiarare qual sistema intenda tenere per le nomine delle Commissioni e dei relatori per i diversi affari segnati all'ordine del giorno.

Sulla proposta del Consigliere Romano, l'incarico di queste nomine viene deferito all'Ufficio di Presidenza.

La seduta è tolta alle ore 2 p. m.

Il Presidente
N. Falconi

Il Segretario
G. M. Rossi

TORNATA II.

(16 settembre 1886)

SOMMARIO

1. Consiglieri uscenti di carica nel 1887 — 2. Nomine diverse

PRESIDENZA DEL COMM. FALCONI

Consiglieri presenti: 1. Barone—2. Borsella—3. Casale — 4. Carissimi—5. de Cesare — 6. Colavita—7. Cremonese — 8. Delfini — 9. Fazio — 10. Falconi — 11. Fanelli — 12. de Feo — 13. Finizia — 14. de Gaglia — 15. de Gennaro — 16. Graziani — 17. Jonatà — 18. Marracino — 19. Mascilli — 20. Mascione — 21. Moffa — 22. Pallante — 23. Pappalardi — 24. del Prete — 25. Romano — 26. Rossi — 27. de Rubertis — 28. de Salvio — 29. del Torto — 30. Tonti — 31. Valerio — 32. del Vecchio — 33. Veneziale — 34. Zappone.

1. Consiglieri uscenti di carica nel 1887

Sulla scorta dei relativi verbali di elezione, vien riconosciuto e dichiarato che scadranno dall' ufficio di Consigliere provinciale nel prossimo venturo anno, per aver compiuto il quinquennio, i signori:

Colavita pel mandamento di S. Elia a Pianisi.
Fanelli pel mandamento di Riccia.
Barone pel mandamento di Vinchiaturo.
Del Prete pel mandamento di Venafro.
Romano pel mandamento di Larino.
Tata pel mandamento di Casacalenda.
De Lisio pel mandamento di Civitacampomarano.
Roberti pel mandamento di Montefalcone.

2. *Nomine diverse*

a) **Consiglieri di Leva**

Scrutatori de Salvio e Valerio.

PEL CIRCONDARIO DI CAMPOBASSO

Votanti 33 — Maggioranza assoluta 17.
Eletti del Vecchio con voti 21 e Rossi con voti 20.

SUPPLENTI

Votanti 32 — Maggioranza 17.
Eletti de Feo con voti 28 e de Gaglia con voti 26.

PEL CIRCONDARIO D'ISERNIA

CONSIGLIERI ORDINARII

Votanti 33 — Maggioranza 17.
Eletti — del Prete e de Cesare, entrambi con voti 24.

SUPPLENTI

Votanti 33 — Maggioranza 17.
Eletti — Delfini con voti 27 e Veneziale con voti 24.

PEL CIRCONDARIO DI LARINO

CONSIGLIERI ORDINARII

Votanti 31 — Maggioranza 16.
Eletti Graziani con voti 29 e Pappalardi con voti 27.

SUPPLENTI

Votanti 31 — Maggioranza 16.
Eletti Romano e Zappone, entrambi con voti 27.

b) **Componenti delle Giunte distrettuali per la formazione della lista dei Giurati per l' anno 1887.**

Scrutatori de Salvio e Valerio.

CIRCONDARIO DI CAMPOBASSO

COMPONENTI ORDINARII

Votanti 32 — Maggioranza 17.

Eletti del Vecchio con voti 26 e Borsella e Rossi entrambi con voti 23.

Borsella — Ringrazia, ma la sua età ed altre circostanze e considerazioni speciali non gli permettono di accettare l' ufficio di cui è stato onorato. Presenta quindi le sue dimissioni, pregando il Consiglio di prenderne atto, salvo, se lo creda, a procedere al rimpiazzo seduta stante.

Malgrado le uffiziose premure fattegli dal Presidente e dagli altri colleghi, avendo il Consigliere Borsella dichiarato esser costretto a persistere nel suo proponimento, il Consiglio si limita a prender atto delle presentate dimissioni.

SUPPLENTI

Votanti 30 — Maggioranza 16.

Eletti Fanelli e de Feo, con voti 23 per ognuno.

CIRCONDARIO D' ISERNIA

COMPONENTI ORDINARII

Votanti 31 — Maggioranza 16.

Eletti Delfini con voti 28, Jonata con 27 e Casale con 26.

SUPPLENTI

Votanti 27 — Maggioranza 14.

Eletti del Prete con voti 25 e de Cesare con 23.

CIRCONDARIO DI LARINO

CONPONENTI ORDINARII

Votanti 32 — Maggioranza 17.
Eletti Graziani con voti 24, e del Torto e Pappalardi, ognuno con voti 23.

SUPPLENTI

Votanti 31 — Maggioranza 16.
Eletti Romano con voti 26, e Zappone con 25.

c) Componenti delle commissioni per la requisizione dei cavalli e muli in servizio dell' esercito

Scrutatori Graziani e de Cesare.
Eletti dopo distinte votazioni:

Per Campobasso, Civitacampomarano, Isernia e Carovilli

COMPONENTE ORDINARIO

Mascilli con voti 23 su 24.

SUPPLENTE

De Cesare con voti 16 su 25.

Per Termoli, Larino e Casacalenda

COMPONENTE ORDINARIO

Del Torto con voti 23 su 25.

SUPPLENTE

Pallante, con voti 24 su 27.

d) Componenti delle Commissioni di appello per la tassa sulla fabbricazione dell' alcool

Scrutatori Graziani e de Cesare.
Eletti dopo successive votazioni:

PEL CIRCONDARIO DI CAMPOBASSO

COMPONENTE ORDINARIO

Francesco Meale, con voti 28 su 32.

SUPPLENTE

Luigi de Pardo, con voti 26 su 30.

PEL CIRCONDARIO D' ISERNIA

COMPONENTE ORDINARIO

Delfini con voti 29 su 30.

SUPPLENTE

Veneziale con voti 24 su 30.

PEL CIRCONDARIO DI LARINO

COMPONENTE ORDINARIO

Tito Bucci con voti 23 su 29.

SUPPLENTE

Giuseppe Marra con voti 24 su 30.

e) Componenti delle Commissioni per gli appelli elettorali

Scrutatori Graziani e de Cesare.
Votanti 31 — Maggioranza relativa.

Fattasi la votazione in conformità degli articoli 32 della legge 22 gennaio 1882 e 10 del R. Decreto del 26 detto mese, risultano eletti come rappresentanti della maggioranza, de Salvio e Graziani, entrambi con voti 16, e come rappresentante della minoranza, Barone con voti 13.

f) Componenti della Giunta provinciale di statistica

Scrutatori Graziani e de Cesare.

Eletti, essendo 31 i votanti, il Sig. Vincenzo Capozzi con voti 30, ed il Sig. Luigi Alberto Trotta con voti 28.

È dichiarato che il Trotta, avendo riportato minor numero di suffragi, prenderà il posto rimasto vacante per la morte del Sig. Angelo Cav. Ricciuti, e dovrà compiere il periodo da questi incominciato.

g) Componente del Consiglio di Governo dell' Ospedale di Campobasso

Scrutatori Graziani e de Cesare.

Eletto il Sig. Vincenzo Spetrino, con voti 17 su 31.

h) Componente della Commissione per la vendita dei beni demaniali

Scrutatori de Cesare e Graziani.

Eletto il Sig. Luigi Mascilli con voti 30 su 32.

Al termine di ciascuna delle suddette votazioni le schede sono state bruciate.

La seduta è tolta alle ore 2 1[2.

Il Presidente
N. Falconi

Il Segretario
G. M. Rossi

TORNATA III.

(*17 settembre 1886*)

SOMMARIO

1. Comunicazione di documenti—2. Domanda del Comune di Pescopennataro—3. Domande diverse per acquisto di zone del Regio tratturo — 4. Acquisto delle case Bellini e del Ciampo—5. Domanda Marinelli—6. Idem dell' Archivista provinciale—7. Scuola normale maschile di Campobasso—8. Scuola normale femminile — Aumento di sussidio — 9. Discussione del bilancio provinciale.

PRESIDENZA DEL COMM. FALCONI

Consiglieri presenti:

1. Barone — 2. Casale — 3. Carissimi — 4. de Cesare — 5.Colavita — 6. Delfini — 7. Fazio — 8. Falconi—9. Fanelli— 10. de Feo — 11. Finizia — 12. de Gaglia — 13. de Gennaro — 14. Graziani — 15. Jonata — 16. Marracino — 17. Mascilli — 18. Mascione — 19. Moffa — 20. Pallante — 21. del Prete — 22. Romano — 23. Rossi — 24. de Salvio — 25. Tata — 26. del Torto — 27. Tonti — 28. Valerio — 29. del Vecchio — 30. Veneziale — 31. Pappalardi — 32. Zappone.

Commissario del Governo, Comm. de Felice, Prefetto della Provincia.

1. Comunicazione di documenti

Mediante lettura fattane dal Segretario, sono comunicate le seguenti deliberazioni, prese in via di urgenza dalla Deputazione provinciale, e delle quali il Consiglio dichiara prendere atto:

a) del 5 novembre 1885 — Approvazione della ripartizione della spesa pel mantenimento delle Guardie forestali durante l'anno 1886.

b) del 5 novembre 1885 — Parere favorevole sull'andamento generale della strada n. 38 (legge 23 luglio 1881), giusta il progetto di massima rettificato in conformità delle istruzioni ministeriali.

c) del 9 gennaio 1886 — Autorizzazione dello storno di lire 34,20 dall'art. 13 cat. 2ª titolo 2° parte 3ª del bilancio, per provvedere al pagamento del prezzo di alcuni lavori di falegname eseguiti nell'appartamento del Prefetto.

d) del 9 gennaio 1886 — Autorizzazione dell'altro storno di lire 312 dall'art. 7, categoria 2ª, titolo 1°, per sopperire alla deficienza del fondo assegnato in bilancio pel pagamento delle indennità ai Deputati provinciali.

e) del 5 marzo 1886 — Approvazione della maggiore spesa di lire 1300, occorsa per l'armamento delle Guardie forestali.

f) del 5 maggio 1886—Invertimento in acquisto di pus vaccinico della somma di lire 98,95 — rata di stipendio del Commissario del Vaccino in Isernia pel mese di aprile 1886, rimasta disponibile per l'avvenuta di lui morte.

2. *Domanda del Comune di Pescopennataro*

Graziani — Questa domanda è diretta ad ottenere il disgravio della prestazione di lire 175, che l'Amministrazione municipale paga a titolo di annuo contributo per la spesa di mantenimento degli esposti. Due sono le ragioni che a sostegno della stessa si mettono innanzi; l'una, che il Comune non ha mai chiesto di essere rivalso della spesa occorsa pel servizio locale dei trovatelli, avendovi esclusivamente provveduto coi fondi del proprio bilancio; l'altra, che esso ha assunto l'onere del baliatico per tre fanciulli adulterini, procreati da donne, i di cui mariti da più tempo risiedono all'estero. Giova ricordare che per effetto dell'art. 237 della legge 20 marzo 1865, allig. A, e delle disposizioni contenute nei Reali Decreti del 18 marzo, 6 maggio, 4 e 24 agosto 1886, l'esito complessivo pel servizio generale degli esposti è ripartito per metà a carico della Provincia, e per metà a carico di tutti i Comuni in ragione delle rispettive popolazioni. Ciascun Comune corrisponde la propria quota alla Provincia, e questa a sua volta gli rimborsa la spesa sostenuta ogni anno pel servizio locale; spesa che, per le

cose testè premesse, può essere maggiore o minore del contributo del Comune, a seconda del maggiore o minor numero degli esposti che esso deve mantenere. Così una città popolosa, mentre concorre con una ragguardevole somma pel servizio generale, può in fine d'anno riceverne una relativamente minima dalla Provincia, se avrà avuto pochi esposti da mantenere; e può anche non ricever nulla, se non ne avrà mantenuto nessuno: per contrario una città piccolissima, che paga assai poco pel servizio generale, può ricever molto per quello locale, dato che abbia avuto un numero eccessivo di trovatelli In altri termini, è come se Provincia e Comuni si fossero uniti in consorzio per costituire un fondo, dove ogni Comune possa attingere in conformità dei suoi bisogni. Certo, non è questo un sistema scevro d'inconvenienti, ben potendo avvenire che delle popolazioni temperanti e virtuose si veggano chiamate e costrette a far le spese del mal costume e della immoralità delle altre; ma, ad ogni modo, è il sistema che abbiamo, ed a cui non si può a meno di uniformarsi; a prescindere poi che la ipotesi fatta non si traduce quasi mai nel campo della realtà, osservandosi in generale che il numero degli esposti si mantiene costantemente in ragione diretta della popolazione.

Da quanto si è esposto scaturisce chiaro il giudizio da portarsi sulla prima ragione addotta da Pescopennataro. Ammesso anche per vero che in quel Comune vi sieno stati e vi sieno tuttavia degli esposti, è questa una circostanza che non ha niente che fare con la questione del disgravio del contributo. Il contributo bisogna sempre che sia pagato, nè potrebbe la Provincia rinunziare ad esigerlo senza commettere un atto d'inqualificabile parzialità, le cui conseguenze si risolverebbero in pregiudizio degli altri Comuni. L'aver degli esposti non dà altro diritto a Pescopennataro che di chiedere alla Provincia la rivalsa della spesa pel loro mantenimento; se non l'ha fatto pel passato, suo danno; riversi sopra sè stesso gli effetti della sua negligenza, e tragga da ciò occasione e norma per regolarsi diversamente per l'avvenire.

Nè deve riternersi più seria ed attendibile la seconda ragione. L'esito per l'allevamento dei figli adulterini non è obbligatorio, nè questi sono o possono considerarsi come trovatelli. Lasciando da parte se il Comune abbia fatto bene o male nel darli a balia per proprio conto, e facendo la supposizione più

benigna, cioè che esso abbia voluto venire in aiuto delle rispettive madri in vista della loro miseria e cedendo ad un sentimento pietoso e caritatevole, questo significa soltanto che si è voluta sostenere una spesa a scopo di benificenza coi fondi comunali, ma non può mai valere come considerazione per dar luogo al discarico di una spesa di diverso genere imposta dalla legge.

Per siffatti motivi propone il rigetto della domanda.

La proposta è approvata.

3. Domande diverse per acquisto di zone del Regio tratturo.

Esse sono dei signori Timoteo Picinocchi e Vincenzo Venditti, di Castropignano; Antonio di Pilla, di Chiauci; Pasquale Farina, Domenico Cioffi ed Angelo Minichiello, di Civitanova; Angelo, Vincenzo e Domenico d'Amico, di Duronia; Nicolamaria Maselli, Michele del Matto, Salvatore del Matto, Pasquale Jacovetto, Nicola del Ciello, Vincenzo del Matto, Alessandro Pettine, Antonio Mormile, Pietro Pellegrino, Vincenzo Maselli, Nicola de Lucia e Gaetano Martella, di Pescolanciano; Errico d'Agostino, di Roccasicura; Arcangelo de Capita, Amico Carlino, Carmine Carlino, Sabatino Colaianni, Eugenio Perilli, Emidio Cioffi, Antonio Frazzini e Vincenzo Carlino, di S. Pietro Avellana.

Valerio — Chiamato a riferire sul proposito, si sbrigherà dell' incarico con poche parole, sia perchè trattasi di una questione semplicissima, sia perchè non è un vero provvedimento che deve emettere il Consiglio, ma soltanto un parere. Tutte coteste persone occuparono, ed i più col disegno di servirsene come suoli edificatorii, alcune porzioni del tratturo nazionale. Dichiarati in contravvenzione alla legge del 26 febbraio 1865, hanno ora chiesto che si sospenda di procedere a loro carico, offrendo di mettersi in regola, e di pagare il prezzo delle zone occupate. Poichè risulta dagli atti che la cessione delle medesime non apporterebbe nessun pregiudizio al pascolo ed al transito degli armenti, e tenuto anche presente l' avviso favorevole dell' Amministrazione forestale, egli propone che anche il Consiglio si pronunzii in senso favorevole alle domande.

Il Consiglio unanimemente approva.

4. *Case Bellini e del Ciampo — Proposta di acquisto*

Graziani — Ricordati i precedenti delle casette Bellini, e detto come e perchè si venne all' idea di disporne in massima l' acquisto, soggiunge che la Deputazione, in adempimento dell' incarico conferitole dal Consiglio con la deliberazione del 14 ottobre 84, ha fatto le opportune pratiche coi proprietarii per la determinazione del prezzo, il quale è stato finalmente stabilito di comune accordo nella somma di lire 8000, tenendo a base i soliti criterii della rendita, dello stato materiale degl' immobili e della loro situazione. Non tratterebbesi ora che di uniformarsi al risultato di queste pratiche, approvare l' operato della Deputazione, ed iscrivere in bilancio il fondo per la spesa. Tale è la proposta che viene presentata dalla Rappresentanza provinciale, e, quanto a lui, crede che non si possa avere nessuna difficoltà ad accettarla.

In ordine alla casa degli eredi del Ciampo, bisogna anzitutto premettere che essa, unitamente al contiguo fabbricato di proprietà della Provincia, è addetta a caserma delle Guardie di Pubblica Sicurezza del Capoluogo. Questa circostanza fece sorgere in quei signori il pensiero che fosse conveniente riunire i due edificii nelle mani di un sol proprietario, ed in tal senso avanzarono una proposta alla Provincia, lasciando a questa la preferenza della scelta circa la compra della loro casa o la vendita della propria. L' Ufficio Tecnico, all' uopo interpellato, propenderebbe per questo secondo partito, massime sulla considerazione che essendo la casa del Ciampo situata dirimpetto l' Archivio provinciale, può la Provincia averne bisogno da un momento all' altro per depositarvi porzione degli atti che tuttodì le pubbliche Amministrazioni vanno immettendo nell' Archivio medesimo, e che questo non avrebbe dove allogare per mancanza di vani disponibili. Secondo una stima sommaria eseguita dall' Ufficio Tecnico, il valore del fabbricato sarebbe di *circa* lire 5500. Egli non si sente in grado di presentare sul riguardo una proposta concreta, ed ama piuttosto sottoporre intatta la questione alla prudenza e saggezza del Consiglio, dichiarando di rimettersi pienamente a ciò che esso sarà per decidere. Si permette solo osservare che, nel caso si deliberi l' acquisto, sarebbe opportuno sospendere qualunque provvedimento in ordine al prezzo, parendogli che non possa starsi ai risultati di una

valutazione fatta (è lo stesso Ufficio Tecnico che lo dice) all' ingrosso ed in via approssimativa, e che per conseguenza debbano darsi gli ordini per la compilazione di un lavoro più esatto e minuto.

Colavita — Confessa che in affare così importante, il quale riguarda compra di stabili ed oneri non lievi per la finanza provinciale, egli ha bisogno di riflettere alcun poco prima di dare il suo voto. Se dovesse giudicare oggi, gli parrebbe che la Provincia, lungi dal vagheggiare nuovi acquisti di vecchie fabbriche, la cui rendita non basta forse a coprire le spese di manutenzione e del tributo fondiario, farebbe piuttosto opera da savio vendendo i suoi proprii edificii.

Sarebbe pertanto grato al relatore, se consentisse ad un rinvio per una delle prossime tornate.

Graziani — Non si oppone.

Il rinvio è approvato.

5. Domanda Marinelli

Zappone — Certo Carmine Marinelli, del Comune di Agnone, si è rivolto al Consiglio chiedendo che sia a lui trasferito l' usufrutto della rendita pubblica di lire 75, già concesso alla defunta sua madre, Maria Pasquala Bax, come danneggiata dal brigantaggio.

Il Marinelli dice essere un vecchio soldato della indipendenza italiana, rimasto inabile al lavoro a seguito di una ferita riportata nella battaglia di Calatafimi. Privo di qualsiasi mezzo di sussistenza, vorrebbe che almeno lo si facesse rimanere in possesso di quel meschino assegnamento annuale, tenuta considerazione della causa della sua sventura e del desolante avvenire che gli sarebbe riserbato ove gli venisse a mancare quest' ultima risorsa. Posto che tali circostanze sien vere, e pare che non possa dubitarsene, dal momento che vengono confermate da un attestato dell' Autorità municipale, bisogna convenire che la condizione del Marinelli è tale da interessare ogni animo gentile, che abbia in pregio il sentimento del patriottismo. Disgraziatamente però non è nelle facoltà del Consiglio di far dritto alla domanda. La rendita fu concessa in origine ad una persona determinata, e per uno scopo anch' esso determinato; mancata la persona e lo scopo, è venuta a mancare altresì la

base della concessione, e la partita di rendita rimasta disponibile non può avere altra destinazione che quella prescritta dalle istruzioni ministeriali del 1° marzo 1863, cioè essere invertita a beneficio di un pubblico istituto di beneficenza o d' istruzione.

Per tali motivi, vedesi suo malgrado costretto a proporre il rigetto della istanza.

Il Consiglio approva.

6. Domanda dell' Archivista provinciale.

de Gaglia — Questo solerte impiegato ebbe il lodevole pensiero d' indirizzare al Consiglio una sua monografia, con la quale si propone dimostrare la giustizia del passaggio degli Archivii provinciali del mezzogiorno d' Italia a carico dello Stato, e la convenienza per parte della Provincia di Molise di fare per l' oggetto un voto al Governo, pregando nel tempo stesso le altre Provincie interessate affinchè si compiacciano aderirvi. È inutile ripetere le varie considerazioni esposte dall' Archivista, poichè il suo lavoro è stato pubblicato per le stampe e distribuito a ciascun Consigliere. Basta solo riflettere che il presente ordinamento degli Archivii crea una sproporzione di carichi fra le diverse Provincie del Regno, sproporzione che lo stesso onorevole Depretis, Ministro dell' Interno, non potette non riconoscere e deplorare come odiosa ed ingiusta dinanzi alla Camera dei Deputati. Varii progetti di legge furono presentati al Parlamento nazionale per riparare a questo sconcio, ma pare che essi nascessero sotto cattiva stella, poichè a nessuno toccò la ventura di essere discusso. Niente dunque di più opportuno che l' indirizzo di un voto, il quale valga a richiamare in vita questa questione, impegnando il Governo a farne oggetto di serii ed accurati studii, ed a risolverla una buona volta.

Messa a partito tale conclusione, risulta approvata ad unanimità.

7. Scuola normale maschile di Campobasso

Mediante lettura fattane dal Segretario, viene comunicata la relazione del Prof. Cariaggi sull' insegnamento agrario impartito in quell' Istituto durante l' anno scolastico 1885-86.

N' è preso atto.

8. Scuola normale femminile — Aumento di sussidio

Tonti — « Il Regio Provveditore agli studii ha chiesto un aumento di lire 1200 al sussidio che si dà presentemente pel mantenimento della scuola normale femminile, e più specialmente per aumentare gli stipendii alle signore insegnanti che educano al magistero le nostre giovani maestre.

« Le insegnanti della Normale sono uscite dalla scuola di magistero superiore di Firenze, riportando titoli eguali a quelli dei professori che escono dalle scuole di magistero delle Università; sono diplomi da professori, acquistati per esami dopo 4 anni di corsi superiori.

« Dal 1876 furono assegnati a queste insegnanti stipendii di lire 700 annue con una indennità di vitto di lire 300, e abitazione nella scuola stessa. Sono scorsi 10 anni e il loro stipendio rimase invariato.

« Ora è dimostrato che una lira al giorno, e meno ancora, non basta al vitto; onde lo stesso stipendio di lire 700 riesce alla fine dell' anno decimato e assottigliato, perchè in 10 anni i viveri hanno avuto evidentemente maggior valore.

« Le legge recente degli stipendii dei maestri elementari, provvedendo alla misera sorte degl' insegnanti, ha portato gli sitpendii loro a lire 700, ad 800 ed a 1000. Come è possibile che restino invariati gli stipendii dei professori ? Se abbiamo avuto la fortuna di avere delle buone e valenti maestre nella nostra scuola, sarebbe giustizia che fossero retribuite con più equità, e si tenesse conto che le spese col tempo crescono per tutti.

« Egli ha riscontrato che alle scuole elementari annesse alla normale vi sono insegnanti di grado superiore, alle quali quest' anno sono state date sole lire 200 di gratificazione invece di stipendio: eppure ciascuna di esse ha avuta una scuola di 20 alunne a pagamento, il frutto della quale è andato ad esclusivo beneficio dell' Istituto.

« Bisogna dunque rimunerarle più equamente.

« Ha anche osservato che il bilancio è strettamente economico, e ristrette sono le spese materiali al puro necessasio. Basti dire che pel personale è fissata appena la somma di lire 10,500; eppure tra insegnanti e domestiche sono 17 le persone addette all' Istituto. Il materiale importa presso a lire 2600, il

fitto del casamento lire 3300. Si ha dunque un totale di spesa di lire 16,400, le quali si ricavano dalla Provincia per lire 9000, dal Governo per lire 3000, dalle tasse scolastiche per lire 3000 e dal Municipio per lire 600.

« Il Convitto, dove le alunne pagano sole lire 20 al mese per vitto, non può non essere aiutato dalla scuola per riuscire nelle spese. E la retta fu dovuta tenere appunto bassa per invogliare i piccoli proprietarii ad educare le loro figlie.

« Quanto al risultato della scuola, egli dirà solamente che nelle scuole elementari a pagamento vi furono oltre a 100 alunne, nei corsi normali 44 alunne, e nel convitto 37 fanciulle e giovinette tutte della nostra Provincia, eccetto una delle vicina Provincia di Benevento.

« Ora egli non domanda se è necessario educare nella nostra Provincia la donna; se la famiglia può prosperare con una madre ignorante e quindi inetta; se l' intelligenza è il vero fonte di bene, se senza intelligenza vi possono essere costumi e caratteri; se abbiamo il dovere di tenere produttiva la scuola normale come quella donde ci deve venire la educazione della parte più importante della famiglia qual' è la donna.

« Non esiterebbe quindi a proporre che gli stipendii delle insegnanti fossero portati alla misura legale, convinto che con ciò non chiederebbe molto; tuttavia sapendosi con quanta oculatezza e parsimonia quella scuola è amministrata dal nostro Consiglio provinciale scolastico, si limita a proporre che sia affidato ad esso l' aumento di lire 1200, cioè quanto strettamente è stato chiesto per un lieve e proporzionato miglioramento degli stipendii di quelle insegnanti che pel lavoro più meritano di essese rimunerate.

« Con siffatta proposta egli crede di aver tenuto solo presenti le ristrettezze economiche del nostro bilancio; e dichiara che ha fatto tacere il sentimento del suo animo, che avrebbe voluto usare maggiore giustizia, e rimunerare più largamente chi attende al difficile e faticoso lavoro della educazione. »

L' aumento, nei termini della domanda e della proposta, è approvato.

9. Discussione del bilancio provinciale

PARTE 2.ª — SPESE

Titolo Primo

SPESE ORDINARIE OBBLIGATORIE

Categoria 1ª — Oneri Patrimoniali

Articoli 1. 2 e 3 — Approvati.

Art. 4 — Manutenzione degli edificii di proprietà della Provincia lire 6000.

Colavita — Domanda da qual criterio sia partita la Deputazione nel fissare per questa spesa una somma quasi doppia dell' altra riportata nel bilancio corrente. Il palazzo di Prefettura, il quale può dirsi che costituisca esso solo la massima parte della proprietà urbana provinciale, è un fabbricato di recentissima costruzione, e perciò non è a supporre che possa aver bisogno di restauri o di adattamenti. Secondo il suo modo di vedere, l' esito avrebbe invece dovuto presumersi inferiore a quello dell' 86.

de Gaglia — Gli edificii provinciali non si limitano al palazzo di Prefettura, essendovene non pochi altri, e questi, a differenza del primo, assai vecchi ed in stato non soddisfacente di conservazione. Ma anche a non voler parlare che del solo palazzo di Prefettura, crede forse l' on. Colavita che basti la sua qualità di edificio nuovo per sottrarlo ad ogni necessità di restauri? Questa sua qualità produce anzi l'effetto contrario. L' edificio venne su senza che si fosse pensato a metterlo in esatto rapporto con la sua destinazione, ed a calcolare minutamente i bisogni dei diversi ufficii che vi dovevano essere allogati. Non deve dunque sorprendere se, allorquando fu effettuito il passaggio dei medesimi, si avvertì che vi era qualche cosa di monco, di non adatto, che non erasi fatto quanto era necessario per tutelare la comodità e la salute degl' impiegati, e per soddisfare alle esigenze del servizio. Valga ad esempio la spesa dovuta di recente sostenere per la situazione dei caloriferi in diverse stan-

ze, avendo l' esperienza portato a riconoscere che gli antichi camminetti, massime in quella parte dell' edificio esposta ai venti boreali, richiedevano molto consumo di combustibile e non riuscivano ad elevar di molto la temperatura dell' ambiente. Dicasi lo stesso per lo sgombro della neve dal tetto del palazzo: si supponga — cosa per altro probabilissima — che le stagioni riprendano l' ordinario loro corso, e si vedrà come questa, che nell' 86 ha potuto sembrare una spesa eccessiva a causa delle eccezionali nevigate dell' ultimo decembre, possa diventare una spesa ordinaria.

Colavita — Spiacegli non potersi dichiarar pago di questi schiarimenti. Prima di approvare un' esito, egli vuol esser convinto della sua necessità non solo, ma anche del suo ammontare approssimativamente esatto; poichè a questi lumi di luna, al punto cui è arrivata la misura della soprimposta, col fallimento alle porte, e con la condizione presso che disperata dei contribuenti, gli parrebbe grave colpa permettere che si stanziassero in bilancio delle somme eccedenti lo stretto bisogno. Qui trattasi di spesa di manutenzione, per precisar la quale occorreva una preventiva ispezione dei fabbricati, un giudizio delle persone competenti, un regolare progetto dell' Ufficio Tecnico. Nulla si è fatto di tuttociò. Dichiara di votar contro lo stanziamento proposto dalla Deputazione.

Resta intanto approvato l' articolo a grandissima maggioranza.

Art. 5 — Approvato.

Art. 6 — Imposta e soprimposta fondiaria sui terreni e fabbricati di proprietà della Provincia — lire 6217,05.

Colavita — Dall' annotazione riportata nel progetto, e che si riferisce a questo articolo, risulta che la somma è stata fissata in base all' accertamento del reddito eseguito d' ufficio dall' Agente delle tasse; e risulta pure che contro l' operato di costui si è prodotto ricorso alla Commissione di prima istanza, la quale lo ha favorevolmente accolto, riducendo il reddito a quasi la metà. Se è così, lo stanziamento doveva muovere dal fatto presente, dallo stato attuale della quistione, e doveva quindi venire anch' esso ridotto. Non è opportuno preoccuparsi delle eventuali decisioni della Commissione di Appello, presso cui l' Agente si è gravato a sua volta. Il precedente giudicato costituisce invece una valida presunzione per ritenere che anche

questa riconoscerà le ragioni della Provincia. Abbandonarsi alla ipotesi contraria, e, per giunta, averla a guida e tenerne conto nel preventivare il contributo, significa non aver fede nel proprio diritto, o disperare della giustizia del magistrato.

de Gaglia — Potrebbe anzitutto osservare che la teoria dell' on. Colavita non è esatta, poichè nella formazione dei preventivi la prudenza esige che si tenga ragione di qualunque possibile evento; e ciò per fare che ove questo avesse a verificarsi, chi è chiamato a sostener la spesa, trovi il fondo necessario, e per procurarselo, non sia costretto a turbare l' economia del bilancio. Del resto la somma deve essere sempre accresciuta, anche ritenendo che sia confermato il giudizio della Commissione mandamentale. Bisogna assolutamente escludere l' idea che si possa riprodurre lo stanziamento dell' esercizio in corso, giacchè la quistione che trovasi tuttavia sotto giudizio riguarda l' accertamento di un reddito che sol da poco ha cominciato ad esistere, cioè quello del 1° e 2° piano del nuovo palazzo di Prefettura. Dunque tutt' al più tratterebbesi di discutere sulle maggiori o minori proporzioni dell' aumento, ma non mai di escluderlo. Senonchè è da por mente che anche che si verificasse un eccesso di previsioni, il fondo d' avanzo potrebbe servire a far fronte all' aumento d' imposta del corrente anno.

L' articolo è approvato.

Categoria 2ª — Amministrazione

Articoli 7 e 8 — Approvati.

Art. 9 — Indennità al personale tecnico per trasferte fuori residenza — lire 4500.

Colavita — Si esaurisce effettivamente questa somma?

de Gaglia — Senza dubbio; cotesto si rileva dai conti consuntivi; lira più, lira meno, sempre quella è la spesa.

Rossi — Qui cadrebbe in acconcio occuparsi dell' invito che, sull' istanza dell' Ufficio Tecnico, la Deputazione ha fatto al Consiglio, e che ha per oggetto l' interpetrazione di un articolo del Regolamento organico degli Ufficii provinciali, riguardante il modo di calcolare le indennità. L' articolo controverso è così concepito;

« L' indennità giornaliera si riduce alla metà, quando non « si pernotta fuori residenza; è dovuta per intiero, quando, ol- « tre la notte, si passano fuori residenza almeno dieci ore ».

A lui pare che questa locuzione non possa dar luogo a dubbii, due essendo chiaramente gli estremi che secondo essa si richieggono per aver dritto all' intiera diaria, cioè che si passi la notte fuori residenza e che inoltre vi si passino almeno dieci ore del giorno susseguente.

La disposizione è talmente esplicita, le parole sono cosi precise, e l' orditura e la giacitura delle proposizioni così esatte e corrette, che egli si meraviglia come siasi sentito il bisogno di ricorrere alla interpetrazione *autentica*—quella, tra tutte le forme interpetrative, la più autorevole, perchè emana dallo stesso potere che ha fatta la legge — quando sarebbe bastata l' altra semplicemente letterale e grammaticale. Potrebbe però darsi che l' Ufficio tecnico abbia inteso sollevare questa quistione, meno per esser chiarito di una cosa per sè stessa evidente — poichè ammettendo il contrario sarebbe un far torto alla intelligenza di quei signori — che per richiamare l' attenzione del Consiglio sopra una disposizione, che essi ritengono non scevra d' inconvenienti e lesiva dei loro interessi. Se è così, crederebbe opportuno che l' articolo rimanesse sospeso, e che frattanto s' interpellasse l' Ufficio Tecnico per sapere quali sieno le sue vere intenzioni e quali i suoi precisi desiderii.

L' articolo è sospeso.

Articoli 10, 11, 12 e 13 — Approvati.

Categoria 3ª — Istruzione pubblica secondaria e tecnica

Nulla.

Categoria 4ª — Beneficenza

Articoli 14 e 15 — Approvati.

Categoria 5ª — Igiene

Articoli 16 e 17 — Approvati.

Categoria 6ª — Sicurezza pubblica

Articoli 18, 19, 20, 21 e 22 — Approvati.

Categoria 7ª — Opere Pubbliche

Art. 23 — Approvato.

Categoria 8ª — Agricoltura

Art. 24 — Concorso per un terzo alla spesa di mantenimento delle Guardie forestali — lire 13,253,34.

Fanelli — Potendo dal Comitato forestale pervenire al Consiglio nel corso della sessione qualche proposta che implichi aumento di spesa, chiede il rinvio dell'articolo.

È rinviato.

Categoria 9ª — Spese diverse

Art. 25 — Approvato.

Titolo Secondo

SPESE OBBLIGATORIE STRAORDINARIE

Categoria 1ª — Oneri patrimoniali e movimenti di capitali

Articoli 26, 27 c 28 — Approvati.

Categoria 2ª — Amministrazione

Articoli 29, 30 e 31 — Approvati.

Categoria 3ª — Istruzione pubblica secondaria e tecnica

Art. 32 — Approvato.

Categoria 4ª — Beneficenza

Art. 33 — Approvato.

Categoria 5ª — Igiene

Nulla.

Categoria 6ª — Sicurezza pubblica

Nulla.

Categoria 7ª — Lavori pubblici

Articoli 34, 35, 36 e 36 bis.

Approvati.

Art. 37 — Seconda rata del sussidio di lire 12 mila pel ponte tra Busso, e Casalciprani — lire 4000.

Colavita — Chiede se si sieno intrapresi i lavori per la costruzione di quest' opera, e nell' affermativa, in che stato essi si trovano.

Barone — Dice che i lavori non si sono ancora cominciati, dovendo precedere la costituzione del consorzio tra i Comuni interessati. A tale oggetto erano state avviate le opportune pratiche, ma si riconobbe prudente sospenderle in vista della prossima costruzione della ferrovia Isernia-Campobasso, non sapendosi quali mutamenti tale linea potrebbe portare nelle attuali condizioni della viabilità di quei Comuni.

Colavita — Se l' esito non è urgente, non si stanzii. Il sussidio si dà pei lavori del ponte; e se questi mancano, se vi è la certezza assoluta che nel corso dell' 87 non potranno, nonchè compiersi, neppure essere incominciati, a che chiedere agli stremati contribuenti altre 4 mila lire, per poi farle rimanere tra le reste passive o passarle in economia? Egli non si oppone al sussidio, chiede solo che s' iscriva in bilancio quando i Comuni si metteranno effettivamente nelle condizioni di ottenerne il pagamento.

Barone — La concessione del sussidio è un fatto compiuto, e le rate di esso devono iscriversi in bilancio in adempimento della deliberazione presa dal Consiglio nella tornata del 26 settembre 1883. Ciò potrebbe bastare in risposta alle osservazioni dell' on. Colavita. Tuttavia non è inutile rilevare che se la Provincia si troverà mai nel caso di tenere per qualche tempo inutilizzate alcune migliaia di lire, sarà questo un lievissimo danno; danno che si troverà abbastanza compensato dall' uso gratuito che per 40 anni essa ha avuto del primo fondo messo in serbo dai poveri Comuni per costruire il ponte.

L' articolo è approvato.

Presiede il Vice-Presidente Cav. del Prete.

Art: 38 — Per la costruzione della strada Carpinone-Castelpetroso — lire 25,000.

Falconi — Lunga e fortunosa è la storia di questa strada. Nel 1865 essa venne compresa nell' elenco delle provinciali come una diramazione dell' Aquilonia. Però il Decreto Reale, che approvò l' elenco, fece parola soltanto dell' Aquilonia, senza accennare alla diramazione, la quale per siffatta circostanza rimase inavvertita e quasi dimenticata. Ma venne dopo qualche tempo, e propriamente nel 1879, a rivendicare i suoi dritti il Consigliere Fazio, predecessore dell' attuale Consigliere dello stesso nome, e, come questi, rappresentante il mandamento di Carpinone. Assai e vivamente si discusse allora intorno a questo argomento, sostenendo alcuni che alla diramazione era stato riconosciuto il carattere della provincialità, dal momento che il Decreto, malgrado parlasse della sola Aquilonia, dichiarava nondimeno provinciale questa linea *giusta la deliberazione del Consiglio*, che è quanto dire con l' aggiunta del tratto accessorio; e dimostrando altri la erroneità di tale ragionamento, sul riflesso che se davvero il Decreto avesse inteso di estendere al tratto istesso il carattere della linea principale, non avrebbe mancato di dirlo esplicitamente, come aveva fatto per la diramazione dell' altra strada da Campobasso a Trivento. Prevalse questo secondo parere, e si giunse così fino al 1883, quando, sopra ricorso del Sindaco di Carpinone, un altro Decreto Reale, che porta la data del 23 marzo di quell' anno, annullò l' ultima deliberazione del Consiglio, classificando definitivamente la strada Carpinone-Castelpetroso nel numero delle provinciali.

Essendosi per tal modo troncata ogni quistione, non restava alla Provincia che disporre l' apertura dei lavori di costruzione, ed approntare il fondo della spesa; ma non si potette fare nè l' una cosa nè l' altra, perchè mancava il progetto d'arte; ditalchè fu forza sospendere i provvedimenti in attesa della compilazione del medesimo.

Ciò premesso, spiacegli dover constatare che questo incarico non è stato ancora compiuto dall' Ufficio Tecnico. Siamo adunque allo stesso punto in cui eravamo nel 1883, ed oggi come allora, per la identica ragione della mancanza del progetto d' arte, non si può conoscere a quanto ammonti il costo dell' opera; il che significa che non si ha nessuna norma o criterio, anche approssimativo, per la determinazione della cifra

da stanziarsi in bilancio come prima rata della spesa di costruzione. Da questi fatti adunque scaturisce naturalmente la opportunità della sospensiva sullo stanziamento proposto dalla Deputazione. Gli si permetta per altro notare che il ritardo frapposto nella compilazione del progetto, pure è giovato a qualche cosa; perchè è venuto a metterci in grado di profittare di una fortunata circostanza, risparmiandoci o il fastidio di disporre una modifica del progetto stesso, qualora fosse stato presentato qualche tempo prima, ovvero, che sarebbe stato ancor peggio, il dispiacere di veder tracciata una linea in modo non perfettamente conforme agli interessi ed alle presenti condizioni delle località che deve attraversare. Intende alludere alla circostanza della prossima costruzione della ferrovia Campobasso-Isernia, la quale dovrà passare sotto Carpinone, e per cui già si stanno facendo gli studii definitivi. Siccome i Comuni son tenuti per legge a costruire i tratti stradali dal proprio abitato alle prossime stazioni ferroviarie, e siccome gli consta che il tenimento di Carpinone è stato designato come punto di stazione, così la Provincia è ancora in tempo di coordinare il progetto della sua strada rotabile a quello della ferrovia, e quindi sottrarre il Comune di Carpinone ad un compito grave e dispendioso.

In conseguenza chiede che si diano in questo senso istruzioni all' Ufficio Tecnico, e che frattanto si sopprima la somma riportata nell'articolo.

Fazio — Bramerebbe conoscere se la Deputazione abbia avuto qualche ragione nel proporre lo stanziamento di questa somma.

de Gaglia—Nessuna, tranne la richiesta dell'Ufficio Tecnico.

Fazio — Era ben persuaso che si sarebbe andato in cerca della prima occasione per manifestargli dei sentimenti di animosità; non credeva però che alla minaccia avrebbe così presto tenuto dietro l' esecuzione, e molto meno credeva che il desiderio di far cosa a lui sgradita francasse nell' on. Presidente del Consiglio il disturbo di scendere dal suo seggio per pigliar parte alla discussione.....

Presidente — Chiede scusa all' oratore se è costretto ad interromperlo, ma egli non può assolutamente lasciar passare senza richiamo espressioni così vivaci e risentite, che nulla hanno da fare con la quistione di cui si occupa il Consiglio, ed alle quali certo l'on. Falconi non ha dato motivo col suo discorso.

Fazio — Ma come dunque, e perchè si creano nuovi ostacoli e difficoltà, e si continua ad avversare le sorti di una povera strada, che invano aspetta da oltre 32 anni di esser costruita? Vi sono due Comuni dell' istesso mandamento che con essa abbrevierebbero le loro comunicazioni di otto chilometri; vi sono tutti gli altri Comuni del Circondario, e principalmente Isernia ed Agnone, i centri più importanti popolosi e commerciali di quella contrada, che in questa linea vedono l' unico mezzo come evitare il lunghissimo e vizioso giro che son costretti a percorrere per accedere al Capoluogo della Provincia. Non sono forse bastevoli questi fatti per dimostrare quanto essa sia importante, e quali inconvenienti e quali danni verrebbero perpetuati, ove s' indugiasse di più a costruirla? L' ufficio Tecnico con uno scopo molto pratico ha chiesto un primo assegno di 25 mila lire; ebbene, nulla impedisce che il Consiglio faccia il relativo stanziamento nel bilancio, e disponga di prendersi gli opportuni accordi con gl' Ingegneri della ferrovia per lo scopo accennato dall' on. Falconi. Sono due provvedimenti distinti, di cui l' uno non esclude l' altro, e che anzi possono benissimo andar di pari passo. Mettere oggi 25 mila lire in esito, non vuol dire che non possano quandochessia introdursi nella strada tutte quelle varianti che venissero suggerite dal bisogno; vuol dire invece che, anche quando la costruzione non fosse intrapresa l' anno venturo, si troverebbero approntati i fondi per portarla a termine il più presto possibile allorchè sia arrivato il momento opportuno. Chiede che l' articolo sia conservato, come poco fa è stato conservato l' altro pel ponte tra Busso e Casalciprani.

Falconi — Non risponde all' on. Fazio sul terreno della personalità: l'indole sua, i precedenti della sua vita pubblica, l'intima coscienza che ha della rettitudine delle proprie intenzioni, lo pongono in una sfera tanto elevata di fronte a certi sospetti o censure, da fargli sdegnare qualunque difesa o giustificazione verso i suoi gratuiti avversarii. È un fatto che gli esiti si sono sempre previsti, e ragionevolmente, in base al progetto; è anche un fatto che il progetto non è stato finora presentato per la strada Carpinone-Castelpetroso. Che somma fisseremo in bilancio, quando non ancora sappiamo quale sarà il costo dell' opera da costruirsi? Se fosse stata sua intenzione di avversar la strada, si sarebbe diversamente regolato per lo in-

nanzi. Invece essa deve a lui, proprio a lui, la sua esistenza ed il suo carattere di provincialità. Egli ha votato col predecessore del sig. Fazio nel 1879, e questo non avrebbe dovuto ignorarsi dal suo contraddittore; egli ha consigliato e spinto il Sindaco di Carpinone a ricorrere contro la deliberazione allora presa. Si vogliono assolutamente mantenere le 25 mila lire? Sia pure; ma sappia fin da questo momento il Consiglio che esse rimarranno infruttifere nella Cassa provinciale.

Marracino — Non ha nulla da opporre ai fatti esposti dall' on. Falconi con tanta precisione ed esattezza. L' on Falconi vorrebbe la sospensiva principalmente perchè si possa ottenere la coordinazione del progetto della strada a quello della ferrovia. Ora può darsi che l' Ufficio Tecnico abbia già prevenuto questo desiderio, e siasi all' uopo messo d' accordo con gl' Ingegneri della Società; e l' ipotesi è tanto più probabile, in quanto bisogna ritenere che senza buone ragioni l' Ufficio istesso difficilmente si sarebbe indotto a domandare un primo assegno per la spesa di costruzione. Sarebbe dunque opportuno avere su ciò qualche schiarimento. É a tale scopo che egli voterà la sospensiva, ma limitata soltanto ad un paio di giorni.

Carissimi — Più opportuno sarebbe domandare esplicitamente alla Deputazione se, dopo quanto è stato detto, essa persista nella proposta dello stanziamento.

de Gaglia — Nulla può aggiungere a quanto testè ha dichiarato, circa il motivo che ha avuto la Deputazione nel fare tale proposta. In quanto al resto giudichi il Consiglio.

Viene intanto approvata la proposta Marracino per un rinvio a breve termine.

Categoria 8ª — Agricoltura

Nulla.

Categoria 9ª — Spese diverse

Articoli 39, 40 e 41 — Approvati.

La seduta è tolta alle ore 3 p. m.

Il Presidente
N. Falconi

Il Segretario
G. M. Rossi

TORNATA IV.

(*18 settembre 1886*)

SOMMARIO

1. Domanda dei signori Modestino e Pitò — 2. Communicazione di documenti — 3. Elezione del Consigliere provinciale di Casacalenda. Ricorso del sig. Barbieri — 4. Case cantoniere sulla Garibaldi — 5. Casa cantoniera sull'Aquilonia — 6. Insabbiamento del 1° tratto della Garibaldi. Proposta Mascione — 7. Ferrovia Telese-Caianiello — 8. Seguito della discussione del Bilancio.

PRESIDENZA DEL COMM. FALCONI

Consiglieri presenti: 1. Barone — 2. Casale — 3. Carissimi — 4. de Cesare — 5. Colavita — 6. Cremonese — 7. Delfini — 8. Fazio — 9. Falconi — 10. Fanelli — 11. de Feo — 12. Finizia — 13. de Gaglia — 14. Graziani — 15. Ionata — 16. Marracino — 17. Mascilli — 18. Mascione — 19. Pallante — 20. Pappalardi — 21. del Prete — 22. Romano — 23. Rossi — 24. de Salvio — 25. Tata — 26. del Torto — 27. Tonti — 28. Valerio — 29. del Vecchio — 30. Veneziale — 31. Zappone.

Comm. de Felice, Prefetto della Provincia, Commissario del Governo.

1. Domanda dei signori Modestino e Pitò

Finizia — Riferisce che fin dal 1867 si costituì in Piedimonte di Alife un'associazione di proprietarii per ottenere la derivazione di un canale o corso di acqua dai fiumi Volturno, Lete e Torano, e servirsene a scopi agricoli ed industriali. Presentata la relativa domanda al Ministero dai signori Alessandro Modestino e Nicola Pitò in qualità di Rappresentanti del sodalizio, compilato il progetto d'arte e definitivamente rettifi-

cato a norma del parere del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, adempite le altre formalità all' uopo richieste, occorre, prima che il Governo dia fuori il Decreto di concessione, che il Consiglio provinciale di Molise si pronunzii sulla domanda in esame, ai termini dell' art. 7 del Regolamento 9 novembre 1885 per l'esecuzione della legge 10 agosto 1884.

Quanto a lui, non esita a dichiarare che sarebbe affatto strano ed ingiusto non favorire un' opera cotanto lodevole ed utile, e non secondare il desiderio e gli sforzi di coloro che la idearono e la promossero.

Veramente la nostra Provincia non vi ha interesse, e se è chiamata a dare il suo avviso, ciò dipende da che il canale deve muovere dal Volturno ed attraversare una zona del proprio territorio in prossimità della limitrofa Provincia di Terra di Lavoro; ma è questa una circostanza che nulla toglie od aggiunge alla quistione, nè può avere alcun peso nelle determinazioni del Consiglio. Il Volturno è un fiume abbastanza ampio, perchè possa ritenersi come dannoso il sottrarre da esso un volume d'acqua relativamente piccolo. Resterebbe a vedere se l'Associazione disponga di capitali proporzionati all'importante impresa, e se questa sia poi condotta ed attuata in modo da garentire gl'interessi così della pubblica igiene come delle proprietà situate lungo le sponde del canale; ma in tale esame non può entrare il Consiglio, e d'altronde basta la legge a dare quelle garantie.

Conchiude quindi pel favorevole parere sulla domanda dei signori Modestino e Pitò.

Il Consiglio unanimemente approva.

2. Comunicazione di documenti

È preso atto della comunicazione dei verbali della Deputazione in data del 7 agosto e 9 settembre, relativi alla proclamazione dei Consiglieri provinciali eletti nel corrente anno.

3. Elezione del Consigliere provinciale di Casacalenda. Ricorso del sig. Barbieri

de Salvio — Nel Mandamento di Casacalenda dovendosi quest' anno procedere alla elezione del Consigliere provinciale,

sorsero a contendersi questo ufficio il Consigliere scaduto, sig. Emilio de Gennaro, ed il sig. Pier Luigi Barbieri; e lunga e viva fu la lotta che impegnossi tra i due partiti. Fatta la elezione, furono avanzati dei reclami per asserti brogli e pressioni; la Deputazione con un primo decreto ordinò un'inchiesta, e con un secondo, tenuti presenti i risultati della stessa, proclamò eletto il sig. de Gennaro.

Avverso questi due provvedimenti ricorre ora l'altro candidato sig. Barbieri.

Esaminerà brevemente entrambi i ricorsi.

Con l'uno il sig. Barbieri assume dimostrare: 1° che fino a quando le denunzie per brogli e pressioni sono vaghe ed indeterminate, come quelle contenute nei reclami, e non sono almeno sorrette da un principio di pruova, non possono dar luogo ad inchiesta: 2° che dovea a lui darsi preventiva comunicazione degli atti pei quali, oltre che in Morrone del Sannio, fu disposta l'inchiesta in Casacalenda e Ripabottoni: 3° che non è giustificato perchè tale inchiesta non sia stata estesa anche al Comune di Provvidenti. Tutte queste eccezioni non hanno nessun fondamento. Non la prima, perchè lo scopo dell'inchiesta è precisamente quello di creare e di ricercare gli elementi di pruova; dal che segue che l'inchiesta solo allora non avrebbe ragion di essere, quanto fossero accertati siffatti elementi; la qual cosa, come di leggieri si vede, è proprio l'opposto della teoria del ricorrente: senza poi dire che se questa dovesse aver corso, verrebbero in istrano modo limitate le facoltà della Deputazione, a cui dalla legge non è punto vietata la scelta e l'uso di tutti quei mezzi istruttorii ch'essa reputi più adatti alla scoperta del vero ed alla dimostrazione della regolarità delle operazioni elettorali. Similmente a torto si lagna il Barbieri di non essergli stati comunicati gli atti per cui fu disposta l'inchiesta in Ripabottoni e Casacalenda, poichè nessuna disposizione legislativa prescrive alla Deputazione di uniformarsi ad un simile adempimento. Del resto, la quistione non mena a nessun risultato pratico: la Deputazione, come si è rilevato innanzi, giudica per fatto proprio, e può convincersi della utilità della inchiesta indipendentemente dai reclami presentati. Che se poi le lagnanze del Barbieri si riferiscono alla mancata notificazione dei reclami da parte degli stessi reclamanti, è anche

raffermato nella giurisprudenza amministrativa che questi non hanno l'obbligo di farla.

È facile infine rispondere all'ultima eccezione: la Deputazione non credette disporre l'inchiesta nel Comune di Provvidenti, in forza di quelle stesse considerazioni per cui credette disporla per Casacalenda, malgrado che i reclami non accennassero ad irregolarità avvenute in quest'ultimo Comune; tale fu il convincimento che essa ebbe a formarsi dall'esame complessivo degli atti, tale fu il criterio a cui, avendone incontrastabilmente il dritto, stimò necessario attenersi per adempiere ai suoi doveri.

Col secondo decreto la Deputazione sottrasse al Barbieri 31 voti, di cui 14 come dati da persone che illegalmente l'ufficio ammise a votare, e 17 perchè risultanti da schede che portavano impressi dei segni di riconoscimento. Fatto quindi il computo dei suffragi in base a tale detrazione, proclamò, come si è detto, a Consigliere il sig. de Gennaro con 12 voti di maggioranza.

Osserva il Barbieri che l'ufficio di Ripabottoni non merita censura, poichè non poteva mai negare l'esercizio del dritto elettorale a coloro che si presentavano muniti di un certificato del Cancelliere della Corte di Appello, comprovante aver essi ricorso contro la pronunziata cancellazione dei loro nomi dalla lista amministrativa: è vero che il ricorso fu depositato in Cancelleria il 21 luglio, cioè un giorno dopo scaduto il termine legale, ma questa circostanza non ha nessun valore, una volta che fu prodotto in tempo utile, come è dimostrato dalle concordi dichiarazioni scritte dell'impiegato postale di Ripabottoni, del Direttore dell'ufficio postale di Campobasso, e dello stesso Cancelliere della Corte.

Il relatore si ferma alquanto sull'esame di questa quistione, e dice che per risolverla convenientemente basta tener dinanzi le combinate disposizioni degli articoli 39, 43 e 60 della legge comunale e provinciale. Dalle stesse si possono dedurre i seguenti principii: 1° che tanto è promuovere l'azione presso la Corte di Appello, e tanto presentare i titoli che danno appoggio alla domanda, essendo assurdo l'ammettere che il termine dei dieci giorni debba valere solo per la presentazione dei titoli sussidiarii, o *d'appoggio*, come li chiama la legge, e non per quella del ricorso che è il titolo principale; 2° che

l'appello ha effetto sospensivo esclusivamente quando sia stato prodotto entro i dieci giorni dalla data della notificazione del provvedimento contro cui si reclama; 3° che possono essere ammessi a votare coloro soltanto che dimostrino essersi a loro vantaggio verificata una tale ipotesi. È inutile adunque distinguere in un reclamo la data della sua compilazione, dall'altra dell'effettivo deposito presso l'ufficio dell'Autorità che è chiamata ad esaminarlo. Or se il reclamo non fu depositato in tempo, se ciò risultava dallo stesso certificato esibito dai quattordici individui, bisogna dedurne che costoro illegalmente vennero ammessi a votare, avendo l'ufficio elettorale l'obbligo di constatare non solo che il reclamo era stato prodotto, ma anche che era stato prodotto e depositato nel termine prescritto.

Soggiunge il Barbieri che al postutto non è nelle attribuzioni della Deputazione il discutere, e molto meno il decidere sulla validità ed ammissibilità di un ricorso, in quanto si riferisce ad osservanza di termini, dovendosi per questo riguardo ritenere competente solo la Corte di Appello. È questa un'argomentazione che non si raccomanda meglio delle precedenti. Anche quì bisogna invocare il sussidio della legge; l'art. 73 dà all'ufficio elettorale il dritto di pronunziarsi sulla validità dei titoli prodotti, come d'altra parte l'art. 160 dà alla Deputazione il dritto di verificare la regolarità delle operazioni elettorali.

Or per le cose dinanzi premesse, che altro ha fatto l'ufficio di Ripabottoni, se non pronunziarsi, sebbene diversamente da quel che poteva e doveva, sui titoli dei 14 individui; e che altro ha fatto la Deputazione se non rilevare questa circostanza, correggere l'errore o l'omissione, e sostituirsi all'ufficio per ottenere l'esatto adempimento del precetto legislativo?

In quanto alle schede annullate, non crede dover dire molte parole. Che portino o no impressi dei segni di riconoscimento, è quistion di fatto che mal si presterebbe ad esser discussa. Egli e l'on. Zappone, suo collega nell'incarico della presente relazione, ritengono che quei segni esistano, ed importino riconoscimento degli elettori.

Conchiude pel rigetto dei ricorsi del sig. Barbieri, e per la convalidazione dei decreti della Deputazione.

Marracino — Da quanto ha inteso, pargli che l'esame dei ricorsi implichi due questioni, l'una di dritto e l'altra di

fatto. Non si oppone a che la prima venga discussa nel momento; ma è egli il caso di fare altrettanto per la seconda? I signori della Deputazione e della Commissione relatrice hanno avuto tutto l'agio di osservare attentamente le schede, e di potersene formare un giudizio coscienzioso ed esatto. È quindi giusto che anche il Consiglio sia posto nelle identiche condizioni. Siccome però l'esame di quegl'importanti documenti non può farsi in furia ed in fretta, perchè, come dice l'antico adagio, *far presto e bene, nè le Muse nè gli Dei ad ingegno umano concessero*, così chiede che sieno depositati almeno per un giorno sul banco della Presidenza a disposizione di chiunque voglia vederli.

Carissimi — È dello stesso avviso del preopinante, tanto più che l'esame delle schede deve esser fatto sotto il punto di vista ed in relazione dei risultati dell'inchiesta.

Romano — E sia pure, ma per far questo non occorre molto tempo, bastando tutt'al più sospendere la seduta per qualche ora. La quistione è matura, ed il relatore l'ha lucidamente esposta e riassunta; resta adunque eliminato il pericolo di avventurarsi impreparati in una importante discussione, e di dare un giudizio che potrebb'essere tacciato di leggerezza o di poca ponderazione. Non per nulla gli affari vengono affidati allo studio preventivo del relatore. A che si ridurrebbe il compito di questi, se il suo rapporto, se le sue dichiarazioni dovessero lasciar dubbiosi ed indecisi gli animi, o dar luogo al sospetto? Del resto, tutti erano prevenuti della presente discussione, e avrebbero potuto, volendolo, apparecchiarvisi in tempo, servendosi di ogni sussidio, non escluso quello della visione e lettura degli atti. Quanto al risultato dell'inchiesta, l'on. Carissimi si compiaccia chiedere alla Commissione relatrice tutti i chiarimenti che desidera, e sia sicuro che questa glieli darà nel modo più ampio e soddisfacente.

Carissimi — Non ne dubita. Però non si tratta di esaminare le sole 17 schede ed i segni materiali di distinzione che vi si veggono impressi; si tratta di criterii morali, di persuasioni intime, di giudizii astratti e generici, i quali non possono derivare che da uno studio largo e complessivo di tutto il volume dei documenti, e questo è grosso abbastanza perchè sia lecito esprimere il desiderio di vederlo coi proprii occhi, senza che in ciò si debba ravvisar poca fiducia o mancanza dei do-

vuti riguardi alla intelligenza e lealtà del relatore. L'on. Romano, che è così perfetto gentiluomo quanto valentissimo avvocato, sa come sia ovvio chiedere ed ottenere presso i Tribunali il rinvio della causa ad una delle udienze successive, e come questo rinvio non alteri punto i sentimenti di reciproca stima tra i difensori delle parti avverse.

Romano — Potrebbe rispondere che l'esempio non si è citato a proposito, perchè quando, come dicesi con linguaggio forense, s'*introita* una causa, ed uno dei difensori presenta l'elenco dei titoli sui quali si fonda il dritto del proprio cliente, è ben giusto che si dia all'avversario, che non li conosce o ne ignorava l'esistenza, l'agio di esaminarli. Invece qui siamo di fronte ad una quistione conosciuta fin da che venne iscritta all'ordine del giorno, e gli atti non sono nelle mani di un avvocato, ma di un relatore coscienzioso ed onesto, il quale non ha interessi da rappresentare, nè dritti da sostenere a vantaggio di una piuttosto che di altra persona.

Fazio — L'ordine del giorno suppletivo, nel quale trovasi compreso il ricorso contro il secondo decreto della Deputazione, i Consiglieri non l'anno avuto prima di ieri. Quindi è proprio mancato il tempo per esaminare gli atti. Lungi da lui l'idea di appoggiaggiare la proposta di rinvio per mancanza di fiducio sulla rettitudine del relatore; ma è anche necessario che si dia ad ognuno il modo di studiare e valutare i fatti secondo i suoi particolari criterii.

Si sospende la seduta per cinque minuti, affinchè la Deputazione possa separatamente riunirsi e decidere se convenga o pur nò insistere pel seguito della discussione.

Romano Parlando a nome della Deputazione, dichiara che questa, pur trovando insussistenti le ragioni addotte dagli onorevoli Marracino, Carissimi e Fazio, per sola deferenza ai desiderii di una parte del Consiglio, e perchè d'altronde è sicura di aver fatto il suo dovere con zelo ed imparzialità, consente al rinvio per la prossima tornata di martedì.

In seguito di che il rinvio è unanimemente approvato.

4. *Case cantoniere sulla Garibaldi*

Mascione — La spesa, prevista originariamente per la costruzione di queste due opere, era di lire 5400; ma poscia do-

vett' essere ridotta a lire 4000, in conformità della deliberazione del Consiglio in data del 30 settembre 1885. Procedutosi alle subaste per l' appalto dei lavori, e rimaste deserte, la Deputazione non si curò di farle ripetere, convinta che una nuova gara, aperta sulla base dello stesso progetto, con molta probabilità avrebbe avuto l' identico risultato negativo; e quindi credette di sottoporre un' altra volta la quistione al Consiglio.

A quanto egli stesso ha potuto vedere, e per quello che ha avuto occasione di conoscere stragiudizialmente, è persuaso che l' appalto è fallito per due motivi, cioè per la scarsezza dei prezzi e per la esagerata misura della cauzione, la quale per ogni casa cantoniera, val dire per una massa di lavori di lire 2 mila, è stata fissata nientemeno che a 500 lire.

Or se davvero si vogliono eseguire quelle due opere così necessarie e da tanto tempo disposte, non vi è altro espediente che aumentare la spesa nei limiti di prima, portandola a lire 2700 per ciascuna cantoniera, e ridurre nel tempo medesimo la cauzione a lire 300.

Colavita—Se esiste un progetto, bisogna, fino a pruova in contrario, supporlo esattamente compilato, e credere che i prezzi in esso riportati sieno giusti e conformi a quelli che corrono in piazza. È dunque fuor di luogo parlar di qualsiasi aumento.

Mascione — Ma intanto i fatti sono più eloquenti e positivi delle considerazioni del Consigliere Colavita: se l' asta è andata deserta, vuol dire che nessuno ha trovata la convenienza di assumere l' appalto. Con la sua proposta egli ha inteso suggerire un mezzo pratico per uscir d' imbarazzo e risolvere nella miglior guisa questa pendenza. Se l' aumento di lire 700 pare esagerato, si riduca almeno al 15 per cento.

Colavita — Niente essendo di più facile che la deserzione dell' asta sia dipesa dai soliti giuochi e dai soliti accordi prestabiliti degli appaltatori, propone che si sospenda di deliberare e che s' interpelli l' Ufficio Tecnico circa la esattezza dei prezzi segnati in progetto.

Non opponendosi il relatore, la sospensiva è approvata.

5. *Casa cantoniera sull' Aquilonia*

Marracino — Questo edificio fu ideato con modeste proporzioni; ed infatti gli si dette appena l' ampiezza necessaria

per offrire un temporaneo ricovero ai cantonieri, ai pedoni postali ed ai conduttori di carri. Se n' era quindi appena terminata la costruzione, e già avvertivasi generalmente il bisogno di ampliarlo. Esso è situato nella contrada degli Staffoli, la quale è il punto più importante dell' Aquilonia, perchè serve di ritrovo e di fermata per lo scambio della corrispondenza postale, e perchè vi fanno capo molte strade provinciali e comunali. Quella contrada infatti, è il luogo ordinario di riposo nelle comunicazioni tra Agnone ed Isernia; quivi l' Aquilonia e l' Istonia s' incrociano con la Trignina; quivi sboccano le obbligatorie di Capracotta e Vastogirardi, e quivi appoggia la provinciale da Agnone a Castel di Sangro. Aggiungasi che la cantoniera si trova ad un' altezza abbastanza elevata, e lontana da ogni centro abitato; in maniera che i viaggiatori sorpresi dal cattivo tempo e dalle nevi, vi provano tutta la rigidezza del nostro clima, e si veggono nella impossibilità di ricevere pronti ed efficaci soccorsi. Facendosi eco del comun desiderio, il Consiglio Municipale di Vastogirardi ne chiese l' ampliamento, limitato però al ricovero di due cavalli. L' Ufficio Tecnico, cui questa domanda fu rinviata per esame e parere, osservò che dovendosi metter mano ai lavori, fosse più conveniente dare ad essi una proporzione maggiore di quella richiesta da Vastogirardi, e propose che le opere di allargamento fossero estese tanto da poter ricoverare sei cavalli, essendo questo l' unico modo come render l' edificio utile anche agli altri Comuni di Agnone e Capracotta. Ora il relativo progetto d'arte, compilato su tali basi, presume una spesa di lire 2400. Non resta dunque che ad approvarlo, riportando nel contempo la somma nel passivo del bilancio, ed autorizzando a conchiudere l'appalto, secondo quel che suggerisce l' Ufficio Tecnico, con l' impresario del mantenimento dell' Aquilonia.

Jonata — Si associa a questa proposta, e prega il Consiglio di accoglierla.

Colavita — Egli non sa se, pel capitolato della manutenzione, debba all' appaltatore della stessa affidarsi la esecuzione del progetto. Ad ogni modo, ammesso che ciò sia, parrebbe giusto pretendere da lui per siffatta esecuzione l' istesso ribasso percentuale offerto per la manutenzione.

La proposta del relatore, con questa raccomandazione del Consigliere Colavita, è approvata.

6. Insabbiamento del 1° tratto della Garibaldi. Proposta Mascione

Mascione — È una proposta che non ha bisogno di un lungo svolgimento, perchè gli pare assai semplice e giusta; semplice, in quanto è risaputo che tutte le nuove strade non sono praticabili senza sabbia, la quale ha il pregio di agevolare la coesione e compattezza del pietrisco, di renderlo più piano e livellato, e di offrire così un più comodo e facile transito alla ruota; giusta, perchè questo provvedimento è stato già adottato per altre strade provinciali. Voglia per tanto il Consiglio compiacersi di adottarlo anche pel tratto della Garibaldi che da Campobasso va a Castropignano, autorizzando la spesa di lire 5000 all' uopo prevista dall' Ufficio Tecnico.

de Gaglia — La domanda è giusta, ma non la crede sufficiente allo scopo. Il solo insabbiamento non basta a render trafficabile una strada di fresco costruita ed inghiaiata, insegnando l' esperienza che oltre, anzi più di esso, sia necessaria e valga la cilindratura, la cui spesa non dovrebb' esser poi molto importante. Per non correre il pericolo di vedere sciupate le 5000 lire, egli si permette completare la proposta Mascione nel senso che insieme allo spargimento della sabbia sia approvata anche la cilindratura.

Colavita — Questo vezzo d' insabbiare è venuto su dal momento che gli appaltatori si sono abbandonati al comodo sistema di guernir le strade di ciottoloni anzichè di minuto brecciame. Quando costoro si mostravano meno teneri del proprio tornaconto, e le Amministrazioni e gl'ingegneri più vigili e curanti degl' interessi pubblici, il pietrisco era delle dimensioni strettamente prescritte dai regolamenti, nè egli sa che allora si fosse mai sentito il bisogno della sabbia per aprire al traffico una nuova linea rotabile. La strada Campobasso-Castropignano non è stata ancora collaudata: se essa non ha il brecciame che si è in dritto di pretendere, i rappresentanti della Provincia protestino allorchè saranno chiamati a prendersela in consegna.

Mascione — La consegna non potrà aver luogo prima della buona stagione del venturo anno. Se s' intende, per non alterare la configurazione e lo stato materiale della strada, rimandar l' operazione dell' insabbiamento a dopo che sarà eseguito il collaudo, egli non trova difficoltà a consentire; ma deve però

opporsi a qualunque proposta diretta ad escludere quell' operazione, la quale è sempre necessaria anche se il brecciame si trovi delle dimensioni prescritte.

Colavita — Chiede che si sospenda di deliberare, volendo egli prima conferire con l' Ufficio Tecnico su questo affare.

Il rinvio è approvato.

7. *Ferrovia Telese-Cajaniello*

del Prete — Ricorderà il Consiglio che nel 1884, sull' invito della Provincia di Terra di Lavoro, esso aderì al voto per la rettificazione della linea ferroviaria interna Napoli-Roma, con la deviazione da Telese ad altro punto della linea istessa; ma però a patto che questa deviazione mettesse capo non a Caianiello, come la detta Provincia avrebbe desiderato, ma bensì a Rocca d' Evandro, attraversando la pianura di Venafro. Giunge ora un' altro invito perchè sia rinnovata siffatta adesione. Trattandosi semplicemente di confermare un provvedimento già preso, vuole augurarsi che la Provincia di Molise non incontri nessuna difficoltà a secondare le aspirazioni della sua consorella.

Mascilli — La nuova domanda non è precisamente concepita nei termini esposti dal relatore, poichè, a quel che ha potuto rilevare dal cenno che se ne fa nell' ordine del giorno, sembra che essa abbia principalmente per oggetto l' inclusione della Caianiello-Telese fra le linee di 4ª Categoria.

del Prete — È verissimo. Aveva dimenticato di parlare di questa circostanza.

Mascilli — Se è così, egli lascia considerare al Consiglio se, dopo quanto si è fatto per la linea Lucera-Campobasso, dopo la costituzione del consorzio con la Capitanata, dopo le spese non indifferenti assunte per la compilazione degli studii, e di fronte all' interesse massimo che si ha per la costruzione di quella ferrovia, sia lecito, sia conveniente, sia serio associarsi al voto di Caserta. Non che questo sia in sè stesso pregiudizievole agl' interessi della Provincia di Molise, ma è pregiudizievole nel senso di mettersi in opposizione d' interessi per questa assai più urgenti e vitati, creando un' altra concorrenza nella ripartizione dei mille chilometri concessi con la legge 27 aprile 1885.

del Prete — Si potrebbe rinnovare il voto come venne formulato nell' 84, e così sarebbe rimosso ogni timore. Dichiara del resto che egli non ci tiene a vederlo approvato ad ogni costo, quantunque non possa mettersi in dubbio che la costruzione della ferrovia chiesta dalla Provincia di Caserta è di grande vantaggio anche a quella di Molise.

Carissimi — Nel fine di conciliare i desiderii e le idee degli onorevoli preopinanti, ed anche per non rispondere con un reciso diniego ad una richiesta che ci viene indirizzata con tanta premura, presenta il seguente ordine del giorno:

« Rinviarsi i provvedimenti in esito al risultato degli studii
« presentemente in corso di compilazione per la ferrovia Lu-
« cera-Campobasso, ed alla inclusione di questa linea fra i 1000
« chilometri di nuove costruziqni. »

Messo a partito, è approvato.

8. Seguito della discussione del bilancio

PARTE 2.ª — SPESE

Titolo Terzo

SPESE FACOLTATIVE ORDINARIE

Categoria 1ª — Annualità passive

Nulla.

Categoria 2ª — Amministrazione

Art. 42 — Approvato.

Categoria 3ª — Istruzione Pubblica

Art. 43 — Approvato.
Art. 44 — Sospeso.

Categoria 4ª — Beneficenza

Nulla.

Categoria 5ª — Igiene

Art. 45 — Approvato.

Categoria 6ª — Sicurezza Pubblica

Nulla.

Categoria 7ª — Opere pubbliche

Art. 45 bis — Approvato.

Categoria 8ª — Agricoltura

Nulla.

Categoria 9ª — Spese diverse

Art. 46 — Sospeso.
Art. 47 — Approvato.

Titolo Quarto

SPESE FACOLTATIVE STRAORDINARIE

Categoria 1ª — Oneri e movimenti di capitali

Nulla.

Categoria 2ª — Amministrazione

Nulla.

Categoria 3ª — Istruzione

Articoli 48, 49 e 50 — Approvati.
Art. 51 — Borse e sussidii scolastici ad alunni—lire 930.
Valerio — Sembrerà strano che egli, ultimo venuto nel

seno del Consiglio, prenda la parola sull' argomento degli assegni personali; e forse la meraviglia crescerà, quando si sappia che di questi assegni egli è un avversario convinto e deciso, egli già un tempo sussidiato dalla Provincia.

Dice il Gioia che 99 volte su cento i sussidii riescono fallaci, perchè tolgono di mezzo od attenuano la povertà, che è il primo e più potente stimolo agli studii ed alle azioni virtuose. Questo concetto non sarà sempre ed in tutto vero, ma assai spesso ed in gran parte lo è: si sopprima in modo assoluto la speranza di fare assegnamento sull' aiuto altrui, ed allora l' indirizzo professionale dei giovani verrà regolato da criterii più sicuri e naturali; perchè da un lato le mediocrità non saranno poste nella tentazione di conseguire più di quello a cui possono aspirare, e non si troveranno un giorno costrette a meditare sulle svanite illusioni; e dall' altro i forti ingegni e le volontà tenaci troveranno in sè stessi la forza di superare le difficoltà esteriori, e di conquistare nel consorzio civile il posto loro dovuto.

Tralascia di considerare se il sussidio contribuisca alla formazione del carattere virile ed onesto, o non anzi — largito, come oggi si fa, quasi in forma di elemosina—fiacchi negli animi giovanili l' innata fierezza, e li predisponga ed abitui a quegli espedienti equivoci, a quelle facili transazioni che tanto deprimono il senso morale. L' istituzione del sussidio è nata dalla tirannide, la quale, per quanto acerrima nemica del vero progresso civile e dello sviluppo della istruzione, ha sempre avuto il massimo interesse di farsi credere protettrice degl' ingegni; ed invece di aprir biblioteche, incoraggiare le utili pubblicazioni, dar libero sfogo al pensiero e moltiplicare gl' istituti educativi e scientifici, ha preferito, anche per accrescere la legione dei suoi devoti, di assegnar posti gratuiti nei convitti, e somme annuali a titolo d' incoraggiamento per la coltura delle arti. I liberi Governi hanno ammesso il premio e non il sussidio: esempio l' antica Grecia e la moderna Inghilterra. Anche da noi le prime aure di libertà respirate nel 60 posero un freno a questa malaugurata corrente; ma non valsero ad arrestarla all' intutto, perchè è nell' ordine delle cose umane che non si possano abbattere di un colpo e bruscamente dei sistemi che hanno profonde radici nel tempo, e che la lunga tradizione ha in certo qual modo consacrati. E v' è stata un' al-

tra ragione, la debolezza — da cui i più si lasciano prendere — di credere ai così detti *bambini portenti*. Quando il maestrucolo ha scoperto nel suo allievo la scintilla animatrice del genio, annunzia la grande novella, e d' accordo col Sindaco, col parroco e con le altre maggiori individualità del paese, si pone a studiare il modo come portar su la straordinaria pianticella. Ecco così ordita una prima congiura contro la borsa della famiglia e del Comune; si persuadono i genitori a risecare sulle scarse loro entrate, ed a sopportare ogni sorta di sacrifizii; la Cassa del Municipio dà ad essi qualche aiuto, perchè il fanciullo compia gli studii secondarii: per quelli universitarii provvede poi la Provincia. Senonchè ai primi entusiasmi non tarda a tener dietro il disinganno. La laurea, beccata Dio sa come, non si può farla fruttare dovunque; e ad ogni modo essa tanto vale per quanto valgono l'ingegno e le cognizioni di chi la possiede. Che ne segue ? quel che d' ordinario suole avvenire: il nuovo dottore, ritornato nel suo villaggio, si accorge che il meglio che gli resti è di mettersi a fare l' azzeccagarbugli; e fin qui meno male: abbandonate le tranquille e severe abitudini dello studioso, sfiduciato, malcontento di sè e di tutti, l'azzeccagarbugli si trova naturalmente inclinato e disposto a considerare il suo stato meno come una logica conseguenza del falsato indirizzo della propria educazione, che delle condizioni generali della Società; e questa chiamando madrigna ed ingiusta, e sostenendo la necessità di riformarla, diventa agitator di combriccole, applica a rovescio teorie mal digerite, finisce in una parola per ingrossare la schiera degli spostati, e per essere elemento di perturbazione e di disordine nell' organismo della vita sociale. Tale è lo spettacolo sconfortante cui tuttodì si assiste, nè il Consiglio gli faccia il torto di credere che egli siasi lasciato pigliar la mano dalla fantasia, od abbia caricato ad arte le tinte del quadro. Circa 20 anni fa v' era nella nostra Provincia una pensione disponibile per lo studio delle scienze. Apertisi gli esami di concorso — era questo il modo, certo più giusto e corretto ed anche meno umiliante, che allora si teneva pel conferimento di simili assegni — un giovanetto, tra gli altri, si presentò alla pruova, e la vinse. La parola darebbe una pallida idea delle speranze che si fondarono sopra costui, dei prognostici fatti sul suo avvenire; fu un coro di applausi e di ammirazioni superlative, al quale parteciparono gli uomini più egregi ed autore-

voli che erano in Campobasso, gli esaminatori, le autorità scolastiche, i signori della Deputazione provinciale, l'istesso Prefetto del tempo, onorevole Commendator Cammarota. Ebbene si si sbagliarono di grosso: il giovanetto allora preconizzato e portato sugli scudi smentì le loro profezie; a meno che non si voglia vedere in lui un grand' uomo, in lui che oggi ha l'onore di parlare al Consiglio, poichè quel giovinetto era proprio egli. Ciò che è avvenuto di lui, è anche avvenuto degli altri sussidiati della Provincia; ed i sussidii, per quel che si è visto finora, non sono serviti che a darci un mediocre ingegnere, un mediocre medico od avvocato, e spesso anche qualche cosa di peggio. Un così meschino risultamento non franca la spesa, ed è ormai tempo di cambiar costume. Propone quindi l' ordine del giorno puro e semplice su tutte le domande per assegni personali, e chiede che sia messo a votazione per appello nominale.

Mascilli — L' on. Valerio ha enunciato moltissime verità; è stato però poco felice, per non dir contraddittorio, quando, per dimostrarle, ha citato sè stesso per esempio, come se il sussidiato di 20 anni fa, fosse, alla pruova, riuscito un individuo della peggiore specie. Loda la modestia del suo collega, e, quanto a lui, vorrebbe augurarsi che tutti i sussidii della Provincia potessero raggiungere effetti così pieni e soddisfacenti. Non crede, per verità, essersi mai preteso in ciascun sussidiato nè l' ingegno veramente straordinario, nè la eccellenza e la perfezione della riuscita. Del resto pur convenendo in massima sulla ragionevolezza della proposta del Consigliere Valerio, tiene a far rilevare tutta l' ingiustizia che deriverebbe dall' applicarla anche al caso di quei giovani, i quali si trovano, per così dire, in possesso del sussidio. Bisogna che costoro sieno posti fuori della regola comune, e vengano abilitati a compiere i corsi professionali. Bene o male che la Provincia abbia fatto nel sussidiarli, è certo che essa ha preso un impegno morale di continuare a mostrarsi generosa a loro riguardo fino a che la necessità lo richiede, o almeno fino a che non si possa rimproverarli di demerito, di negligenza o di poco profitto negli studii.

Valerio — Si professa ben obbligato alle cortesi espressioni del Consigliere Mascilli, ma egli è appena al primo gradino della carriera giudiziaria, ed anche questa modesta posizione non l'ha acquistata che molto tempo dopo aver goduto del sussidio

provinciale, il quale per conseguenza, non esita a confessarlo, è stato sciupato. Sente il debito di far questa dichiarazione per evitare falsi convincimenti nell' animo dei suoi colleghi, e sperando che la sua franchezza e lealtà valgano a confermare quanto ha espresso sull' argomento dei sussidii, ed a rendere sempre più degna di considerazione la sua proposta.

Marracino — Una proposta identica, sebbene per altri motivi, la fece anch' egli or son pochi anni, e fu approvata. Ma di lì a non molto si pentì di averla presentata, perchè non tardarono a manifestarsi gl' inconvenienti cui essa dava luogo. Fu quella una misura draconiana, un decreto, se gli è permessa la frase, che per impedire lo scampo del reo, condannava l' innocente. Il Consiglio la revocò, e fece bene, perchè esso ha il debito di esaminare le domande una per una. Le giuste osservazioni dell' on. Valerio potranno esser tenute presenti come criterii direttivi nell' esaminare parzialmente queste domande, e nel vagliare la convenienza o meno di accoglierle, ma non possono indurci a stabilire una norma assoluta ed indeclinabile di condotta, la quale ci precluda l' adito, occorrendo, ad usare un atto di generosità verso chi se ne sappia rendere meritevole.

Valerio — Spiacegli dover ripetere le stesse cose. Una lunga esperienza ha dimostrata la inutilità dei sussidii; ma ammesso pure che qualcuno ne sia degno, come accertarsi di ciò ? Basta forse una nuda e semplice domanda a far giudicare dell' ingegno, degli studii e dell' attitudine del petizionario ? Stima troppo il Consiglio per supporre ch' esso possa ispirarsi a criterii di favore. Se dunque la sola domanda non vale a darci la giusta misura del merito, e se d' altra parte si deve escludere il preconcetto proposito del favoritismo, bisogna di necessità andare alla conclusione da lui messa innanzi. Diversamente non resterebbe, per mostrarsi almeno più logici e giusti, che tornare all' antico sistema, cioè stabilire un numero determinato di sussidii e conferirli mediante concorso, perchè solo così essi diverrebbero impersonali, e potrebbero esser considerati come una specie di premio.

Marracino — Osserva che tale sistema non è stato ancora stabilito dal Consiglio, e soggiunge che questo pel momento non può dispensarsi dall' esame dettagliato delle domande.

Valerio — Per non allungare di più la discussione, dichiara di non insistere sulla sua proposta, riserbandosi di ri-

presentarla a miglior tempo. Basta a lui aver francamente manifestate le proprie idee su questa quistione.

L' art. resta rinviato all' esito dell' esame delle domande.

Articoli 52 e 52 bis — Rinviati.

Art. 53 — Approvato.

Art. 54 — Quota di concorso per le fabbriche del Liceo— lire 1000.

Carissimi — Intendeva proporre un voto motivato nella circostanza dell' approvazione del consueto sussidio di lire 12000 che si dà a questo Istituto; ma poichè il relativo articolo d'esito è stato, lui assente, già discusso e ritenuto, gli è forza profittare della discussione di quest' altro articolo.

Nel 1883 egli richiamò l' attenzione del Consiglio sul ritardo che si andava frapponendo al proseguimento delle fabbriche, e diè il grido d' allarme sulle cause del fatto, accennando al progetto allora vagheggiato, e poco men che concretato, dell' acquisto di una villa in Portici, da destinarsi ad uso dei convittori durante il tempo delle vacanze estive. Non vuole oggi ritornare con ricordi inutili ed inopportuni su quello sgraziato incidente. Gl' importa soltanto ricordare che il Consiglio fu del suo avviso, ed associossi energicamente alla sua proposta pel pronto completamento dell' edificio. Un' altra proposta fu da lui fatta sullo stesso argomento nell' anno successivo, e fu parimente approvata. La seconda parte di essa riguardava l' invio di una commissione in Roma, *per far valere, insieme coi Deputati politici della Provincia, i precedenti giusti voti presso il Governo*. Per circostanze che quì è inutile esporre, questa Commissione non venne più nominata; ed intanto è scorso l' 84, l' 85 e buona parte dell' 86, senza che la quistione delle fabbriche sia progredita di un passo, e non ostante che promesse e dichiarazioni quasi officiali avessero fatto sperare il contrario. E fin quì potremmo ancora rassegnarci. L' ordinaria e fenomenale indolenza burocratica, i lunghi e viziosi giri delle pratiche amministrative, le difficoltà tecniche ad ogni piè sospinto sollevate dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, tanto per non venir meno alla fama, a dritto o a torto acquistata, d' incagliare ogni utile impresa; tutte queste cose potrebbero fino ad un certo punto spiegarci il lungo periodo di sosta. Ma intanto è stato compiuto un grave fatto, cioè l' inversione del fondo destinato all' edificio, la fusione dell' antico bilancio speciale delle rendite

della tenuta Cantalupo col bilancio ordinario del Convitto. Inoltre il Ministero ha creduto di negare in questi ultimi due anni il consueto sussidio, malgrado che questo si trovasse iscritto nel bilancio dello Stato, e mentre lo concede annualmente a tutti gli altri 28 Convitti delle provincie meridionali, tra cui ve ne ha non pochi assai più ricchi del nostro. A nulla sono approdate le rimostranze fatte con lodevole zelo delle Autorità scolastiche ed amministrative della Provincia. Ecco su per giù la risposta del Governo: il Liceo provvegga da sè ai suoi bisogni ordinarii d' amministrazione, nè si preoccupi d' altro; in quanto alle fabbriche, penserà dopo lo Stato a completarle coi proprii denari. Ora egli domanda se di fronte a ciò si possa rimanere indifferenti, e se questi fatti non sieno tali da destare delle apprensioni, ed anche da dar legittimo fondamento a qualche sospetto Quel bel gruzzolo di 200 e più mila lire, che si teneva in serbo per essere impiegato nelle fabbriche, è oggi ridotto alla metà, e per poco che si vada innanzi di questo passo, finirà per esaurirsi. Finora si sono accampate le difficoltà tecniche, domani probabilmente si accamperanno le difficoltà finanziarie; e neanche è fuor dei possibili che quando il Ministero avrà esaurite tutte le risorse dilatorie, e si troverà costretto a sostener la spesa di circa mezzo milione di lire, risollevi la vecchia quistione circa l' obbligo delle Provincie di fornir i locali per le scuole secondarie.

Occorre mostrare al Governo che noi siamo vigili ed attenti, che c' interessiamo alle sorti dell' unico Istituto di educazione esistente nella Provincia, e che all' occorrenza sapremo sostenerne i dritti. Propone perciò che s' insista sulla domanda pel completamento dell' edificio.

Mascilli — Ritiene che ciò non è necessario. L' on. Carissimi gli creda sulla parola, e sia ben certo che il Ministero manterrà quanto ha solennemente promesso. Su questo riguardo è puerile ogni timore, ingiurioso ogni sospetto. Il Ministero ha riconosciuto il buon dritto dell' Amministrazione del Liceo, nè ha detto o fatto dopo alcuna cosa per cui si possa dubitare della sua lealtà, e conchiudere che abbia mutato od accenni a mutar proponimento. Se opposizioni vi sono state nel principio, se il Governo rimase alcun poco in forse, ciò più che al suo malvolere deve attribuirsi allo stupore, e diciamolo pure francamente, ad una certa irritazione da cui fu preso al-

lorchè il Consiglio negò il generoso concorso votato nel 1874 per la costruzione dell' altra metà dell' edificio. Non deve meravigliare se non ancora si è giunti a metter mano ai tanto sospirati lavori. Le pratiche per l' espropriazione delle casette non potevano esser condotte innanzi precipitosamente, ed hanno richiesto un discreto periodo di tempo. Sono venute in seguito le varianti del progetto, e lo stesso Carissimi ha rilevato come il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici vada a rilento nel trattare questa specie di affari. Si è anche parlato del sospeso invio della Commissione In ordine a ciò dichiara che non si è fatto che seguire un suo desiderio. Egli ha in genere pochissima fiducia in simili Commissioni, le quali spesse volte intralciano l' opera dei Deputati politici. Nel caso in quistione poi non ve n' era alcun bisogno; ed il fatto lo ha dimostrato, perchè nessuna Commissione avrebbe mai potuto ottenere più di quello che egli solo ha ottenuto. La fusione dei due bilanci e la cessazione del sussidio, queste due circostanze che si vorrebbero far parere tanto gravi, si spiegano invece facilmente, anzi sono la naturale conseguenza del modo come è stata definita la pendenza delle fabbriche, e degl' impegni all' uopo assunti dal Governo. Posto che non è più l'Istituto quello che deve provvedere al compimento delle fabbriche, è venuto a mancar lo scopo per cui fu impiantato il bilancio speciale; come d' altra parte è venuta a mancar la ragione del sussidio, una volta che il Liceo è tornato ad aver l' uso libero di tutte le sue rendite, e può con queste largamente provvedere ai suoi bisogni.

Carissimi — Non dubita della parola dell'on. Mascilli, ma questi sa meglio di tutti che la questione delle fabbriche, se può dirsi aggiustata per via di accordi, di promesse e di dichiarazioni più o meno esplicite, non ha poi avuta una soluzione perfetta, poichè di obblighi formali il Governo non ne ha ancora ufficialmente assunti. Nemmeno dubita della lealtà del Ministero; ma è forse necessario avere molta pratica degli affari e molta conoscenza dell'organismo delle pubbliche amministrazioni, per conoscere quali nuove fasi possa prendere una vertenza con le mutabilità dei Governi parlamentari? Ad ogni modo l'on. Mascilli diede le stesse assicurazioni fin dal 1883, ripetendole per giunta nell'anno successivo; eppure niente fino ad oggi si è visto di concreto.

Mascilli — Le cause del ritardo le ha già accennate. Il

Ministero di Pubblica Istruzione, con tutta la sua buona volontà, non può ordinare l'intrapresa dei lavori, senza che sia prima approvato il progetto dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici. Se dunque qualche cosa si vuol fare, facciasi piuttosto un voto per ottenere subito quest'approvazione. Prega caldamente il Consigliere Carissimi di permettere che la sua proposta sia modificata in tal senso.

Carissimi — Non si oppone.

Il Consiglio approva.

Resta intanto ammesso l'articolo.

Art. 55 — Sospeso.

Categoria 4ª — Beneficenza

Art. 56 — Approvato.

Art. 57 — Sospeso.

Art. 58 — Sussidio all'Asilo infantile di Venafro—L. 350.

A proposta del Prete, è approvato per la maggior somma di lire 400.

Art. 59 — Approvato.

Art. 60 — Associazione alla Croce Rossa per 5 azioni — lire 50,00.

del Vecchio — Con quest'anno scade il periodo dell'associazione in corso. Crede che il Consiglio non debba esitare a disporne il rinnovamento, trattandosi di favorire lo sviluppo di una istituzione eminentemente benefica e patriottica. È in tal fiducia che la Deputazione ha segnato in bilancio il fondo pel pagamento della prima rata.

È approvato il rinnovamento dell'associazione, ed in conseguenza anche l'articolo; il quale sarà riprodotto nei futuri bilanci dell'88 ed 89.

Categoria 5ª — Igiene

Art. 61 — Acquisto di pus vaccinico da distribuirsi ai Comuni — lire 500.

de Cesare — Egli ha l'incarico di riferire sopra una domanda del Vice-Conservatore del Vaccino, diretta ad ottenere che questo fondo sia non solo mantenuto, ma anche aumentato di altre lire 100. L'anno scorso egli, pur dichiarando come,

e per quali ragioni, non approvasse il sistema di spedire di seconda mano il pus ai Comuni, e come fosse meglio lasciare a questi la cura di fornirsene direttamente, conchiuse nondimeno per la iscrizione della spesa in bilancio a titolo di semplice esperimento. Ora non è che la sua fiducia sia cresciuta in ordine alla bontà di quel sistema — constandogli invece che il pus non è stato sempre di buona qualità, nè è stato spedito a tutti i Comuni — ma tanto, giacchè si è sulla via degli esperimenti, ed anche perchè è possibile che quest'ultimo fatto della incompleta spedizione sia appunto dipeso dalla mancanza del fondo necessario per comprare i tubi in numero proporzionato alla richiesta ed al bisogno, non ha difficoltà a proporre che la spesa sia mantenuta per un'altro anno ancora, aumentandola a lire 600.

del Prete — Dice che sono generali le lagnanze per la pessima qualità del pus. Molti Comuni non possono servirsene, e devono provvedere diversamente ed a proprie spese ai bisogni della vaccinazione. Sarebbe dunque giusto che un esito, il quale non porta a nessun vantaggio, sparisse definitivamente dal bilancio provinciale.

Identiche dichiarazioni fa il Consigliere Valerio.

Fazio — Tenuto conto della popolazione della nostra Provincia, ed ammesso che gl'innesti del vaiuolo si ripetano, come suggerisce la scienza, ogni dieci anni, è facile vedere come si abbia bisogno di una non indifferente quantità di pus. Or poichè il sistema in uso è stato sperimentato inutile e dannoso, e poichè neanche si è sicuri, facendo venire le pustole da Napoli, che queste arrivino in buono stato, non sarebbe opportuno, anzi necessario, ricorrere ad un provvedimento radicale e di sicurissima riuscita, acquistando una o più vacche e tenendole sempre disponibili pel servizio della vaccinazione? Crede che valga la pena di studiare questo argomento. Egli ha accennato vagamente ad un progetto: lascia alla Deputazione l'incarico di maturarlo, e di occuparsi del modo meno dispendioso e più efficace come attuarlo.

Carissimi — Ricorda che questo studio un tempo è stato fatto, ma con risultati negativi, poichè si vide che per mantenere degli animali pel servizio di vaccinazione in ciascun Circondario, si dovevano spender 4 o 5 mila lire all'anno. Soggiunge che ad ogni modo l'idea dell'on. Fazio riguarda un

provvedimento futuro, e non impedisce che si possa e si debba pel momento accogliere la proposta del relatore.

Colavita — Dice che contrariamente a quanto si è asserito circa la cattiva qualità del pus, quello fornito ai Comuni del Mandamento di S. Elia non ha lasciato nulla a desiderare, e si è usato con successo in tutti gl' innesti.

La proposta de Cesare è accolta, restando in pari tempo approvato l'art. per lire 600.

Categoria 6ª — Sicurezza pubblica

Nulla.

Categoria 7ª — Opere pubbliche

Nulla.

Categoria 8ª — Agricoltura

Art. 62, 63 e 64 — Approvati.
Art. 65 — Sospeso.
Art. 66 — Approvato.
La seduta è tolta alle ore 4 p. m.

Il Presidente
N. Falconi

Il Segretario
G. M. Rossi

TORNATA V.

(20 settembre 1886)

SOMMARIO

1. Seguito della discussione del Bilancio provinciale — 2. Case cantoniere sulla Garibaldi — 3. Insabbiamento del 1° tratto della Garibaldi — 4. Andamento generale della strada n. 75 (legge 23 luglio 1881) — 5. Lavori di consolidamento sulla Sangrina — 6. Biblioteca annessa al Liceo Mario Pagano—7. Scuola agraria di Scerni—8. Ospedali di Campobasso ed Isernia.

PRESIDENZA DEL COMM. FALCONI

Consiglieri presenti:
1. Barone — 2. Borsella — 3. Casale — 4. Carissimi — 5. de Cesare — 6. Colavita — 7. Valerio — 8. Cremonese — 9. Delfini — 10. Fazio — 11. Falconi — 12. Fanelli — 13. de Feo — 14. Finizia — 15. de Gaglia — 16. de Gennaro — 17. Jonata — 18. Marracino — 19. Mascilli — 20. Mascione — 21. Moffa — 22. Pallante — 23. Pietravalle — 24. del Prete — 25. Romano — 26. de Rubertis — 27. de Salvio — 28. del Torto — 29. Tonti — 30. del Vecchio — 31. Veneziale — 32. Zappone.

Comm. de Felice, Prefetto della Provincia, Commissario del Governo.

Colavita — L' altro giorno fu approvato l'aumento di lire 1200 sul sussidio alla Scuola normale femminile di Campobasso. Or gli si è fatto sapere come in molti sia invalsa la credenza ch' egli fosse tra gli oppositori della relativa proposta. Dichiara che ciò è falso, avendo in quella circostanza votato favorevolmente.

Identiche dichiarazioni fanno i Consiglieri Mascione e Marracino.

1. Seguito della discussione del bilancio

PARTE 2.ª — SPESE

Titolo Quinto

CONTABILITÀ SPECIALI

Categoria 1ª — Partite di giro

Articoli 67, 68, 69, 70, 71 e 72 — Approvati.

Categoria 2ª — Circondarii, stabilimenti e gestioni speciali amministrati della provincia

Articoli 73, 74 e 75 — Approvati.
Art. 76 — Sospeso.

PARTE 1.ª — ENTRATE

Titolo Primo

ENTRATE ORDINARIE

Categoria 1ª — Rendite patrimoniali

Articoli 1, 2, 3 e 4 — Approvati.

Categoria 2ª — Tasse provinciali

Art. 5 — Approvato.
Art. 6 — Sospeso.

Categoria 3ª — Entrate diverse

Art. 7 — Approvato.

Titolo Secondo

ENTRATE STRAORDINARIE

Categoria 1ª — Residui attivi

Art. 8 — Sospeso.

Categoria 2ª — Movimento di Capitali

Art. 8 *bis* — Dalla Cassa dei Depositi e prestiti, in conto del mutuo di lire 800 mila contratto per far fronte alla spesa per le costruzioni ferroviarie — lire 36649,52.

Approvato, a seguito di alcuni schiarimenti dati dal Consigliere Romano, e di alcune raccomandazioni fatte dal Consigliere Falconi alla Deputazione, circa la somma da riportarsi in questo articolo nel progetto di bilancio del venturo anno.

Viene pure approvato il corrispondente articolo 36 bis del passivo.

In questa circostanza, sulla proposta del Consigliere Delfini, è unanimemente deliberato un voto al Governo per la sollecita approvazione dei progetti già eseguiti del 1° tratto della ferrovia Campobasso-Isernia, e del 4° tratto della ferrovia Caianiello-Isernia; nonchè per la pronta costruzione di entrambe le linee, affidandola, se crede, alla Società, a norma di legge.

Con la stessa unanimità, sulla proposta del Consigliere del Prete, è anche deliberato un voto per l'impianto di una terza corsa, specialmente nell'interesse del servizio postale, sulla linea ferroviaria Caianiello-Roccaravindola.

Categoria 3ª — Altre entrate straordinarie

Articoli 9, 10, 11 e 12 — Approvati.
Art. 13 — Entrate non bilanciate lire » »
Soppresso.

Titolo Terzo
CONTABILITÀ SPECIALI

Categoria 1ª — Partite di giro

Articoli 14, 15, 16, 17, 18 e 19 — Approvati.

Categoria 2ª — Circondarii, stabilimenti e gestioni speciali amministrati dalla provincia

Articoli 20, 21, e 22 — Approvati.
Art. 23 — Sospeso.

2. Case cantoniere sulla Garibaldi

Mascione — Nulla trova da aggiungere a quanto ebbe l'onore di esporre nella precedente tornata del 18. Solo crede opportuno modificare leggermente la proposta allora presentata, nella parte che riguarda l'aumento dei prezzi; proposta che in via definitiva andrebbe formulata così:

« 1. Facoltarsi la Deputazione ad accrescere i prezzi del progetto fino alla misura del 15 0[0, e ridurre la cauzione all'ammontare di lire 300.

« 2. Iscriversi in bilancio la somma di lire 600, a compimento di lire 4600, per la spesa di costruzione.

Il Consiglio approva.

3. Insabbiamento del 1° tratto della Garibaldi

Mascione — È questo un altro affare rimasto sospeso nella tornata di ieri l'altro. Non sa di quali schiarimenti possa aver bisogno il Consiglio per pronunziarsi sul riguardo. Tuttavia, se si credono necessarii, si può invitare l'Ufficio Tecnico a fornirli seduta stante.

Marracino — Meglio sarebbe deliberare il rinvio alla Deputazione perchè vegga il da farsi, salvo ad approvare frattanto, per ogni eventualità, la spesa di lire 5000.

Romano — I mandati ampii ed indefiniti non si possono

accettare. Non è giusto pretendere che la Deputazione faccia cose che il Consiglio o non vuole, o della cui utilità esso non si mostra ben persuaso. Se si desidera l'insabbiamento, abbia il Consiglio la compiacenza di dichiararlo in modo chiaro ed esplicito, e la Deputazione accetterà volentieri il compito della esecuzione.

Mascione — Ma la dichiarazione è intesa dal momento che si stanzia la somma: se si danno i mezzi per condurre a termine un'opera, è logico il dedurne che questa sia stata implicitamente approvata.

Colavita — Crede, giusta quanto disse altra volta, esser necessario prima vedere se l'insabbiamento dipenda da necessità tecniche, e sia un' operazione diretta a rendere completa la strada, o se invece si richieda per riparare ai difetti del brecciame; perchè in questo secondo caso non potrebbe consentire che si spendessero danari per fare il tornaconto dell'appaltatore.

Presidente — Per garentire pienamente su questo punto gl'interessi dell' Amministrazione, e per contentare d' altra parte l' on. Mascione, al quale pare stia a cuore che non si perda inutilmente un altro anno di tempo, dato che il collaudo da eseguirsi nella prossima primavera dimostri infondati i timori del Consigliere Colavita; potrebbe in via conciliativa disporsi che s'iscriva in bilancio, prelevandola dal fondo a disposizione per la manutenzione e remissione dei danni, la somma di lire 5000, con incarico alla Deputazione di provvedere all' insabbiamento quante volte si convinca della necessità di tale operazione in esito al collaudo e consegna della strada.

Questa proposta, dopo le dichiarazioni adesive degli onorevoli Mascione e Colavita, è approvata.

4. Andamento generale della strada N. 75 (legge 23 luglio 1881)

Veneziale — Fin dal 1878 il Consiglio propose la costruzione d' una strada, la quale partendo dal ponte dei 25 archi presso Monteroduni, per Longano, Castelpizzuto, Roccamandolfi e Cantalupo, andasse a raggiungere la Nazionale dei Pentri.

Il Governo prese in considerazione la proposta, ed aggiunse questa linea alle altre da costruirsi entro il quinquennio 81-85,

riportandola sotto il N. 75 dell'Elenco 3° Tabella B, annessa alla legge 23 luglio 1881.

Dopo il Decreto Reale dell' 8 luglio 83, con cui la strada venne classificata tra le provinciali, il Consiglio fece voto affinchè il tracciato, invece di seguire i punti di percorrenza prima stabiliti, andasse, per Longano, a riuscire alla Nazionale dei Pentri sotto Pettoranello. L' Ufficio del Genio Civile, a cui il Governo aveva dato l' incarico di compilare gli studii di massima, li eseguì per entrambi i tracciati, sulla considerazione che l' uno e l' altro erano compatibili con la legge, e solo si limitò a far rilevare la convenienza di preferire il secondo per diverse considerazioni che quì sarebbe lungo ripetere. Ora prima di decidere definitivamente, il Governo desidera che il Consiglio torni di nuovo sulla quistione e dica la sua ultima parola.

Premesso che non si tratti più di discutere intorno all'obbligo della costruzione, il quale è un fatto ormai assodato, il relatore esprime il dubbio che gli studii di massima non sieno stati eseguiti sopra luogo, perchè diversamente sarebbe stato facile accorgersi che se i due tracciati possono stare in armonia con la parola della legge, ne tradiscono però lo spirito e l' obbiettivo, il quale è di fare della strada la più breve corda del grande arco che descrive le Nazionale dei Pentri, obbiettivo che certamente non si raggiunge nè con l' innesto sotto Pettoranello, nè con l' altro presso Cantalupo.

Allo stato delle cose crederebbe quindi opportuno che si dovesse approvare il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio è d' avviso che, pur rimanendo in tutto il resto ferma la precedente deliberazione del 14 gennaio 83, l'Ufficio del Genio Civile faccia *sopra luogo* gli studii per un progetto di massima, secondo cui la strada dalla Nazionale presso Monteroduni, nel punto che si crederà più opportuno, per Monteroduni e Longano, raggiunga la Nazionale dei Pentri tra Cantalupo e Pettorano, in modo da riuscire la vera e più breve corda dell' arco; e risulti inoltre la più economica, giovandosi di tutti i tronchi comunali obbligatorii costruiti o da costruirsi, di cui è possibile trar profitto, ed attraversando ed avvicinando il maggior numero di centri abitati. »

Dietro domanda del Consigliere Marracino, non opposta dal relatore, la discussione è sospesa e rinviata ad una delle successive tornate.

Barone — Ricorda che in questo giorno tutta l' Italia festeggia l' anniversario di un fatto solenne per cui furono compiuti i destini della Nazione, e per cui fu a questa assegnato il posto che la sua storia e la sua civiltà le davano il dritto di pretendere. Propone che il Consiglio si associi alla comune esultanza, con apposito indirizzo al Re.

Fanelli — Chiede che eguale indirizzo si faccia al Sindaco di Roma.

Il Commissario del Governo con nobili e patriottiche espressioni si associa ad entrambe le proposte.

Dopo di che il Consiglio le approva per acclamazione.

5. *Lavori di consolidamento sulla Sangrina*

Cremonese — Il 2° tratto di questa strada fu consegnato nel novembre dello scorso anno. Però di lì a poco le acque dirotte, la quantità straordinaria delle nevi, e quei movimenti di terreno soliti ad avverarsi lungo una linea di fresco costruita, produssero danni tali da far ravvisare la necessità di ripararli prontamente. I lavori da eseguirsi sono stati progettati, ed importano una spesa di lire 20 mila. Siccome essi per la loro natura non ammettono indugio, è giusto che il Consiglio li approvi, provvedendo nel tempo stesso all' assegno del fondo bisognevole.

Marracino — Domanda se una parte dei danni non sia per avventura dipesa da difetti di costruzione.

Cremonese — Come rappresentante della Provincia nell'atto della consegna, ebbe l' agio di osservare tutto minutamente, e potette convincersi che l' opera era stata eseguita in perfetta regola.

La proposta del relatore è approvata.

6. *Biblioteca annessa al Liceo Mario Pagano*

Cremonese — Nel bilancio del corrente anno si trovavano assegnate 300 lire a favore di questa biblioteca. Nel trarre il mandato, l' Ufficio di ragioneria, come era di regola, si servì delle identiche parole ed indicazioni riportate nel relativo articolo di esito, e quindi nella colonna in cui si cenna l' oggetto del pagamento scrisse così: sussidio alla biblioteca *provinciale.*

Al Sig. Preside non riuscì gradito l' epiteto, parendogli che così si falsasse la natura della biblioteca e si attentasse ai dritti dell' Istituto. Sentì adunque il bisogno di rilevare la improprietà della espressione, e di dichiarare per ogni buon fine come dagli atti e dai documenti che sono in suo potere, risultasse provato ad evidenza che la biblioteca non appartiene ad altri se non al Liceo, del cui patrimonio fa parte integrante; e come fosse strano darle la qualità di *provinciale* per ciò solo che la Provincia ha creduto e crede di sussidiarla. Torna, in altri termini, anche una volta in campo questa vertenza, che è rimasta sopita per diversi anni. Se il Consiglio intende risolverla, egli non ha difficoltà a manifestare le sue impressioni, e dirà schietto il suo parere; il quale è che il Preside non ha torto. Infatti è fuori quistione che la biblioteca esiste fin da quando venne creato il Liceo, ed i libri si trovano descritti in regolari inventarii depositati nell' Archivio di quello Stabilimento. Allorchè il Consiglio, per soddisfare ad un alto bisogno morale, si propose di utilizzarla e di renderla accessibile agli studiosi, venne stabilito quasi un contratto, in forza del quale l' Amministrazione del Liceo doveva farla rimanere aperta al pubblico in determinate ore del giorno, ricevendo in compenso dalla Provincia un sussidio annuo pel mantenimento del personale e per l' acquisto di nuove opere. Se si crede che il Liceo con l' andare del tempo sia venuto meno all' impegno assunto, e si vuol reclamarne l' osservanza, deliberando, in caso contrario, di sospendere il sussidio, certo non si potrebbe esser tacciati di pretendere una cosa che non fosse giusta e discreta; ma quanto a parlare di proprietà o comproprietà, è addirittura fiato perso. Propone che d' ora innanzi negli atti amministrativi della Provincia, occorrendo di parlare della biblioteca, si sopprima la denominazione di provinciale.

Colavita — Domanda qual numero di libri esisteva prima del 1871 e quale dopo.

Cremonese — Vi sono presentemente 6000 volumi, di cui 5000 di antica pertinenza del Liceo, e 1000 acquistati coi fondi della Provincia. Quale somma sia occorsa per questi ultimi, non saprebbe dirlo con precisione; ma si può fisssarla approssimativamente a 4 o 5 mila lire, e forse anche a meno, trattandosi che con parte di queste si è anche dovuto provvedere alle spese d' impianto. Ha detto 4 o 5 mila lire, perchè a tanto

ammontano effettivamente i pagamenti eseguiti, sebbene gli stanziamenti fatti nei bilanci provinciali dal 1871 in qua raggiungessero una somma di gran lunga maggiore.

de Gaglia — Può assicurare che dopo la concessione del sussidio la biblioteca è stata sempre aperta al pubblico. Veramente gli angusti ed inadatti locali, in cui venne successivamente situata, non sempre hanno permesso ai lettori di frequentarla, e di potervi stare a tutto loro agio. Ma a questo inconveniente, giustificato del resto dalla pura necessità, sarà quanto prima posto riparo, essendosi già designate le stanze in cui la biblioteca dovrà definitivamente situarsi quando si troverà compiuta l'altra metà delle fabbriche del Liceo.

Carissimi — Ricorda che egli fu uno dei più caldi fautori dell'apertura della biblioteca. La mancanza però dei locali paralizzò la vita di questa utilissima istituzione. Sarebbe d'accordo col relatore sulla convenienza di stanziare il sussidio, salvo a pagarlo all'epoca che la biblioteca venga impiantata regolarmente per uso pubblico e sia aperta a tutti comodamente; ma è egli sperabile che ciò si verifichi per ora? Ne dubita. Dunque sotto questo punto di vista il sussidio dovrebb'essere pel momento eliminato dal bilancio, anche in vista delle pretese che si accampano del Preside, quando questi dovrebbe invece, almeno per convenienza, metterle da parte. In quanto al resto, ha sempre ritenuto che la biblioteca è provinciale, perchè composta in parte di libri (e sono quelli di maggiore importanza e valore) acquistati col denaro della Provincia.

de Gaglia — L'on. Carissimi asserisce in tuono assoluto e positivo che la biblioteca non è aperta, il che significa che egli, l'oratore, avrebbe detta una cosa non vera, affermando il contrario. Poichè è questa la prima volta nel corso della sua vita che qualcuno abbia osato smentirlo, prega il Consiglio di disporre un'inchiesta per far la luce sui fatti.

Carissimi — Dice di meravigliarsi, ed a buon dritto, della interpetrazione data alle sue parole. Non è suo costume obbliare così facilmente i riguardi dovuti ai suoi colleghi. Ha detto che la biblioteca da qualche tempo non funziona come prima, quando cioè aveva i suoi impiegati fissi e rimunerati a spese della provincia, e locali accessibili; e che tutto cessò per bizze del Preside del tempo. E mantiene quest'affermazione, senza per altro ritenere che essa implichi una smentita all'on. de Gaglia.

Anche in ordine ai fatti vi è un diverso modo di vedere e di giudicare. Certo, il Consiglio amministrativo del Liceo non ha ordinato che si serrassero le porte della biblioteca, nè ha messo fuori nessun manifesto per vietare alle persone di accedervi; e forse ciò ha dato ragione all' on. de Gaglia per sostenere che la biblioteca non è stata mai chiusa. Egli invece vede che le si sono gradatamente tolte tutte le condizioni favorevoli per la sua esistenza, vede che si è relegata in locali non adatti all'accesso del pubblico, che si è messa nella impossibilità di funzionare; e questo, secondo lui, è lo stesso che averla fatta chiudere.

Tiene poi in massima a dichiarare che questo di una pubblica biblioteca è un bisogno grandissimo in questa città, anzi egli ne sente pena, e vorrebbe affrettarne l'impianto con il più largo concorso possibile.

Cremonese — Qui si tratta di due cose distinte: mettere in chiaro la natura della biblioteca, e deliberare se debba o no darsi il sussidio. Intorno a quest' ultimo punto pare che tutti oramai si sieno intesi, e riconoscano la convenienza di assegnar la somma, a condizione che non si paghi dalla Deputazione se non quando risulti che la biblioteca è aperta e corrisponde al suo scopo. Circa poi la proprietà dei libri, prega il Consiglio di tener conto delle ragioni da lui testè accennate, e di non prolungare una controversia dalla quale non si può sperare nessun utile risultato. Le posizioni equivoche mantenute per sistema, ed i dubbi lungamente protratti, non sono i mezzi più opportuni ad accrescere il prestigio delle pubbliche amministrazioni. Assai deplorevole sarebbe se il Consiglio, partendo da un falso concetto dei suoi dritti, chiedesse delle cose alle quali il Liceo non potrebbe poi consentire; basta averla fatta una volta questa brutta figura, quando si ordinò il trasporto dei libri, e l' ordine rimase lettera morta.

Alcuni Consiglieri propongono il rinvio della quistione alla Deputazione provinciale per ulteriori studii.

Romano — Gli studii si sono fatti, ed il risultato di essi è stato esposto dall' on. Cremonese. La Deputazione trova perfettamente giuste le conclusioni del relatore, nè saprebbe che altro esaminare e proporre. Se poi il rinvio è un mezzo indiretto per risolvere la vertenza senza esser costretti a confessare che si è avuto il torto, la Deputazione dichiara di accettarlo.

Il rinvio è approvato ad unanimità, meno de Gaglia, astenuto.

È parimenti approvato il sussidio di lire 300 con la condizione di sopra accennata.

Resta per tal modo anche esaurita la discussione sull' articolo 55 del passivo del bilancio.

7. *Scuola agraria di Scerni*

Tonti — Parla in questa forma:

« Il Comitato amministrativo della R. Scuola pratica di Agricoltura in Scerni si rivolge a questa rispettabile assemblea perchè voglia unire in consorzio la nostra provincia a quella di Chieti per le spese di mantenimento della scuola medesima.

« Le ragioni che adduce sono varie; ma la principale è questa, che la scuola di Scerni fin dalla sua fondazione ebbe dalla nostra provincia un considerevole numero di allievi da rappresentare quasi la metà di tutti i convittori. Adduce ancora ragioni di economia, che potrebbero consigliare la nostra amministrazione ad avvalersi del dispositivo dell' articolo 1° della legge 6 giugno 84, numero 3141, col quale si permette alle provincie di unirsi in consorzio.

« Non ostante le buone ragioni, il Consiglio, a mio sentire, non può accogliere la proposta.

« Ad iniziativa dell' illustre Prefetto della nostra provincia, che non saprei abbastanza lodare per un tal fatto, il Consiglio stabiliva lo scorso anno un fondo nel bilancio di lire 20 mila per l' impianto della scuola pratica di agricoltura nella nostra provincia. Eguale somma trovo nel bilancio di quest' anno; di guisa che possiamo disporre di un primo fondo di lire 40 mila. Venne anche approvata la somma di lire 2 mila per una ispezione governativa della faccia agronomica della provincia, ispezione che non tarderà ad essere eseguita secondo venni assicurato, or non è molto, dall' insigne capo della direzione generale di agricoltura.

« Queste deliberazioni rivelano il fermo proposito del Consiglio d' indirizzare la provincia nell' unica via in cui possa utilmente sviluppare le sue forze e la sua attività, ed attingere le maggiori risorse per assicurarsi quello stato di prosperità e

di benessere economico, cui indubbiamente ha diritto in grazia della privilegiata natura del suo suolo.

« E il bisogno, o signori, d'impiantare una scuola pratica di agricoltura nella nostra provincia è veramente sentito.

« Fra noi, salvo eccezioni, la coltivazione dei cereali, dei vigneti, degli oliveti, è abbandonata a sè stessa, e se qualche cosa si ha dai nostri terreni è per forza virtuale dei terreni medesimi, e non per opera dell'agricoltore, la cui ignoranza sorpassa ogni limite ed ogni immaginazione. Non vi parlo di macchine agricole, di avvicendamenti nelle rotazioni, di conoscenze della natura dei terreni e del modo di migliorarli; del poco o nessun valore attribuito alle diverse qualità dei concimi; della necessità o meno dei sovesci e dei debbii; non vi parlo dell' allargamento di alcune coltivazioni a preferenza di altre in determinati terreni, ad una data esposizione, elevazione e clima; non vi parlo come siano trascurati i boschi e la industria pastorizia, non ostante la grande copia e la bontà degli erbaggi onde è ricca la nostra regione; non accenno neppure alla cattiva fabbricazione dei prodotti che potrebbero dare i diversi animali nè al modo di conservarli, e alla mancanza di ogni iniziativa nel migliorare le razze, perchè, o signori, sono cose codeste che voi tutti dovete conoscere e conoscete assai meglio di me.

« Basta poi dare uno sguardo agli atti della Giunta per l' Inchiesta Agraria, e specialmente alla dotta ed elaborata relazione dell' on. barone Angeloni nella parte che riflette la nostra provincia e confrontarla con lo stato delle provincie sorelle, per convincerci che la condizione nostra è davvero deplorevole, e che spetta a questo onorabile consesso di farsi iniziatore di quelle utili istituzioni, che aprono gli occhi all' artigiano ed all' agricoltore e lo sottraggono da tanta ignoranza.

« Edotto che sia della ricchezza della sua terra, non avremo il dolore di vederlo abbandonare il tetto natio in cerca di lontane avventure, dove il più spesso trova la miseria e la morte !

« La nostra provincia, la quale ha fatto progressi incredibili in ordine a viabilità, tanto da poter oggi gareggiare con le meglio provvedute, è rimasta indietro assai per quelle istituzioni, che sono un prodotto della civiltà moderna, delle quali istituzioni si avvantaggia specialmente il medio e il basso ceto,

che costituiscono davvero la forza delle nazioni. Io vorrei, o signori, che si costruissero pochi chilometri di strade di meno, a beneficio della pubblica istruzione.

« Da noi nessuna scuola d' arti e mestieri, nessuna scuola tecnica, degna veramente di un tal nome, e molto meno un Istituto tecnico, dove tanti giovani trovano la coltura necessaria ad esercitare professioni con poco sacrificio delle famiglie e con grande vantaggio loro e del paese.

« Se poi rivolgiamo attorno lo sguardo, la povertà nostra apparirà di gran lunga maggiore.

« Nella provincia di Aquila havvi un Istituto tecnico di prim' ordine, provveduto di un ricco materiale scientifico e di un fondo modello per le varie coltivazioni; Chieti, oltre all'Istituto, ha la scuola pratica onde discorriamo; Teramo trovasi nelle identiche condizioni di Aquila e Chieti, ed ha la sua scuola pratica in Alanno. A Caserta vi è la sezione di agricoltura dell' Istituto tecnico, e le trattative sono molto innanzi per istituire in Piedimonte d'Alife una scuola pratica di agricoltura per detta provincia. In Foggia o Lucera sarà presto creata una grande scuola di zootecnia e caseificio delle provincie meridionali, ed Avellino ha già la scuola di Enologia nel corso superiore.

« Come vedono le SS. LL. noi ci siamo lasciati prendere la mano e precedere da quasi tutte le provincie circostanti, per non parlare di quelle più lontane, dove prosperano da tempo tutte le migliori istituzioni scolastiche.

« Ritenendo adunque che il Consiglio sia quanto me persuaso e convinto della convenienza, necessità ed urgenza di dotare la provincia di una scuola pratica di agricoltura, per la quale, come mi sarebbe facile dimostrare, non occorrono neppure grandi sacrificii, sproporzionati certo agl' infiniti vantaggi, propongo al Consiglio di respingere la domanda del Comitato amministrativo della scuola di Scerni. »

Marracino — In sostanza il relatore presenta l' istessa proposta già presentata lo scorso anno dall' on. Zappone. Egli invece chiese ed ottenne allora che la quistione rimanesse impregiudicata in attesa dei risultamenti della ispezione governativa, non potendosi diversamente conoscere se e quali scuole potessero sorgere nella nostra Provincia e trovarvi mezzi e condizioni favorevoli di vita. Siccome la ispezione non ancora ha

avuto luogo, e siccome le cose si trovano nei precisi termini in cui erano nell' 85, egli è costretto anche oggi ad insistere sul rinvio, e ciò per non precluderci la via a profittare delle proposte che ci vengono da Scerni, nel caso che venisse dimostrata la impossibilità di avere scuole proprie.

Tonti — Questa ipotesi bisogna metterla assolutamente da parte, non parendo che in tutto il territorio molisano possa mancare un luogo adatto per fondarvi la Scuola. D' altra parte è convinto che da noi havvi suprema necessità di una scuola propria di agricoltura. Ecco il motivo per cui aveva proposto il rigetto. Ad ogni modo aderisce per debito di cortesia al desiderio dell'on. Marracino, anche perchè non è ammissibile che ci resti ancora da attendere molto tempo per prendere una determinazione definitiva, tutto inducendo a ritenere che la ispezione sarà fatta tra breve.

Il rinvio è approvato.

8. Ospedali di Campobasso ed Isernia

Delfini — Riferisce nei seguenti termini:

« Dopo 54 anni dalla sua fondazione è surto finalmente l' Ospedale Circondariale d' Isernia, che sarà seguito senza dubbio da quello di Larino per opera di quella colta e gentile cittadinanza, e della energia e patriottismo dei suoi rappresentanti. Se è obbligo di ogni paese illuminato e civile il prendere la iniziativa per creare ove non sono gl' Istituti di credito, di educazione e di beneficenza, è colpa gravissima il dimenticare o lasciar perire quelli che hanno la loro fondazione.

« E i due Circondarii d'Isernia e di Larino, diciamolo francamente, hanno questa colpa per aver fatto trascorrere più di mezzo secolo, trascurando l' opera pia dello impianto dei loro Ospedali creati col Decreto del 14 gennaio 1832.

« Chi sa quanti dolori, quante lagrime si sarebbero risparmiati da parte dei poveri infermi, morti senza soccorsi, imprecando forse a Dio e all' umanità, e quanti rimorsi peserebbero in meno sulla coscienza di chi ha trascurata o attraversata quell' opera che è la più utile, la più santa, la più necessaria di tutte.

« In un momento di lodevole risveglio e di nobile entu-

siasmo si avvertì in Isernia tutto il peso di questo rimorso, e l'Ospedale Circondariale del 1832 surse come per incanto.

« Una sottoscrizione pubblica, unita a spontanee e generose offerte, fruttò al Pio Istituto la considerevole somma di circa lire ottomila; in una passeggiata di beneficenza si raccolse della biancheria bastevole almeno per un quinquennio.

« L'Amministrazione comunale offrì gratuitamente il fabbricato che fu subito riparato e corredato di dieci letti e di tutto il resto del materiale occorrente.

« Sicchè l'impianto è completo, e nel Pio Istituto già si sono incominciati a ricoverare i primi infermi poveri.

« Un risultato così splendido è dovuto alla cooperazione del Vescovo, all'energia del Sotto Prefetto Cav. Berti, all'operosità della Commissione, alla generosità dei cittadini. A tutti un tributo di elogio ed un attestato di benemerenza. Ora quest'Ospedale Circondariale d'Isernia, concepito nel 1832 e nato dopo sì lunga e faticosa gestazione, si è presentato alla Deputazione provinciale, e si presenta al Consiglio per dire: ecco, la mia esistenza di dritto si è mutata in esistenza di fatto: io ho vita, ho funzioni, ho personalità giuridica: reclamo ciò che è mio, la dotazione che mi fu costituita consistente nei ratizzi delle Opere Pie del mio Circondario sinora versati all'Ospedale di Campobasso.

« E qui permettetemi che io faccia brevemente un po' di storia.

« Col decreto del 1832 furono fondati tre Ospedali nella nostra Provincia col carattere di Ospedali Circondariali, e ciascuno di essi ebbe la dotazione di annui ducati 1022 per lo mantenimento di dieci piazze, da prelevarsi sugli avanzi dei luoghi pii. Sono queste le precise parole del decreto.

« Questi avanzi pel Circondario di Campobasso bastarono per costituire la dotazione prefissa, furono insufficienti per Isernia e Larino ove mancarono persino i locali, i fabbricati adatti all'uso.

« Surto così il solo Ospedale di Campobasso, a seguito di un voto del Consiglio Provinciale del tempo e di proposta del Consiglio degli Ospizii, ebbe luogo la risoluzione Sovrana del 10 maggio 1840 in questi termini:

« S. M. accogliendo il voto del Consiglio Provinciale, ha
« dichiarato provinciale l'Ospedale di Campobasso, destinando-

« visi piazze o letti per gli ammalati dei tre Distretti propor-
« zionatamente al fondo di dotazione che ciascuno contribuisce,
« *e ciò sino a quando il Consiglio Generale degli Ospizii non*
« *troverà i mezzi di fondare gli altri due Ospedali di Larino*
« *e d'Isernia*, la cui istituzione rimane aggiornata, ma nè ri-
« vocata nè sospesa.

« A seguito di reclami inoltrati per la fondazione del-
« l' Ospedale d' Isernia, e dietro parere non favorevole del Con-
« siglio degli Ospizii e di quello d' Intendenza, la Consulta di
« Stato fu di avviso « essere giovevole all'umanità ed all'Am-
« ministrazione ritenersi come Provinciale l' Ospedale di Cam-
« pobasso finchè le rendite dei Luoghi pii si aumentassero in
« modo da essere sufficienti alla fondazione ed al durevole man-
« tenimento degli altri nei Capoluoghi di Distretto » e questo
« avviso fu approvato dal Re nel 9 luglio 1846.

« Vennero tempi migliori, e il nostro Consiglio Provinciale che ebbe dalla nuova legge e dal nuovo ordinamento amministrativo la facoltà di deliberare in ordine agli interessi ed agli Istituti Provinciali e Circondariali, a differenza degli antichi Consigli che emettevano semplici voti e pareri, nella tornata del 9 dicembre 1861, a grande maggioranza, anzi quasi ad unanimità, deliberò l' attuazione dei due Ospedali d' Isernia e di Larino.

« Non si mancò di prospettare al Governo quest'attuazione come difficoltosa, anzi economicamente e sul momento impossibile; ma la Ministeriale del 1° aprile 1862, pur prendendo in una certa considerazione le ragioni esposte dal Consiglio degli Ospizii per l' organo del Prefetto, si associava alla grande maggioranza del Consiglio Provinciale, deplorava la unicità dell'Ospedale in una Provincia così estesa, e conchiudeva così:

« È quindi non solo equo, ma necessario che il Real De-
« creto del 1832, al quale non ha saputo o voluto dar com-
« pimento la cessata dominazione, debba essere accettato dal
« Governo Nazionale che lo vedrebbe ben volentieri eseguito. »

« Anche il risveglio del 1861 si assopì, e dopo la legge sulle opere pie del 3 agosto 1862, passati gli Ospedali sotto l' autorità tutoria delle Deputazioni Provinciali, la nostra volle dare un miglior governo all' Ospedale di Campobasso che prima era amministrato da un Direttore nominato dal Consiglio degli Ospizii, e quindi compilò il suo statuto organico appro-

vato con Real Decreto del 9 ottobre 1871, nel quale statuto all' Ospedale vien dato sempre il nome di provinciale, coll'obbligo di accogliere e curare gl' infermi poveri della Provincia, e col dritto di provvedere allo scopo di sua esistenza col contributo a carico di tutte le Opere Pie della Provincia.

« Nel 1878 fu minacciata la esistenza anche dell' Ospedale di Campobasso, poichè in applicazione dell'articolo 13 del Decreto Reale del 20 agosto 1864 voleano sostenersi aboliti e soppressi i ratizzi a carico delle Opere Pie, il che avrebbe portata la conseguenza di far rimanere sprovvisto il detto Ospedale della parte essenziale della sua esistenza; ma il Consiglio, nella tornata del 16 settembre di quell'anno, su mia relazione, dimostrò che gli Ospedali creati col Decreto del 1832 erano Enti autonomi e indipendenti dall'Amministrazione Provinciale; che ad essi non era applicabile il succennato articolo 13 del Decreto Reale del 20 agosto 1864; che i ratizzi non poteano essere contrastati dalle Congreghe di Carità; che qualunque fossero state le deliberazioni del Consiglio in ordine alla soppressione o meno di tali ratizzi, sarebbe rimasta sempre aperta agli Ospedali la via all' azione giuridica per reclamarli come facienti parte della dotazione loro assegnata per legge.

« Quello veramente fu un momento pericoloso, i venti spiravano contrarii, e poco mancò che il potere legislativo non avesse dato un' interpretazione fatale alla esistenza dei nostri Ospedali ritenendo soppressi i ratizzi in parola.

« Ora non può esservi più luogo a timori o preoccupazioni, poichè colla legge del 6 febbraio 1881 concernente gl' impiegati dei cessati Consigli degli Ospizii nelle Provincie Meridionali, all'articolo 4° - 1° alinea - si disse espressamente:

« I ratizzi per sussidii agli stabilimenti di beneficenza pro-
« vinciali, circondariali, e consortili sono mantenuti.

La Commissione incaricata di reggere provvisoriamente l'amministrazione dell'Ospedale d'Isernia, si fece a chiedere l'assegno di questi ratizzi, distaccandoli dall' Ospedale di Campobasso; ma la Deputazione Provinciale a cui si rivolse, rinviò la petizione allo esame del Consiglio. Questa è in succinto la storia relativa ai nostri Ospedali, queste le fasi che hanno subite, queste le disposizioni legislative e gli atti deliberativi che li riguardano.

« Ed era necessario che io ne avessi fatta un' esposizione

ordinata e cronologica per la esatta intelligenza e soluzione delle quistioni che potranno sollevarsi.

« E ve ne saranno certamente, poichè già in seno della Commissione sono surti dei dispareri, che io, relatore, ho il dovere di manifestarvi.

« Sostiene uno dei Commissarii che i due Ospedali d' Isernia e di Larino non nacquero vitali, non trovarono mezzi bastevoli alla loro sussistenza, e che quello primogenito di Campobasso abbia raccolto il loro retaggio, li abbia in se unificati ed assorbiti per effetto di posteriori disposizioni legislative, le quali, se non espressamente, hanno implicitamente aboliti, soppressi e spenti i due disgraziati gemelli.

« Questo in merito, in rito poi sostiene il Commissario istesso che allo stato il Consiglio non possa trovar luogo a deliberare sulla dimanda di un istituto rappresentato da una Commissione provvisoria, senza che ancora tale istituto avesse acquistata la rappresentanza giuridica e fosse riconosciuto come Ente Morale.

Comunque questa opinione fosse autorevole per la speciale competenza e capacità di chi la sostiene, pure gli altri due componenti la Commissione sono rimasti fermi nei loro convincimenti contrarii, fondati sulle seguenti riflessioni che si sottomettono all' esame del Consiglio.

« Il Commissario dissidente invoca le risoluzioni Sovrane del 10 maggio 1840 e del 9 luglio 1846, che dichiaravano provinciale l' Ospedale di Campobasso, il che vuol dire che si vollero fondere in questo gli altri due che non aveano avuto i mezzi di attuarsi. Dunque il Decreto del 1832 venne rivocato e distrutto dalle susseguenti disposizioni Sovrane.

« Innanzi tutto si osserva che si è fatta e si fa tuttavia quistione in giurisprudenza se i Reali Rescritti sieno da ritenersi come leggi al pari dei Decreti, e prevale la opinione che coi Rescritti Sovrani nei Governi assoluti si davano delle disposizioni per esplicare o interpretare, e non mai per revocare o modificare un Decreto. Per far ciò vi era bisogno di un altro Decreto essendo questa la sola forma con cui si promulgavano le leggi. Se questo era pei Rescritti, che diremo delle risoluzioni Sovrane? daremo forza di legge a queste risoluzioni le quali ad altro non servivano che a porre fine ad una vertenza amministrativa con un parere su cui poteva ritornarsi

con più maturo esame, e prendersi anche misure e disposizioni diverse, a seconda della varietà dei fatti e delle circostanze?

« E risoluzioni Sovrane, e non decreti, non rescritti, sono quelli del 1° maggio 1840 e 9 luglio 1846.

« Manca dunque persino la forma con cui potea revocarsi una legge, e il Decreto del 1832 non può dirsi revocato con innocue risoluzioni Sovrane. Ma io ve le ho accennate, anzi ve le ho lette queste risoluzioni, e contengono tutt'altro che l'abolizione degli altri due Ospedali.

« Con quella del 10 maggio 1840, dichiarandosi provinciale l'Ospedale di Campobasso, coll'assegnargli la percezione dei ratizzi di tutte le Opere Pie della Provincia, si soggiunse espressamente, « e ciò sino a quando il Consiglio Generale degli « Ospizii non troverà i mezzi di fondare gli altri due Ospedali « di Larino e d'Isernia, la cui istituzione, notate onorevoli Col- « leghi del Consiglio, rimane aggiornata, ma nè rivocata nè « sospesa. »

« Il parere della Consulta di Stato ritenuto ed approvato dal Re il 9 luglio 1846, fu presso a poco lo stesso.

« La dichiarazione di provincialità adunque fu non altro che una espressione geografica ed amministrativa per indicare l'obbligo che assumeva l'Ospedale di Campobasso di accogliere gl'infermi poveri di tutta la Provincia in corrispondenza dell'introito che egualmente faceva di tutti i ratizzi della Provincia, obbligo ed introito che sarebbero venuti contemporaneamente a cessare dal momento in cui fossero surti gli altri due Ospedali circondariali. Se non fosse stato questo il senso delle Sovrane risoluzioni, se questi due Ospedali fossero stati fusi davvero con quello di Campobasso e addivenuti con esso provinciale, il Consiglio Generale degl'Ospizii e il Consiglio stesso d'Intendenza coi due rispettivi pareri del 29 aprile e 20 maggio 1854 non avrebbero detto soltanto che all'Ospedale d'Isernia mancavano i mezzi per poter funzionare, e lo stesso Ministero dell'Interno colla sua nota del 17 giugno dello stesso anno non avrebbe risposto disponendo « che l'Ospedale rimanesse Pro- « vinciale sino a quando le rendite dei Luoghi pii non fos- « sero migliorate in modo da mantenerne due altri nei rispet- « tivi Capoluoghi di Distretto, la quale condizione non si è an- « cora verificata. »

« Così scriveva il Ministero degl'Interni nel 1854, epoca

posteriore alle risoluzioni Sovrane del 1840 e del 1846, e da questa risposta sorge chiaro il concetto che i due Ospedali d'Isernia e di Larino allora avrebbero avuto il dritto di chiedere a quello di Campobasso la loro dotazione, quando questa avesse raggiunta la cifra dei Ducati 1022, e quando i locali fossero all' ordine.

« Ora se Isernia si trova in tali condizioni, non ha dritto l' Ospedale di Campobasso di opporsi alla esistenza, ed alle funzioni dell' Istituto gemello, la cui vitalità non era spenta, come si è creduto, ma ha avuto uno sviluppo tardo e lento, ed ha dato fuori i suoi primi vagiti dopo più di mezzo secolo.

« Aggiungasi che l'attuazione dei due Ospedali in parola fu deliberata nel 9 dicembre 1861 da questo istesso Consiglio Provinciale alla quasi unanimità.

« Anche il 9 dicembre 1861 segna una data posteriore al 1840 e al 1846, eppure non vi fu allora chi avesse sostenuta la tesi di avere l' Ospedale di Campobasso acquistato il carattere, i dritti, e gli obblighi derivanti dalla definitiva sua provincialità nel vero senso della parola. Il Consiglio Provinciale di allora, che era pur composto di uomini sennati e prudenti, non avrebbe deliberato a quel modo se effettivamente i beneficii derivanti dal Decreto del 1832 si fossero circoscritti, limitati e fusi nell' Ospedale di Campobasso.

« E quand' anche quella deliberazione fosse stata capricciosa e turbolenta per la ragione dei tempi, la minoranza, l' Istituto stesso, le solerti rappresentanze municipali di questo Capoluogo interessate a conservare il loro Ospedale, non l' avrebbero certamente tollerata e se ne sarebbero richiamate al Governo del Re per farla revocare ed annullare. Invece, come risulta dalla Ministeriale del 1° aprile 1862, il Governo istesso si associava alla maggioranza del Consiglio, e riteneva equo, anzi necessario che il Decreto del 1832 fosse stato eseguito.

« Dunque la deliberazione del 9 dicembre che non fu mai nè rivocata nè annullata, esiste tuttavia ed attende la sua esecuzione.

« Tolte così di mezzo le risoluzioni Sovrane del 1840 e 1846 che altro rimane? Forse si farà appello al Decreto del 9 ottobre 1871 che approvò lo Statuto organico dell'Ospedale? Ma credete voi, o signori, che uno statuto organico valga a trasformare l' indole e la natura giuridica di un Istituto? Cogli

Statuti organici se ne creano le rappresentanze, si tracciano le norme di amministrazione, e se ne stabiliscono l'ordine e la disciplina; ma l'Ente giuridico rimane qual'è, senza che nè si vengano a menomare i doveri dipendenti dalla sua fondazione, nè si possano invadere i dritti altrui.

« Sarebbe strano davvero ammettere in amministrazione questo nuovo sistema di annessione. In politica e in dritto internazionale le annessioni si fanno colla forza delle armi, eppure per coonestare questo dritto della forza si ricorre ai plebisciti che sono la larva del consenso dei popoli annessi.

« Sarebbe un'enormità il supporre avvenuta l'annessione dei due Ospedali d'Isernia e di Larino a questo di Campobasso, senza dritto, senza forza, senza consenso, e sol perchè nell'articolo 1° di detto decreto del 9 ottobre 1871 sta detto:

« È approvato lo Statuto organico dell'Ospedale Provin-
« ciale di Campobasso », e sol perchè in tutti gli articoli di esso è ripetuta quasi sempre una tale denominazione.

« Ma da quanto in quà colle semplici denominazioni si acquistano e si perdono qualità e dritti ?

« Noi spesso nelle discussioni ci diamo dell'Onorevole, eppure, permettetemi la lepidezza, non siamo per questo addivenuti ancora rappresentanti della Nazione.

« D'altronde anche nelle Sovrane risoluzioni del 1840 e 1846 l'Ospedale di Campobasso non solo fu denominato, ma dichiarato Provinciale; eppure nol fu mai, se non nel senso di dover accogliere gl'infermi poveri di tutta la Provincia.

« Nel 1871 le cose non erano mutate, e la Deputazione provinciale nel formulare lo Statuto e nel sottoporlo all'approvazione Sovrana si servì di quella locuzione che trovò, senza aver mai sognato nè di distruggere il decreto del 1832, nè di dare altro senso alle risoluzioni Sovrane su cennate, nè di ribellarsi al deliberato del Consiglio del 9 dicembre 1861 che dispose l'attuazione dei due Ospedali d'Isernia e di Larino.

« A me relatore, nella discussione avvenuta nel 1878, fu domandato dal collega Marracino appunto questo, se cioè l'Ospedale di Campobasso era di natura Provinciale o pur no. Io risposi ricordando la risoluzione Sovrana del 1840 soggiungendo:

« Ecco perchè l'Ospedale, prima Ente autonomo Circon-
« dariale, si trova ora costituito sopra basi più larghe, ed ecco
« perchè è stato possibile aumentare da 10 a 30 i posti dispo-

« nibili, chiamandosi ad usufruirne gl'infermi poveri di tutta la
« Provincia. Il che per altro nulla toglie alla provvisorietà del
« fatto, nè distrugge il dritto che hanno i Circondari di Isernia
« e Larino di ripetere la loro parte di dotazione volendo fon-
« dare degli stabilimenti separati.

« Nessuno surse a contrastare allora questa mia spiegazione, anzi il mio amico e collega signor Ciarfardini rispose:

« In quanto alla quistione di dritto ripeto essere di accor-
« do col signor Delfini. Niun dubbio che lo Spedale è autono-
« mo, e che se si può chiamare provinciale è nel solo senso
« che esso è destinato a raccogliere i malati di tutta la Pro-
« vincia. »

« Ciò che dimostra? Dimostra o signori, che anche dopo il 1871 il Consiglio è stato sempre convinto che l' Ospedale di Campobasso non è addivenuto mai provinciale nel senso che ora si vuol dare a questa parola.

« Nulla ho più da aggiungere alla quistione di merito, e passo alla quistione pregiudiziale, che per ragion di ordine avrei dovuto trattare in primo luogo.

« Si dice che manca all' Ospedale d' Isernia il carattere di Ente morale, e che sino a quando questo carattere non gli venga riconosciuto a norma di legge, per lo meno il Consiglio dovrà dichiarare non esservi allo stato luogo a deliberare.

« A me pare che qui vogliasi confondere l' Ente colla rappresentanza dell' Ente, la esistenza di dritto coll' esistenza di fatto.

« L' Ospedale d' Isernia esiste in dritto, e la sua personalità giuridica fu creata collo stesso decreto di sua fondazione, e poichè questo decreto non fu rivocato, nè sospeso mai, esso anche dopo 54 anni ha tuttavia quella stessa efficacia giuridica che avea all' epoca della sua emanazione. Ed anzi qui mi permetto di ricordare ciò che dissi in proposito nel 1878.

« Come le SS. LL. ben veggono, lo Spedale di Campobasso,
« e gli altri due che han dritto a sorgere in Isernia e Larino,
« col cennato decreto furono creati come Enti morali autono-
« mi, aventi vita e personalità giuridica indipendente. E su
« ciò non è a muover dubbio, perchè se il decreto parlò an-
« che di dotazione, vuol dire che dovette prima creare la per-
« sona morale atta ad essere dotata, giacchè senza questa per-
« sona non saprebbe concepirsi una dotazione. »

« Dippiù il riconoscimento dell' Ente con Decreto Reale o per via di legge è necessario quando si tratta di Istituti surti per associazione, per iniziativa privata, o per deliberazioni di assemblee commerciali od amministrative, ma non quando si tratta di Istituti creati per legge.

« L' attribuzione della personalità giuridica all' Ente creato per legge è insita nella legge stessa. Nell' atto in cui il legislatore crea l' Ente gli dà il soffio che lo anima e lo muove, a differenza degli altri Enti pei quali il legislatore stesso si riserba di risolvere se debbano o no aver vita dietro l'esame se possono essi arrecare o pur no dei pertubamenti sociali, o disordinare altri istituti.

« Ritenere la necessità di doversi far riconoscere la personalità giuridica anche degli Enti morali creati per legge, significa supporre un legislatore contradditorio ed incoerente, il quale potesse negare la personalità all' Ente stesso da lui creato.

« Per queste considerazioni la maggioranza della Commissione è convinta che l' Ospedale d' Isernia sia già di per sè stesso, e senza bisogno di altro, un Ente morale da essere riconosciuto. Perchè possa funzionare ha bisogno della sua rappresentanza, e l' ha chiesta nei modi di legge.

« Non manca frattanto una solerte e intelligente Commissione che ne ha assunta la provvisoria rappresentanza, e che ne regola già le funzioni; giacchè, come vi ho detto poc' anzi, il detto Ospedale non solo è surto, e corredato di tutto, ma è anche in esercizio.

« Ora questa Commissione che ha dirette le sue istanze alla Deputazione, istanze da questa poi rinviate al Consiglio, non pare che debba tenersi in nessun conto, imperocchè essa è stata creata dall' Amministrazione Municipale, e le SS. LL. ben sanno che i Consigli Comunali per effetto della legge sulle Opere Pie del 1862 hanno sorveglianza ed interesse sugli Istituti di beneficenza nei rispettivi loro Comuni.

« Dunque dietro la Commissione sta il Consiglio Municipale che l'ha costituita, e non pare che possano venir trascurate o ritenersi per illegali o inattendibili le istanze fatte da un Consiglio Municipale che reclama i dritti di un Istituto utile al suo paese nel momento transitorio in cui è per comporsi l'Amministrazione, la rappresentanza definitiva dell'Istituto medesimo.

« Che cosa dimanda il Consiglio Municipale d' Isernia ?

L' attribuzione dei ratizzi di quel Circondario al suo Ospedale. Siamo noi compententi a pronunziare su questa attribuzione ?

« Bisogna distinguere l' attribuzione di dritto nel vero senso giuridico, dall' attribuzione amministrativa. Sulla prima è solo competente l' Autorità giudiziaria.

« Trattasi di due Enti autonomi, l'uno che chiede, l'altro che nega un dritto.

« Le nostre deliberazioni non potrebbero mai costituire una sentenza, nè elevarsi a giudicato, non avendo noi nè giurisdizione, nè autorità da disporre dei dritti altrui.

« Saremo noi contrarî alla richiesta fattaci dall' Ospedale d' Isernia ? Ebbene con ciò non rimarranno certamente pregiudicate le sue ragioni, le quali possono in ogni tempo sottoporsi al Magistrato. Saremo favorevoli ? Lo stesso potrà farsi dall' Ospedale di Campobasso.

« Salva adunque rimanendo a ciascuno la via all' azione giuridica, noi allo stato delle cose non possiamo dispensarci dallo accogliere la domandata attribuzione dei ratizzi dovuta all' Ospedale d'Isernia, in favore del quale stanno il decreto del 1832, la risoluzione Sovrana del 1840 che dichiarò la istituzione del detto Ospedale solo aggiornata, ma nè rivocata nè sospesa, la deliberazione di questo Consiglio del 9 dicembre 1861, che ordinò l' impianto di due Ospedali Circondariali, deliberazione che non essendo stata rivocata vuol essere eseguita, il fatto permanente infine di essersi il detto pio Istituto già stabilmente costituito.

« Ciò posto in nome della Commissione vi presento i seguenti due ordini del giorno:

PER LA MINORANZA

« Il Consiglio dichiara non esservi allo stato luogo a deliberare sulla proposta.

PER LA MAGGIORANZA

« Il Consiglio fa diritto alla proposta ed ordina che i ratizzi sulle opere pie iscritti nel bilancio a favore esclusivo dell'Ospedale di Campobasso alla Parte 2ª Titolo 5° Categoria 2ª

art. 76, lettera B, sieno invece iscritti per L. 4345 a favore dell' Ospedale Circondariale d' Isernia. »

DE FEO — Avendo udito fuggevolmente far cenno della risoluzione Sovrana del 1840, amerebbe che venisse letta per intiero, importandogli conoscere i precisi termini in cui è redatta.

DELFINI — Ne dà lettura.

DE FEO — Confessa che mal saprebbe su due piedi entrare nell' esame di questo argomento, che per verità si presenta alquanto complicato e difficoltoso. Non intende quindi trattenersi sulle varie quistioni sollevate e discusse dal relatore con tanta forza d' ingegno e corredo di dottrina. Senonchè, a quanto ha potuto rilevare dal documento letto testè, pare che si fosse dato al Consiglio degli Ospizii l' incarico di trovare i *mezzi necessarii* per la fondazione degli Ospedali d' Isernia e Larino; la qual cosa, secondo lui, porterebbe a conchiudere che i mezzi esistenti nel 1840, cioè gli avanzi allora risultanti dalle rendite dei Luoghi Pii, fossero stati definitivamente attribuiti all' Ospedale di Campobasso.

MASCILLI — L' on. Delfini ha serbato silenzio sopra un fatto, che pure dovrebbe grandemente preoccupare il Consiglio, e che forma uno dei lati più importanti del problema. Bisogna ricordare che qui ci troviamo di fronte ad un Istituto già organizzato e che funziona da circa mezzo secolo. Come oggi gli si potrebbero minorare le entrate, senza attentare alla sua esistenza ? come privarlo di rendite di cui per sì lungo periodo è stato in possesso ? Ed ammesso che ciò possa farsi, in qual modo dovrebbesi riparare alle conseguenze ? Perchè di conseguenze certamente se ne avranno, e tristi e deplorevoli. L' Ospedale di Campobasso, come tutte le altre Amministrazioni, ha degl' impegni da mantenere e dai quali non può recedere bruscamente; ha un esteso personale a cui corrisponde stipendii e pensioni. Facendo anche l' ipotesi più benigna che esso riesca a campare dalla sua totale rovina, ed a prolungare la propria esistenza funzionando in più ristrette proporzioni, come potrà adempiere a quegl' impegni ? Veda dunque il Consiglio che la questione non è tanto semplice, e che per lo meno vuol esser trattata coi dovuti riguardi. È da vedersi se l' Ospedale d' Isernia ha dritto effettivamente a servirsi di parte delle rendite che furono assegnate a quello di Campobasso; è da vedersi quale

valore abbiano i Rescritti Sovrani, e se debba, com' egli crede, attribuirsi ad essi la medesima forza dei Decreti; se sia giusto, per fondare un novello Istituto, sopprimerne un' altro già esistente. Attendiamo dunque studii più maturi e più opportuno momento per risolvere questa vertenza.

de Gaglia — Il relatore ha detto come uno dei componenti della Commissione si sia opposto alle conchiusioni della maggioranza, elevando una quistione pregiudiziale, e sostenendo che l' Ospedale d' Isernia non può far valere dritti ed avanzar domande, perchè non è stato ancor costituito in Ente morale autonomo. Intanto egli vede che l' on. membro della minoranza tace. Come deve interpetrarsi questo silenzio? È una rinunzia alla tesi prima sostenuta?

Carissimi — Tace perchè, parlando, crederebbe di far cosa superflua, dal momento che il relatore con la sua lealtà ed imparzialità ha presentato l' ordine del giorno della minoranza ed esposte con tutta esattezza le ragioni che lo motivarono.

de Gaglia — Legge il voto del Consiglio degli Ospizii alla Consulta Generale, ed il Rescritto del 1840. Dice che i rescritti avevano forza di leggi, tanto che generalmente venivano chiamati *Rescritti-leggi*. Basta, a suo modo di vedere, il solo Rescritto del 40 per troncare qualunque dubbio. Questa sovrana disposizione elevò l' Ospedale di Campobasso ad istituto provinciale, ed assegnò i fondi pel suo mantenimento, solo soggiungendo che allora si penserebbe a creare gli altri Ospedali d' Isernia e Larino quando si fosse ottenuto un aumento sulle rendite dei Luoghi Pii. Non essendosi siffatta condizione ancora verificata, è naturale inferirne che non si debba portare nessuna innovazione nello stato presente delle cose. Aggiungasi il Decreto del 1872 che approvò lo Statuto organico dell' Ospedale, e risulterà sempre più dimostrato il carattere provinciale della pia istituzione. Se si vuol fondare un Ospedale in Isernia, bisogna prima apparecchiare i mezzi. Uno di cotesti mezzi potrebbe essere l' inversione delle rendite del Monte Malizia, di cui si fa parola nel numero 8 del secondo ordine del giorno.

Fazio — La causa che sostiene Isernia è suffragata dal dritto e dal sentimento di umanità. Il dritto, se sarà il caso, penserà il Magistrato competente a farlo trionfare, poichè qualunque deliberazione il Consiglio prenda oggi non avrà altra forza che quella di un semplice parere.

L'Ospedale di Campobasso giova soltanto ai Comuni vicini, poichè è assurdo il supporre che le persone prese da malattie acute vi possano essere trasportate da paesi, come Agnone e Capracotta, situati quasi agli estremi confini della Provincia, e che devono impiegare due giorni per mettersi in comunicazione col Capoluogo.

Dunque per questo riguardo la fondazione dell' Ospedale in Isernia è opera doverosa. Comprende che col diminuire le entrate dell' Ospedale di Campobasso, si va incontro a qualche inconveniente, ma egli crede che con un poco di volontà e di sacrificio vi si possa facilmente riparare; e ad ogni modo il danno sarebbe abbastanza compensato dai vantaggi lungamente ed esclusivamente goduti.

de Gaglia — Quest' ultima affermazione non è esatta. L' istessa cosa è stata ripetuta in tutte le precedenti discussioni intorno all'Ospedale di Campobasso, ed è stata sempre contraddetta da autorevoli testimonianze. Ricorda le dichiarazioni fatte in proposito dal Commissario Regio nella tornata del 24 settembre 1877, e i documenti statistici prodotti dal Consigliere Ciafardini nella tornata del 16 settembre dell' anno successivo. I fatti dunque, sempre più persuasivi delle nude parole e delle teorie, si sono incaricati di dimostrare che nell' Ospedale di Campobasso, in ogni tempo, hanno avuto ricovero infermi di tutti i Comuni della Provincia, anche dei più lontani. Tanto meno poi è permesso su tal riguardo elevar dubbii e concepir timori oggi che gl' immensi progressi ottenuti in fatto di viabilità rendono agevole qualunque comunicazione.

Mascilli — Parla brevemente sulla quistione di dritto, e dimostra la poca efficacia dei titoli su cui l' Ospedale d' Isernia fonda le sue pretese. Non crede che se la controversia si portasse dinanzi al Magistrato, cotesti titoli sarebbero presi in maggior considerazione. Ritorna sulle considerazioni di opportunità, e conchiude che non si possa distrarre nessuna parte delle rendite dell' Ospedale di Campobasso, senza prima assicurare a questo Istituto un proporzionato compenso.

Finizia — Gli onorevoli Delfini e Fazio hanno tra le altre cose asserito che qualunque fosse la deliberazione del Consiglio, essa non avrebbe mai una importanza decisiva, poichè non potrebbe togliere a chi la credesse lesiva dei propri interessi il dritto di ricorrere ai Tribunali. Egli si permette dissentire da questo av-

viso. È inutile negarlo, le decisioni del Consiglio non potrebbero a meno d'influire sul giudizio del Magistrato; e se è così, tanto maggiormente abbiamo noi l' obbligo di fare che esse non siano avventate, ma derivino invece da indagini più scrupolose, da studii più estesi e riescano improntate ai principii della convenienza, della giustizia e dell' equità. Da una parte si parla di diritti acquisiti, dall' altra di condizioni non avverate, di fatti compiuti, di possibili danni ed inconvenienti. Le conseguenze di una lite sarebbero di grave pregiudizio per tutti e due gli Ospedali. Crede che si debba essere più guardinghi e misurati prima di togliere ad una pubblica Amministrazione le proprie risorse, od anche di menomarle. Oramai l' Ospedale di Campobasso conta 54 anni di vita, ed in tutto questo tempo si è naturalmente stabilita una corrente di dritti e doveri, la quale non si può interrompere con un taglio netto, con un provvedimento repentino, senza darsi nessun pensiero del poi. Il Consiglio dovrà occuparsi di altre quistioni che potrebbero di molto agevolare la soluzione di quella che oggi si discute. Vi è, come ha notato l' on. de Gaglia, la quistione del Monte Malizia; vi è l' altra non meno importante della destinazione da darsi alla rendita originariamente assegnata in usufrutto ai danneggiati dal brigantaggio. Nulla quindi di male che si sospenda di deliberare, e che frattanto si pubblichi per le stampe e si distribuisca a ciascun Consigliere la relazione dell' onorevole Delfini.

de Gennaro — Poichè nelle stesse condizioni d' Isernia o prima o poi si troverà Larino, è necessario che si affermi fin da ora il dritto di quest' ultimo Comune, e che la vertenza sia risoluta in massima anche nel suo interesse. Come pure è necessario intendersi circa la estensione degli obblighi che rimarrebbero addossati all'Ospedale di Campobasso. Bisogna espressamente dichiarare che, dato l'accoglimento della proposta Delfini, quell'Istituto resterà esonerato dall'accogliere gli ammalati del Circondario d' Isernia. Ciò gli pare di stretta giustizia.

Mascilli — Dice che ogni divergenza potrebbe conciliarsi riconoscendo in principio il dritto degli altri due Circondarii, e disponendo nel tempo stesso che si studii il modo come fondare gli Ospedali d' Isernia e Larino senza pregiudizio di quello di Campobasso.

de Gaglia — Accetta questa proposta, ma senza la pre-

messa. Il riconoscimento del dritto nuocerebbe all' Ospedale di Campobasso, e gli toglierebbe in un eventuale giudizio un potentissimo mezzo di difesa, cioè l' eccezione della prescrizione più che trentennale.

Mascilli — Tenuto conto di siffatta considerazione, presenta il seguente ordine del giorno:

« Dichiararsi non esservi luogo a deliberare sulla domanda del Sotto-Prefetto d' Isernia, ed invitarsi la Deputazione a studiare il modo come creare due Ospedali, l' uno in Isernia e l' altro in Larino, senza spostare le basi organiche e l' economia dell' Ospedale di Campobasso ».

Carissimi — La pregiudiziale da lui sollevata nel seno della Commissione, in fondo non è che una proposta sospensiva, la quale non dovrebbe incontrare serie opposizioni, come quella che nulla negando e nulla ammettendo per ora, lascia impregiudicato ogni dritto ed interesse. Si affermerebbe solo che l' Ospedale d' Isernia non avendo esistenza giuridica, manca della condizione essenziale per far valere presentemente le sue ragioni. L' Ospedale d' Isernia non differisce oggi da quello che era nel 1832, nè può dirsi che i pochi fondi raccolti pel suo impianto bastino a dargli il carattere di Ente morale. Per la medesima ragione non trovasi in caso di rivolgersi ai Tribunali. È tanto vero ch' esso non esiste, che, per determinare il Consiglio ad occuparsi di una sua domanda, si è sentito il bisogno di farla presentare in nome del Sotto-Prefetto. Dubita se, attribuendosi i ratizzi, il Commissario del Governo possa dar corso alla deliberazione e renderla esecutiva. Il procedimento legale e corretto da seguirsi era questo: chieder prima l' erezione in Corpo morale, e poscia rivolgersi al Governo per ottenere il conferimento della dotazione. È il Governo quello che in ogni caso è chiamato ad esaminare se concorrono le condizioni legali per distaccare una parte delle rendite dall' Ospedale di Campobasso attribuendola all' altro d' Isernia. Soggiunge che se mai la quistione si dovesse risolvere favorevolmente per Isernia, sarebbe giusto fare altrettanto, almeno in massima, per Larino; in ciò è perfettamente d' accordo col Consigliere de Gennaro. Sente però il dovere di mettere il Consiglio in sull' avviso circa un fatto che probabilmente potrebbe verificarsi, ed è che le Congreghe di Carità, le quali sono state sempre riluttanti a pagare i ratizzi, e che dopo tanto dibattersi avevano

bene o male finito per riconoscere nell' Ospedale di Campobasso il dritto di esigerli, non profittino di questo mutamento, non traggano partito da questa circostanza per tornare all' antico sistema delle opposizioni e della resistenza passiva, e per non dar più niente a nessun Ospedale. Nota di passaggio come nell' esame della presente quistione non si è tenuto abbastanza considerazione della legge del 1862, la quale portando una generale modificazione alla natura ed ai diritti preesistenti delle Opere Pie, e creando un nuovo dritto pubblico circa l' indirizzo degl' Istituti di beneficenza e l' amministrazione del patrimonio dei poveri, è venuta da un lato ad abrogare i Rescritti e i Decreti del Governo napoletano, e dall'altro ad imprimere nuovo carattere e basi più larghe e definite all' Ospedale di Campobasso.

Delfini — Replicherà brevemente. Vede di essere stato oscuro e confuso solo in ciò che poteva giovare alla sua tesi, e rende omaggio all' abilità degli avversarii per aver saputo tanto ingegnosamente volgere questa circostanza a proprio vantaggio. Il fatto per altro prova una cosa, ed almeno gli dà ragione in questo, che egli è stato imparziale nella sua esposizione.

A ciò che in questa vi possa essere di poco chiaro, d' indefinito e d' imcompleto, riparerà leggendo per esteso tutti gli atti bene o male a proposito citati, a dritto od a rovescio interpetrati in questa discussione.

Dopo la lettura, l' oratore si ferma a preferenza sulla deliberazione del Consiglio degli Ospizii del 1854, la quale è per lui un documento decisivo, avuto riguardo alle esplicite dichiarazioni che vi si contengono ed ai fatti che vi sono messi in evidenza. Risulta da essa che in quell' anno si sarebbe fondato l' Ospedale d' Isernia, se si fosse avuta disponibile la parte di dotazione assegnata col Decreto del 1832. Essendosi invece visto che le rendite delle Opere Pie del Circondario appena offrivano allora un avanzo di ducati 870,97, si pensò di non distrarlo per altro uso, e di aspettare ch' esso toccasse il limite voluto, cioè la somma di ducati 1022,00. Ora a questo si è giunti da un pezzo, perchè sono moltissimi anni da che l' Ospedale di Campobasso riscuote pel suo mantenimento un assegno corrispondente alla somma delle tre quote di dotazione. Non è dunque vero che non siasi avverata la condizione dell' aumento di rendita dei Luoghi Pii. Sull' argomento della prescrizione

osserva all' on. de Gaglia che non si prescrive contro il proprio titolo, ed il titolo che ha per lungo tempo conferito all' Ospedale di Campobasso il possesso della quota d'Isernia, porta con sè appunto la condizione di doverla restituire sorgendo l' Ospedale in quel Comune. È poi strano il sostenere che l' ospedale d' Isernia non sia Ente autonomo, perchè questo carattere gli viene dallo stesso titolo della sua fondazione, che è quanto dire dalla legge. Nella identica situazione si è trovato e trovasi tuttavia l' Ospedale di Campobasso, il quale, per quel ch' egli sappia, non ha avuto bisogno di un titolo diverso, di un decreto o di una legge posteriore per assumere l' esistenza giuridica e funzionare in conformità del suo scopo.

Ciò che oggi manca all' Ospedale d' Isernia è la rappresentanza, e, per ottenerla e costituirla, già si stanno facendo le opportune pratiche presso il Governo. È gratuita l' asserzione dell' on. Carissimi circa il probabile diniego del Commissario Regio a vistare la deliberazione del Consiglio, e sfida a trovare una ragione con la quale il Prefetto possa giustificare un provvedimento simile.

Quanto alla sospensiva, prega il Consiglio di rigettarla senza più; occorre che la quistione sia risoluta una volta; questi mezzi dilatorii non giovano a nulla, e l' anno venturo si tornerebbe daccapo. Ognuno ha il dritto di sapere che cosa deve aspettarsi, affinchè possa regolarsi convenientemente. Intanto, facendo tesoro delle osservazioni del Consigliere de Gennaro, completa il suo ordine del giorno con questa aggiunta:

« Salvo a fare altrettanto nel momento in cui sarà per « sorgere l' Ospedale di Larino; restando, beninteso, esonerato « l' Ospedale di Campobasso dall' obbligo di accogliere gl' in- « fermi dei due Circondarii appena distaccati i ratizzi ed attri- « buiti ai rispettivi Ospedali. »

Chiusa la discussione, il Presidente dichiara di mettere a partito per appello nominale l' ordine del giorno della minoranza della Commissione, il quale è conforme alla prima parte della proposta Mascilli.

Rispondono no:

1. Casale — 2. de Cesare — 3. Cremonese — 4. Delfini — 5. Fazio — 6. de Gennaro — 7. Ionata — 8. Marracino — 9. Pallante — 10. Romano — 11. de Rubertis — 12. de Salvio —

13. del Torto — 14. Tonti — 15. Valerio — 16. Veneziale — 17. Zappone.

Rispondono sì:

1. Barone — 2. Carissimi — 3. Colavita — 4. Fanelli — 5. de Feo — 6. Finizia — 7. de Gaglia — 8. Mascilli — 9. Mascione — 10. Moffa — 11. Pietravalle — 12. del Vecchio.

Astenuti 1. Falconi — 2. del Prete.

È respinto.

Resta così assorbita la seconda parte della proposta Mascilli.

Segue la votazione sull' ordine del giorno della maggioranza.

Prima di procedersi all' appello nominale, sorge breve discussione sollevata da alcuni schiarimenti che il relatore dà al Consigliere Colavita intorno al modo come dovrebbe procedersi al distacco ed all' attribuzione dei ducati 1022.

Questa discussione dà luogo ad una protesta del Consigliere del Prete contro l' obbligo che a torto si vorrebbe addossare al Comune di Venafro pel pagamento dei ratizzi — obbligo sul quale egli crede di fare le più ampie riserve, — e ad una osservazione del Consigliere Mascilli, in seguito alla quale il relatore consente, tanto per riguardo all' Ospedale d' Isernia che di Larino, a sostituire la parola *terzo* alla somma definitiva di lire 4345.

Presidente — In seguito all' aggiunta ed alla modificazione fatta dal relatore all' ordine del giorno, questo rimane definitivamente così formulato:

« Il Consiglio fa dritto alla proposta, ed ordina che i ratizzi sulle Opere Pie, iscritti nel bilancio a favore esclusivo
« dell' Ospedale di Campobasso nella parte 2ª titolo 5° catego-
« ria 2ª articolo 76 — lettera B, sieno invece iscritti pel terzo
« a favore dell' Ospedale Circondariale d' Isernia; salvo a dare
« l' altro terzo nel momento in cui sarà per sorgere l' Ospedale
« di Larino, restando, beninteso, esonerato l'Ospedale di Cam-
« pobasso dall' obbligo di accogliere gl' infermi dei due Circon-
« darii appena distaccati i ratizzi ed attribuiti ai rispettivi Ospe-
« dali. »

Rispondono sì:

1. Casale — 2. de Cesare — 3. Cremonese — 4. Delfini — 5. Fazio — 6. de Gennaro — 7. Ionata — 8. Marracino — 9.

Pallante — 10. Romano — 11. de Rubertis — 12. de Salvio — 13. del Torto — 14. Tonti — 15. Valerio — 16. Veneziale — 17. Zappone.

Rispondono no:

1. Barone — 2. Carissimi — 3. Colavita — 4. Fanelli — 5. de Feo — 6. Finizia — 7. de Gaglia — 8. Mascilli — 9. Mascione — 10. Moffa — 11. Pietravalle — 12. del Vecchio.

Astenuti 1. Falconi — 2. del Prete.

È approvato.

La seduta è tolta alle ore 4 e mezzo p. m.

Il Presidente
N. Falconi

Il Segretario ff.
Jonata

TORNATA VI.

(21 settembre 1886)

SOMMARIO

1. Seguito della discussione del Bilancio — 2. Seguito della discussione del ricorso Barbieri — 3. Tratto Comunale obbligatorio da dichiararsi provinciale — Proposta Valerio — 4. Altro tratto Comunale obbligatorio da dichiararsi provinciale — Proposta del Torto — 5. Scuola normale femminile di Campobasso — 6. Sussidii agli alunni delle Scuole normali di Campobasso.

PRESIDENZA DEL COMM. FALCONI

Consiglieri presenti:

1. Barone — 2. Borsella — 3. Casale — 4. Carissimi — 5. de Cesare — 6. Colavita — 7. Cremonese — 8. Delfini — 9. Fazio — 10. Falconi — 11. Fanelli — 12. de Feo — 13. Finizia — 14. de Gaglia — 15. Graziani — 16. Jonata — 17. Marracino — 18. Mascilli — 19. Mascione — 20. Moffa — 21. Pallante — 22. Pietravalle — 23. Pappalardi — 24. del Prete — 25. Romano — 26. Rossi — 27 de Salvio — 28. Tata — 29. del Torto — 30. Tonti — 31. Valerio — 32. del Vecchio — 33. Veneziale — 34. Zappone.

Comm. de Felice, Prefetto della Provincia, Commissario del Governo.

Presidente — Comunica le risposte del Sindaco di Roma e del Primo Aiutante di Sua Maestà ai telegrammi ieri rispettivamente trasmessi a nome del Consiglio.

Ne è preso atto.

1. Seguito della discussione del bilancio

Presidente — Dopo i provvedimenti presi in fine della tornata di ieri a proposito degli ospedali, restano ad approvarsi

gli articoli 23 dell'attivo e 76 del passivo del bilancio. L'on. del Prete intenderebbe presentare al Consiglio alcune considerazioni nell'interesse delle Opere Pie di Venafro, ma questo non impedisce che gli articoli possano essere approvati ora, salvo a disporre che la parola resti riservata al Consigliere del Prete.

Sono approvati.

DEL PRETE — Parla in questa forma:

« La quistione dei ratizzi posti a carico delle Congreghe e Pii Stabilimenti della Provincia è assai grave, ed io sento il dovere di richiamare tutta la vostra attenzione su tale importantissimo argomento.

« È fuor di dubbio che gli ospedali tanto provinciali che circondariali sono di esclusivo interesse locale; ma su ciò non intendo far discussione, e mi limito soltanto a sottomettervi alcune considerazioni che militano a favore delle Congreghe di Carità del Mandamento di Venafro.

« Con Real Decreto del 14 gennaio 1832 veniva disposta la istituzione di tre ospedali nella Provincia, dei quali uno in Campobasso, il secondo in Isernia e l'altro in Larino, chiamandosi le Congreghe di Carità a contribuire, mediante ratizzi, alla spesa necessaria pel loro mantenimento, e con facoltà ai Comuni dei singoli Circondarii di potervi mandare i malati poveri.

« Siffatta disposizione di legge, in rapporto ai ratizzi, non può colpire affatto le Congreghe del mandamento di Venafro, per la potentissima ragione che all'epoca nella quale fu emanato il citato R. Decreto, Venafro non faceva parte della Provincia di Molise.

« Inoltre Venafro ha il suo ospedale fondato da oltre un secolo — Il vasto fabbricato è sito in luogo salubre ed amenissimo, ed il numero dei malati varia secondo il bisogno, non negandosi ad alcuno l'entrata nello Stabilimento, sia che trattisi d'infermità acute ovvero d'infermità croniche. Il nostro egregio Presidente, che si compiacque non ha guari visitare il Pio Luogo, può farne testimonianza, avendo esternato il suo compiacimento, specialmente pel modo come le Figlie della Carità prestano assistenza agl'infermi. Questo Istituto di Beneficenza si è reso benemerito in tutti i tempi, specialmente in occasione di epidemie. Basta ricordare il colera del 1867, quando vi furono ricoverati, tra paesani e militari, poco meno

di cento persone. Nell' ottobre del 1860, transitando per Venafro due corpi d' armata italiana, moltissimi soldati vi vennero curati; come anche nella primavera del 1861, di ritorno dal campo di Gaeta, non essendovi altro ospedale lungo la strada Sulmona-Capua.

« Per le ragioni anzidette le Congreghe di Venafro e del Mandamento non debbono esser comprese nella categoria segnata nella tabella per i sussidi all' Ospedale provinciale ed a quelli circondariali, perchè nel 1832 appartenevano a Terra di Lavoro, e perchè non è giusto che i Luoghi Pii di Venafro, che erogano la maggior parte delle loro rendite pel mantenimento del proprio ospedale, debbano sussidiarne altri pei quali non hanno interesse alcuno, essendo senza eccezione di numero ivi curati non solo i paesani poveri, ma chiunque altro abbia bisogno di essere ammesso nel filantropico Stabilimento. »

Art. 38. — Fondo per la costruzione della strada Carpinone-Castelpetroso — lire 25,000.

Romano — A seguito degli schiarimenti avuti dall' Ufficio Tecnico, e d' accordo con questo, la Deputazione crede che la somma possa ridursi a 10 mila lire. Prega gli on. Falconi e Fazio di accettare questa modificazione, che infine si presenta come il miglior mezzo di conciliare le loro divergenze.

Fazio — Accetta.

Falconi — Accetta anch' egli, a condizione che si stanziino 500 lire per restaurare un breve tratto di strada rimasto abbandonato da più anni sotto Carpinone, in vicinanza del ponte sul Passo.

L' articolo è approvato per lire 10000.

È pure approvata la spesa delle 500 lire, disponendosi, a proposta del Consigliere Colavita, che essa sia prelevata sul fondo generale per la manutenzione e riparazione delle strade.

2. Seguito della discussione sul ricorso Barbieri

de Salvio — A nome suo e del collaga Zappone conferma le conclusioni che su questo argomento egli ebbe l' onore di sottoporre al Consiglio nella tornata del 18.

Tata — Motivi esclusivamente personali gl' impongono di prender parte ad una discussione, cui avrebbe desiderato di assistere come semplice spettatore. È invalsa in alcuni la creden-

za che sia egli stato il provocatore della lotta elettorale, e non gli si sono perciò risparmiati rimproveri e censure. Li ha respinti in privato, li respinge ora solennemente in pubblico. Il fatto sta in questi termini: egli scadrà dall' ufficio di Consigliere pel mandamento di Casacalenda nel venturo anno; l' on. de Gennaro, Consigliere uscente dell' 86, per assicurar la propria rielezione, era entrato in trattative ed aveva stretti degli accordi col Sig. Barbieri nel senso che....

Presidente — Prega l' oratore di non allontanarsi dall'argomento, e di lasciar da parte fatti e circostanze d' indole esclusivamente privata e personale.

Tata — La quistione non interessa i soli pretendenti; se così fosse, sarebbe rimasto muto; interessa invece anche il corpo degli elettori, e quindi egli ha il dritto ed il dovere di fare che il loro voto venga rispettato. Ha esaminati gli atti dell'inchiesta, ha visto come da essi risulti eliminata per fin l' ombra di brogli e pressioni, e se ne compiace pel decoro del suo mandamento. Si meraviglia però che il Commissario dell' inchiesta siasi occupato di altri due fatti, i quali erano estranei al mandato affidatogli....

Presidente — Spiacegli di dover nuovamente interrompere l' on. Tata. Quì è proprio fuor di luogo parlare del Commissario; bene o male che questi abbia agito, è però certo che la Deputazione ha creduto di doversi fermare sui fatti da lui messi in evidenza, come pure ha creduto di far suoi i giudizii dal medesimo espressi. È adunque sul provvedimento della Deputazione che bisogna discutere.

Tata — Si dice nella relazione dell' inchiesta che in Morrone la lotta fu accanita, ed è vero: ma fu una lotta municipale più che altro, lotta per cui l' elezione del Consigliere provinciale si presentò come un' occasione anzichè come uno scopo. I due partiti combatterono per avere il sopravvento nelle elezioni comunali. Veniva da sè che l' antagonismo si trasportasse anche sul terreno della elezione del Consigliere provinciale, ma per questa l' interesse era, per dir così, di seconda mano, conseguenza di un altro interesse più alto, più prossimo, più vitale. E le forze erano talmente misurate e scandagliate, che anche prima della elezione si poteva affermare con tutta precisione in che modo i voti sarebbero stati distribuiti. Che fosse così, lo dimostra chiaramente la circo-

stanza della protesta anzi tempo apparecchiata da coloro che avevano la coscienza della propria inferiorità, e che eran persuasi di dover riuscire, come di fatti riuscirono, succumbenti. Tutto ciò porta ad una conseguenza semplicissima, cioè che non vi potevano essere schede con segni di riconoscimento. Posto che i partiti erano così netti e spiccati, da non lasciar dubbio sul modo come ogni singolo elettore avrebbe votato, quei segni diventavano evidentemente inutili e privi di scopo; tanto ciò vero, che nessuno ne parlò prima, e nessuno probabilmente ne avrebbe parlato dopo, se non fosse intervenuta l'inchiesta. Tacquero perfino gli stessi interessati, i quali non si sognarono neppure di accennare a questo motivo di nullità, ma credettero di raggiunger meglio il loro fine, ricorrendo alla invenzione dei giochi di prestigio, ed affermando essersi sottratte al de Gennaro parecchie schede, che vennero poi sostituite da altre portanti il nome del Barbieri. Nè si limitarono ad inventare, ma vollero anche procurarsi delle pruove, pensando, ed a buon dritto, come un' osservazione altrettanto gratuita quanto ingiuriosa, era impossibile che acquistasse credito quando a garenzia dell' urna stava una eletta schiera di persone, tra cui il Fantetti, onesto gentiluomo ed antico funzionario amministrativo. Siccome il de Gennaro aveva riportato in Morrone non più di 15 voti, le pruove dovevano consistere nelle dichiarazioni di 27 elettori, dalle quali risultasse aver essi votato pel de Gennaro. Il tentativo non poteva però avere un esito più meschino: dei 27 elettori soltanto 20 si presentarono a deporre, e di questi non pochi infelicemente si ritrattarono.

Ripete che intorno ai segni di riconoscimento non vi è stato nè protesta nè reclamo. Il reclamo in via amministrativa, specialmente se versa sopra materie elettorali, è come la citazione in via legale; e chi è chiamato a giudicarvi non può estendersi oltre i fatti in esso denunziati, nè può dispensarsi dal sentire le ragioni della parte avversa. Or proprio questo è il caso di Morrone. La Deputazione ha annullate 17 schede per motivi non dedotti nella protesta, e mettendo la maggioranza del corpo elettorale nella impossibilità di far valere presso di lei in tempo le sue ragioni; le ha annullate, per giunta. senza plausibili motivi. Qnelli che si son chiamati segni di riconoscimento, sono dei segni o delle indicazioni ordinarie, le quali non dicono nulla, e basta portarvi lo sguardo per convincer-

sene. Sfida la Deputazione a dire — essa che è persuasa del contrario — chi sieno gli elettori che si son fatti conoscere. Ma poi sa essa quando, e da chi, i segni sono stati fatti? È essa proprio sicura che l'elettore, il quale scrisse sulla scheda il nome del candidato, e colui che vi appose i segni, sieno la identica persona? Il relatore, in mancanza di migliori argomenti, parlando delle schede, si limitò a dire che la Deputazione le annullò perchè così era coscienziosamente convinta di dover fare. Egli invece, non meno coscienziosamente, ritiene che avrebbe dovuto farsi l'opposto, e spera che il Consiglio sarà del suo avviso.

Colavita — Parla come appresso:

« Prendo la parola per sottoporre al Consiglio talune mie osservazioni in ordine alle elezioni seguite in Morrone. Io al mio solito sarò breve, perchè non tedierò il Consiglio con la ripetizione della lunga storia, ma mi fermerò solamente sulle circostanze, che a mio credere, servono per risolvere le diverse quistioni. Duolmi di non potere essere di accordo con l' onorevole Deputazione Provinciale, ma censurando le sue deliberazioni, dichiaro che seguiterò sempre ad avere tutta la stima pei miei bravi amici che la compongono. Mi occuperò principalmente della votazione di Morrone. In quel Comune si devenne alla elezione del Consigliere Provinciale, e tutto regolarmente procedette: alla chiusura però del verbale surse una voce e pregò che tutte le schede fossero alligate al verbale, perchè dubitavasi della fedeltà nella lettura. L' Ufficio definitivo in conseguenza alligò le schede al verbale, ma non le sigillò, essendosi solamente contentato di firmarle.

Prima intanto di procedersi alla proclamazione del Consigliere fu avanzato reclamo alla Deputazione Provinciale, sostenendosi che vi furono broglí, pressioni ed intimidazioni. E l' onorevole Deputazione con deliberazione del 7 agosto ritenne regolari le operazioni elettorali, ed ordinò una inchiesta da versare unicamente sui voluti brogli ed intimidazioni. Fu eseguita la inchiesta dall' egregio Consigliere di Prefettura sig. Sanvenero, e da essa troppo chiaramente risultò che non vi furono brogli, pressioni ed intimidazioni, ma che vi fu semplicemente una vivace lotta fra i due partiti. In vista di tale verifica sembra che l' onorevole Deputazione avesse dovuto senz' altro procedere alla proclamazione del Consigliere; e siccome il signor

Barbieri aveva riportata la maggioranza dei suffragi, questi e non altri dovea essere proclamato, anche quando non gli si avessero voluto attribuire i 14 voti datigli dagli elettori di Ripabottoni, che si sostiene di essersi illegalmente ammessi a votare. Ma la Deputazione, dimentica della sua decisione interlocutoria, e tenendo presente un avviso della Commissione inquirente—la quale eccedendo i suoi poteri si era permesso far riflettere che ben 17 elettori si erano fatti conoscere, e che quindi tali voti erano nulli—andò in diversa sentenza, e proclamò il sig. de Gennaro. Ora io su questa circostanza, fatta motu proprio rilevare dalla Commissione inquirente, mi permetto osservare che la Deputazione si è messa in contraddizione con sè stessa, perchè già colla sua deliberazione del 7 agosto aveva ritenuto che tutto era in perfetta regola, meno pei voluti brogli, pei quali solo aveva ordinata la inchiesta, e quindi di niente altro dovea occuparsi, essendo di ostacolo il suo giudicato. E volendo ritenere che la Deputazione d' ufficio avesse potuto versarsi anche su la circostanza fatta rilevare dalla Commissione, di essersi cioè fatti conoscere 17 elettori, avrebbe dovuto riflettere che per siffatta circostanza non vi era contestazione, e che tale contestazione avrebbe dovuta farsi in contraddittorio quando leggevansi le schede, perchè allora solo avrebbe potuto assodarsi l' ingenere: ma dopo un mese, quando le schede erano passate per diverse mani, giacchè, come si è detto, non furono sigillate, parlare di segni apposti alle schede mi pare, se non altro, illegale. Quando manca l' ingenere, manca tutto, e cade ogni quistione. Io rispetto tutti, e non mi permetto di fare accuse ed insinuazioni coll' attribuire i voluti segni di riconoscenza ad uno piuttosto che ad un altro, ma dico e sostengo, che mancando l'ingenere e la contestazione, la Deputazione non avrebbe dovuto interessarsene. E subordinatamente dico: ma vi sono nelle schede siffatti segni di riconoscenza? Io credo di no, e bellamente lo ha dimostrato il mio amico Sig. Tata, che ne ha fatta una minuta analisi, perlochè io mi rimetto alle sue osservazioni, e mi taccio.

« Delle elezioni di Ripabottoni non parlo, perchè anche senza quei tali 14 voti di meno, sempre il Sig. Barbieri dovea essere proclamato; però mi riserbo di prendere la parola, e discutere anche sulla detta votazione, se altri non crederà occuparsene.

« Conchiudo dunque per lo accoglimento del reclamo Barbieri. »

Marracino — Si esprime in questa forma:

« Prendo la parola nella presente controversia sulla proclamazione del Consigliere Provinciale di Casacalenda, come nello scorso anno la presi su quella del Consigliere di Carpinone, e come sarò sempre pronto a prenderla in altre simili quistioni. Quando si tratta di verifica di poteri, quando si cerca di esaminare se la maggioranza conseguita da un candidato sia la vera risultanza della libera volontà degli elettori, e se il dritto elettorale sia stato legalmente esercitato, si elevano e si agitano sempre quistioni di sommo interesse morale; onde ognuno di noi ha il debito di prendere parte alla discussione e di esprimere la propria opinione. Or, adempiendo a questo dovere nello scorso anno, fui da taluni garrito come partigiano; ma il giudizio di animi prevenuti e leggieri non ebbe efficacia di svegliare la mia attenzione, sapendoli per debolezza di mente ignorati nella repubblica delle lettere, e per fiacchezza ed incostanza di volontà insignificanti nella vita civile. Questa volta però son certo e sicuro che la più garrula frivolezza dovrà tacere, poichè la mia difesa riguarda il signor Barbieri, a me noto semplicemente per il nome, che leggo contro quello di un mio amico personale, il signor De Gennaro.

« Cultore, propugnatore, sempre e dovunque, della verità, spesso disgraziata, compresi che, a formarmi nella controversia un convincimento tutto proprio, libero ed indipendente, era necessario il diligente esame dell' intiero relativo incartamento, e perciò domandai la sospensione della discussione. Ora ho ben letto ed esaminato, e posso con sicura coscienza affermare che il reclamo Barbieri merita di essere accolto. Ed affinchè questa mia proposizione non possa andar definita per una gratuita assertiva, io declinerò tutte le ragioni che la giustificano.

« I verbali di elezione di Ripabottoni e di Morrone sono stati il mio punto di partenza: i primi affermano implicitamente ed esplicitamente la regolarità delle operazioni elettorali; i secondi contengono una protesta presentata in iscritto all' ufficio definitivo. Questa protesta, tradotta anche in reclamo alla Deputazione Provinciale, contiene due parti; con una si attacca l' operazione elettorale per l' erronea lettura dei nomi dei candidati, dovendosi trovare maggior numero di schede per

De Gennaro; con l' altra si attacca l'operazione per brogli, mediante intimidazioni e minacce agli elettori. Si ricorse anche alla Deputazione contro la votazione di Ripabottoni sostenendosi la nullità delle schede di 14 elettori, che non dovevano essere ammessi a votare, perchè, cancellati dalla lista, si erano fuori termine appellati. La Deputazione Provinciale tenne presente i due reclami, e con deliberazione del dì 7 agosto 1886, ordinando una inchiesta solamente su i fatti di broglio, e dichiarando in tutto il resto valide le elezioni, venne implicitamente ed esplicitamente a ritenere che le quistioni sulle schede erano insussistenti.

« L' Ufficio definitivo di Morrone alla protesta di Romano rispose col prendere tutte le schede, firmarle ed inviarle alla Deputazione; bastò quindi alla Deputazione la sola lettura per vedere che non ci era alcuno errore nel numero dei voti risultante dallo scrutinio.

« Se i quattordici elettori cancellati dalla lista potevano o no votare, era ed è una quistione tutta di dritto; quindi tanto questa, quanto l' antecedente della erronea lettura delle schede, non potevano formare oggetto d' inchiesta. La dimostrazione del numero dei voti risultava da documenti, quali erano le schede; la risoluzione dell' ammissibilità a votare veniva dalla legge; e per ciò che risulta da documenti e dalla legge non occorrono nè perizie nè testimonianze. Or dunque, se la Deputazione ordinò l' inchiesta su i brogli, senza parlare di queste quistioni di schede, che non potevano formar materia d' inchiesta, da un lato circoscrisse il mezzo istruttorio, e dall' altro rigettò implicitamente quella parte di reclami che riguardava le schede; e lo dichiarò poi in modo esplicito quando disse nella deliberazione *che in tutto il resto le elezioni erano valide !*

« Contro questa deliberazione il signor Barbieri produsse ricorso al Consiglio. Intanto l' inchiesta si è versata su i fatti di brogli e sulla validità delle schede; quindi per la prima parte il rapporto degl' inquirenti è attendibile, e per la secoada è inattendibile perchè fuori i limiti del mandato. Ma con la prima si è dimostrato la inesistenza dei brogli, e con la seconda la nullità delle schede, che, a prescindere dalla inattendibilità, trovavasi già dalla Deputazione rigettata, come dall' antecedente dimostrazione. I reclami dunque non potevano, e non dovevano essere accolti; e la Deputazione è pur caduta in aperta contrad-

dizione; poichè con la prima deliberazione si fermò ai fatti di brogli, ed escluse la nullità delle schede, con la secondà ha ritenuta questa, ed ha escluso quelli.

« Ma vi ha dippiù; la inchiesta non solo è uscita fuori i limiti del mandato, per ciò che riguarda l' erronea lettura delle schede e la nullità di quelle dei 14 elettori di Ripabottoni ammessi a votare, ma si è ancora arbitrata di esaminare le schede dei due Comuni sotto un altro riflesso, su quello, cioè, che gli elettori si siano fatti riconoscere dal candidato con segni convenzionali, ed ha per questa ragione ritenuta la nullità di 17 schede. Ma niuna quistione fu su questo punto elevata nei verbali di votazione, le schede non furono affatto per questa parte contestate, niuno elettore ne ha posteriormente fatto oggetto di reclamo; e, se mai reclamo vi fosse stato, doveva essere dichiarato inammissibile, perchè fuori contestazione, e contro il contenuto dei verbali, la forza dei quali non può essere scossa prima della iscrizione in falso. Nè contro tale proposizione varrebbe il dire, come già sento sotto voce brontolare, che in essi *non si trova detto che non vi furono proteste, e che per conseguenza si possono fare sempre con reclami alla Deputazione;* giacchè questo linguaggio non è nè logico nè legale. E per fermo, nell' ordine delle idee l' affermazione antecede la negazione, come il vero precede il falso, e nel campo del dritto l' innocenza e la regolarità si presumono, il reato e la irregolarità si dimostrano. Nella specie i verbali affermano esplicitamente la regolarità della votazione, e se non l' affermassero, sarebbero sempre per logica e per legge affermativi della regolarità, perchè, nel silenzio, la regolarità si presume, e la irregolarità si eleva e si dimostra; quindi sostenendosi la negazione contro l' affermazione, la irregolarità contro Ia regolarità, si viene sempre ad attaccare il contenuto dei verbali, e questo non si può ottenere se non con la iscrizione in falso. Conseguentemente, e l' inchiesta, che senza mandato, senza contestazione, senza reclami ha creduto versarsi su questo punto, e la Depntazione, che ha pienamente ritenuto un tale oprato, hanno sconosciuto i principii di dritto e di ragione.

« Ma si conceda tutto, e si mandi tutto buono agli avversarii: scendiamo un poco al fatto, e domandiamo: Le diciassette schede, annullate dalla inchiesta e dalla Deputazione, contengono veramente segni riconoscibili? La esistenza di questi

segni, o signori, mi ricorda il caso della favola, e mi fa ridere! Si dice che in quattro o cinque si trovano scritti due nomi, ed in una o due il secondo nome è cancellato. Ma se questo caso è previsto dalla legge, se è detto che la scheda è nulla per il secondo nome e valida per il primo, ne segue che essa non si può annullare intieramente senza lacerare il testo espresso della legge!

« Si dice: *vi sono schede in cui dopo il nome si veggono due punti in linea ed in altre un* GHIRIGORO, cioè una cifra, o scherzo di penna. GHIRIGORO vale locuzione incomprensibile, ed usata per tropo dagl' inquirenti, vale *segno incomprensibile;* quindi domando: come l'elettore ha potuto farsi riconoscere con *segni incomprensibili?*

« Si dice: in altre *cinque o sei schede l'elettore si è fatto conoscere, perchè al nome del candidato si è aggiunta la paternità e la caratteristica di Avvocato!* Ma anzitutto in questo caso bisogna annullare moltissime schede, in cui al nome di De Gennaro si trovano le stesse aggiunzioni, altrimenti si vengono a tenere due pesi e due misure. Da un' altra parte, ammessa la identità delle aggiunzioni in sei schede, gl' inquirenti e la Deputazione dovrebbero, a gloria della scienza, rivelarci il gran segreto che posseggono, quello cioè di saper riconoscere *nell' identico* sei individui, sei nomi particolari. Ed ammesso che tali od altre simili aggiunzioni fossero convenzionali tra elettori e candidato, esse non sono pruove di certezza, e possono solamente far dubitare e sospettare che siano segni; ma dal dubbio non si deduce il certo, come da una premessa negativa non si può dedurre una illazione affermativa: nella specie, intanto, si è verificato!

« Ma per non perdermi più in parole passo all' ultima quistione dei 14 elettori di Ripabottoni ammessi a votare. Il sistema della Deputazione è quello di sostitnirsi agli elettori, agli uffici difinitivi, ai reclamanti, alla legge, ed in questa quistione si è sostituita alla Corte di Appello, avendo in precedenza, ed in sua vece, ritenuta la inammissibilità del ricorso, perchè fuori termine. Doveva piuttosto dichiarare la propria incompetenza, o almeno, non esservi luogo a deliberare, per aspettare il giudizio della Corte. Ma intanto, avendo tutta la premura di decidere ed annullare le schede, ha cercato fondarsi sugli articoli 39, 43 e 60 della legge Comunale e Provinciale; mentre analiz-

zando tali disposizioni si va ad una teorica tutta opposta a quella applicata. Secondo l' articolo 60 potranno essere ammessi a votare gli elettori, che si trovano nel caso dell' articolo 43, e si trovano nella ipotesi di questo articolo quando dimostrano *di avere introdotto* il ricorso secondo l' articolo 39. In questo ultimo articolo è detto: « Coloro che vorranno ricorrere contro « l' operato della Deputazione, *potranno promuovere l' azione* « *presentando i documenti fra 10 giorni.* »

« Anzitutto si nota che il termine di 10 giorni non è perentorio, perchè non è dichiarato, e non vi è perentorietà senza una espressa dichiarazione di legge: questo è un principio di dritto comune. E quantunque la Corte di Appello di Roma con sentenza del 26 marzo 1876 avesse ritenuto il contrario, pure la Corte di Appello di Torino con sentenza del 16 ottobre 1875, quella di Milano con sentenza del 18 ottobre 1876, la stessa di Torino con sentenza più recente del 17 settembre 1878, ed i Giurisperiti del Manuale Amministrativo, hanno mantenuto fermo il primo concetto; quindi, uniformemente alla maggioranza delle autorità e di scrittori in fatto di giurisprudenza, la quistione di ammissibilità non può essere nella specie ventilata.

« Inoltre, l' appello di cui ci occupiamo è tutto speciale, e si svolge con una procedura tutta particolare; esso non può essere paragonato all' appello contro la sentenza del potere giudiziario, che prende vita dalla data della notifica, e si svolge con la procedura ordinaria, ma è invece un reclamo che non si notifica, e che perciò prende vita con la data della sottoscrizione.

« La locuzione dell' articolo 39 « *potranno promuovere l' azione presentando i titoli fra dieci giorni* » rivela una tale idea, la qnale resta intieramente cenfermata dalla locuzione usata dall' articolo 43, con le parole: « *l' appello iutrodotto in tcrmine ecc.* » Or se per regola, che s' impara fin dalla scuola, il legislatore non può essere ritenuto ignorante di lingua, e che parli a caso, le suddette locuzioni esprimono il concetto che questa specie di appello trovasi in perfetta regola quando è certo esservi la firma stata apposta nel tempo utile di dieci giorni. E lo stesso avviso del Consiglio di Stato del dì 11 luglio 1871, citato dagli avversarii, avvalora il nostro assunto, perchè usa la precisa locuzione della legge: « *Appello introdotto in tempo utile.* »

« Nella specie risulta dal certificato della Cancelleria della Corte di Appello di Napoli: che nel giorno 21 luglio si ebbe un plico raccomandato: che dai bolli postali si vede raccomandato il giorno 18 in Ripabottoni, giunto il 19 in Campobasso ed il giorno 20 in Napoli, ma presentato il giorno 21 per dimenticanza del fattorino o portiere; e che infine tale plico conteneva due appelli di elettori, l' uno con la data del giorno 16, l' altro con la data del 18 luglio. Or con questi fatti così documentati si può mai mettere in dubbio che i 14 elettori abbiano promossa l' azione nei giorni 16 e 18 luglio, e siano gli atti giunti alla Corte il giorno 20? E se il plico fosse stato consegnato proprio al Presidente il giorno 20, e questi l'avesse per dimenticanza aperto nel giorno 21 o 22, significa ciò forse che l'azione sia stata promossa in questi giorni, e non nei giorni 16 e 18? Sarebbe un paradosso ritenerlo. I 14 elettori dunque promossero l' azione nei suddetti giorni 16 e 18 e presentarono gli atti nel giorno 20. Ma la deliberazione della Deputazione (se pur legalmente) fu notificata il giorno 10 luglio: l' appello dunque, ammettendosi anche il termine perentorio, si trova promosso, introdotto, e presentato nel periodo dalla Legge stabilito. E si aggiunge che per l' articolo 60 è ritenuto per regola che l' ufficio definitivo è arbitro prudente tanto sulla pruova della pendenza di appello, quanto sull' ammissione a votare, per il principio che niuno può essere privato del dritto elettorale, se non con sentenza definitiva.

« Finalmente in virtù della Legge e degli altri principii di dritto, la giurisdizione della Deputazione, dopo che ha cancellato dalla lista, od ammesso nella medesima alcuni elettori, trovasi esaurita, il potere amministrativo cessa, e resta aperta ai Comuni od ai privati l' adito al potere ordinario.

« Sotto questo punto di vista ci troviamo ad una delle conseguenze di sopra stabilite; che la Deputazione, cessata la sua giurisdizione, è sostituita dalla Corte di Appello.

« Per tutte le esposte cose si prega il Consiglio ad accogliere il reclamo Barbieri, annullare per conseguenza la deliberazione della Deputazione, e proclamare il sig. Barbieri Consigliere Provinciale del Mandamento di Casacalenda. »

Fazio — Per un sentimento di delicatezza, che il Consiglio facilmente saprà spiegarsi, si era proposto di non pigliar la parola. Ma poichè la quistione è grave, e bisogna che in

certo modo tutti se ne occupino, poichè il peggior giudice che ricordi la storia è Pilato, così farà brevemente alcune osservazioni, con lo scopo, più che altro, di spiegare il suo voto. La controversia si aggira su due punti, cioè sull'ammissibilità dei 14 individui di Ripabottoni a votare, e sulla validità delle 17 schede di Morrone. Pongasi il caso che la Corte di Appello faccia ragione al ricorso prodotto da quei signori, e riconosca in essi i requisiti sufficienti per l' esercizio del dritto elettorale; la Deputazione si troverà allora ai aver commesso un atto illegale senza che vi sia possibilità di emendarlo, negando a delle persone una facoltà che loro vien garentita dalla legge. Ed il caso è tutt' altro che strano ed improbabile. È vero che l' art. 43 conferisce all' ufficio elettorale alcune attribuzioni, in forza di cui esso è chiamato ad esercitare una specie di controllo o verifica sul certificato che presenta l' elettore; ma però queste attribuzioni son ristrette a constatare se il certificato sia stato emesso dalla persona espressamente designata dalla legge. Nessun altra interpetrazione sarebbe possibile, a meno che non vogliasi ritener l' Ufficio competente in materie riservate esclusivamente all' esame della Corte d' Appello. In quanto poi alle schede, si è data alla quistione una impotanza che non merita. Ammesso pure che i segni esistano, e portino a riconoscimento delle persone, è forse questo un motivo per annullare il voto ? Egli si permette dubitarne. Oramai si sa come si fanno tutte le elezioni amministrative, e come si possa in tanti modi riconoscere le schede senza compromettere l' esito della votazione. La legge in oltre sembra contradditoria su questo riguardo. Che si voglia dire segreto il voto nelle elezioni politiche, si comprende; perchè la legge, costringendo l' elettore a ricevere la scheda direttamente dall'Ufficio ed a riempirla là là, da sè solo, senza intervento di altre persone, gli toglie il mezzo per renderla palese: ma nelle elezioni amministrative il segreto è un assurdo, quando si offrono all' elettore tutte le vie per rendere il voto di ragion pubblica. E pare che anche la giurisprudenza incominci a far giustizia delle vecchie teorie, ed a non guardar tanto pel sottile in queste cose.

Ripete che egli ha inteso, principalmente, di motivare il suo voto. Nulla ha da osservare contro il primo decreto della Deputazione, come quello che sospende ogni giudizio in merito e si limita a disporre un mezzo istruttorio per la ricerca della

verità. Non può dire altrettanto in ordine al secondo. Se si credesse conveniente annullare tutta la votazione e farla ripetere, ben volentieri approverebbe una simile determinazione, anche per dimostrare com' egli non giudichi per proposito stabilito, nè nutra verso l' on. de Gennaro sentimenti e disposizioni che non sieno in armonia con la stima che ha per lui. Ma se ciò non si può, vedesi costretto suo malgrado a votare per l' accoglimento del secondo reclamo Barbieri.

Carissimi — A guardare come la quistione è stata svolta dai precedenti oratori, e con quanta lucidezza l' on. de Salvio l' ha esposta e riassunta, parrebbe superfluo fare sulla stessa altre parole. Senonchè antichi e tenaci vincoli di affetto lo ligano ai Comuni del Mandamento di Casacalenda, e crederebbe di commettere una grave colpa se la sua voce non si facesse sentire allorchè trattasi di assicurare le loro aspirazioni e di difendere i loro interessi. Non farà dunque che un semplice atto di dovere, specialmente verso Ripabottoni, che ebbe fama di essere la sua rocca ed il suo presidio nelle passate elezioni politiche; ed anzi è lieto che gli si presenti l' occasione per mandare un saluto ai suoi amici di là, e per manifestar loro in forma pubblica e solenne i suoi più vivi sentimenti di gratitudine.

In materia elettorale si deve esser giusti fino allo scrupolo; guai il giorno in cui i consessi politici ed amministrativi si lasciassero in ciò guidare da idee preconcette e si abbandonassero ad atti di deferenza, poichè la storia insegna esser questi i primi segni della corruzione e decadenza degli Stati retti a sistema rappresentativo.

Le maggioranze non devono mai dimenticare che dall' oggi al domani possono non esser più tali, e non devono lasciar tracce di animosità, le quali turbano la normale costituzione ed evoluzione dei partiti, ne falsano gl' intendimenti e li allontanano dai loro veri e giusti fini.

Chi pensasse che la candidatura Barbieri fosse sorta *ex machina*, quasi di sorpresa, per intimidazioni altrui o per ambizione, tutto l'insieme di questa discussione, nonchè i risultati dell'inchiesta, devono oramai averlo convinto del contrario.

La candidatura Barbieri sorse dalle manifestazioni della maggioranza del corpo elettorale, che credette di dover affidare ad altri l' incarico di rappresentarla: sorse specialmente come espressione degl' interessi dei tre Comuni di Ripabottoni, Mor-

rone e Provvidenti, e come riannodamento di una tradizione momentaneamente interrotta, per la quale uno dei due Consiglieri assegnati a quel mandamento è stato sempre di Morrone o di Ripabottoni. Vi è dippiù, che la candidatura del Barbieri si ritrova nella stessa tradizione della sua famiglia, e moltissimi ricordiamo di aver avuto in mezzo a noi per un decennio quella perla di gentiluomo che fu il signor Domenico Barbieri, padre del Barbieri oggi eletto.

Questa considerazione è importantissima nelle sue modeste apparenze. Essa esclude *a priori* le sorprese, i brogli, le pressioni e i segni di riconoscimento. Essa accredita la libera manifestazione della volontà della maggioranza del corpo elettorale, ispirata dai propri interessi, dalle proprie simpatie. E quando si ponga mente a ciò che con molta assennatezza ha rilevato l'egregio collega Tata, che in Morrone si è combattuto anche per gl'interessi strettamente municipali, e che alla quasi unanimità questi si ritenevano collegati con la riuscita del Barbieri, diviene assurdo, inconcepibile qualunque sospetto di artifiziosi segni convenzionali nelle schede.

La Deputazione invece — sia detto con tutto il riguardo dovuto all' on. Consesso — credette non dover ispirarsi a questi criterii, che sono i soli veri e legittimi, e pigliando le ombre per corpi saldi, annullò erroneamente ed illegalmente 17 voti riportati dal Barbieri in Morrone, per infondata supposizione che in altrettante schede si rinvenissero dei segni di convenzione e di riconoscimento degli elettori.

Egli ha voluto considerar l' elezione del Consigliere di Casacalenda sotto questo punto di vista, unicamente perchè gli è parso che nessun altro finora vi si fosse fermato. E qui fa punto perchè non ama ripetere cose già dette dai colleghi che l' hanno preceduto.

Zappone — Anch' egli credeva di non dover prendere la parola, confidando nella chiarezza ed imparzialità della relazione presentata dall' on. de Salvio; ma poichè sono sorte delle voci a sparger dubbii sulle cose più certe ed evidenti, fino al punto da gettar l' ombra del sospetto sulla rettitudine della Deputazione, si vede suo malgrado costretto a rompere il silenzio.

Non varrebbe la pena di occuparsi del primo decreto del 7 agosto, con cui fu sospesa la proclamazione, se un provvedimento così ordinario ed innocuo non avesse dato pretesto agli

oppositori per chiamar contradditorio l' operato della Deputazione, sostenendo essi che una volta riconosciute nel resto valide le elezioni, ed una volta limitata l' inchiesta al semplice accertamento dei brogli e pressioni, non si poteva poi eccedere nelle conseguenze, riconoscendo con un decreto posteriore fatti che già erano stati esclusi definitivamente. Egli non crede che quest'accusa sia fondata. La Deputazione non sanzionò la regolarità dei verbali, ma intese sospendere ogni giudizio fino a che si fosse fatta la luce sulle circostanze accennate nei reclami. E qui cade in acconcio rispondere a quella chè pare una insinuazione dell' onorevole Carissimi. La Deputazione dispose l' inchiesta, ma per un eccesso di prudenza, e perchè in cose tanto delicate venisse tolto l' adito a qualunque lontana malignazione, non si arrestò dinanzi all' idea di mostrarsi ingiusta verso l' on. de Gennaro; chè ingiustizia appunto fu quella di estender l' inchiesta anche a Casacalenda, Comune nativo del de Gennaro, e dove questi ottenne la quasi unanimità dei voti, mentre i reclami parlavano di brogli solo per Morrone e Ripabottoni. E come se ciò non bastasse, spogliandosi di una facoltà, di cui si è sempre mostrata gelosa in simili rincontri, cioè di veder eseguita l' inchiesta per mezzo dei proprii membri, questa volta invece volle affidarne l' incarico a persone estranee.

Pare dunque assodato che la Deputazione nè si contraddisse, nè fu deferente verso chicchessia. Resta a vedere se sconfinò nell'esercizio delle sue attribuzioni, prendendo a motivazione del suo provvedimento definitivo una circostanza — quella dei segni sulle schede — la quale non venne accennata nè nei reclami nè nei verbali di elezione, e di cui non fu ordinato alla Commissione inquirente di occuparsi. In quanto a ciò basta tener presente la giurisprudenza, ormai costante ed uniforme, e legger l' articolo 160 della legge, per vedere come la Deputazione abbia campo libero e possa servirsi di ogni mezzo per accertare la regolarità delle operazioni elettorali, prescindendo da qualunque presentazione di reclami e denunzia di fatti. Essa giudica senza restrizioni, provvedendo, se crede, d' ufficio, per le ampie facoltà che nella verifica dei poteri le conferisce la legge.

Si è anche sollevata una quistione circa l' annullamento dei 14 voti in Ripabottoni, e si è detto: altro è la produzione, altra la presentazione o il deposito effettivo e materiale del ri-

corso: il termine dei 10 giorni non si riferisce che alla produzione del ricorso; e poichè gli elettori dimostrarono di trovarsi su tal punto in regola con la legge, ne segue che giustamente furono ammessi a votare. Inoltre il termine non è perentorio; e ad ogni modo non era la Deputazione competente a pronunziarsi su ciò: senza dire che il decreto di lei potrebbe trovarsi in opposizione della sentenza della Corte di Appello, dato che questa riconoscesse nei ricorrenti i requisiti necessarii per l'esercizio del dritto elettorale. Tali sono in succinto i principali argomenti addotti in difesa del signor Barbieri.

Che non debba essere ammesso a votare chi ha fatto tardivamente il ricorso, lo dice l'articolo 60 messo in rapporto con gli articoli 43 e 39. L'Ufficio, come ben notava l'onorevole de Salvio, aveva anzitutto l'obbligo di accertarsi se erano stati osservati i termini legali. Era giusto quindi che i voti venissero annullati. Nè vale il dire che il ricorso era stato prodotto e spedito in tempo. La distinzione che fa l'on. Marracino è affatto arbitraria. L'articolo 39 col solo usar le parole: i *privati potranno promuovere l'azione, presentando* ecc. dà già chiaramente ad intendere che la produzione e la presentazione sono tutt'una cosa, che la sostanza dell'azione si compenetra e fonde colla sua modalità, e che quindi non si può ritener prodotta l'azione se non in quanto sia presentata in termine. Per ritenere poi che il termine sia perentorio ed a pena di nullità, non v'è bisogno d'andare in cerca di una speciale ed apposita disposizione di legge. Tutti i termini per interposizione di gravami sono perentorii, e sì nelle materie amministrative come nelle giudiziarie. Innumerevoli e concordi giudicati, tra cui uno della Corte di Cassazione di Roma, hanno ormai data a questa opinione un'impronta autorevole, e le hanno conferito il valore e la forza di un principio giuridico. Se così non fosse, mancherebbe una delle più certe e solide basi dell'ordine civile, e si renderebbe poco men che impossibile la definizione dei giudizii. Se la perentorietà non esistesse, bisognerebbe crearla.

E qui bisogna naturalmente passare alla valutazione di un fatto che forma la base del reclamo Barbieri. Costui dice: il ricorso dei 14 elettori porta la data del 16 luglio, e, come risulta dagli attestati degli Ufficiali postali, fu spedito in Napoli il 18, cioè in tempo per arrivare a destinazione prima che decorresse il periodo legale; disgrazia volle che, per isbaglio o ne-

gligenza del fattorino incaricato del trasporto della corrispondenza, esso venisse depositato nell'Ufficio della Corte il giorno 21; e ciò vien provato con la dichiarazione scritta del Cancelliere: quindi, soggiunge il Barbieri, io non posso esser tenuto responsabile dell' altrui colpa, nè le conseguenze di questa devono riversarsi a mio danno.

L' oratore premette anzitutto che egli potrebbe chiamare ultronea quella dichiarazione nella parte che riguarda l' impostazione del piego e le cause che ne ritardarono l' arrivo in Ufficio, perchè non competeva al Cancelliere attestare fatti avvenuti fuori dell'Ufficio istesso, e molto meno spiegarli e commentarli. Il certificato dovea limitarsi a constatare la produzione del ricorso, la sua data e quella dell' effettiva presentazione. Non intende al certo attacar di falso il documento, ma solo conchiudere che esso ha il valore di una testimonianza resa fuori giudizio, non giurata, e quindi inattendibile. Ma si abbondi in concessioni, e si elevi all' onore della discussione la circostanza del fattorino. È dessa tale da salvare i 14 elettori dagli effetti che derivano dal tardivo deposito del ricorso? Se così fosse, saremmo in continui ed interminabili litigi per pruove di fatto relative a decadenza di termini. Anche in ciò possiamo tenere a guida la Scuola e la Giurisprudenza. Una sentenza della Corte d'Appello di Torino dichiara inammessibile il gravame non prodotto in tempo, e solo accorda al ricorrente il dritto di regresso contro l' Usciere che, preso da ubbriachezza, abbia fatto trascorrere il termine per l' intimazione. Il Carrè ammette che si possa invocare l'eccezione della forza maggiore, ma in caso di sommosse, e quando queste durino parecchi giorni. Il Ricci riconosce anch' egli la legalità di tale eccezione, ma purchè gli avvenimenti che hanno impedita l' osservanza del termine sieno *invincibili* ed *imprevedibili*. A nessuno, crede, salterà in mente di sostenere che pel ricorso in quistione siasi avverato qualcuno di cotesti casi. Invece tutte le circostanze concorrono a render grave la colpa dei 14 elettori, ed a far considerare ben meritata la pena inflitta allo loro oscitanza. La decisione sulla lista venne loro notificata il 10 luglio; cominciarono dal lasciar decorrere cinque giorni intieri, e solo il 16 s' indussero a fare il reclamo, e come se ciò non bastasse aspettarono fino al 18 per ispedirlo. E dire che credettero affidarlo alla posta, come se questa, in cose tanto delicate ed importanti,

fosse il mezzo di trasmissione più adatto e sicuro; che non si presentò loro neanche per un momento l' idea, pur tanto ovvia, di una dispersione; che omisero di appigliarsi all' unico partito che ad ogni altro in identiche circostanze si sarebbe presentato come il più naturale, quello d' incaricare uno di loro del ricapito del piego, tanto più che avevano sotto mano il mezzo della ferrovia.

La Deputazione non eccedette i limiti della propria competenza nè usurpò alcun potere, esaminando se i 14 elettori avevano dritto a votare. Le osservazioni che a tal proposito fa il Barbieri si ritorcono contro la tesi da lui sostenuta. L' Ufficio elettorale, ed in mancanza di esso la Deputazione, decidono una quistione meramente di fatto, la quale si riduce al computo dei giorni decorsi tra la notificazione del decreto di esclusione dalla lista e la produzione del ricorso. Tutt' altro è l' oggetto del giudizio della Corte di Appello, la quale deve occuparsi della capacità elettorale del ricorrente. Trattasi dunque di attribuzioni molto distinte. La Deputazione ben poteva prescindere da ciò che costituiva materia di esame per la Corte di Appello, nè dovea preoccuparsi, come crede l' on. Fazio, dell' eventuale accoglimento del ricorso da parte della stessa. Se domani la Corte riconosce validi i titoli dei 14 elettori, ciò vuol dire semplicemente che costoro avranno in appresso il dritto di votare. Ma, la Dio mercè, anche questa è quistione risoluta dal Consiglio di Stato, il quale ammette che la Deputazione, nel compiere le operazioni cui è chiamata dall' articolo 160, non debba tener conto di reclami in pendenza d' appello.

Sono nulle le 17 schede di Morrone ? Molte obbiezioni si son fatte sul riguardo, ed una in ispecie dal signor Tata, e più esplicitamente dal sig. Colavita, la quale implicherebbe in certo modo delle gravi responsabilità.

Comincia l' on. Fazio dal dire che se si può pretendere il segreto dell' urna nelle elezioni politiche, poichè per queste si son prese tutte le misure affin d' impedire che il voto sia conosciuto, non si può egualmente pretenderlo per quelle amministrative, dal momento che l' elettore ha mille modi per render palese ciò che ha scritto. Cotesto sarà vero, ma non è men vero che l' articolo 70 della legge esige espressamente che sia garentita la indipendenza dei votanti, e dichiara *nulle le schede in cui l' elettore si sarà fatto conoscere.*

Che nel verbale delle elezioni non siasi parlato di segni, non significa nulla: li rilevò invece per conto proprio la Deputazione, alla quale nessuno certamente vorrà negare la facoltà di riveder le bucce all' Ufficio elettorale, e di riparare alle omissioni in cui esso sia per avventura incorso.

In un sol caso la Deputazione non avrebbe potuto far niente, ed è se *la inesistenza* di qualunque segno fosse stata constatata dall' Ufficio, poichè allora, per affermare il contrario, sarebbe stato necessario iscrivere prima in falso il verbale. Se si dovesse ammettere che quei segni furono fatti senza scopo di riconoscimento, e quindi non prima, ma dopo la votazione, si dovrebbe anche ammettere che non potevano esser fatti tranne che dall' Ufficio, dalla Deputazione o dalla Commissione d' inchiesta; di qui non s' esce. Respinge questa supposizione, e crede che nessuno del Consiglio voglia giungere alla enormità di ritenerla possibile. Non resta quindi che accettare i documenti come si presentano.

L' oratore entra in un esame minuto circa i segni; dimostra com' essi sian tali da portare al riconoscimento dell' elettore, e combatte partitamente le argomentazioni fatte in proposito dal Consigliere Marracino. Rispondendo in ultimo a coloro che hanno accusata la Commissione d' inchiesta di aver ecceduto nella esecuzione del mandato, dice che dinanzi al Consiglio non esiste altro che l' operato della Deputazione, e che di questo bisogna esclusivamente occuparsi.

Conchiudendo, si associa alla proposta del collega signor de Salvio pel rigetto dei ricorsi, e per la convalidazione dei due decreti della Deputazione.

Marracino — La Deputazione era libera di giudicar di tutto, meno di quelle cose che, avendo formato oggetto di un provvedimento anteriore, erano perciò passati tra i fatti compiuti ed irrevocabili, nè potevano più dar luogo a contestazione. Ora è innegabile che col primo decreto furono escluse implicitamente ed esplicitamente le due quistioni sollevate dopo e messe a base del secondo decreto; implicitamente, perchè allora si dubitò soltanto che vi potessero essere stati brogli e pressioni, e per dissipare questo dubbio si ordinò l' inchiesta; esplicitamente, perchè in tutto il resto fu riconosciuta la validità delle operazioni elettorali. L' onorevole Zappone dice che se la perentorietà dei termini non esistesse, bisognerebbe crearla: d' accor-

do: ma è un fatto che la legge non l'ha fino ad ora creata. Ammette ciò che si è sostenuto in quanto al termine per gli appelli giudiziarii, ma nega che i principii che regolano tale materia possano per analogia applicarsi agli appelli elettorali. Pei primi la vita, l' efficacia, il valore sta nella data della notificazione, mentre pei secondi sta nella data della produzione. In quanto ai segni di riconoscimento si rimette alle osservazioni già fatte, e solo aggiunge che quando non si volesse assolutamente tenerne conto, come sarebbe di regola, dovrebbero annullarsi anche le schede attribuite al de Gennaro, che in fatto di sgorbii, ghirigori ed indicazioni accessorie, non differiscono punto da quelle in cui è riportato il nome del Barbieri.

Colavita — Le dichiarazioni da lui premesse al suo discorso, sono abbastanza chiare per lasciar credere ch' egli abbia avuto in mira di attaccar persone e di elevar sospetti sull' altrui lealtà. Queste dichiarazioni sente il dovere di ripeterle anche una volta, in risposta ad alcune parole pronunziate dall' on. Zappone. Egli ha soltanto sostenuto che non potevasi far luogo a nessuna decisioue intorno ai segni, perchè mancava l'ingenere, non essendo avvenuta la contestazione nel momento opportuno, cioè dinanzi all' ufficio elettorale.

Carissimi — Troppo a lungo dovrebbe replicare all' onorevole Zappone, e potrebbe farlo con vantaggio; ma dovrebbe accentuare la nota della personalità, la quale velatamente ed a più riprese ha risuonato nella presente discussione. Preferisce dunque di tacere, anche per amor di brevità. Osserva solo che Barbieri aveva domandata l' inchiesta anche pel suo avversario, e la Deputazione nulla fece per accertare in che modo si fossero dati i voti all' on: de Gennaro. L' inchiesta fu ideata ed eseguita limitatamente alla votazione riportata dal Barbieri. Perchè, se i reclami parlavano di brogli e pressioni solo per Ripabottoni, e questi soli reclami erano stati legalmente notificati al Barbieri, estender l' inchiesta anche a Morrone e Casacalenda? Perchè, estendendola a Morrone e Casacalenda, non fu estesa anche a Provvidenti? Ecco delle domande a cui è ben difficile rispondere. O l' inchiesta doveva esser fatta in tutti i Comuni e relativamente ad entrambi i candidati, o nel Comune di Ripabottoni relativamente al solo Barbieri. Si lascino da parte gli argomenti circa la larghezza ed imparzialità della Deputazione, perchè davvero essi non raccomandano la

causa del de Gennaro. Non vuol discutere se fu un bene od un male affidar l' inchiesta ad estranea persona; se egli deve francamente manifestare il suo avviso, si sarebbe mostrato più tenero e geloso delle prerogative della Deputazione. Senza dire che questa, affidando a persone estranee un mandato delicatissimo, si è venuta a sottrarre in certo modo al sindacato del Consiglio, il quale non potrebbe certamente con tutta libertà discutere l'operato di coloro che non sono nel suo seno. A torto si è invocata l' autorità del Consiglio di Stato, per dimostrare come sia nel dritto dell' Ufficio elettorale e della Deputazione di esaminare se l' appello è stato presentato nei termini di legge. Il parere di quel Consesso non parla di data di *presentazione* ma di data d' *interposizione*, la quale, come si vede, è tutt'altra cosa e porta a conseguenze radicalmente opposte a quelle dedotte dal relatore. L' annullamento delle 17 schede è illegale, perchè fatto senza che nessuna protesta fosse stata presentata all' Ufficio elettorale. Era questo che doveva prima pronunziarsi; solo questo era nel caso di far uso di criterii di riconoscimento sani ed esatti; criterii, che, dopo così lungo tempo ed a tanta distanza dal luogo, dovevano naturalmente mancare alla Deputazione. Conchiude, dicendo che bisogna ispirarsi al solo fatto certo che risulta dalla discussione, cioè i voti dati al Barbieri, e sulla base dei medesimi pronunziare il giudizio definitivo.

Il Consigliere relatore Sig. Zappone, rispondendo, comincia dall' accennare molto vivacemente al contengno del Consigliere Carissimi, il quale, pur dichiarando di volersi tener lontano dalle personalità, ha poi portata la quistione sopra un terreno scottante, eccedendo ogni misura di moderazione e di temperanza.

Il Consigliere Carissimi interrompe con parole non meno vivaci.

Il Presidente provoca delle spiegazioni, che gli on. Carissimi e Zappone non esitano a darsi scambievolmente, in modo da toglier di mezzo qualunque malinteso.

Dopo di che il Consigliere Zappone riprende a parlare sul merito della quistione. Dice che l' argomento del Sig. Marracino si fonda sopra un equivoco, il quale è bene che sia messo in chiaro. Non è che il primo decreto della Deputazione, disponendo l' inchiesta pei brogli, e convalidando nel resto le ope-

razioni elettorali, avesse chiuso l' adito ad ogni giudizio posteriore circa la regolarità delle operazioni medesime. La Deputazione nulla stabilì di definitivo, nulla convalidò delle elezioni del mandamento di Casacalenda. Il Decreto fu complessivo per tutte le elezioni dei Consiglieri seguite nel 1886, ed è alle altre, esclusivamente alle altre, che si riferisce il periodo: *ritenuta nel resto la regolarità e validità* ecc. Torna sul tema della perentorietà, dimostrando con nuove ragioni cnme i 14 elettori fossero incorsi nella decadenza del termine, e dovessero perciò considerarsi nulli i loro voti. Ritiene esser poco serio il distinguere la produzione dalla presentazione del ricorso, soggiungendo meravigliarsi come si possa, a furia d'interpetrazioni tirate proprio coi denti, falsare siffattamente il significato di chiare e precise disposizioni di legge. Ammessa la teorica degli avversarii, egli non sa davvero a che più servirebbe il termine di cui parlano gli articoli 39 e 43, perchè ognuno potrebbe scrivere il ricorso un mese dopo la notificazione del Decreto emesso sulla lista elettorale, ed apporvi una data anteriore, salvo a trovar dopo una qualche scusa ed a giustificare alla meglio la presentazione tardiva dell' atto. Osserva che l'Ufficio elettorale non solo può constatare se quest' atto è stato prodotto in tempo utile, ma ha l' obbligo di farlo. La competenza della Corte di Appello è tutt' altra in fatto di reclami elettorali. Quanto alle 17 schede di Morrone, la Deputazione non aveva bisogno di precedenti proteste di elettori e di precedenti decisioni dell' Ufficio elettorale per dichiararle nulle, potendo essa in tali materie giudicare sia in grado di appello sia *ex officio.*

Chiusa la discussione, è messo a partito l' accoglimento del primo reclamo del Barbieri.

La votazione ha luogo per appello nominale.

Rispondono no:

1. Barone — 2. Borsella — 3. Casale — 4. de Cesare — 4. Cremonese — 6. Falconi — 7. Fazio — 8. de Feo — 9. Fanelli — 10. Finizia — 11. Graziani — 12. Jonata — 13. Pallante — 14. del Prete — 15. Pappalardi — 16. Romano — 17. Rossi — 18. de Salvio — 19. del Torto — 20. Valerio — 21. Tonti — 22. del Vecchio — 23. Veneziale — 24. Zappone.

Rispondono sì:

1. Carissimi — 2. Colavita — 3. Marracino — 4. Moffa — 5. Tata.

Astenuti: 1. Delfini — 2. de Gaglia — 3. Mascilli — 4. Mascione — 5. Pietravalle.

È respinto.

Segue la votazione sul secondo reclamo Barbieri.

Rispondono no:

1. Barone — 2. Borsella — 3. Casale — 4. de Cesare — 5. Cremonese — 6. Falconi — 7. de Feo — 8. Fanelli — 9. Finizia — 10. Graziani — 11. Jonata — 12. Pallante — 13. Pappalardi — 14. del Prete — 15. Romano — 16. Rossi — 17. de Salvio — 18. del Torto — 19. Tonti — 20. Valerio — 21. del Vecchio — 22. Veneziale — 23. Zappone.

Rispondono sì:

1. Carissimi — 2. Colavita — 3. Fazio — 4. Marracino — 5. Mascione — 6. Moffa — 7. Tata.

Astenuti: 1. Delfini — 2. de Gaglia — 3. Mascilli — 4. Pietravalle.

È anch' esso respinto.

Resta pertanto convalidato il decreto della Deputazione provinciale del 9 settembre, portante la proclamazione del signor Emilio de Gennaro a Consigliere provinciale pel mandamento di Casacalenda.

3. Tratto Comunale obbligatorio da dichiararsi provinciale. Proposta Valerio

Valerio — Parla in questa forma:

« Le cause giuste non hanno bisogno di molte parole per essere difese, e siccome, secondo il mio modo di vedere, la proposta segnata al numero 4 dell' Ordine del giorno suppletivo, sulla quale son chiamato a riferire, è più che giusta, io sarò brevissimo.

« Nei primi anni del nostro risorgimento nazionale, quando ci accorgemmo che questa provincia era poverissima di strade, si pensò costruirne diverse, e la prima idea che surse si fu di costruire una strada, che, muovendo da Campobasso, e passando per Oratino, Castropignano, Torella, Duronia, Bagnoli, Sprondasino e Caccavone, andasse ad Agnone, ritenendosi uua tale strada importantissima, sia perchè avrebbe messo in comunicazione diretta molti Comuni dei Circondarii d' Isernia e Campo-

basso col capoluogo della provincia, sia perchè essa sarebbe stata, con grande vantaggio della nostra pastorizia emigrante, la via più breve e comoda tra gli Abruzzi e le Puglie. E in quei tempi d' entusiasmo politico, quando tutti ci chiamavamo fratelli e ci abbracciavamo per le vie senza conoscerci, si volle dare alla progettata strada il nome di uno dei primi fattori della nostra unità ed indipendenza, chiamandola strada Garibaldi. Ma passato il periodo d' entusiasmo e venuto quello della fredda riflessione, si cominciò a pensare che, per costruire una strada come quella progettata, abbisognava molto danaro, e questo mancava; che la bellissima parola *fratelli* era una parola elastica come un' altra, che si poteva appropriare tanto ai celebri fratelli siamesi quanto ai non meno celebri primi figli di Adamo; e che però se i Comuni per i quali doveva passare la Garibaldi erano importanti, non lo erano meno i Comuni fratelli di Salcito, Trivento e Frosolone, i quali avevano inoltre non so quali vantaggi su gli altri, vantaggi che influivano a far deviare l' andamento progettato della strada; e quindi si stabilì che questa, seguendo il primo andamento sino a Torella, si biforcasse, ed andasse da una parte verso Salcito e Trivento, e dall'altra verso Frosolone. E fu la prima volta che si avverò che la massima antica «*nel mezzo sta la virtù*» non era sempre vera nell'applicazione, perchè, mentre i nostri fratelli di destra e sinistra si assisero al lauto banchetto della provincia, noi del centro rimanemmo a bocca asciutta. Insomma, la strada Garibaldi fu eseguita, nella massima parte, in un modo diverso da come fu ideata la prima volta, tanto che il nostro carissimo amico e collega onorevole Borsella, che le fu padrino e protettore, non vuole più sentirla chiamare col suo nome di battesimo, e permette appena che si chiami strada numero 41.

« Ora, in esecuzione della legge 30 maggio 1875 e di quella del 23 luglio 1881, abbiamo una strada che unisce direttamente Campobasso ad Agnone, che su per giù segue l'andamento ideato la prima volta, perchè sino a Torella esiste già la Garibaldi, da Bagnoli per Sprondasino e Pietrabbondante va la Trignina quasi completamente costruita sino al punto detto *Tre termini*, dove s' incontra con l' Aquilonia; ed anche il tratto Torella-Molise-Duronia-Bagnoli è costruito. Ma questo tratto è di strada obbligatoria comunale, che vuol dire in altri termini, è un tratto che oggi esiste e fra un anno non esisterà più,

perchè ognuno sa come i Comuni sanno e possono provvedere alla manutenzione delle strade obbligatorie.

« Si è per questo, che io prego gli onorevoli rappresentanti della provincia a voler accogliere favorevolmente la mia proposta, cioè di dichiarare provinciale il tratto in quistione, in tutto lungo chilometri 10,135.00, il quale ha tutti i caratteri per essere dichiarato provinciale, sia per le ragioni dianzi esposte, sia perchè oggi Bagnoli è diventato un centro stradale e commerciale importante, mettendo capo in detto Comune le strade di serie Trignina e Frentana, nonchè la deviazione di quest' ultima che mette all' Aquilonia.

« Propongo pertanto il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, dichiarando provinciale il tratto di strada obbligatoria che dalla deviazione della Garibaldi nei pressi di Molise va per Duronia alla Piana di Bagnoli del Trigno, sul punto dove incontra la Trignina ed il prolungamento della Frentana, ne assuma la manutenzione, purchè i Comuni interessati consegnino il tratto stesso nelle condizioni normali di viabilità provinciale. »

Colavita — Non combatte nè appoggia la proposta. Poco esperto conoscitore di quelle località, domanda il rinvio dell'affare per ulteriore istruzione. Prima di dare il suo voto favorevole, vuol essere convinto dei vantaggi che si otterrano classificando la strada tra le provinciali.

Finizia — Per uniformarsi al sistema che si è sempre seguito in simili circostanze, appoggia il rinvio. Occorre anzitutto che l' Ufficio Tecnico dica se la strada ha i requisiti di provincialità, e se trovasi in istato normale. L' istesso procedimento si tenne per le strade di Macchiagodena e Palata.

Valerio — I precedenti non sono stati sempre precisamente questi, e valga l' esempio della strada di Pietrabbondante. Ricorda anzi che la proposta allora approvata, e che nella sostanza è identica al suo ordine del giorno, venne proprio dall' on. Finizia.

Finizia — È vero; ma allora gli parve che già si fosse ottenuto il giudizio dell' Ufficio Tecnico intorno alla natura di quella strada.

Si vota in precedenza sul rinvio.

È respinto.

Si passa a votare sull' ordine del giorno del relatore.

È approvato ad unanimità, astenuti de Gaglia, Colavita, Fazio e Finizia.

4. Altro tratto comunale obbligatorio da dichiararsi provinciale. Proposta del Torto

del Torto — Si esprime nel seguente modo:

« Il Consiglio comunale di Portocannone nel 16 agosto ultimo deliberava farsi istanza al Consiglio Provinciale, perchè la sua strada obbligatoria dall' abitato alla nazionale Sannitica fosse dichiarata provinciale. Che ne abbia i caratteri, lo prova il fatto che questa strada fa capo coll' un estremo alla provinciale di serie numero 40 Pietracatella-Campomarino, e coll' altro alla nazionale sannitica Campobasso-Termoli. Che sia utilissima poi è dimostrato dalle seguenti considerazioni. È l' unico punto su cui possa esplicarsi il commercio tra le Puglie e gli Abruzzi. Segnatamente nella primavera, e nell' autunno, gli armenti che emigrano ed immigrano nelle Puglie, abbandonando il tratturo, e servendosi di questa strada, abbreviano almeno di una giornata il percorso. Ed infine il commercio dei cereali ed altri prodotti che da S.ª Croce, Rotello, Ururi, S. Martino ed altri paesi della Provincia si fa con Termoli, unico centro d' importazione ed esportazione della Provincia stessa, ed ove le derrate possono avere un facile smercio, non può coi veicoli ordinarii effettuirsi se non per la obbligatoria di Portocannone.

« Or se in questa strada si rinvengono le condizioni volute dalla legge per dichiararla provinciale, se molti paesi della Provincia stessa e di altre ne usufruiscono, non saprei vedere il motivo perchè l' onorevole Consiglio non possa e non debba accettare la istanza del Comune di Portocannone.

« A queste considerazioni generali ne aggiungo altre affatto peculiari a quel Comune. Portocannone è un paese che non ha rendite di sorta. Tutte le spese per l' amministrazione van fatte coi balzelli, eppure quel povero Comune per la strada obbligatoria spendeva la non lieve cifra di lire 24266,53. Or se il danaro che impigua la cassa comunale è prodotto di tasse cittadine, ed è sufficiente appena per le spese dell' amministrazione, come si può pretendere che coi balzelli debba provvedersi pure alla manutenzione della strada ? Nè potrà dirsi che se il Comune

non era in grado di provvedere alle spese per mantenere la sua strada, poteva fare a meno di darsi il lusso di costruirla. Fo riflettere all' onorevole Consiglio che la strada è obbligatoria, e che se tale non fosse stata, quel municipio avrebbe fatto a meno di costruirla, conoscendo bene di non poterla poi mantenere.

« Or voi così teneri del benessere della Provincia, non credo che vorrete respingere una giusta domanda, e condannare un paese, che ha dovuto obbligatoriamente sopportare una spesa superiore alle sue ristrette finanze, ad abbandonare una strada costruita con tanti sacrificii, e far che essa ritorni a essere una strada mulattiera. Nè il Consiglio s' impensierisca della spesa che metterebbe a carico del bilancio provinciale. L' onere sarebbe ben lieve, trattandosi di una strada di breve percorrenza, (2767 metri) ed a cui non dovrebbero assegnarsi neanche cantonieri speciali, potendo esservi adibiti quelli stessi che invigilano la Sannitica e la Pietracatella-Campomarino.

« Per tali ragioni, sicuro che il Consiglio accoglierà la domanda del Comune di Portocannone, propongo che si dichiari provinciale la obbligatoria da Portocannone alla Sannitica, a condizione che sia prima messa in condizione di viabilità provinciale.

Colavita — Spiacegli di dover fare anche qui da oppositore. Siamo alle stesse cose di poco fa; ci troviamo di fronte i medesimi ostacoli. Bisogna anzitutto procurarsi l' esatta conoscenza dei luoghi, sia direttamente sia per mezzo dell' Ufficio Tecnico, e ciò non è affar di pochi minuti; le quistioni di viabilità vogliono essere ponderate a lungo ed a tutt' agio. Perchè la strada è stata tagliata fuori del percorso della Pietracatella-Campomarino? Molto probabilmente per essere un tratto di esclusiva indole comunale. Se è così, il passarlo a carico della Provincia significa deludere la legge. Se si deve andare innanzi di tal passo, e se ogni anno il Consiglio deve occuparsi di queste dichiarazioni di provincialità, meglio e più giusto è il farla finita una buona volta, assumendo fin da ora la manutenzione di tutte le strade obbligatorie.

de Gaglia — Dice che la domanda è prematura, poichè anche ammesso che la strada di Portocannone congiunga la Sannitica alla Pietracatella-Campomarino, quest'ultima linea non è stata ancor costruita.

del Torto — Se n' è costruito quanto basta per ritenere

avvenuta la congiunzione; la strada è già arrivata oltre Portocannone; la consegna del tratto compiuto ebbe luogo non ha guari, ed egli vi assistette come rappresentante della Provincia.

Mediante successive votazioni per alzata e seduta, è respinta la sospensiva, ed approvata la proposta del relatore.

5. *Scuola normale femminile di Campobasso*

Tonti — Riferisce nel seguente modo:

« Tutti i giorni vediamo annunziato nella Gazzetta Ufficiale del Regno che i Comuni e le Provincie cedono le loro scuole tecniche, i ginnasii e le loro scuole normali al Governo mediante convenzioni, con le quali Comuni e Provincie assegnano una data somma, e rendono così governative le loro scuole tecniche, i loro ginnasii e le loro scuole normali.

« Le ragioni che consigliano questi Enti a tali convenzioni sono di varia specie — 1° perchè rendono stabili quelle scuole, che in tal modo escono dalla influenza mutabile delle amministrazioni che ne possono rendere precaria la esistenza — 2° perchè a un corpo morale riesce difficile procurarsi insegnanti abilitati, e difficile lo sbrigarsi di quelli che alla prova non riescono acconci — 3° perchè i migliori di essi tendono all' insegnamento governativo, che retribuisce meglio, e assicura il loro avvenire, mentre la posizione loro innanzi alle amministrazioni è incerta e soggetta alle mutazioni periodiche dei componenti di quelle amministrazioni — 4° perchè, non mi ritengo dal dirlo, le ingerenze di questi Enti in cose nelle quali non è grande la loro competenza tecnica, spesso turba il tranquillo andamento di tali istituti.

« Per alcune o per parecchie di queste ragioni, gli Enti amministrativi saggiamente affidano al Governo le loro istituzioni scolastiche.

« Le nostre scuole normali non dettero, credo, mai occasione o cagione alcuna delle sopradette a chiedere la conversione in governativa delle medesime. Solamente quella di vederle fondate stabilmente potette indurre lo scorso anno a chiedere che fossero rese tali.

« Il Governo accettò in massima la conversione d' una delle due scuole, e, più particolarmente, dichiarò di favorire a rendere governativa la femminile.

« Mentre le scuole vanno bene, non si sente il bisogno di affidarle al Governo; ma è da uomini saggi prevedere che la presente direzione non può essere eterna nè immutabile; può cessare, e potremo essere in caso di vederle camminare non bene, di vederle cadere, con grave danno morale e materiale della provincia; morale, perchè mancherebbero le fonti della educazione popolare che la libertà costringe ad avanzare e a progredire; materiale, perchè le spese fatte in tante suppellettili, arredi e fornimenti di ogni maniera andrebbero perdute, e gli obblighi contratti col personale darebbero diritti a rinfranchi, a pagamenti.

« A prevenire dunque questi danni, fu ottimo consiglio di tentare i modi come rendere ad uno ad uno governativi i nostri due istituti di popolare educazione.

« Le condizioni che il Governo chiede sono: la metà degli stipendii del corpo insegnante, e il carico intero della spesa materiale a peso della provincia. L'altra metà degli stipendii l'assumerebbe lo Stato, e renderebbe governativo il nostro Istituto Normale femminile.

« In verità, o signori, io per quel po' di esperienza che ho nelle cose della pubblica istruzione, ritengo queste condizioni assai onerose per la provincia e non potrei mai consigliare ad accettarle.

« Ma queste condizioni io credo non siano assolute e immutabili; esse sono materia di trattative fra la Provincia e il Governo.

« Queste trattative potendo solamente essere condotte dalla nostra Deputazione, la quale alla sua volta può fare assegnamento sull' appoggio dei Deputati politici della provincia, io ho l' onore di proporre al Consiglio un ordine del giorno del tenore seguente:

« La Deputazione provinciale è autorizzata a trattare col Governo una convenzione, che col minor onere possibile dell' Amministrazione Provinciale faccia rendere governativa la scuola normale femminile superiore della provincia.

« In questo modo, o signori, presentandoci sempre il Ministero offerta più accettabile, facendo a noi il governo migliore, avremo eliminata una quistione che torna spesso in campo e che mantiene la nostra scuola in uno stato d' incertezza, che rende meno sicura la sua azione nel beneficare tutta intera la provincia. »

Mascilli — Non trova a fare nessuna opposizione. Solo

osserva che è stato impossibile ottenere dal Ministero migliori condizioni per la conversione della Scuola.

Carissimi — Le idee dell'on. Tonti sono giustissime, ed assai commendevole è la sua proposta. E tanto le idee, quanto la proposta, concordano con tutto ciò che egli ebbe l'onore nello scorso anno di sostenere, combattendo la proposta inversa, con cui s'intendeva di far dichiarare esclusivamente provinciali ed obbligatorie entrambe le Scuole Normali. Senonchè egli ritiene che il Consiglio debba recisamente affermare che vuole la scuola governativa; e, come manifestazione e conseguenza di questa sua volontà, affidare alla Deputazione non soltanto l'incarico di trattare, ma anche, e più, l' altro di conchiudere.

Dovrebbesi benvero stabilire qualche condizione a nostro vantaggio, ed in preferenza questa, che il bilancio provinciale non resti impegnato per una spesa maggiore di quella con cui oggi si concorre al mantenimento dell' Istituto.

de Gaglia — La iniziativa della trasformazione venne or sono circa due anni dalla Deputazione, ed il Consiglio accolse con piacere la comunicazione del voto all' uopo indirizzato al Governo. Ma le condizioni che questo mise innanzi furono talmente gravose, da far ritenere che il meglio fosse di desistere dalla domanda. Tornandosi ora daccapo, si otterrà un miglior risultato? Vuole sperarlo. Senonchè il passato ammaestra ad agire molto cautamente col Ministero, col quale non si dovrebbe mai prendere un impegno definitivo senza che intervenga un' altra deliberazione del Consiglio. Tale è almeno il suo parere.

Tonti — Egli che ha spesso occasione di vedere in Roma l' on. Mascilli, sa che questi si è adoperato lungamente, e col zelo che gli è proprio, presso il Ministero di Pubblica Istruzione per disporlo più favorevolmente a nostro riguardo. Se però il tentativo è fallito la prima volta, non bisogna disperare per l' avvenire. Può assicurare che altre scuole hanno ottenuto di passare al Governo con condizioni assai più vantaggiose di quelle proposte alla nostra Provincia.

Avviene per queste cose ciò che quasi sempre si verifica; chi più picchia, chi più insiste, chi più si agita, finisce per superare ogni contrarietà e per riuscire nel suo intendimento. Dichiara di accettare l' emendamento dell' on. Carissimi.

Mascilli — Prima di tutto egli non divide l' entusiasmo dei suoi colleghi pel passaggio della scuola al Governo, e teme

anzi che non ce ne venga danno invece di bene. Rispondendo poi ad un affermazione del relatore, dice che non bisogna pigliar norma od' occasione a sperare da quel che accade nelle altre Provincie, e dai favori accordati alle altre scuole — poichè questi favori, egli lo ha detto più volte, non derivano da spontanea concessione del Ministero, ma dalla mancanza di una legge unica di pubblica istruzione; il che importa che le diverse regioni d'Italia sono sotto questo riguardo quali più quali meno fortunate, a seconda la maggior larghezza e perfezione delle leggi, che vi emanarono gli antichi Governi locali e che tuttodì vi sono in vigore.

È messa a partito la proposta del relatore.

È approvata.

6. *Sussidii agli alunni delle due Scuole normali di Campobasso*

Tonti — Parla come appresso:

« Lo scorso anno nella nostra scuola normale maschile furono dati 4 sussidii, di 100 lire ciascuno, a quattro degli alunni interni che per condotta, per amore allo studio, per ingegno, dettero prove sicure. Così si è fatto sempre; ma il numero dei sussidii è variato secondo la possibilità della scuola; alcuni anni giunse a dieci, altri a tre solamente.

« Le necessità dell' Istituto, il provvedere ai mezzi opportuni alla istruzione, sia in arredamenti sia in musei scolastici, sia in gabinetti, ha fatto sì che questi sussidii han dovuto scemare di numero, perchè principal cosa alla vita di un istituto è l'insegnante, quindi l'arredamento, ultimo il sussidio ai giovani.

« Ora si chiederebbe che si stabilisse una somma di lire 1000 per 10 sussidii fissi, che il Consiglio Provinciale fonderebbe nella scuola per i migliori e più poveri giovani, da distribuirsi secondo le norme in uso dal Consiglio Scolastico; norme che nascono dai registri scolastici della scuola, della esattezza dei quali non si può dubitare, affidati come sono alla coscienza e alla lealtà dei professori e del Direttore Fongoli, nel quale oramai ha fede tutta la provincia.

« Similmente si chiede che si faccia per la scuola femminile; stabilire cioè ugual numero di sussidii da distribuire alle alunne della preparatoria e dei corsi normali, le quali all' ingegno, al

profitto e al carattere morale diano sicurezza di riuscire buone educatrici.

« La convenienza di questi sussidii è dimostrata primieramente dall' esempio in tutte le scuole normali del Regno, nelle quali per legge sono stabiliti sussidii ciascuno di lire 300 all'anno, tanto nelle maschili, quanto nelle normali femminili. È facile a dimostrare che nella nostra provincia poche sono le famiglie che vogliano e possano educare le loro figliuole, mentre tanto grande è il bisogno che ne abbiamo. Le famiglie sentono più stretto il dovere di educare i figli, e generalmente trascurano le figlie: ricorderò anche in questa occasione che la famiglia è formata dalla donna.

« A me sembra giusto poi, com' è detto nella domanda, che quest' anno convenga dare un aiuto per la scarsità dei ricolti, per l' inclemenza della stagione invernale che ha spente o stremate molte risorse.

« Questi piccoli sussidii che noi stabiliamo, non porteranno su gente che è destinata al lavoro, ma aiuteranno quelle famiglie che qualche cosa possono spendere per la educazione delle figlie loro. Però volendo tener presenti le ristrettezze del nostro bilancio, io proporrei che si assegnassero lire 500 per sussidii agli alunni, ed altrettanto per sussidii alle alunne, riducendosi così della metà la somma chiesta per ciascuna delle due scuole.

« Mi sembra cosa saggia e provvidente che il Consiglio, anche ristrettamente, venga in aiuto della popolazione più volenterosa della provincia, e le porga una mano perchè sia aiutata la educazione della donna. Così si potrà nel tempo stesso aver un altro beneficio, cioè che questa educazione venga data dalle nostre giovani comprovinciali, anzichè da maestre venute da lontani paesi. »

de Gaglia — Chiede che non si porti alcuna riduzione alla somma di lire 1000 per ogni scuola. Già l' economia sarebbe poca cosa; ma ad ogni modo essa mal si accorderebbe con le nobili tradizioni del Consiglio, il quale è stato sempre tenero del progresso dell' istruzione, e non ha mai trascurato nessun mezzo per incoraggiarla. I sussidii, lo ha notato lo stesso relatore, sono tanto più necessarii quest'anno, a causa dei pessimi ricolti e del triste inverno passato. Limitando la somma, si contenteranno alcuni alunni e se ne scontenteranno altri.

Tonti — Ben volentieri seconderebbe il desiderio dell' on.

de Gaglia, che è pure il suo, ma teme di perder tutto, chiedendo una cosa che il Consiglio non sia disposto ad accordare. Per questa considerazione egli dichiara di non ritirare la sua proposta, sebbene sarebbe assai contento di vederla assorbita con l'approvazione della proposta più ampia del sig. de Gaglia, alla quale certo non verrà meno il suo voto favorevole.

La proposta de Gaglia è respinta.

È invece approvata quella del relatore, disponendosi l'apertura di apposito articolo d'esito nel bilancio.

La seduta è tolta alle ore 5 p. m.

Il Presidente
N. Falconi

Il Segretario
G. M. Rossi

TORNATA VII.

(22 settembre 1886)

SOMMARIO

1. Società di patronato pei folli poveri — 2. Seguito della discussione sull'andamento della strada N. 75 — 3. Scavi della Badia di S. Vincenzo a Volturno — 4. Indennità al personale Tecnico. Dubbii sollevati intorno al modo di calcolarle — 5. Osservatorio meteorologico di Agnone — 6. Seguito della discussione per l' acquisto delle case Bellini e del Ciampo — 7. Domanda Pannunzio — 8. Proposta Mascilli per l' acquisto della Tenuta demaniale di Montedimezzo — 9. Scuole Tecniche. Proposta Carissimi — 10. Resoconto della Deputazione provinciale — 11. Conto consuntivo 1885 — 12. Nomina della Deputazione provinciale—13. Nomina di 4 membri del Consiglio provinciale scolastico pel triennio 1887-89.

PRESIDENZA DEL SIG. COMM. FALCONI

Consiglieri presenti:

1. Barone — 2. Borsella — 3. Casale — 4. Carissimi — 5. de Cesare — 6. Colavita — 7. Cremonese — 8. Delfini — 9. Fazio — 10. Falconi — 11. Fanelli — 12. de Feo — 13. Finizia — 14. de Gaglia — 15. de Gennaro — 16. Graziani — 17. Jonata — 18. Marracino — 19. Mascilli — 20. Mascione — 21. Moffa — 22. Pallante — 23. Pappalardi — 24. Pietravalle — 25. del Prete — 26. Romano — 27. Rossi — 28. de Rubertis — 29. de Salvio — 30. Tata — 31. del Torto — 32. Tonti — 33. del Vecchio — 34. Valerio — 35. Veneziale — 36. Zappone.

Commissario del Governo il Comm. de Felice, Prefetto della Provincia.

Mascilli — L' altro giorno fu discussa la questione degli ospedali; egli avrebbe una proposta da presentare in conseguenza del provvedimento allora preso; chiede se l' on. Commissario Regio ed il Consiglio consentirebbero a lasciargliela svolgere o questa mattina o prima che termini la sessione, rinun-

ciando così, in vista dell'urgenza ed eccezionalità del caso, al dritto che certamente avrebbero di esigere la stretta osservanza delle formalità stabilite dalla legge per la trattazione degli affari nelle sessioni straordinarie.

Presidente — Intende quale sia lo scopo di questa proposta: prega l'on: Mascilli di non farne oggetto di speciale discussione, potendo benissimo parlarne allorchè si tratterà della destinazione da darsi alle rendite una volta concesse in usufrutto ai danneggiati del brigantaggio.

Mascilli — Consente.

1. Società di patronato pei folli poveri

Fazio — La idea di dar vita a questa Istituzione viene dall'egregio Prof. Limoncelli, il quale, nel rimettere all' Ufficio provinciale le statistiche relative ai mentecatti molisani ricoverati nel Manicomio di Nocera, credette profittare di tale circostanza per esporre alcuni suoi pensieri sulla convenienza di porgere i primi soccorsi ad esseri così infelici allorchè, guariti dalla loro malattia, tornano nel seno della Società. Quelle del Limoncelli furono però considerazioni d'ordine generale, e non si estesero al punto più importante della quistione, cioè all'esame dei mezzi pratici per raggiungere lo scopo. Trattandosi di una proposta vaga ed indeterminata, sarebbe stato il caso di uscirsene, come suol dirsi, per le maglie rotte, e non tenerne nessun conto; ma a tanto non seppe piegarsi l'animo pietoso e gentile della Deputazione; ed ecco perchè questa la rinviò al Consiglio.

Senza dubbio l'idea, oltrechè nobile e generosa, non sarebbe nemmeno priva di utili effetti per la finanza provinciale, poichè garentire il guarito contro i primi rigori della miseria, è lo stesso che togliere una delle più potenti cause della riapparizione del male, e del conseguente ritorno all'ospizio. Ma questa tutela porterebbe con sè l'applicazione di un sistema sul quale molto vi sarebbe da dire, e che potrebbe, per riparare inconvenienti minori, produrne dei maggiori, vuol dire il sistema della carità legale. Crede che più di ogni altra cosa la Società debba preoccuparsi delle spaventevoli proporzioni che vanno assumendo le malattie mentali; conseguenze queste in gran parte di un' altra malattia che può chiamarsi la malattia

predominante dell' epoca, cioè la febbre dei subiti guadagni; la quale si manifesta in tanti modi, coll' emigrazione, con l' esperimento d' imprese assurde ed impossibili, finanche col delitto; e dopo aver fatto percorrere all' individuo tutta la scala dei disinganni, delle prostrazioni morali e dei rimorsi, finisce ordinariamente per aprirgli le porte del manicomio. Crede altresì che non sia lontano il tempo in cui il legislatore porterà su questa piaga il suo studio pietoso ed accurato. Sarebbe dunque assai meglio che si aspettasse insino allora per pensare alle Società di patronato, le quali difficilmente oggi potrebbero essere istituite con maturità di criterii, e con mezzi proporzionati alle loro funzioni. Ad ogni modo, se per un sentimento di deferenza verso l' egregio proponente, e per non rimaner muti ed indifferenti ad un appello che ci vien fatto in nome dell' umanità, si andasse al divisamento di fare qualche cosa fin da oggi, tanto per mostrare la nostra buona volontà, sarebbe d' avviso che si desse alla Deputazione l' incarico di vedere se esista in altri luoghi qualcuna di coteste Società, e nell' affermativa, di mettersi con essa in rapporto per sapere com' è costituita, e se sia possibile impiantarne una somigliante nella Provincia; salvo frattanto ad interessare i Comuni e le Congreghe di Carità affinchè provveggano nella meno peggior guisa ad un servizio di soccorso e di sorveglianza nell' interesse dei folli guariti.

Il Consiglio approva.

2. Seguito della discussione sull' andamento della strada N. 75

Veneziale — Dice che l' on. Marracino, ad istanza del quale fu disposto il rinvio di questo affare, a seguito degli schiarimenti ottenuti, accetta l' ordine del giorno presentato nella precedente tornata del 20.

Il Consiglio lo approva anch' esso.

3. Scavi della Badia di S. Vincenzo a Volturno

de Cesare — Ricorda in succinto le passate vicende di quell' insigne opera monumentale, e conchiude proponendo che sia rinnovato il voto fatto fin dal 26 settembre 76 per la esecuzione degli scavi.

La proposta è approvata.

4. Indennità al personale Tecnico — Dubbii sollevati intorno al modo di calcolarle

Rossi — La ipotesi da lui fatta, allorchè, discutendosi l'articolo 9 del passivo del bilancio, ebbe occasione di parlare la prima volta su questo argomento, era pur troppo fondata. Non si tratta di articolo controverso che meriti di essere interpetrato, ma di disposizione la quale pregiudica gl' interessi degl' impiegati dell' Ufficio Tecnico, e che, a giudizio di questi, merita in conseguenza d' essere riformata. Stando così le cose, ed essendo impossibile uscire dai limiti dell' ordine del giorno, propone che si rinvii alla Deputazione lo studio della variante da apportarsi nel regolamento organico, con facoltà di poterla attuare in via di urgenza e di esperimento, salvo poscia a riferirne al Consiglio per i provvedimenti definitivi.

Il Deputato Romano, anche a nome dei suoi colleghi, declina ogni altro incarico che non sia quello dello studio puro e semplice della quistione.

Ciò non ostante, la proposta è approvata, e con essa anche l' art. 9.

5. Osservatorio meteorologico di Agnone

Delfini — Il Sig. Pier Francesco de Horatiis è un esimio cultore di climatologia, alla cui iniziativa il Comune di Agnone deve la fondazione di una stazione meteorologica nel proprio abitato. Non ha stipendii nè sussidii; ma studia, lavora ed indaga nell' interesse della scienza. Solo nel 1878 ebbe 500 lire dalla Provincia per acsquisto di arredi. Ma la suppellettile che allora si riuscì ad avere con questo fondo fu assai scarsa; di qui la necessità di completarla, di qui la domanda del de Horatiis. Quale sia l' opera alla quale costui ha dedicato tutto il suo tempo e la sua attività, quali sieno i suoi titoli di benemerenza, di quale utilità sia riuscito l' osservatorio di Agnone, e qual posto importante esso occupi fra tutti gli altri ond' è costituita la rete meteorologica italiana, lo dice una lettera che porta la firma di una illustrazione scientifica, il Padre Denza. Propone quindi che si accolga pienamente l' istanza, e si assegnino al Prof. de Horatiis altre lire 500.

Colavita — Qual' è l' utilità pratica di questi studii?

Cremonese — È molta e varia. Oramai pochissimi sono coloro i quali mettono in dubbio l' influenza che la meteorologia esercita sull' igiene, sul commercio marittimo e sull' agricoltura. Se non ancora ci è dato di vedere i segni palpabili di questa influenza, è perchè la scienza meteorologica è da noi ancora bambina. Presso gli Stati Uniti i sinistri marittimi si avverano nella proporzione di circa 90 su cento in rapporto ai casi previsti dai grandi osservatorii. Altrettanto dicasi pei cattivi ricolti. Su questi dati, su questi prognostici si calcolano i danni con sufficiente approssimazione, e si pensa a garentirsene in tempo mediante contratti di assicurazioni. Ora il de Horatiis si è dato allo studio della meteorologia senz' altro compenso alle viste tranne quell' intimo senso di soddisfazione che deriva dall' abbandonarsi ad una occupazione favorita e prediletta; e non pago di fondare una stazione nel proprio paese, altre ne ha fatto sorgere in Venafro e Cantalupo. Vuole augurarsi che il Consiglio prenderà in considerazione questi fatti, e non negherà la piccola somma proposta dal relatore.

Colavita — Si dichiara soddisfatto degli schiarimenti.

È messa a partito la concessione del sussidio di lire 500.

È approvata.

6. Seguito della discussione per l' acquisto delle case Bellini e del Ciampo

Graziani — Non ha da aggiungere alle conclusioni che presentò nella tornata del 17.

de Gaglia — Osserva che la discussione versa sopra due oggetti distinti. Per le casette Bellini non è oramai più quistion di aquisto, perchè questo fu deliberato in massima lo scorso anno, e solo tratterrebbesi oggi di vedere se sia giusto e debba accettarsi il prezzo di lire 8000 proposto dalla Deputazione. Per la casa del Ciampo invece le cose stanno diversamente, poichè il Consiglio non ha preso in proposito nessun impegno. Non oserebbe affermare che la compra di essa sia necessaria per la Provincia, ma ha dei motivi per ritenerla utile ed opportuna, e sono: 1° la convenienza del prezzo, il quale è stato dagli stessi proprietarii richiesto in una misura molto inferiore a quella in cui avrebbero potuto pretendere di vederlo fissato, tenuta presente la stima fatta dello stabile molti anni dietro: 2° l' avere

a disposizione un fabbricato per adattarvi definitivamente il Museo Sannitico, il quale non può certamente rimanere in locali, oltrechè bassi ed angusti, destinati ad essere o prima o poi ricongiunti all' Archivio Provinciale.

Parlano brevemente i Consiglieri Colavita, Finizia e Barone contro l'acquisto della casa del Ciampo.

È approvato il prezzo di lire 8000 per le casette Bellini, e disposto lo stanziamento del relativo fondo.

Viene poi stabilito che non debba procedersi all' acquisto della casa del Ciampo.

Colavita — Poichè la domanda dei proprietarii è alternativa, propone che la Provincia li contenti almeno nel secondo desiderio, ed offra loro in vendita la sua casa, rimanendo la Deputazione incaricata delle trattative per la determinazione del prezzo.

Ed anche questa proposta è approvata.

7. Domanda Pannunzio

Barone — Eseguendosi la costruzione degli stalli del Consiglio provinciale, furono introdotte nel progetto alcune modificazioni, per effetto delle quali si trovò sensibilmente aumentato il costo dei lavori. Che le varianti fossero opportune, anzi necessarie, che conferissero alla maggior solidità ed eleganza dell' opera, che il desiderio di vederle attuate fosse generale e venisse riconosciuto giusto dallo stesso Ufficio Tecnico, sono fatti fuori quistione. L' amor proprio, secondato da queste considerazioni ed eccitamenti esterni, indusse l' appaltatore sig. Andrea Pannunzio ad eseguirle, senza curarsi di chiederne ed ottenerne prima il debito permesso. D' altra parte la Deputazione non si credette facoltata a pagar la differenza del prezzo, parendole, ed a ragione, che con ciò si contravvenisse alle disposizioni del Consiglio, il quale approvando il progetto d' arte nel modo come fu originariamente redatto, e disponendo in base del medesimo l' appalto dei lavori, stabilì implicitamente di che natura questi dovessero essere e quali dimensioni avere. Ora la differenza ammonterebbe a lire 2794,72. Tenute presenti le ragioni di equità e convenienza, visto che concorre il parere favorevole dell' Ufficio Tecnico, ed anche in considerazione del metodo preciso e corretto con cui il Pannunzio ha condotta a termine

l' opera affidata alle sue cure, propone che si accolga la sua domanda, e che per l' effetto gli si paghino le lire 2794,72.

Il Consiglio approva, disponendo l' iscrizione della spesa in bilancio.

8. Proposta Mascilli per l' acquisto della Tenuta demaniale di Montedimezzo

Il Consigliere Mascilli svolge alcune considerazioni, e chiede che si approvi in massima il provvedimento da lui suggerito.

Parlano in favore di tali conclusioni i Consiglieri Marracino e Tonti, ed in contrario i Consiglieri Barone e Rossi.

Questi due ultimi presentano l' ordine del giorno puro e semplice.

Marracino propone il rinvio alla Deputazione perchè studii anche meglio la convenienza della compra, ed occorrendo inizii le analoghe trattative col Governo.

De Gennaro dichiara di accettare il rinvio, ma solo perchè la Deputazione studii e riferisca.

Si vota per appello nominale sull' ordine del giorno puro e semplice.

Rispondono no:

1. Borsella — 2. Colavita — 3. Cremonese — 4. Delfini — 5. Falconi — 6. de Gaglia — 7. de Gennaro — 8. Graziani — 9. Ionata—10. Marracino—11. Mascilli — 12. Mascione — 13. Pietravalle — 14. de Salvio — 15. Tata — 16. Tonti — 17. Valerio — 18. Veneziale.

Rispondono si:

1. Barone — 2. Casale — 3. de Cesare — 4. Fazio—5. Fanelli — 6. de Feo — 7. Finizia — 8. Moffa — 9. Pallante — 10. Pappalardi — 11. Rossi — 12. del Torto — 13. del Vecchio — 14. Zappone.

Astenuti:

1. Carissimi—2. del Prete—3. Romano—4. de Rubertis.

È respinto.

Sulla proposta de Gennaro pel rinvio alla Deputazione *onde studii e riferisca*, votano pel si:

1. Barone—2. Casale—3. de Cesare—4. Cremonese — 5. Fazio — 6. Falconi — 7. Fanelli — 8. de Feo — 9. de Gaglia 10. de Gennaro — 11. Mascilli — 12. Moffa — 13. Pallante —

14. Pappalardi — 15. del Prete — 16. Tata — 17. del Torto — 18. Tonti — 19. del Vecchio — 20. Veneziale — 21. Zappone.

Pel no:

1. Borsella — 2. Carissimi — 3. Colavita — 4. Delfini — 5. Graziani — 6. Ionata — 7. Marracino — 8. Mascione — 9. Pietravalle — 10. de Salvio — 11. Valerio.

Astenuti:

1. Finizia — 2. Romano — 3. Rossi — 4. de Rubertis.

È quindi approvata.

Segue la votazione sulla proposta Marracino pel rinvio alla Deputazione onde *studii* e *tratti*.

È respinta, avendo detto no: 1. Barone — 2. Casale — 3. Carissimi — 4. Fazio — 5. Fanelli — 6. de Feo — 7. de Gaglia — 8. de Gennaro — 9. Moffa — 10. Pallante — 11. del Prete — 12. Pappalardi — 13. Romano — 14. Rossi — 15. del Vecchio — 16. Veneziale — 17. Zappone—si: 1. Borsella — 2. de Cesare — 3. Colavita — 4. Delfini — 5. Falconi — 6. Graziani — 7. Ionata — 8. Marracino — 9. Mascilli — 10. Mascione — 11. Pietravalle — 12. de Salvio — 13. Tata — 14. del Torto — 15. Tonti — 16. Valerio, ed essendosi astenuti: 1. Cremonese — 2. Finizia — 3. de Rubertis.

Dopo le predette votazioni il Presidente dichiara assorbita la proposta Mascilli per la compra.

9. Scuole Tecniche. Proposta Carissimi

Carissimi — Spesse volte il Consiglio ha riconosciuta la necessità di favorire lo sviluppo della istruzione tecnica. Varie erano le disposizioni che regolavano questa materia, ma dopo la legge 30 giugno 1886 pare che il Governo siasi nettamente pronunziato. Prima era stabilito che la spesa dei locali e degli arredi andava a carico esclusivo del Comune, e quella del personale a carico eguale del Comune e dello Stato; e ciò soltanto per le scuole tecniche che si fossero impiantate nei capoluoghi di provincia. Oggi lo Stato sussidia tutte queste istituzioni indistintamente, ma per compensarsi dell' onere maggiore che per questo lato ha assunto, è venuto a limitare la proporzione del sussidio, fissandolo a due quinti. Di siffatte agevolazioni molti Comuni han profittato, e già egli, se non isbaglia nella somma, ha contato circa 40 nuove scuole che si sono impiantate

in tutta l'Italia, tra cui una in Benevento. Ciò gli ha data occasione a fare il seguente ragionamento: anche noi da anni parecchi andiamo sussidiando or l'una or altra scuola, ma tutte sventuratamente son nate poco vitali, tanto che dopo una esistenza meschina e stentata, sono gradatamente andate estinguendosi. È vero che ad alcune è riuscito di mettersi nuovamente in piedi, ma con molta probabilità esse non sono destinate ad avere un avvenire migliore. Ora, una volta che la Provincia sussidia, perchè non sussidiare in modo da favorire effettivamente il progresso della istruzione tecnica, assicurando la vita delle scuole, e mettendole in grado di diventare governative? Perchè non imitare l'utile esempio che ci danno le altre Provincie? Ecco ciò che egli ha pensato. Anzitutto, dunque, stabilità delle scuole, ed impianto ed ordinamento tale da renderle degne di passare allo Stato. Ed il progetto pratico per venirne a capo? Lo ha già concordato col Provveditore agli studii. Le scuole da impiantarsi per ora dovrebbero essere tre, una in Campobasso, un'altra in Larino ed un'ultima in Agnone; dice Agnone e non il capoluogo del circondario, perchè Isernia ha già un ottimo ginnasio e non può sobbarcarsi ad ulteriori spese. L'esercizio annuale di ciascuna scuola (queste notizie le ha desunte da un documento ufficiale) importerebbe lire 12932, ditalchè il concorso del Comune sarebbe di 7 mila lire circa. Tenuto conto delle spese pei locali, pel mantenimento della palestra di ginnastica e pel salario ai bidelli, questo concorso si eleva su per giù ad un 13 mila lire. Or poichè non è sperabile che i Comuni vogliano e possano sostenere una spesa così rilevante, dovrebbe la Provincia sussidiarli ognuno in ragione di 2|5 della spesa istessa, cioè con lire 5500. Solo così si riuscirebbe ad avere delle scuole tecniche regolari, le quali, oggi specialmente sono diventate una necessità. Non è col latino e col greco che si va innanzi, nè con le solite cognizioni di una volta, malamente impartite e peggio apprese. Non esagera affermando che la mancanza di queste scuole toglie un utile indirizzo educativo, ed un mezzo decoroso di sussistenza ad un migliaio di giovani appartenenti a famiglie civili della nostra Provincia. Oramai non si entra in nessuna agenzia o stabilimento industriale, in nessuna casa di commercio, nelle amministrazioni ferroviarie e così via, senza una licenza tecnica. Circa 8 decimi del personale delle ferrovie appartengono all'Alta

Italia, appunto perchè ivi il numero delle scuole tecniche è proporzionato alla popolazione. Ricorre spesso in Consiglio l' occasione di parlare sul tema degli spostati: ebbene, qual mezzo migliore di distruggere od almeno assottigliare la fremente e perturbatrice loro schiera, se non fondando istituti dove si schiudono altri orizzonti professionali, e dove l' attività umana viene disciplinata ed avviata a nuove e proficue forme di occupazione ? Tanti giovani che si trovano fuori centro nel Liceo, si troveranno a loro posto nella scuola tecnica. Meglio per la Provincia avere un pezzo di strada di meno, e più giovani che sappiano non essere soltanto sterili consumatori. In conseguenza propone — « che il Consiglio stanzii in bilancio la somma di « lire 16500 da attribuirsi in parti eguali a tre scuole tecniche « in Campobasso, Agnone e Larino, come concorso alla quota « di spesa che ricade a carico dei comuni, dove tali scuole sono « impiantate o s' impianteranno, affinchè possano acquistare i « requisiti per essere dichiarate governative. »

La Provincia verrebbe così ad assumere una maggiore spesa di lire 10500, visto che i sussidii assegnati presentemente alle scuole di Campobasso ed Agnone ammontano a lire 6000. E poichè sembra che neanche per quest' anno si possa pensare all' impianto della scuola di agricoltura, sarebbe conveniente che la differenza si prelevasse dal fondo di lire 20,000 all' uopo riportato nel progetto di bilancio.

Quì sorge per incidente una breve discussione circa l' intendimento che ebbe il Consiglio nello scorso anno, allorchè si decise ad assegnare un primo fondo di lire 20,000 a favore della scuole di agricoltura.

Sostiene il Consigliere Tonti che siffatto intendimento fosse di avere una sola scuola pratica di agricoltura, ma una scuola provinciale, a somiglianza di quella che ha la limitrofa Provincia di Chieti nel Comune di Scerni; e che essendo così, non convenga assottigliare i mezzi destinati alla sua fondazione, distraendoli, sia pure in parte, a beneficio di scuole di diversa natura. Soggiunge che le cose si fanno o non si fanno; e che se non si vogliono dare i mezzi proporzionati al fine, è meglio abbandonare definitivamente il pensiero di avere una scuola agraria propria; ed in tal caso non solo si tolgano via tutte le 20 mila lire proposte per l' esercizio venturo, ma si passi fra le economie anche la somma che figura nel bilancio dell' 86.

Il relatore ritiene invece, partendo dai termini della deliberazione dello scorso anno, e dalla stessa parola usata nella redazione dell' articolo del bilancio, non essersi mai inteso far altro tranne che sussidiare scuole di agricoltura pratica che sorgessero man mano nei Comuni, come quella che sorse in S. Elia a Pianisi.

La discussione, per altro, non ha alcun seguito, e si ritorna all' argomento delle scuole tecniche.

Tonti — Domanda spiegazioni sull' ordinamento dalle attuali scuole tecniche della Provincia, sul modo come funzionano, sui mezzi che hanno e sui locali in cui sono situate; poichè, per quanto sia disposto a favorire la pubblica istruzione, crede che si debba esser molto guardinghi in quistioni di tal genere. Egli sa per esperienza quali sono i bisogni di una scuola tecnica, e qual rilevante spesa occorre per mantenerla a dovere.

Mascilli — Le vicende della scuola tecnica di Campobasso son note al Consiglio, e quindi è inutile ripeterle. Essa sorse, si tenne in vita per diversi anni, e poi fu chiusa. Il Comune però ha sempre nudrito il desiderio di ripristinarla, e già un primo tentativo, anzi un primo passo si è fatto quest' anno. La proposta quindi dell' on. Carissimi giungerebbe opportuna per mettere l' Amministrazione Municipale in grado di attuare completamente il suo progetto.

Ionata — Quanto alla scuola tecnica di Agnone, gli gode l' animo di poterne dare ottimi ragguagli. Essa ha avuto quest'anno soltanto due corsi, ed un 24 o 25 alunni in complesso. L' egregio Prof. Mola, che ricevette non ha guari dal Ministero l' incarico d' ispezionarla, ebbe per essa parole di compiacimento, di soddisfazione e di encomio. Si augura che, impiantandosi nell' 87 il 3° corso, possa essere dichiarata governativa.

Carissimi — Non bisogna preoccuparsi se le scuole vi sono, e come sono. Egli vuol dare appunto i mezzi come farle sorgere se non esistono, e di completarle e farle funzionare utilmente se non si trovano ancora ordinate in modo stabile e perfetto. Bisogna che la spinta venga da noi, se veramente abbiamo il pensiero di diffondere la istruzione tecnica. È vano aspettare che i Comuni assumano di concorrere alla spesa, s' impegnino in contratti per la nomina del personale insegnante, approntino locali ed arredi, se prima non sapranno che la Provincia ha a sua volta vincolato il proprio bilancio pel medesimo scopo.

Allora soltanto è possibile che comprendano la necessità di dover fare anch' essi uno sforzo, e vadano incontro a qualche sacrificio per mettersi in condizione di chiedere la trasformazione delle scuole in istituti governativi.

Valerio — Presenta quest' ordine del giorno:

« Il Consiglio, ritenendo utile la istituzione di tre scuole « tecniche in questa Provincia, una per ciascun Circondario, « s' impegna sin da ora di concorrere alla spesa occorrente pel « corpo insegnante e dirigente nella misura di un quinto della « spesa totale, quando una Commissione tecnica avrà accertato « che dette scuole si trovino provviste di locali ed arredi adatti, « conservando per quast' anno le somme fissate in bilancio ai « Comuni di Campobasso ed Agnone. »

Barone — Se ha ben compreso lo scopo della proposta Carissimi, si sussidierebbero le scuole tecniche unicamente per farle dichiarare governative. Sappiam noi se i Comuni crederanno di fare con ciò una buona cosa e di conseguire un beneficio, o non anzi riterranno che le scuole funzionano assai meglio poste alla loro esclusiva dipendenza? L' on. Jonata, per esempio, ha affermato che Agnone è contenta della propria scuola; niente dunque di strano che il Comune non voglia saperne di passaggi e trasformazioni. Il concorso provinciale dovrebbe per tali ragioni esser subordinato alle deliberazioni dei Municipii; in caso diverso, o la somma si pagherà malamente e per uno scopo che non è quello per cui venne concessa, ovvero sarà inutilmente stanziata in bilancio. Ecco gl' inconvenienti della proposta del relatore. Anch' egli vuol dare i sussidii per la istruzione tecnica, ma in modo largo, incondizionato, e ciò che importa di più, indistintamente a tutti i Comuni, per non incorrere nella taccia di parzialità. Presenta quindi una terza proposta così concepita:

« Il Consiglio delibera di sussidiare in massima le scuole « tecniche che sono sorte e che andranno a sorgere nella Pro- « vincia, e passa all' ordine del giorno. »

Replica brevemente il relatore, dimostrando come gli ordini del giorno Valerio e Barone falsino il suo concetto, che egli ritiene il solo vero e giusto, cioè di renderci iniziatori di un' opera utilissima, eccitando, incoraggiando i Comuni a seguirci, forzando loro indirettamente la mano, affinchè sentano gli obblighi derivanti dalla loro posizione e concorrano alla sod-

disfazione di un interesse che giova ad essi in particolare non meno che alla Provincia in generale.

de Gennaro — Dichiara di accettare la proposta Carissimi purchè alle parole « in Campobasso, Agnone e Larino » si sostituiscano queste altre « nei tre Circondari di Campobasso, Isernia e Larino. »

Carissimi — Accetta questo emendamento.

Valerio — Non insiste sulla sua proposra, anzi la ritira, associandosi a quella dell' on. Barone.

Presidente — L' ordine del giorno Barone è diviso in due parti. La prima non contraddice alla proposta del relatore, anzi è più larga perchè ammette in massima la concessione dei sussidii. La pone quindi in precedenza a votazione per appello nominale.

Rispondono si:

1. Barone — 2. Borsella — 3. Casale — 4. Carissimi — 5. de Cesare — 6. Colavita — 7. Cremonese — 8. Delfini — 9. Fazio — 10. Falconi — 11. Fanelli — 12. de Feo — 13. Finizia — 14. de Gaglia — 15. Graziani — 16. Jonata — 17. Marracino — 18. Mascione — 19. Moffa — 20. Pallante — 21. Pietravalle — 22. Pappalardi — 23. del Prete — 24. Romano — 25. Rossi — 26. de Rubertis — 27. de Salvio — 28. del Torto — 29. Tonti — 30. Valerio — 31. del Vecchio — 32. Veneziale — 33. Zappone.

È approvata.

Presidente — Mette a partito la proposta Carissimi, prevenendo che l' approvazione di essa implica il rigetto della 2ª parte dell' ordine del giorno Barone.

Rispondono si:

1. Carissimi — 2. Cremonese — 3. Delfini — 4. Fazio — 5. Falconi — 6. de Feo — 7. Finizia — 8. de Gaglia — 9. de Gennaro — 10. Graziani — 11. Jonata — 12. Marracino — 13. Mascilli — 14. Pallante — 15. Romano — 16. Rossi — 17. de Rubertis — 18. de Salvio — 19. Tata — 20. del Torto — 21. Veneziale.

Rispondono no:

1. Barone — 2. Borsella — 3. Casale — 4. de Cesare — 5. Colavita — 6. Fanelli — 7. Mascione — 8. Moffa — 9. Pappalardi — 10. Pietravalle — 11. del Prete — 12. Valerio — 13. del Vecchio.

Si astengono: 1. Tonti — 2. Zappone.
È approvata.
In seguito a dubbii sollevati dal Consigliere Cremonese, il Presidente, dichiarando la portata di questa seconda votazione, dice dover rimanere assolutamente esclusa la idea che il concorso provinciale testè deliberato possa darsi senza che le scuole diventino governative. Soggiunge inoltre che se le scuole di Campobasso ed Agnone continueranno a restare per tutto il venturo anno nello stato in cui trovansi presentemente, avranno dritto ognuna al consueto sussidio di lire 3000, da prelevarsi sulla somma di lire 16500 che formerà oggetto di speciale stanziamento. E per tal modo, egli conchiude, resta assorbita la discussione degli articoli 52 e 52 bis, i quali, evidentemente, non hanno più ragione di essere.

10. Resoconto della Deputazione provinciale

Romano — Ne dà lettura (Vedi allegato al presente verbale).
Il Consiglio unanimemente ne prende atto.

11. Conto consuntivo 1885

de Feo — Riferisce nei seguenti termini:
« Ho avuto per la terza volta l' onore di riferire sul conto di questa Provinciale Amministrazione, ed in nome anche dei miei colleghi signori de Santis e Pappalardi, propongo l' approvazione di esso per la gestione dell' anno 1885. Però se il conto è regolarissimo nella sostanza e nella forma, specialmente per le assidue cure che il nostro Segretario Capo spende per la sua compilazione, i relatori non possono dispensarsi dal rivolgere alcune raccomandazioni di massima all' onorevole Deputazione.
« Innanzi tutto vuolsi che il conto amministrativo reso dalla Deputazione debba riferirsi all' anno contabile che si esamina, e non già al periodo di tempo che intercede tra la elezione dei membri di essa fino alla sessione ordinaria del Consiglio dell' anno successivo. Come l' opera dei revisori si versa sul conto dal 1° gennaio alla chiusura di esso, così similmente dovrà regolarsi il conto amministrativo; un diverso sistema non apporterà quella chiarezza che si desidera. Che se la Deputazione provinciale sente il dovere di fare una separata relazione

al Consiglio per dire com' ella ha operato fino al momento della novella sessione, merita lode ed è sempre libera di farlo, ma tale relazione ha uno scopo diverso, che sfugge allo esame dei revisori del conto di un periodo compiuto.

« Come veggono i signori colleghi, è quistione di forma, alla quale i revisori non possono rinunziare, poichè facilita lo esplicamento delle loro funzioni e pone in grado tutte le SS. LL. di potersi meglio addentrare nella difficile disamina di una importante gestione.

« L' opera dei revisori, come ho avuto l' onore di riferire altra volta, non può materialmente compiersi in brevissimo tempo; trattasi di una complicata gestione di oltre un milione e mezzo di entrate ed altrettanto di spese, ed indipendentemente dai due milioni di residui attivi e passivi, il di cui esame si fa in complesso dai revisori, i quali non possono discendere ai dettagli minuti e circostanziati; ed è perciò che essi pongono in rilievo soltanto qualche fatto che loro sembra più saliente per eccitare la Deputazione sempre più a far meglio.

« I relatori del conto felicitano la Deputazione che ha escogitato varii mezzi per scuotere l' apatia dei Comuni e determinarli al pagamento delle reste da essi dovute, fino ad interessare per tale oggetto i Consiglieri Provinciali dei rispettivi Mandamenti, e si augurano che non cessino ma si moltiplichino le cure ed i mezzi finora adoperati.

« Ma ciò non basta; vi è fra' residui attivi un altro cespite di dubbia esigibilità o forse del tutto inesigibile, cioè il debito degli ex Esattori a tutto il 1872 in lire 130,629,68, il quale si riporta annualmente nei conti senz' alcuna variazione. Crede utile la Deputazione di fare uno spoglio, eliminando qnelle partite che non possono realizzarsi più ? I relatori dal canto loro credono di sì, perchè vi sarebbe un doppio vantaggio; l'uno di non far figurare crediti per somme decotte, l' altro, che è il più indispensabile, di contrapporre ai residui passivi, che sono indiscutibili, somme certe e non problematiche.

« Se ci facciamo ad esaminare i residui attivi del nostro bilancio, si vede a colpo d' occhio che se togliete i fondi impiegati temporaneamente, che ammontano a lire 340 mila, tutto il resto non è esigibile che in piccolissima proporzione, forse due o tre decimi al massimo. Osservando poi le reste passive, son rarissime le partite che possono dirsi non dovute. Si ammetta

per poco che in un esercizio si dovessero pagare tutte le reste passive, e che il bilancio annuale non offrisse alcun rinvio di spesa; voi stessi della Deputazione vi trovereste sgomentati, perchè non sapreste trovar modo di far fronte agl' impegni del bilancio. D' altra parte non mancano considerazioni in contrario, come quella di tenere sempre in evidenza tutte le reste attive per le lontane eventualità della loro esazione.

« I relatori del conto non fanno alcuna proposta sul riguardo, ma soltanto invitano la Deputazione a studiare questa quistione complessa e trovar modo come apportare un rimedio efficace, sia eliminando quelle reste riconosciute inesigibili, sia formando di quelle dubbie una contabilità speciale, e riferendo al Consiglio nel venturo anno il frutto delle sue investigazioni. »

Romano — Pargli che le raccomandazioni dei revisori in ordine al resoconto amministrativo già sono state teuute presenti. La Deputazione non sa come diversamente uniformarvisi, nè quale altro metodo debba seguire per adempiere a questo compito. Circa poi le reste attive, la Deputazione non ha criterii attendibili e sicuri da cui possa partire per dichiararle inesigibili ed eliminarle dalla contabilità provinciale. Ad esempio, esistono diverse partite, e sono le più forti, per la cui riscossione si è adìto il Magistrato. Si desidera forse arrestare il corso dei giudizii ? Se si, il Consiglio si compiaccia dichiararlo espressamente.

de Feo — Il desiderio da lui espresso è che il resoconto amministrativo sia separato dal conto morale sull' esercizio finanziario. Relativamente ai residui, nota che vi è il debito degli antichi esattori, il quale ammonta a circa 130 mila lire. Ora non può ammettersi che tutte le partite, onde questa ragguardevole somma è composta, sieno esigibili. Posto che i residui passivi si bilancino con gli attivi, e posto che mentre i primi non si esigono affatto o in minima parte, gli altri si pagano puntualmente per intiero nel corso dell' esercizio, ne deriva per necessità il disquilibrio del bilancio, ed il disavanzo alla fine dell' anno.

Sarebbe dunque opportuno che dopo un accurato studio si procedesse ad una depennazione di questi residui, e non si tenesse ragione che soltanto di quelli che presentano certezza o massima probabilità di riscossione.

Romano — La distinzione tra i due resoconti si è effetti-

vamente serbata; a meno che ciò non voglia negarsi per la semplice ragione che essi sono stati riuniti in un sol corpo e presentati al Consiglio nello stesso momento. Ritiene che non sia prudente rinunziare nè in tutto nè in parte al credito contro gli Esattori, ora specialmente che i giudizii sono presso al loro termine, e danno a sperare sul loro risultato favorevole. Nemmeno vi può essere pericolo di disavanzo. Anche ammesso che manchi la riscossione nel corso dell' esercizio, si può far fronte agli esiti ordinarii d' amministrazione col fondo fittizio dei residui attivi, il quale appunto per questo scopo ed in previsione di questa ipotesi è stato messo in bilancio.

DE FEO — Non ignorava che all' occorrenza si può fare assegnamento sopra siffatta risorsa, ma però teme che essa non sia sufficiente. Del resto le sue sono state delle semplici raccomandazioni.

Il Conto consuntivo è approvato, astenuti tutti i membri della Deputazione.

12. Nomina della Deputazione provinciale

Scadono come Deputati ordinarii:

Per periodo compiuto i signori Cav. Romano, Cav. de Gennaro, Cav. Veneziale e Cav. de Gaglia.

Per dimissioni, presentate ed accettate in conformità di legge, il Cav. de Salvio.

Per decadenza dalla carica di Consigliere, il Cav. de Rubertis.

E scadono come Deputati supplenti:

Per periodo finito, il signor Avv. del Vecchio.

Per decadenza dalla carica di Consigliere, il signor Cav. Zappone.

DE GENNARO — Si compiaccia il Consiglio ascoltare una breve dichiarazione, che egli sente il bisogno di fare assolutamente. Se deve credere ai continui attestati di benevolenza e di stima dei suoi onorevoli colleghi, ed alle insistenti premure che da essi gli sono state fatte; se deve credere altresì al testimonio consolante della sua coscienza, la quale lo assicura di essersi egli nella sua condotta ispirato sempre alla lealtà e buona fede, e di non essergli giammai venuto meno il sentimento della giustizia e della più rigorosa imparzialità; gli è permesso

supporre che i suoi amici non sieno disposti a ritirargli la loro fiducia, ed anzi intendano convergere sopra di lui i voti per la riconferma dell' ufficio di Deputato. Tuttavia, pur ringraziandoli, deve metterli in sull' avviso che egli non potrebbe accettare questo ufficio, poichè i doveri professionali e la gravissima sventura che recentemente lo ha colpito, non gli lasciano assolutamente nè volontà nè tempo d' avanzo per altre occupazioni.

La votazione, fatta a squittinio segreto con l' assistenza degli scrutatori signori Valerio e Tonti, dà il seguente risultato:

Pei membri ordinarii:

Presenti e votanti 36 — Maggioranza assoluta 19.

De Gaglia voti 31 — Romano 29 — Zappone 28 — de Salvio 25 — de Rubertis 24 — Veneziale 23 — Marracino 13 Delfini 13 — Graziani 3 — del Vecchio 2 — Fazio 2 — Carissimi 1 — de Feo 1 — Finizia 1 — Barone 1 — Cremonese 1 — tre schede con due nomi, voti 14 — due schede con 4 nomi, voti 4 — Totale voti 216.

Sono proclamati i signori de Gaglia, Romano, Zappone, de Salvio de Rubertis e Veneziale, dichiarandosi che questi due ultimi, avendo ottenuto minor numero di voti, dovranno compiere il periodo incominciato dai signori de Salvio e de Rubertis, e quindi rimanere in ufficio un solo anno:

Pei membri supplenti:

Presenti e votanti 36 — Maggioranza assoluta 19.

Del Vecchio voti 27 — Pallante 26 — Delfini 4 — Graziani 2 — Marracino 2 — Cremonese 1 — tre schede bianche, voti 6 — quattro schede con un sol nome, voti 4 — Totale voti 72.

Proclamati i signori del Vecchio e Pallante, quest' ultimo in sostituzione del signor Zappone, il quale sarebbe scaduto nel venturo anno.

Al termine di ciascuna delle sudette votazioni le schede sono state bruciate:

13. Nomina di quattro membri del Consiglio provinciale scolastico pel triennio 87-89

Dovendo la nomina ricadere per metà tra i Componenti della Deputazione, e per l' altra metà tra i Componenti del Con-

siglio provinciale, così ad evitare confusioni si procede a due votazioni distinte:

Scrutatori Valerio e Tonti.

Votanti 36 — Maggioranza assoluta 19.

Zappone voti 30 — Veneziale 25 — de Gaglia 6 — de Rubertis 3 — Cremonese 3 — Romano 1 — due schede bianche, voti 4 — Totale voti 72.

Eletti nella qualità di Deputati provinciali i signori Zappone e Veneziale.

Segue la seconda votazione per gli altri due membri.

Carissimi — Essendo egli tra gli scaduti dall' ufficio, tiene a fare una dichiarazione nel caso che la benevolenza dei suoi amici fosse disposta a riconfermargli il mandato, ed è che non potrebbe assolutamente accettarlo.

Votanti 36 — Maggioranza assoluta 19.

Fanelli voti 28 — Graziani 27 — Carissimi 12 — Moffa 1 de Feo — 1 — Falconi 1 — una scheda bianca, voti 2 — Totale voti 72.

Eletti nella loro qualità di Consiglieri provinciali i signori Fanelli e Graziani.

Al termine di ciascuna votazione le schede sono state bruciate.

La seduta è tolta alle 5 p. m.

Il Presidente
N. Falconi

Il Segretario
G. M. Rossi

RESOCONTO AMMINISTRATIVO

DELLA

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

PER L'ANNO 1885-86

In ossequio alle disposizioni di legge, la Deputazione si accinge a render conto della tenuta amministrazione durante l'anno 1885-1886, toccando i principali affari di cui ebbe ad occuparsi. Premette però, secondo la consuetudine degli anni precedenti, alcuni cenni intorno al consuntivo dell'esercizio 85 che serviranno meglio a chiarirne i risultati e a dar ragione della differenza che quello presenta rispetto al bilancio. Per tal modo, senza punto modificare il sistema tenuto finora, intende aver soddisfatto alle raccomandazioni espresse lo scorso anno dai signori revisori dei conti.

L'esercizio finanziario 1885 ha dato i seguenti risultati:

Accertamento di entrate	L.	2,756,319,84
Accertamento di spese	»	2,659,723,95
Eccedenza attiva	»	96,595,89
da cui dedotto il fondo applicato al bilancio del corrente esercizio in	»	59,193,62
restano altre	L.	37,402,27

le quali vanno in beneficio del bilancio 1887, e sono state previste in introito nel relativo progetto.

Non tenuto conto delle partite di giro, l'accertamento delle entrate ha superato la previsione di . . .	L.	9,495,52
invece l'accertamento delle spese è stato ad essa inferiore di	»	27,906,75
Donde ritorna il supero come sopra di	»	37,402,27

Il maggiore accertamento sulle entrate si compone della differenza tra gli aumenti e diminuzioni, che in esse si verificarono rispetto alle somme previste in bilancio. Ed essendo stati gli uni di . . . . L. 12,902,20
e le altre di . . . . » 3,406,68

risulta la differenza come sopra di . . . » 9,495,52

Si ebbero aumenti o maggiori entrate sui seguenti articoli:

a) Tasse dell'Archivio provinciale . L. 520,20
b) Maggior prodotto della sovrimposta provinciale per causa de' ruoli suppletivi . » 9,664,00
c) Sugli interessi de' fondi provinciali impiegati temporaneamente . . . . . . » 752,67
d) Sugli interessi dovuti alla Cassa Depositi e Prestiti per le somme tenute ancora in deposito sul prestito delle 800 mila lire. » 1,500,00
e) Sugl'interessi concernenti il credito verso l'ex Cassiere signor Zita. . . . . » 214,54
f) Per altre entrate non bilanciate . » 250,79

Totale L. 12,902,20

Le diminuzioni o minori entrate si riferiscono invece ai seguenti altri articoli:

a) Pigione su gli edifizii provinciali — per essere venuta a mancare in seguito di conteggio fatto coll'ex Cassiere Zita, alcune rate di fitto dovute da inquilini della casa acquistata dalla Provincia . . . . L. 703,20
b) Per corrispettivo di alloggio degli Ufficiali de' Reali Carabinieri nei locali di proprietà non provinciale, essendo tale corrispettivo pagato in ragione del tempo effettivo durante il quale l'alloggio stesso è stato usufruito. » 16,25
c) Debito del bilancio degli esposti verso la Provincia, per essersi nella liquidazione della contabilità verificata una maggiore spesa

Al riporto L. 719,45

Riporto L. 719,45

di lire 5118,20 su questo servizio, di cui la metà è a carico della Provincia . . . . » 2,559,10

d) Sui rimborsi diversi, per essere stata duplicata la partita di. . . . . » 93,78
rappresentante la tassa di ricchezza mobile sugli interessi del credito Zita pel 1883, della quale erasi già tenuta ragione nel conteggio con lo stesso signor Zita.

e) Sulle quote di concorso dovute dalle famiglie di alcuni folli, per essere stata rettificata la partita a carico di Luigi Albino di Angelo di Farrazzano . . . . » 34,35

Totale L. 3406,68

Il minore accertamento sulle spese procede da. . . . . L. 126,12
per aumenti o maggiori spese, e da . . . » 28,032,87
per diminuzioni, ovvero economie

Differenza L. 27,906,75

Le maggiori spese si sono verificate nei seguenti articoli:

a) Dritti agl' impiegati dell'Archivio in corrispondenza dell' introito ottenuto sulle tasse di cercatura e copiatura degli atti. . . L. 53,97

b) Stipendii per la Conservazione del vaccino. Questo articolo avrebbe dato l'economia di. . . . . L. 164,55
ma poichè da esso si prelevarono » 171,87
per acquisto di pus vaccinico, si ha invece la maggiore spesa . . . . » 7,32

c) Tassa di ricchezza mobile sul debito Zita. . . . . » 64,83

Si noti che questa cifra è compresa nel maggior debito liquidato a carico dello stesso Zita, di cui si è tenuta innanzi parola. . .

Totale L. 126,12

Le diminuzioni di spese si sono avute dai seguenti articoli:

a) Stipendio al personale provinciale.	L.	1,055,18
b) Manutenzione della mobìlia della Prefettura	»	0,19
c) Pigione delle Caserme	»	523,93
d) Manutenzione effetti di casermaggio.	»	553,19
e) Spese di liti.	»	18,06
f) Fondo per studi stradali. . . .	»	1,895,95
g) Imposta fondiaria	»	528,02
h) Indennità al personale tecnico . .	»	102,50
i) Manutenzione della mobilia. . .	»	7,99
l) Visite sanitarie.	»	250,00
m) Acqua alle Caserme	»	186,60
n) Imprevedute	»	0,41
o) Rimborso di spese ai Consiglieri provinciali.	»	10,10
p) Nuovi mobili per l'alloggio del Prefetto e per gli Ufficii	»	5,39
q) Concorso alla costruzione della Cerrosecco.	»	15,747,37
r) Rimborso al Ricevitore provinciale per quote inesigibili	»	6,147,49
s) Sussidi ai Ginnasii Comunali . .	»	1,000,00
Totale	L.	28,032,86

Sulle somme accertate come innanzi furono riscosse.	L.	1,739,210,30
pagate.	»	1,694,323,14
donde alla chiusura dell'esercizio l'avanzo di cassa di	»	44,887,16
alla qual somma aggiunto l'ammontare dei capitali, che a quell'epoca si trovavano impiegati, e che ammontavano a	»	340,000,00
L'avanzo effettivo si eleva a	L.	384,887,16

Le reste a riscuotere sull' esercizio 1885 e retro, non tenuto conto de' fondi speciali, nè delle 340 mila lire innanzi dette, che rappresentano capitali impiegati, sommano a . . . . L. 328,660,08

Quelle a pagare, meno il fondo fittizio, e le contabilità speciali a . . . . » 433,712,16

Donde una differenza in più su queste ultime di . . . . L. 105,052,08

La specificazione di tali reste, nonchè la differenza ch'esse presentano alla chiusura dell' esercizio 85 rispetto alla loro situazione alla fine del precedente esercizio, risulta dal seguente quadro di confronto. (Allig. *A*)

Si rileva pure dal consuntivo 1885 e dal prospetto che segue, che la Deputazione ha procurato con ogni diligenza l'impiego dei fondi disponibili, esuberanti i bisogni del momento. I capitali investiti in impieghi temporanei, al principio dell'esercizio sommavano a lire 336,623,47; durante l'esercizio si impiegarono lire 451,752,67; furono ritirati pei bisogni dell'Amministrazione lire 448,376,14; sicchè alla chiusura dell'esercizio i capitali impiegati risultano di lire 334,000. L'utile ottenuto fu di lire 8507,58, cioè maggiore di quello presunto in sole lire 8000. (Allig. *B*)

La Deputazione durante l'esercizio 85 fu obbligata a deliberare alcuni storni per la complessiva cifra di lire 7855,02. Di essi due soli riguardano passaggi di fondi da una categoria all'altra, e le relative deliberazioni prese in via d'urgenza vengono comunicate al Consiglio nella presente sessione. Gli altri furono eseguiti tra articoli della medesima categoria e riguardano prelevazioni dalle imprevedute. Ciò apparisce dallo specchio lettera *C*.

Manicomio interprovinciale

La questione per l'acquisto del fondo Villani non potrà essere risoluta neanche in quest' anno, poichè malgrado le premure fatte dalla Deputazione, non è stato fino ad oggi possibile ottenere le desiderate notizie intorno al prezzo di quell' immobile, ed all' estaglio che il Prof. Ricco intenderebbe di

offrire qualora ne ottenesse la concessione a titolo di affitto. Neppure le altre Provincie consorziate, eccezion fatta per quella di Bari, la quale si è mostrata favorevole alla proposta, hanno preso alcun provvedimento sul riguardo. In generale il servizio per la cura e mantenimento dei mentecatti procede in modo soddisfacente, e, almeno fino a questo momento, non ha dato occasione a nessun richiamo o lagnanza.

Il seguente specchietto riassume il movimento e lo stato del servizio medesimo a tutto il 1885, nonchè la spesa all'uopo sostenuta.

MANICOMII	Numero dei folli						Esistenti al 31 dic. 85	Retta giornaliera	Spesa
	Esistenti al 31 dic. 84	Assunti	Totale	Usciti	Morti	Totale			
Nocera	88	25	113	7	8	15	98	2,00	67,730,00
Roma	4	»	4	»	1	1	3	m. 1,58	2,155,20
Macerata	2	1	3	»	»	»	3	m. 1,83	1,514,33
Miano	1	»	1	»	»	»	1	1,50	547,50
	95	26	121	7	9	16	105		71,947,03

Esposti

La Deputazione prosegue con tutta alacrità nel compito che si è imposto per considerazioni morali ed economiche, di escludere dall'elenco dei trovatelli quei bambini che fossero affidati a balia alle rispettive madri naturali.

Gli esposti esistenti al 1° gennaio 1885 ammontavano a 1302, di cui 600 maschi e 702 femmine. Nel corso dell'anno si ebbero altri 313 casi d'esposizione, cioè 163 per maschi e 150 per femmine. Tenuto poi conto dei discarichi per morte o per periodo compiuto, e della conseguente eliminazione di 294 uomi dal registro generale dei trovatelli, si ha che il loro numero complessivo al 31 dicembre ascendeva a 1321. Le spese di baliatico, calcolato in ragione di lire 0,20 per ogni giornata di presenza, hanno raggiunto la somma di L. 99,118,20.

Opere pubbliche

Non occorre dichiarare quali siano i nuovi tratti di strade presi in consegna o per effetto di precedenti deliberazioni del Consiglio, o in forza delle disposizioni di legge, potendosi queste notizie agevolmente rilevare dai quadri alligati al progetto di bilancio, e riguardanti la spesa di manutenzione pel venturo esercizio. Sono stati approvati i progetti ed i capitolati d'appalto per la costruzione delle due case cantoniere lungo la strada Garibaldi. La spesa per queste opere è stata prevista nei limiti determinati dal Consiglio con la deliberazione del 30 settembre 1885.

Senonchè, procedutosi all'appalto per licitazione privata, non si è presentato nessun offerente. Siccome la Deputazione è convinta che aprendosi una nuova gara sulla base dello stesso progetto d'arte e dei prezzi usati per le diverse categorie di lavori, si avrebbe l'identico risultato negativo, così ha stimato opportuno rinviare la questione al Consiglio, pel caso che questo creda portare qualche modificazione alla deliberazione succennata. È poi pervenuta una domanda del Consiglio Comunale di Vastogirardi per l'allargamento della cantoniera agli Staffoli sull'Aquilonia. Questa domanda, convenientemente istruita dalla Deputazione, e corredata dell'estimativo dei lavori e della spesa, sarà compresa tra gli affari da discutersi nella imminente sessione.

Con dispaccio del 12 gennaio ultimo il Ministero dei Lavori Pubblici invitò l'Amministrazione provinciale a pronunziarsi circa una proposta fatta dalla Società delle ferrovie meridionali, pel prolungamento della Frentana dal Mergolo al casello n. 208 della linea Ancona-Foggia. E la Deputazione, ritenuto che l'accoglimento di una tale proposta sarebbe stato in aperta opposizione di quanto venne stabilito dal Consiglio con ripetute deliberazioni, nonchè del desiderio dal medesimo chiaramente espresso che sia congiunta la Frentana al casello 205, anche a costo di veder costruita in quel punto una semplice *fermata* invece di una stazione regolare, dichiarò non aver provvedimenti da prendere sul riguardo; e solo limitossi ad esprimere l'avviso che quante volte i voti del Consiglio dovessero restare insoddisfatti, fosse meglio deviar la strada da

un punto qualunque del suo ultimo tratto, in guisa da poterla più direttamente congiungere al casello 208, anzichè prolungarla nel modo progettato dalla Società.

È stata comunicata ai Comuni interessati la deliberazione del Consiglio in data del 4 ottobre 1885, con cui fu dato parere contrario circa il proseguimento dei lavori di costruzione della Cerrosecco. Avverso tale deliberazione, com'era da prevedersi, ha prodotto ricorso il solo Comune di Rotello.

Una ispezione praticata nella fine dello scorso anno sui tratti costruiti di questa strada, portò a riconoscere la necessità di eseguirvi alcuni lavori di riparazione e consolidamento. Compilato dall'Ufficio Tecnico il relativo progetto d'arte per l'ammontare di lire 14000, la Deputazione fece quel che era in obbligo e nello stesso tempo in dovere di fare, giusta le condizioni stabilite con l'atto costitutivo del consorzio, cioè lo trasmise in copia ai Comuni pel debito esame ed approvazione. Questi però concordemente dichiararono (quantunque nelle rispettive risposte ognuno fosse spinto da considerazioni affatto distinte e particolari), di rifiutarsi al concorso della spesa. Vale la pena di riassumere le ragioni da essi addotte.

Sostiene Bonefro che se i danni si fossero riparati in tempo, non sarebbero divenuti così gravi ed estesi da richiedere nientemeno che una spesa di 14 mila lire. Incombeva poi alla Provincia il dovere di ripararli; spettava ad essa, appena compiuta la strada, farne eseguire il collaudo ed assumerne la manutenzione definitiva. È vero che il collaudo finora non ha avuto luogo, ma questa omissione non può tramutarsi in un onere a carico del consorzio, e quindi è giusto che la provincia sopporti le conseguenze del fatto proprio. Il contratto, soggiunge il Comune, non impone al consorzio altr'obbligo tranne che di provvedere al mantenimento provvisorio pel corso di otto anni, tempo assegnato per la costruzione della strada. Ora a quest'obbligo si è perfettamente adempito. Inoltre il Consorzio deve ritenersi sciolto, per essere scorso l'accennato periodo di otto anni. Anche il Consiglio provinciale, sebbene per altri motivi, lo dichiarò sciolto con la deliberazione del 4 ottobre 1885.

Montelongo osserva a sua volta di avere sborsate non lievi somme per la costruzione della strada; teme anzi di aver pa-

gato più di quanto doveva. Le sue condizioni finanziarie sono per ciò rimaste talmente scosse, da rendergli assolutamente impossibile il benchè minimo concorso ad altra spesa ulteriore, ammesso pure che a ciò fosse obbligato in forza di patti convenuti.

Rotello infine dice che non trovasi in grado di deliberare se prima non sia definita la quistione circa l'esistenza del consorzio. Il Comune farà di tutto perchè venga annullata le deliberazione del Consiglio provinciale. Non sa se i suoi reclami saranno accolti, ma, ad ogni modo, è indispensabile attendere ch'essi sieno discussi e risoluti. Solo dopo ciò sarà il caso di decidere sul chiesto concorso per la spesa dei nuovi lavori.

Com'è agevole vedere, tutte queste eccezioni non hanno alcun serio fondamento, stando a sostegno della domanda della Provincia l'obbligo formale assunto col contratto dai Comuni. Sarebbe stato facile alla Deputazione ottenerne l'adempimento forzoso; ma intanto il tempo stringeva, ed un ulteriore ritardo avrebbe dato campo ai danni attuali di prendere più estese proporzioni e causare una interruzione di traffico lungo la linea. Riservandosi in conseguenza di far valere dopo i proprii dritti, credette frattanto opportuno approvare il progetto dei lavori, e disporre l'occorrente per la loro esecuzione.

Essendo stato inutilmente diretto un ultimo invito in ordine al pagamento del terzo della spesa a carico dei Comuni per la costruzione della strada di Capriati, fu necessario, in conformità delle istruzioni impartite dal Consiglio nella tornata del 9 ottobre 1884, di costituire tra essi il consorzio obbligatorio ai termini dell'art. 8 della legge 27 giugno 1869. Avverso tale deliberazione diversi Comuni han prodotto ricorso al Re, sostenendo innanzi tutto che l'opera non torni ad essi di nessun vantaggio, e che poi la operazione del riparto eseguita dalla Provincia sia inesatta.

Di fronte alla decisa riluttanza dei Comuni, la Deputazione non aveva altra miglior via da seguire. La costituzione del consorzio formava per essa l'unico mezzo come mettere in salvo i proprii interessi, ed ottenere l'osservanza della legge; non potendosi al certo pretendere che la Provincia, oltre la sua quota di carico, assumesse di pagare anche quella dei Comuni.

La eccezione subordinata per la modificazione del riparto non pare che possa esser presa in alcun conto, dal momento che non fu prodotto in tempo opportuno. Se ciò si fosse fatto, la Deputazione non avrebbe mancato di prendere in esame le relative osservazioni e di provvedere secondo le occorrenze, come effettivamente provvide sull'unico reclamo avanzato dopo la prima ripartizione, e che fu quello del Comune d'Isernia.

Gli altri Comuni invece, tacendo su questo punto, mostrarono di acquietarsi alla eseguita operazione e di accettarne i criterii ed i risultati. Presentata adesso, l'eccezione ha tutto l'aspetto di un ripiego, di un espediente, di un mezzo dilatorio, per attenuare gli obblighi imposti dalla legge, e per rimandarne l'adempimento ad un più lungo termine.

Resta la eccezione principale, la sola che per verità sia stata costantemente messa innanzi, e che si riferirebbe al nessun interesse per parte dei Comuni alla costruzione della strada. Su ciò è opportuno ripetere una osservazione già presentata fin dal 1880 al Ministero dei Lavori Pubblici, essere cioè abbastanza strano il dubitare della esistenza dei Comuni interessati; imperocchè senza questo estremo di fatto, la legge non poteva classificar la strada tra le provinciali di 3ª serie; a prescindere poi che sarebbe assurdo l'ideare una strada la quale non riesca di profitto a nessuno. Che poi i comuni interessati sieno appunto quelli compresi nello stato di riparto neppure può formare oggetto di discussione, perchè sono i soli i cui tenimenti vengono attraversati od avvicinati dalla linea, e che hanno frequenti ed immediate relazioni di commercio con quella parte della Provincia di Terra di Lavoro, in cui la linea medesima è destinata ad avere l'ulteriore suo corso.

È stata appaltata la manutenzione delle seguenti strade:

a) Strada n. 41 — 2° 3° e 4° tronco dall'abitato di Castropignano allo innesto della Trignina presso Salcito, col ribasso del 2 0[0.

b) Frentana — 1° e 2° tronco dalla Nazionale Sannitica al Titolo di Lucito, col ribasso del 33,41 0[0.

c) Trignina — Tronco dall'abitato di Trivento a quello di Salcito, col ribasso del 18 0[0.

d) Strada n. 79 — Tronco da S. Elia a Macchia, col ribasso del 26,71 0[0.

e) Strada da Torella alla Nazionale dei Pentri, col ribasso del 30 0[0.

Sono in corso le pratiche amministrative per appaltare la manutenzione delle strade Aquilonia e Viacroce.

L'appalto, siccome venne annunziato fin dallo scorso anno, è col sistema delle forniture; la sua durata, di nove anni; salvó alla Deputazione il dritto di ridurlo a sei.

L'Assemblea dei delegati al consorzio per la ferrovia Campobasso-Lucera ritenne la convenienza di affidare al Governo la esecuzione dei relativi studi di massima.

Il Governo a sua volta deferì quest'incarico alla Società delle Meridionali, la quale dichiarò di accettarlo, ma a condizione che le due Provincie interessate, prima di ogni altra cosa, s'impegnassero ad approntare e mettere a sua disposizione un fondo di lire 50,000 per le spese necessarie, salvo, benvero, il risultato della liquidazione dopo la presentazione del progetto. E la Deputazione, sull'esempio di quella di Foggia, dividendo appieno l'idea dell'Assemblea consorziale, e ritenendo che qualunque considerazione d'ordine finanziario dovesse tacere in un affare cui si collegano i più vitali interessi della Provincia, non esitò a sobbarcarsi all'accennata condizione; e per l'effetto obbligossi al pagamento della somma di lire 20,000, metà della spesa presunta.

Sono ora in corso le operazioni di campagna per lo studio del tracciato più diretto lungo la valle del Tappino ed i tenimenti di Gambatesa, Volturara, Massa e Montecorvino. Dopo che saranno terminate, si porrà mano allo studio delle varianti.

Guardie forestali

La Deputazione ha fatto il possibile per impiantare la cassa speciale pel pagamento degli stipendii alle Guardie forestali, e per la esazione delle quote di concorso all'uopo messe a carico della Provincia e dei Comuni. Interpellata la Banca Nazionale se intendeva assumere questo servizio, rispose affermativamente, ma a patto che si fosse rinunziato a pretendere da lei l'obbligo di rispondere delle partite non riscosse, e che le si fosse inoltre assegnato un discreto compenso, trattandosi

di un servizio indipendente da quelli che essa si è impegnata ad accollarsi giusta l'articolo 1° dei capitoli speciali inseriti nel contratto d'appalto per la Ricevitoria provinciale. Su quest'ultima quistione sarebbe stato facile intendersi, e non è a dubitare che le parti interessate avrebbero o prima o poi trovato il modo di risolverla con reciproca loro soddisfazione. Ma poichè sul primo punto, ch'era quel che più importava, la Banca si mostrò irremovibile, e d'altra parte alla Provincia non parve prudente fare a meno di una garentia di così capitale importanza, la Deputazione sospese le pratiche avviate, e riserbandosi di provvedere a miglior tempo per la sistemazione di questa pendenza, dispose che gl'introiti e gli esiti pel mantenimento delle Guardie fossero frattanto compresi tra le operazioni attinenti alla gestione della Cassa provinciale, e considerati come partite di giro.

Con la deliberazione del 4 ottobre ultimo il Consiglio deliberò inscriversi sotto l'art. 25 del bilancio 1886 l'esito di lire 15,853,33, delle quali lire 13,253,34 come contributo pel salario delle Guardie e lire 2600 pel loro armamento. Questa seconda somma venne determinata in base alla credenza che ciascuna fornitura non potesse importare oltre le lire 50.

Ma tale supposizione fu dimostrata erronea dalle più esatte e particolareggiate notizie pervenute all'Amministrazione provinciale intorno al prezzo delle armi, le quali notizie fecero invece riconoscere come per ogni fornitura occorresse una spesa non minore di lire 75.

Vista quindi la insufficienza delle previsioni, e riconosciuta la necessità di rettificarle, fu il fondo aumentato d'urgenza di altre lire 1300, quanto era appunto la differenza tra il prezzo presunto e quello effettivo per n. 52 forniture.

Rimboschimenti

Con altra deliberazione del 6 dello stesso mese di ottobre il Consiglio dispose lo stanziamento in bilancio di lire 5000 per provvedere al rimboschimento delle terre franose ed in pendio esistenti nella Provincia, demandando nel contempo alla Deputazione la definizione della pendenza circa il sussidio chiesto dall'Ufficio di Prefettura pel rimboschimento della contrada Montagna nell'agro di Longano; sussidio il quale, tenuto conto

delle quote di concorso rispettivamente assegnate dal Governo e dal Comune, si riduceva a lire 431,30 per parte dell'Amministrazione provinciale.

Anche a queste determinazioni si è dato corso, attribuendosi innanzi tutto al Comune di Longano la cennata somma di lire 431,40, salvo però a pagarla quando avrà luogo l' appalto dei lavori, e pregandosi poi la Prefettura ed il Comitato forestale, per quanto riguarda le operazioni di rimboschimento da eseguirsi nella Provincia, di dare avviamento alle pratiche necessarie e di cooperare nei limiti della rispettiva competenza al conseguimento dello scopo utilissimo propostosi dal Consiglio.

Un secondo sussidio di lire 500, con le stesse condizioni e riserve circa l' epoca del pagamento, è stato concesso per rinsaldire le pendici del monte soprastante all' abitato di Pesche.

Come pur troppo è noto la Provincia è costretta a spendere ogni anno delle somme rilevantissime per riparare ai frequenti danni che si verificano lungo le sue vie rotabili, e che per lo più consistono nei ribassamenti del piano stradale, originati dalla poca stabilità e sicurezza del terreno circostante. Ad evitare in parte questo gravissimo inconveniente si è fatto voto pel risaldimento dei ciglioni laterali, essendo evidente che quando le strade sieno per tal modo lateralmente sostenute dall' argine artificiale delle piante, risentiranno in minor proporzione gli effetti dei movimenti franosi.

Casermaggio de' Reali Carabinieri

Pel completamento della dotazione del Casermaggio sono state già erogate le 20,000 lire iscritte in bilancio, dandosi all' uopo all' Impresa un termine perentorio, e riserbandosi la Deputazione di verificare a suo tempo la natura e quantità degli oggetti acquistati.

Le spese appartenenti a questa categoria, come tutte le altre spese per pubblici servizii, alle quali la Provincia deve obbligatoriamente provvedere; vanno fatalmente aggravandosi con una rapidità e proporzione sconfortante. La locuzione vaga ed indeterminata della legge non offre il mezzo per definire con abbastanza precisione il loro limite, e lascia aperto sempre l' adito a novelle domande ed esigenze.

Non tenendo conto del progressivo aumento delle pigioni

per le Caserme, basti quì il dire che non passa un determinato periodo di tempo senza che l' Amministrazione vada incontro ad ingrate sorprese, e non sia invitata a prestare il suo contributo per esiti che escono dalla cerchia delle ordinarie previsioni. Valgano ad esempio i contributi successivamente richiesti dal Governo pel casermaggio dei militari chiamati ad apprendere il maneggio delle nuove armi, pel casermaggio degli allievi Carabinieri e loro maestri, e pel casermaggio dei Carabinieri straordinariamente inviati in Castellone al tempo della epidemia colerica. E come se tutto ciò non bastasse, ecco la Provincia di Molise, prima dipendente dal Comando legionale di Napoli, e poi da quello di Roma, venir compresa non ha guari nella circoscrizione dell' altro di Ancona, e chiamata per effetto di questo cambiamento a pagare una maggior quota di carico; la quale quanto sia gravosa può agevolmente vedersi, considerando che mentre nel 1866 era di lire 893,47, nell' esercizio 1886 è stata fissata a lire 7475,90 solo per fitto di locali ed acquisto e mantenimento di mobilia, e non compreso il carico per la manutenzione del casermaggio, da liquidarsi ad anno finito. La Deputazione non si è uniformata a tutti questi inviti, ed, a seconda i casi, ha promosse opposizioni, sollevati dubbii e chiesti schiarimenti; ma teme pur troppo che questi suoi sforzi difficilmente approderanno a qualche cosa di utile e di concludente.

Museo provinciale

Questo Istituto, destinato a raccogliere gli avanzi della nostra antica civiltà, ed a cui si collegano grati ricordi di nobili tradizioni e di fatti gloriosi, torna di non poco lustro per la Provincia, nel tempo stesso che forma una testimonianza di onore per tutti quei benemeriti cittadini e funzionarii che ne promossero l' impianto e ne agevolarono lo sviluppo. Esso nel breve periodo della sua esistenza è già riuscito ad ottenere le simpatie e gl' incoraggiamenti del Governo, ed ha saputo mostrarsi meritevole dell' aiuto, che il Consiglio nei limiti delle proprie forze, gli ha finora concesso. Delle sue sorti future sono garanti il zelo ed il patriottismo del Comitato Amministrativo. La suppellettile archeologica è stata nella miglior guisa ordinata e distribuita, e verrà quanto prima inventariata e descritta in

apposito catalogo da pubblicarsi per le stampe. Solo è a deplorare che il locale sia assolutamente inadatto, e che sia sfornito di quei requisiti, massime in fatto di altezza di stanze e di ubicazione, che per consentimento universale sono ritenuti indispensabili per lo scopo e la utilità di un Museo. Tuttavia il Comitato non dispera di veder eliminato questo inconveniente in un tempo più o meno prossimo, e di ottenere, quando le circostanze lo permetteranno, altri vani in sostituzione degli attuali; e si augura di poter allora far pago un altro suo antico e costante desiderio, quello di veder riunita al Museo la biblioteca Molisana.

È inutile venir indicando come sia stato amministrato il fondo del sussidio che costituisce l' unica entrata dell' Istituto, e che per giunta questo ha comune con la Commissione Conservatrice dei monumenti e delle opere d' arte, perchè la contabilità relativa è fusa in quella dell' Amministrazione, e quindi il Consiglio è in grado, se il vuole, di ottenere sull' oggetto le più minute informazioni, esaminando e discutendo il consuntivo della Provincia.

Giudizii in corso

Se la circospezione e la prudenza, e se il timore di avventurar passi inconsulti, spinto fino al punto da assumere quasi forma e carattere di timidezza, potessero costituire motivi di censura allorchè trattasi d' iniziar lunghi e dispendiosi litigi, assai difficilmente potrebbe la Deputazione lusingarsi di veder approvata la linea di condotta da lei seguita per questo riguardo. Stanno però a sua giustificazione gli ammaestramenti della lunga esperienza, i sacrifizii sostenuti pel passato, e le stesse autorevoli raccomandazioni del Consiglio. La sua azione è stata puramente passiva, come quella che si è limitata o alla semplice difesa, nelle cause istituite da terzi, o alla esecuzione dei provvedimenti del Consiglio, nelle altre istituite dalla Provincia. In conseguenza, più che una relazione del proprio operato in ordine ai giudizii pendenti, farà di questi una rapida rassegna, indicando lo stato in cui presentemente si trovano.

Il giudizio principale per la strada Vitulanese è rimasto stazionario dopo la sentenza pronunziata in grado di rinvio dalla Corte di Appello di Napoli nel 13 aprile 1885. Circa poi

il pagamento del prezzo dei terreni occupati, ai tre giudizii già promossi dai proprietarii di Montesarchio e di Foglianise, e di cui fu fatto cenno nel resoconto dello scorso anno, se n' è aggiunto non ha guari un quarto sulla istanza di altri danneggiati, appartenenti al Comune di Casalduni. Uno soltanto di questi quattro giudizii, cioè quello contro Verrusio ed altri di Montesarchio, ha finora dato luogo ad una sentenza. Con essa il Tribunale Civile di Benevento, rigettando le eccezioni sollevate dalle Provincie, e riservandosi di provvedere sul merito della domanda degli attori, dispose una perizia allo scopo di determinare l' aliquota di concorso da accollarsi a ciascuna delle Provincie istesse per soddisfare il prezzo delle terre occupate. Poco opportuno sarebbe stato uniformarsi ad un simile giudicato, stante la sua manifesta ingiustizia. La Provincia di Molise aveva chiesto di esser messa fuori causa, sostenendo che l' azione doveva rivolgersi contro il Governo, come costruttore della strada e come solo responsabile delle seguite espropriazioni; aveva poi chiesto in via subordinata che per la determinazione dell' aliquota si tenessero presenti gli stessi criterii stabiliti pel riparto della spesa di costruzione. Si può in certo modo comprendere la ragione che indusse il Tribunale a non accogliere la prima domanda; ma il rigetto della seconda — dato che le condizioni giuridiche e gli obblighi delle Provincie debbano ritenersi identici tanto per la costruzione della strada quanto per la espropriazione dei fondi — veniva implicitamente ad ammettere che si potesse modificare un principio posto in sodo con un' altra sentenza, quella del Tribunale di Campobasso ormai passata in giudicato. Fu perciò che la Deputazione, pur associandosi alla proposta di cui frattanto erasi fatta iniziatrice la Provincia di Benevento, per una risoluzione amichevole della lite, sulla base dell' immediato pagamento del debito verso i proprietarii, da effettuirsi con le stesse norme di riparto stabilite per la spesa di costruzione, credette nondimeno di dover produrre appello, in vista di eventuali complicazioni nel corso delle trattative, salvo a rinunziarvi nel caso che queste fossero condotte a termine.

Pende in appello la causa contro il signor Achille Mendozza. È questo un giudizio originariamente promosso dal Mendozza contro l' Amministrazione dei Lavori Pubblici dello Stato,

allo scopo di far rimuovere dalle vicinanze della di lui casa di abitazione sita nel Comune di Gildone, un cunicolo di scolo esistente lungo la carreggiata della strada Nazionale Appulo-Sannitica. Ma poscia la Provincia dovette prendervi parte in seguito di chiamata in garentia fatta dalla stessa Amministrazione, sul riflesso che all' epoca della costruzione del cunicolo quella linea era provinciale e quindi non si trovava ancora passata a carico del Governo. L' appello è stato prodotto avverso la sentenza del Tribunale Civile di Campobasso in data del 12 aprile ultimo, con la quale furono respinte interamente le domande dell' attore.

Non ancora si è riuscito a definire la controversia relativa al credito del defunto appaltatore del casermaggio della Gendarmeria Reale signor Raffaele Persico. Giusta gli accordi presi con gli eredi, la Provincia attende che il loro avvocato spedisca la bozza del contratto di transazione, affinchè possa essere esaminata ed eventualmente approvata.

Sono parimente in corso cogli eredi dell' appaltatore della costruzione dell' Appulo-Sannitica signor Tommaso de Rosa le trattative di transazione autorizzate dal Consiglio nella tornata del 26 settembre 1883.

Nell' annoso giudizio vertente coi signori Fallocco e Marotta pel pagamento di lire 24,806,67 a titolo di arretrato di soprimposta a carico della Percettoria mandamentale di Larino, sono intervenute diverse sentenze, tutte nel merito favorevole all' Amministrazione, tra le quali due della Corte di Appello di Napoli. Avverso l' ultima di esse, pubblicata nel 5 settembre 1882 si è dalle controparti prodotto ricorso in Cassazione. La difesa della Provincia presso il Magistrato supremo trovasi affidata alle cure dell' egregio Avv. Cav. Zeuli.

Nella fine dello scorso anno fu avanzata la domanda giudiziaria per ottenere il rimborso della maggior somma pagata dal 1861 al 1865 pel mantenimento del personale del Genio Civile. È superfluo ricordare come l' Amministrazione provinciale si fosse indotta a rivolgersi al giudice ordinario non senza dispiacere e ripugnanza, e solo quando, dopo ripetuti ed infruttuosi tentativi, acquistò la certezza che le rimaneva chiusa ogni

via per un accordo bonario. Intanto il Tribunale Civile di Campobasso ha con recente sentenza pienamente riconosciuto i dritti della Provincia, condannando l' erario non solo alla restituzione dell' indebito esatto in lire 38,018, ma ancora al pagamento delle spese tutte del giudizio e degli interessi legali sulla somma controversa dal giorno della domanda.

Malgrado che per questo fatto la Provincia venisse a trovarsi in condizioni vantaggiosissime di fronte al Governo, pure in omaggio a quei doverosi riguardi, soliti a scambiarsi tra pubbliche amministrazioni, ed anche per deferenza ai desiderii ed alle autorevoli sollecitazioni dell' on. signor Prefetto, accettò la profferta che questi le faceva di rendersi mediatore di un equa transazione. Parrebbe che lo Stato avesse dovuto profittare di tali concilianti disposizioni, e non restare un solo momento in dubbio sulla convenienza d' interrompere il procedimento legale. Qualunque esame sulla opportunità o meno di transigere una lite si suppone che debb' essere naturalmente preceduto da un prudente e coscienzioso calcolo di probalità circa il risultato definitivo della stessa; e se ciò è vero, ognuno si sarebbe aspettato che all'attenzione del Governo non sfuggisse la gravità di una circostanza, destinata verisimilmente ad avere qualche peso in questo calcolo, cioè che la Corte di Cassazione di Napoli, nella cui circoscrizione è compresa la Provincia di Molise, si è in diversi rincontri, per giudizii affatto identici a quello in discorso, ed una volta a sezioni riunite, pronunziata contrariamente alle ragioni del Fisco. Eppure, per quanto possa sembrare incredibile, il Ministero del Tesoro significò che allo stato degli atti non si appalesava la convenienza per conto suo di porgere orecchio a proposte di accordo, e che aveva già dati gli ordini per la discussione della causa in grado di appello.

E quì la Deputazione pone fine al resoconto del suo operato: non crede di dover intrattenere il Consiglio intorno ad altri affari di ordinaria amministrazione, nè discorrere delle numerose pratichè fatte, e dell' impegno spiegato per ottenere la riscossione delle entrate previste in bilancio, segnatamente di quelle verso i Comuni. È però dolente di dover constatare, che per parecchi di essi non è stata neppure efficace la misura della emissione dei mandati di ufficio autorizzata dal R. Governo, malgrado la mediazione dei signori Consiglieri locali.

CONTO PROVINCIALE	POSIZIONE DELLE RESTE alla chiusura dell'esercizio		Differenze nel 1885
	1884	1885	
Residui attivi — Fondi provinciali			
Pigioni arretrate sui locali provinciali . . . . L.	3,401,56	3,732,57	+ 331,01
Debito dell'ex Cassiere Sig. Zita »	17,601,37	6,130,44	—11,470,93
Debito degli ex Esattori a tutto il 1872 . . . . »	130,629,68	130,629,68	» »
Idem de' Comuni per l' abolito ratizzo delle opere pubbliche »	87,142,77	82,389,19	— 4,753,58
Idem del Bilancio degli Esposti verso la Provincia . . . . »	112,693,92	110,134,82	— 2,559,10
Da Pascasio Tessitore . . . »	4,696,59	4,696,59	» »
Interessi di fondi impiegati . »	2,623,47	» »	— 2,623,47
Rimborsi diversi. . . . . »	10,656,30	8,967,79	— 1,709,51
Dai fondi impiegati temporaneamente . . . . »	334,000,00	340,000,00	+ 6,000,00
Dalla Provincia di Benevento per la causa della Vitulanese . »	2,000,00	2,000,00	» »
L.	705,445,66	688,660,08	—16,785,58
Bilanci speciali			
Bilancio della strada Cerrosecco L.	20,180,00	18,497,32	— 1,682,68
Idem » Capriati . »	77,141,15	93,174,11	+16,032,96
Idem degli Esposti . . . »	92,908,76	85,429,21	— 7,479,55
Idem delle Opere Pie. . . »	97,537,69	100,308,52	+ 2,770,83
Idem delle Cont. spec. diverse »	33,142,97	31,040,30	— 2,102,67
L.	320,910,57	328,449,46	+ 7,538.89
Riepilogo			
Fondi provinciali . . L.	705,445,66	688,660,08	—16,785,58
Contabilità speciali . . »	320,910,57	328,449,46	+ 7,538,89
Totale dei residui attivi L.	1026,356,23	1017,109,54	— 9,246,69

CONTO PROVINCIALE	POSIZIONE DELLE RESTE alla chiusura dell'esercizio		Differenze nel 1885
	1884	1885	
Residui passivi—Fondi provinciali			
Spese diverse di Amministraz. L.	2,780,57	1,109,07	— 1,671,50
Conservazione del pus-vaccinico »	687,48	859,35	+ 171,87
Carabinieri Reali . . . . »	9,223,08	7,760,57	— 1,462,51
Guardie forestali . . . . »	2,348,65	2,359,67	+ 11,02
Mobilia per la Prefettura . . »	715,66	» »	— 715,66
Spese di liti . . . . . . »	2,549,50	» »	— 2,549,50
Manutenzione e remissione di danni alle strade provinciali »	188,844,86	207,799,26	+18,954,40
Strade Comunali obbligatorie »	3,914,73	» »	— 3,914,73
Strade di 1ª e 2ª serie delle leggi 1875 e 1881 . . . »	152,114,30	112,807,13	—39,307,17
Ponte tra Busso e Casalciprano »	38,363,87	38,363,87	» »
Strada dei Pentri . . . . »	4,818,24	4,818,24	» »
Strada Vitulanese . . . . »	15,077,00	» »	—15,077,00
Compensi per occupaz. di suoli »	5,651,32	2,706,43	— 2,944,89
Credito Bucci pel Carcere Centrale . . . . »	2,033,67	» »	— 2,033,67
Rimborso di quote inesigibili di sovrimposta . . . . . . »	40,987,39	40,987,39	» »
Biblioteca provinciale . . . »	4,190,35	4,176,35	— 14,00
Costruzione di casotti ad uso di cantonieri stradali . . . »	3,283,05	3,283,05	» »
Costruzione del nuovo palazzo di Prefettura . . . . . »	» »	2,058,60	+ 2,058,60
Tiro a segno nazionale . . »	» »	500,00	+ 500,00
Sussidii e concorsi diversi . »	3,155,38	4,124,18	+ 968,80
Fondo fittizio . . . . . . »	72,298,81	70,298,81	— 2,000,00
L.	553,037,91	504,011,97	—49,025,94
Bilanci speciali			
Bilancio della Cerrosecco . . L.	70,201,78	70,201,78	» »
Idem della Capriati . . . »	113,362,80	130,290,18	+16,927,38
Idem degli Esposti . . . »	113,377,52	110,134,82	— 3,242,70
Idem delle Opere Pie . . »	95,586,02	100,022,05	+ 4,436,03
Idem delle Cont. spec. diverse »	50,740,01	50,740,01	» »
L.	443,268,13	461,388,84	+ 18,120,71
Riepilogo			
Fondi provinciali . . . . L.	553,037,91	504,011,97	—49,025,94
Contabilità speciali . . . . »	443,268,13	461,388,84	+ 18,120,71
Totale dei residui passivi L.	996,306,04	965,400,81	—30,905,23

(B) IMPIEGO DI FONDI

	Situazione all'apertura dell'esercizio 1885	Movimenti		Situazione alla chiusura dell'esercizio 1885	Interessi pel 1885
		Aumenti	Diminuzioni		
Depositi presso la Cassa de' Depositi e Prestiti . . L.	200,000,00	» »	» »	200,000,00	7,000,00
Conto corrente con la Banca Nazionale . . . »	136,623,47	451,752,67	448,376,14	140,000,00	1,752,67
Totale L.	336,623,47	451,752,67	448,376,14	340,000,00	8,752,67

(C) PROSPETTO DEGLI STORNI ESEGUITI DURANTE L' ESERCIZIO 1885

Indicazione dell' articolo che ha somministrato i fondi: Parte	Titolo	Categ.	Artic.		Indicazione dell'art. cui le somme sono aggiunte: Parte	Titolo	Categ.	Artic.		Somma: dedotta	aggiunta	Data della deliberaz.: della Deputaz.	del Consiglio
2	1	1	6	Imposta e sovrimposta fondiaria	2	1	1	2	Assegno alla cassa delle pensioni . . . L.	115,37	115,37	5 nov. 85	
					2	1	1	5	Assicuraz. contro gli incendii. . . . »	57,50	57,50	10 apr. 85	
3	4	9	34	Fondo fittizio. . . .	2	1	1	4	Manutenzione edificii provinciali. . . »	2,000,00	2,000,00	20 nov. 85	
2	1	2	7	Stipendio personale amministrativo e tecnico	2	1	2	12	Spese d' ufficio . . »	139,80	639,80	9 genn. 86	
2	1	2	8	Aggio riscossione entrate provinciali . . .						500,00		19 nov. 85	
2	1	2	7	Stipendio personale amministrativo e tecnico	2	3	2	45	Indennità ai Deputati »	312,00	312,00	9 genn. 86	
2	1	6	18	Pigioni Caserme . . .	2	1	4	14	Mantenim. folli poveri »	199,65	1,949,53	4 febb. 86	
2	1	6	19	Manutenzione Caserme.						1,749,88			
2	1	9	25	Imprevedute	2	2	9	43	Spese eventuali obbl. »	1,227,68	1,227,68	5 febb. 85	
2	2	2	30	Spese Consig. in missione	2	2	2	32	Spese di liti . . »	500,00	500,00	27 sett. 85	
3	2	2	13	Spese di liti	3	2	2	12	Acquisto nuovi mobili »	34,20	34,20	9 genn. 86	
3	2	7	21	Fondo studii stradali .	3	2	7	17	Concorso costruzione Vitulanese . . . »	1,048,94	1,048,94	10 sett. 85	
										7,885,02	7,885,02		

TORNATA VIII.

(23 settembre 1886)

SOMMARIO

1. Asilo di mendicità in Campobasso — 2. Caserma dei Carabinieri in Campobasso — 3. Scuola Tecnica di Campobasso. Domanda del Comune — 4. Andamento generale della strada n. 72 (legge 23 luglio 1881) — 5. Strada Nazionale degli Abruzzi — 6. Strada Comunale di Forlì del Sannio — 7. Riparto della spesa per le Guardie forestali — 8. Destinazione delle rendite del Monte Malizia — 9. Proposta di consorzio pel miglioramento della Università di Napoli — 10. Fondo di sussidii per le vittime del brigantaggio — 11. Domande di sussidio — 12. Altre domande diverse — 13. Ferrovia Campobasso-Lucera — 14. Seguito e fine della discussione del Bilancio.

PRESIDENZA DEL COMM. FALCONI

Consiglieri presenti:

1. Barone — 2. Borsella — 3. Casale — 4. de Cesare — 5. Colavita — 6. Cremonese — 7. Delfini — 8. Falconi — 9. Fazio — 10. Fanelli — 11. de Feo — 12. Finizia — 13. de Gaglia — 14. Graziani — 15. Ionata — 16. Marracino — 17. Mascilli — 18. Mascione — 19. Moffa — 20. Pallante — 21. Pappalardi — 22. del Prete — 23. Romano — 24. Rossi — 25. de Rubertis — 26. de Salvio — 27. Tata — 28. Tonti — 29. Valerio — 30. del Vecchio — 31. Veneziale — 32. Zappone.

Commissario del Governo, il Prefetto della Provincia Comm. de Felice.

Sono letti ed approvati i verbali del 15 e 16, nonchè la parte del verbale di ieri, relativa alla nomina della Deputazione e del Consiglio provinciale scolastico.

Presidente — Parecchi colleghi gli hanno espresso il desiderio, che egli trova giustissimo, ed a cui pienamente si associa, di vedere eseguita la stampa degli atti del Consiglio con

maggiore prestezza. È certo che negli scorsi anni si è provveduto con molto ritardo alla loro pubblicazione. Or questo inconveniente è bene che cessi. Rivolge adunque analoghe preghiere alla Deputazione, con la fiducia di vederle esaudite.

Romano — La Deputazione accetta le autorevoli raccomandazioni del Consiglio, e si farà un debito di regolarsi in conformità delle stesse.

1. Asilo di mendicità in Campobasso

Tonti — Da parecchio tempo la Provincia sussidia questo Pio Istituto con 300 lire all' anno. Giunge ora una domanda del Comune di Campobasso, diretta ad ottenere che tale assegno sia conferito a perpetuità, per modo che venga ad acquistare forma e carattere di dotazione irrevocabile. Dice il Municipio che altrettanto esso ha fatto per ciò che riguarda il sussidio proprio ed il locale in cui sono ricoverati i poveri, e soggiunge che lo scopo di questo provvedimento è di ottenere la costituzione dell' Asilo in Corpo morale autonomo, costituzione che non può aver luogo senza che siano prima assicurati i mezzi di esistenza dell' Ente. Dice inoltre che l' Asilo non è, parlando a rigore, un Istituto esclusivamente comunale, trovandosi ivi accolti non pochi mendicanti i quali appartengono al resto della Provincia.

Anche egli, l' oratore, desidera che l' Asilo prosperi e che dalla sua autonomia attinga quella forza, quel prestigio e quel metodo più corretto e razionale di amministrazione, indispensabile per farlo ben funzionare; ma però non crede opportuno che la Provincia vincoli formalmente ed a tempo indefinito il proprio bilancio; come d' altra parte non crede che ciò sia strettamente necessario per ottenere la desiderata qualifica. L' Asilo tiene già assicurati in perpetuo altri cespiti di entrata, come titoli di rendita pubblica, e quote di concorso sia del Comune, sia della Congregazione di Carità; e tanto basta all' Autorità competente per promuovere il Regio Decreto che lo elevi a Corpo morale. Se tutti i mezzi di cui esso oggi dispone dovessero avere il carattere della perpetuità, occorrerebbe che anche i privati cittadini, le cui contribuzioni annuali costituiscono in complesso una ragguardevole entrata, si obbligassero a darle irrevocabilmente. Al certo la Provincia non negherà mai il suo

concorso, ma è giusto che lo deliberi anno per anno, come egli, conchiudendo, propone che faccia pel 1887.

de Gaglia — Non è che il vincolo del sussidio provinciale sia condizione assolutamente necessaria per elevare l'Asilo a Corpo morale, ma certo è un provvedimento il quale rende più agevole la riuscita delle pratiche che all'uopo si stanno facendo, toglie di mezzo possibili dubbî e difficoltà, e contribuisce a dare alla vita della istituzione altre garentie di solidità e di durata. Se vi ha istituzione filantropica ed umanitaria che abbia soddisfatto un bisogno da lungo tempo avvertito, e sia sorta in corrispondenza dei desiderii e dei sentimenti della generalità, è appunto questa dell'Asilo di Campobasso, mercè cui — a parte i beneficii più sostanziali — vien risparmiato alla vista il deplorevole spettacolo dell'accattonaggio, quello, fra tutti, che più offende il senso di un popolo civile.

Se il Consiglio ha sempre dato il sussidio, e se, come sembra, è unanimemente disposto a concederlo per l'avvenire, tutto dunque si ridurrebbe ad una quistione di pura forma, cioè a concederlo in un modo piuttosto che in un altro. Pericolo che l'Asilo venga un giorno a mancare, non ve n'è; ma dato pure che esista, la Provincia può garentirsene a tempo, specificando che la concessione del sussidio dura fino a che esisterà l'istituto.

Colavita — Sempre deferente a tutte le proposte che implicano attuazione di principii caritatevoli ed umanitarii, e più a quelle presentate nell'interesse di Campobasso, spiacegli di dover questa volta dichiararsi contrario alla domanda del Comune. I corpi deliberanti, per quanto rappresentino un Ente astratto ed impersonale, son composti d'individui, i quali non possono mai arrogarsi il diritto di vincolare i criterii e la volontà delle rappresentanze successive. La loro azione è limitata all'attualità dei bisogni. Le spese comandate egli le abolirebbe addirittura. Non vale il dire che se l'Asilo cessa, non si darà più il sussidio; quando questo sia perpetuo e la Provincia siasi impegnata a pagarlo, si troverà sempre il mezzo e l'occasione d'invertirlo ad altri usi.

de Feo — Spera che il Consiglio voglia accogliere la domanda; gliene fa caldissima preghiera. Si tratta di porgere la mano soccorrevole per render perfetta una istituzione per la quale il Comune ed i cittadini di Campobasso hanno sostenuto grandi sacrificii. Se il Governo non vede che le entrate dello

Asilo sono salde e sicure, si rifiuterà a renderlo autonomo, come ha già fatto un' altra volta, e come del resto è sempre solito di fare in casi simiglianti. E quanto l' autonomia sia necessaria, lasciando stare altre considerazioni, si giudichi da ciò, che mentre molti erano disposti a fare dei lasciti, se ne sono astenuti, temendo che questi non cadessero in altre mani e non avessero destinazione diversa. Se poi la Provincia non volesse gravare il bilancio, potrebbe prelevare le 300 lire sul fondo disponibile dei sussidii pei danneggiati dal brigantaggio.

Rossi — Propone la concessione perpetua del sussidio a patto che un Consigliere provinciale entri a far parte dell'Amministrazione dell' Istituto; salvo a revocarla, giusta il suggerimento dato dall' on. de Gaglia, nel caso che l' Istituto medesimo venisse a mancare.

Tale proposta è approvata a grande maggioranza.

2. Caserma dei Carabinieri in Campobasso. Domanda del Comune

Veneziale — Il Consiglio conosce abbastanza — per essersene occupato lo scorso anno a proposito di un' altra domanda del Comune — le condizioni delle località prossime a quell' edificio. Espropriato il suolo dalla parte meridionale, e colmato il grande avvallamento che vi esisteva, è sorto il bisogno di costruire i marciapiedi lungo gli altri due lati dello stesso edificio. Qui occorre premettere due cose; l' una, che la provincia per la costruzione dei primi marciapiedi concorse con la somma di lire 2000; e l' altra, che l' Amministrazione municipale ha già stabilito come principio, doversi la spesa di tali opere sostenere per un terzo dai proprietarî, in considerazione del vantaggio e dell'abbellimento che esse apportano ai loro fabbricati. Dunque, e pei precedenti, e per non fare eccezione alla regola comune, sarebbe giusto che la Provincia neanche questa volta negasse il suo concorso. Propone quindi che si accolga la domanda del Municipio, e si determini in lire 2000 la misura di tale concorso, ripartendo la somma per lire 1000 sul bilancio 87 e per le altre lire 1000 sul bilancio 88.

Colavita — Domanda da quali criterii sia partito il relatore nello stabilire la proporzione del contributo provinciale, e

se esiste un regolare progetto dei lavori da eseguirsi e del loro importo complessivo.

Veneziale — Non v' era bisogno di nuovo progetto, perchè già si sapeva la spesa occorsa per gli altri due marciapiedi. Il concorso di lire 2000 rappresenta il terzo di questa spesa.

Colavita — In fatto di costruzione di opere pubbliche non si stanziano fondi se non in base di regolari estimativi. Chiede che non si contravvenga a questa comunissima ed elementare regola di amministrazione. Propone sospendersi ogni provvedimento fino a che il Municipio non presenti il progetto d' arte.

de Gaglia — Osserva che la caserma è un edificio rettangolare; precisato l' importo dei marciapiedi per due lati, vien da sè che quello dei marciapiedi per i restanti lati debba essere identico. Se non identico potrà esser maggiore, stante lo avvenuto incarimento della mano d' opera, ma inferiore non sarà certamente giammai; e quindi non è fondato il timore, dal quale pare che sia preoccupato l' on. Colavita, che le 2000 lire rappresentino più del terzo dell' intiera spesa. Per conseguenza il rinvio si risolve in una pura perdita di tempo.

Si vota in preferenza, per appello nominale, sulla proposta Colavita.

È respinta, avendo risposto no: 1. Barone—2. Borsella— 3. Casale — 4. de Cesare — 5. Cremonese — 6. Delfini — 7. Fazio — 8. Fanelli — 9. de Feo — 10. Finizia — 11. de Gaglia — 12. Graziani — 13. Ionata — 14. Mascilli — 15. Pallante — 16. Pappalardi — 17. Romano — 18. Rossi — 19. de Rubertis — 20. de Salvio — 21. Tonti — 22. Valerio — 23. del Vecchio — 24. Veneziale; sì: 1. Colavita — 2. Falconi 3. Marracino — 4. Moffa — 5. del Prete — 6. Tata — 7. Zappone; ed essendosi astenuto il solo Mascione.

È invece approvata la proposta del relatore ad unanimità, meno Colavita, Falconi, Marracino, Moffa, del Prete, Tata e Zappone, che si sono astenuti dal votare.

3. *Scuola Tecnica di Campobasso — Domanda del Comune*

Zappone — L' anno scorso furono stabiliti due sussidî, ciascuno di lire 3000, a favore delle Scuole Tecniche di Campobasso ed Agnone, a condizione però di non doversi pagare che quando fosse accertata l' apertura e l' effettivo esercizio delle

medesime. Agnone aprì la sua, e chiese ed ottenne l' intiero sussidio; Campobasso anche l' aprì, ma facendovi impartire un insegnamento limitato al solo primo corso di studii. E per verità quando esso venne a sua volta a chiedere il sussidio, non tacque questa circostanza, nè pretese che gli fosse pagata tutta la somma fissata in bilancio, ma pregò la Deputazione di concedergli non più che 1000 lire, esprimendo nel contempo il desiderio di veder conservate le altre lire 2000 fra i residui passivi, affinchè potesse trovarle disponibili per l' acquisto degli arredi, giunto che fosse il momento di provvedere al completo e definitivo impianto dell' Istituto. La Deputazione accolse la prima parte della domanda, e rinviò al Consiglio l'esame della seconda.

Ciò posto, francamente confessa che questa non gli sembra meritevole di accoglimento. Innanzi tutto la Provincia, con le determinazioni prese nella tornata di ieri, si è manifestata soverchiamente larga a riguardo della istruzione tecnica. Inoltre essa ha il debito di tutelare i proprii interessi, curando di eseguire a tempo le ragionevoli economie, e non permettendo che si facciano spese non necessarie. Se il Comune ha avuto una frazione di Scuola Tecnica, è anche giusto che si contenti di una frazione di sussidio. Propone che il Consiglio dichiari di non trovar luogo a provvedere.

de Gaglia — Il maggior sussidio concesso ieri alle Scuole Tecniche è condizionato, e quindi non è il caso di farvi sicuro assegnamento. Quanto poi all' avere il Comune impiantato un solo corso, nessuno potrebbe ragionevolmente fargliene un addebito. La mancanza dei mezzi s' impone ad ogni altra considerazione, e d' altronde raro avviene che le istituzioni sorgano tutte di un colpo, e si presentino fin dal loro nascere complete e perfette. Lo scopo del sussidio fu di agevolare l' impianto della scuola nel capoluogo della Provincia, nè, per quel ch'egli sappia, si stabilirono condizioni in quanto al tempo. Se il Comune farà nel venturo anno quel che non ha potuto nel corrente, ragion vuole che non gli si tolga la somma di cui ha bisogno per ciò. Basta soltanto pretendere ch' esso ne giustifichi l' uso.

Mascilli — Anche se si fosse avuta la possibilità d' impiantare il secondo corso, sarebbero mancati gli alunni. Non si dimentichi che la scuola è sorta appunto in quest' anno, e che non possono passare al secondo corso se non quelli che già

abbiano compiuto il primo. È mancato nell'86 il secondo corso per l'identico motivo per cui mancherà il terzo nell'87.

de Feo — Osserva che non trattandosi di una nuova spesa, si dovrebb' essere men rigorosi nel giudicar la domanda del Comune. Inoltre, schiettamente ragionando, e posto come principio che il sussidio debba pagarsi proporzionatamente alla estensione della scuola, Agnone avrebbe ricevuto un trattamento diverso da quel che oggi si vorrebbe fare a Campobasso, e si troverebbe al paragone in una condizione quasi privilegiata. Difatti nè Agnone nè Campobasso hanno avuto scuole tecniche complete, e mancano i termini della proporzione quando ad una scuola fornita di due classi si pagano tutte le 3000 lire di sussidio, e ad un' altra fornita di una classe, soltanto mille lire; mentre se il numero delle classi doveva esser il criterio esclusivo per la misura del pagamento, alla prima sarebbero dovute spettare due mila lire. Non dice questo per censurare l' operato della Deputazione, che egli anzi trova giustissimo, ma per trarne un argomento a favore della domanda del Comune di Campobasso. Il quale potrebbe poi far valere un'altra considerazione a proprio vantaggio, cioè che l'unica classe della sua scuola ha avuto un numero di alunni superiore a quello delle due classi riunite della scuola di Agnone.

Colavita — Non sa persuadersi come possano complicarsi dei fatti semplicissimi, fino al punto di rendere quistionabili alcune regole di amministrazione universalmente consentite. Le reste passive allora si conservano, quando vi è un debito da adempire. La Provincia non ha alcun debito verso il Comune di Campobasso, appunto perchè questo non ha curato di compiere il suo, fondando la scuola tecnica completa. La fonderà l' anno venturo? Ebbene, non è necessario per ciò dar le due mila lire disponibili sul fondo dell' 86, perchè già, in previsione del fatto, si è assegnato un cospicuo sussidio nel bilancio successivo. Il Comune doveva parlare più chiaro, e dire addirittura che voleva un nuovo sussidio, chè a questo, in fondo, si riduce la sua domanda.

Zappone — Rispondendo all' osservazione del Consigliere Mascilli, dice essere strano che nell' impianto delle scuole tecniche si debba esclusivamente tener conto degli alunni che esistono nei rispettivi Comuni, come se—per non uscire dall'argomento della scuola tecnica campobassana—non avessero potuto

chiedere di esservi iscritti come alunni del secondo e terzo corso giovani provenienti da ogni parte d' Italia. Dicasi piuttosto che il Comune non si è trovato in grado di fare di più; non sarà, anzi non è stata sua colpa, perchè dar vita ad una scuola tecnica completa non è cosa da poco; ma certamente era questa la condizione che si richiedea per ottenere tutto il sussidio. Non è opportuno chiamare al confronto Agnone, e mettere in un fascio le due scuole. La scuola tecnica di Agnone aveva locali ed arredi, ed era stata dotata di tutte le classi meno l' ultima: concorrendo gli altri requisiti, si potette, era anzi doveroso chiudere l' occhio su questa mancanza; ma la scuola di Campobasso ha avuto appena una larva di esistenza, e per farla andare innanzi è stato necessario annetterla alla Scuola normale maschile.

Mascilli — Replica sul fatto degli alunni. Non nega che, mancando i paesani, possano aversene di forestieri; ma sarebbe esorbitante pretendere che un Comune impiantasse dei corsi tecnici senza diretto vantaggio proprio e ad esclusivo beneficio degli estranei. La scuola di Campobasso è anzitutto destinata per uso del paese; possono e debbono cert.mente profittarne anche gli altri, ma non prima nè più di quanto ne profitta il paese.

Nessun altro chiedendo di parlare, è messa a partito la proposta del relatore, ed è approvata a grande maggioranza.

4. Andamento generale della strada n. 72 (legge 23 luglio 81)

de Gaglia — « Nelle sessioni di questo Consiglio Provinciale del 13 ottobre 1884 e 20 giugno 1883, lunghe discussioni furono fatte circa il prolungamento della strada da Pietracatella a Campomarino decretata con la legge del 30 maggio 1875, perchè senza sbocco da Pietracatella ad altre strade, e prolungata da Pietracatella all' Appulo-Sannitica presso la traversa comunale di Riccia, senza mirare al Capoluogo della Provincia o toccare i Comuni intermedî, secondo la posteriore legge del 23 luglio 1881, in cui il tronco di prolungamento fu designato col N. 72, sarebbe stata di niuna o di pochissima utilità, e di sommo danno alla finanza provinciale per la spesa prevista dal Genio Civile nella ingente cifra di oltre un milione di lire. Siccome dal progetto di massima formato dal Genio Civile ri-

sulta che il tracciato sarebbe stato lungo chilometri 31 e metri 400, traversando campagne in condizioni difficilissime per frane e coste ripide ed orribili, con la necessità di costruire vari ponti sopra grossi torrenti per modo da essere certa la insufficienza della spesa prevista, questo Consiglio, richiesto del parere sul proposto tracciamento generale, espresse il voto che il tratto di congiungimento con l' Appulo-Sannitica fosse da Pietracatella ad un punto della strada num. 39, Centocelle-Fortore, raggiungendo mediante questa l' Appulo-Sannitica, e profittando poi dell' Appulo-Sannitica fino alla traversa di Riccia, quale tratto avrebbe importato una spesa di gran lunga inferiore a quella occorrente pel suddetto tracciato.

« Ma un tal voto fu dichiarato non accettabile dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, ritenendosi invece meritevole di approvazione in massima il tracciato proposto dal Genio Civile. Un tale parere del Consiglio Superiore è stato comunicato dal Ministero con Ministeriale del 2 novembre 1885, per le repliche che credesse fare il Consiglio Provinciale.

Siccome però sono attualmente in corso gli studî della strada ferrata da Lucera a Campobasso, la quale dovrebbe percorrere le stesse contrade designate per la rotabile N. 72; così egli opina doversi sospendere ogni provvedimento circa il tracciato di cui si tratta, fino alle determinazioni del Governo intorno alla detta linea ferrata. Ed è questa la sua proposta.

Fanelli — È questa la terza volta che vien portata dinanzi al Consiglio la questione dell'andamento della strada numero 72. Ripete ciò che non mancò di far rilevare nelle precedenti discussioni. Non è che egli tenga assolutamente ad opporsi alla proposta sospensiva dell'on. De Gaglia, nè gli preme cha la strada n. 72 sia tracciata iu un modo piuttosto che in un altro; ma teme che ogni ritardo frapposto alla sua costruzione si risolva in danno della strada n. 34, trattandosi di due linee che si completano a vicenda e che, secondo il concetto della legge, son destinate a formare una sola linea interprovinciale. Ora alle sorti della strada n.° 34 è interessatissimo il Comune di Riccia, il quale fino a che non si costruisca il breve tratto che scorre nel territorio molisano e che deve raggiungere il confine della limitrofa Provincia di Benevento, non si troverà mai al caso d' intraprendere la costruzione del tronco di congiungimento con la stazione di S. Croce di Magliano, che

è e sarà sempre il suo obbiettivo commerciale e l'unico suo sbocco ferroviario. Essendo Riccia un paese popoloso ed importante, ha il dritto di pretendere che almeno la Provincia — da cui non ha mai direttamente ricevuto nessun beneficio, neanche quello del sussidio per la sua strada, la quale si trovava compiuta prima della legge del 1868 — non crei altri ostacoli, nè ritardi da vantaggio la soddisfazione di questo suo legittimo quanto modesto desiderio.

de Gaglia — Osserva che i timori dell'on. Fanelli sono infondati, potendosi la strada n. 34 costruire indipendentemente da quella n. 72, non ostante che l'una fosse destinata a far seguito all'altra.

Fanelli — Allora prega il Consiglio perchè nell'approvare la sospensiva, faccia un voto al Governo affin di ottenere che la costruzione della detta strada n. 34 venga sollecitamente effettuita.

La proposta dell'oratore e quella del Consigliere Fanelli sono unanimemente approvate.

5. *Strada Nazionale degli Abruzzi*

Tonti — « La strada Nazionale così detta della Ravindola, che dal ponte Venticinque Archi sul Volturno mena a Castel di Sangro per Castellone ed Alfedena, si sviluppa in due rampe lunghissime e faticosissime presso Pizzone ed Alfedena.

« Entrambe presentano enorme difficoltà pel traffico interessante e molto sviluppato, ponendo la detta strada in comunicazione tutti gli Abruzzi colle provincie di Campobasso, Terra di Lavoro e Napoli. Presso Pizzone, dalla quota 750 bisogna salire a 1004, vincendo così una differenza di livello di 254 metri; per la qualcosa occorre uno sviluppo stradale di circa sei chilometri, con pendenza quasi costante del 5 per cento. Giunti che si è alla quota 1004, la strada continua a salire a 1100 metri per circa altri quattro chilometri con pendenze più miti, e poscia principia la discesa di Alfedena per altri metri 4500 circa con livellette forzatissime.

« Per rendere in condizioni migliori di viabilità la comunicazione fra Castel di Sangro ed il ponte Venticinque Archi, e quindi ovviare agli inconvenienti lamentati, si propone la rettifica seguente:

« Partendo da Castel di Sangro giunti che si è al ponte così detto della Zittola alla quota 819 e distante da Castel di Sangro metri 3880, invece di proseguire per la strada di Alfedena, riprendere l' antica Nazionale degli Abruzzi che mena a Rionero Sannitico e percorrerne metri 6200 salendo alla quota 1040. Questo tratto presenta un buon andamento planimetrico, avendo curve ampie e lunghi rettifili, e si trova in eccellenti condizioni altimetriche, avendo una pendenza media del tre per cento.

« Da questo punto, distante soli metri 1150 da Rionero Sannitico, bisognerebbe costruire un nuovo tratto di strada nazionale, che camminando per buona pezza parallelamente al Regio Tratturo, andasse ad innestarsi col 1° Tronco della strada provinciale di 1ª Serie N. 15 in costruzione, alla risvolta che questa strada fa alla Madonna dell' Assunta di Acquaviva. La lunghezza di questo tratto sarà di circa 5 chilometri in terreni solidissimi e con pendenze del 5 per 0[0 circa. Percorso questo nuovo tratto e giunti sulla provinciale Trignina in costruzione, dopo soli circa metri 8500 si giunge nuovamente alla Nazionale della Ravindola presso l' abbazia di S. Vincenzo, discendendo in così lunga percorrenza soli metri 220 circa, e quindi con una pendenza media del 2 1[2 circa per cento.

« Immensi sono i vantaggi che presenta questo nuovo tracciato, fra cui ecco i principali:

« I. Brevità di percorso di circa 10 chilometri. L' attuale strada percorsa dalla posta dal ponte della Zittola all' innesto della Trignina presso l' abbazia di S. Vincenzo, è lunga circa chilometri 29, mentre quella proposta ed innanzi descritta ha un percorso di soli metri 19,100, avendosi così una minore lunghezza di metri 9900.

« II. Sviluppo planimetrico ed altimetrico di gran lunga migliore nella Trignina, e quindi anche nel nuovo tratto a costruirsi dalla Madonna dell' Assunta alla fontana di Rionero, che non nella Nazionale della Ravindola.

« III. La rettifica che si propone, oltre ad essere rettifica della così detta Nazionale della Ravindola, lo è anche della vecchia Nazionale degli Abruzzi pel tratto che intercede fra la fontana di Rionero e lo attraversamento della Trignina sulla anzidetta Nazionale sotto la Taverna della Noce. Una volta costruito il nuovo tratto che si progetta, resta inutile per andare

a Rionero salire sino alla quota 1200 su di una strada che presenta dei tratti che hanno la pendenza oltre il 12 per 0[0, e poi ridiscendere alla fontana di Rionero alla quota 1010. Il transito sarà molto più comodo ed agevole percorrendo parte della Trignina sino alla Madonna dell'Assunta, e poscia il nuovo tratto progettato, economizzando in tempo e con minore spreco di forza di trazione.

« IV. L'attuale strada Nazionale si trova, per il lungo tratto di sette chilometri ad un' altezza superiore ai mille metri, fra le risvolte di Pizzone e quelle di Alfedena, e quindi per tutto questo tratto, sotto il dominio delle nevi che oltre all' impedire totalmente il transito, lo rendono, quando questo è possibile, estremamente difficile. Colla rettifica proposta un solo punto della strada, che ne è per così dire il vertice, trovasi a 1040, e dall' una parte e dall' altra si discende immediatamente a quote di gran lunga inferiori. Si evita quindi l'inconveniente di avere una strada Nazionale così importante interrotta per la caduta delle nevi; specialmente tenendo presente che anche il punto ove si ha la quota 1040 trovasi vicinissimo (1150 metri di distanza) ad un centro abitato, Rionero Sannitico, e quindi facilmente si può accorrere allo sgombro delle nevi.

« V. Facendosi un'altra picccola rettifica di metri 1300 circa presso Cerro al Volturno alla provinciale Trignina, in modo da ripiegarla verso Colli al Volturno, ed attraversando questo fiume, si può ottenere anche un' economia di percorso di circa 2500 metri.

« VI. La vecchia Nazionale degli Abruzzi è ora resa quasi inservibile per le forti pendenze che in essa vi sono, e specialmente quella del Macerone e della Taverna della Noce. A questa, come si è detto al N. III°, si provvederebbe colla rettifica innanzi proposta. Per alleggerire quella del Macerone bisognerebbe con lievissima spesa (circa 30 mila lire) costruire un nuovo tratto di strada di circa 800 metri con dislivello di 40 metri, ed evitare di salire dalla quota 650 sulla vetta del Macerone a 750 metri, per ridiscendere poi a 690. Questo giro è viziosissimo, tanto più che non essendovi necessità nè spazio per il regolare sviluppo, si hanno di conseguenza dei tratti nei quali la pendenza arriva al 15 per cento. Si avrebbe un' eco-

nomia di percorso di circa 1200 metri, i quali però si possono paragonare a più di 3 chilometri di strada al 5 per 0[0.

« VII. Infine si fa notare che ottenendosi quanto si propone, si avrebbe un vantaggio grandissimo per la manutenzione annua, tale forse da ammortizzare in breve tempo anche la spesa di costruzione del tratto dalla Madonna dell' Assunta alla fontana di Rionero.

« Il nuovo tracciato proposto di 19,100 metri può percorrersi comodamente in sole due ore colla posta, mentre per la Nazionale attuale si impiegano circa 5 ore. Ed invero l' economia di percorso di 9900 metri si ha su forti salite, mentre il nuovo tracciato non ne presenta, e quindi col calcolo delle velocità virtuali, si ottiene realmente un' economia di percorso di circa 16 chilometri per l' economia di forza di trazione.

« Il Governo provvidamente accorre in massima alla rettifica delle strade Nazionali di antica costruzione incompatibili col progresso dei tempi a causa delle eccessive pendenze; tanto che sopporta in questi giorni una ingente spesa per la rettifica della detta antica strada per gli Abruzzi al fine di evitare l' enorme discesa dal piano di Cinque Miglia a Rocca Pia. Con miglior ragione si può chiedere al Governo di provvedere alle rettifiche ed aggiunte da me additate, perchè torneranno di indiscutibile positivo vantaggio, e potranno con poca spesa effettuarsi.

« Io quindi propongo al Consiglio che voglia far voti al Governo del Re perchè studii ed esegua le rettifiche e le aggiunte all'antica Nazionale degli Abruzzi, di cui ho parlato.

Il Consiglio approva.

6. Strada Comunale di Forlì del Sannio

Tonti — « Per la legge sulla viabilità comunale obbligatoria, al Comune di Forlì del Sannio venne imposto di costruire una strada di comunicazione alla Nazionale per gli Abruzzi, strada di cui si era tentata la costruzione due altre volte prima della legge medesima. Dico *tentata* la costruzione, essendo che, per le risorse limitatissime del Comune e per le difficoltà di tracciato, non si giunse mai a dare assetto definitivo alla strada, e l' opera andò sempre perduta.

« Finalmente con maggiori sacrificî si venne a capo dell' in-

tento, e si ebbe una comunicazione alla Nazionale. Ma la comunicazione non può dirsi completa mancando il ponte sulla Vandrella, che dovrebbe congiungere la strada al paese. Non se n' è mai tentata la costruzione, nè vi è speranza di tentarla con le sole risorse finanziarie del Comune.

« Eppure se l'Ufficio del Genio Civile della nostra provincia non si fosse mostrato sordo a' giusti reclami della popolazione di Forlì, a quest' ora il ponte si sarebbe fatto con grandissimo vantaggio del Comune, della Provincia e del Governo.

« Quando s' ideò la Trignina, il nostro paese fu sollecito a far intendere come questa strada potesse benissimo innestarsi alla comunale obbligatoria con forte risparmio di percorso e di spesa; ma ciò non si volle per ragioni che io non ho mai potuto intendere abbastanza. E venne costruita la Trignina, la maggior parte ad occidente e settentrione di Forlì, senza utilità alcuna pei cittadini del Comune che specialmente dovevano attraversarla.

« Perchè, o Signori, il commercio del nostro paese è quasi tutto con Isernia, Capoluogo del Circondario, e con gli altri comuni di quella plaga; e nessuno, certo, per andare ad Isernia, intende seguire la Trignina, e tutti, per abbreviare il percorso, preferiscono la obbligatoria comunale. Per questo gravissimo errore, la Provincia e lo Stato hanno speso inutilmente più centinaia di mila lire, perocchè i soli due ponti dovuti costruire sulla Trignina ne' pressi di Forli sono costati una ingente somma, lasciando il nostro paese, nel suo punto principale, senza ponte e in una infelicissima condizione di viabilità.

« Che cosa si vuol fare? Lasciare un capoluogo di mandamento con un passaggio sul fiume composto di due travi e quattro tavole? Ne è esagerazione la mia, o Signori, chè la verità può essere confermata dagli egregi colleghi che conoscono la località.

« Il Comune di Forli del Sannio è nella impossibilità di costruire il ponte a sue spese, e può solo concorrere in lieve misura a formarlo; ed avverrà questo, se l' aiuto del Consiglio non sarà pronto ed efficace, che si perderà per la 3ª volta il beneficio della strada costruita, quando questa strada non percorra l' abitato, e non si congiunga alla Trignina.

« Vennero eseguiti due progetti pel ponte in parola; l'uno dall' Ingegnere Cottrau, l'altro dal Genio Civile di Campobasso.

Il Comune, non ostante le risorse esauste, è pronto a fare un estremo sacrificio; ma invoca, per mio mezzo, dalla Provincia aiuto e protezione.

« Per ora il Consiglio potrebbe assegnare lire 12 mila da distribuirsi in due bilanci, per una ragione suprema che è questa: trattasi di strada che presenta tutti i caratteri della provincialità. Essa congiunge in fatti una strada nazionale, quella per gli Abruzzi, alla Trignina, strada provinciale di 1ª serie.

« Essa mette in comunicazione molti paesi della provincia col capoluogo del circondario, perchè tutti coloro che seguendo la Trignina vorranno andare ad Isernia, si avvarranno senza fallo della Comunale di Forlì; e per questa ragione la Comunale di Forlì soffrirà un consumo maggiore di mantenimento a beneficio del tratto della Trignina soprastante, sul quale tratto molt' erba dovrà crescere di certo.

« Io prego quindi il Consiglio di accordare il chiesto sussidio pel ponte sulla Vandrella, e sentire l' Ufficio tecnico provinciale intorno ai caratteri di provincialità che presenta la comunale di Forlì.

« Ritengano i Signori colleghi che se la necessità non mi avesse costretto, io non avrei preso la parola in una simile quistione, ma avrei atteso miglior tempo, quando la diligenza e lo studio mi avessero dato un qualche diritto alla loro considerazione. »

Marracino — Appoggia la proposta, principalmente sulla considerazione che la strada di Forlì fu costruita prima del 1868 e quindi non ebbe nessun sussidio.

Colavita — Si potrebbe fare qualche osservazione sulla necessità di concedere il sussidio speciale; e difatto o la strada resterà comunale, ed allora il sussidio del Governo e della Provincia le va attribuito per legge; o avrà i requisiti per passare tra le provinciali, ed in questo caso è manifesto che non ci sarà più bisogno di sussidio, ed il Comune uscirà totalmente d' impaccio.

Ad ogni modo, il sussidio speciale non potrebbe esser dato che quando quest' ultima ipotesi rimanesse definitivamente esclusa, cioè quando fossero decise le sorti della strada, ed il completamento e manutenzione della stessa andassero a carico del Comune. Siccome pel momento questo non si sà, vien di conseguenza che la quistione debba essere sospesa.

Borsella — Il sussidio andrebbe assegnato in principal guisa per la costruzione del ponte, il quale è un' opera di suprema necessità pel Comune. Ora un ponte, specialmente se di qualche importanza, non può esser portato a termine nè in un mese nè in un anno, e quindi si avrà tutto il tempo per conoscere la classificazione definitiva della strada, senza che si trovi speso il denaro della Provincia. Se la strada sarà dichiarata provinciale, tanto meglio; vuol dire che il pagamento del sussidio non avrà più luogo.

Tata — Solleva la quistione pregiudiziale circa il sussidio, e dice che non possa di ciò discutersi, dal momento che il Consiglio — come risulta dai termini della proposta riportata all'ordine del giorno — è chiamato soltanto a giudicare sulla convenienza di comprendere la strada nel novero delle provinciali.

Barone — Il ponte fa parte integrante della strada, e quindi non può sostenersi che col sussidiarlo si esca dai confini dell' ordine del giorno. Queste interpetrazioni restrittive limitano le facoltà del Consiglio. Quanto al merito della quistione, osserva che i ponti, come mezzi essenziali ed indispensabili di comunicazione, devono essere sussidiati, nè il Consiglio, coi suoi precedenti, ha mostrato di essere di diverso parere.

Carissimi — Partendo dal principio che di qui ad un anno si troverà indubbiamente deciso il destino della strada, modifica la proposta del relatore nel senso che, ove a seguito di pratiche da farsi a cura della Deputazione, si acquisti la certezza che la strada medesima non potrà esser mai dichiarata provinciale, il Consiglio prenda fin da oggi l'impegno di sussidiare il ponte con la somma di L. 12000, la quale sarà ripartita in parte eguali sui bilanci dell' 88 e dell' 89.

Tonti — Si associa.

Si vota sulla pregiudiziale del Consigliere Tata.

È respinta.

Si vota sulla proposta Carissimi, accettata dal relatore.

È approvata ad unanimità, meno Mascione, Colavita e Tata, astenuti.

7. *Riparto della spesa per le Guardie forestali*

Casale — Riferisce nei seguenti termini:

« Egregi Colleghi — Memore della benevolenza e grato

della fiducia di cui Voi mi onoraste, chiamandomi a far parte del Comitato forestale di questa illustre Provincia, ho accettato ancora, di buon animo, dal Comitato, cui mi pregio di appartenere, lo incarico di riferirvi l'andamento del servizio forestale, e di presentarvi nel contempo due proposte di modifiche stimate necessarie; l'una in rapporto alla regolarità del servizio delle guardie, l'altra in rapporto ad un più retto criterio di giustizia nella ripartizione delle spese.

« Benchè l'Organico delle Guardie forestali fosse stato ampiamente discusso nelle tornate di quest'Assemblea del 10 gennaio e 14 maggio 1883, 21 giugno e 3 ottobre 1885, pure l'argomento ben grave e l'obbligo fattogli dallo stesso Consiglio con la disposizione dell'articolo 6, approvato nella tornata 3 ottobre 1885, costringe il Comitato ad invocare il ritorno del Consiglio sull'argomento.

« La vigente Legge forestale dei 20 giugno 1877, sebbene informata senza dubbio a principii d'alto interesse generale, tuttavolta, per riguardo agl'interessi locali, ed in omaggio al proclamato domma di decentramento, con l'articolo 26 ha demandata al Consiglio Provinciale, udito il Comitato forestale, l'attribuzione di determinare l'ammontare degli stipendii delle guardie forestali, il loro numero, ed il riparto della relativa spesa.

« Tale disposizione, dice la relazione Ministeriale, è diretta altresì a mantenere quella unità provinciale di direzione, che si dà al servizio forestale. E, per vero, non si potrebbe chiamare responsabile il Comitato della esecuzione della Legge, se non gli si lasciasse una corrispondente libertà d'azione. Onde la necessità di avere un Corpo di Guardie organizzato, ed indipendente da qualunque influenza municipale.

« E questo onorevole Consiglio, anche sull'esempio delle altre Provincie, a tutto provvide col sopracitato organico, assegnando 48 guardie con 4 brigadieri da distribuirsi sopra tutto il territorio della Provincia, e stabilendo, all'articolo 6 dell'organico riferito, il riparto dei due terzi della relativa spesa messi dalla legge a carico dei comuni interessati, nel seguente modo:

« La spesa dei due terzi, a carico dei Comuni sarà ripar-
« tita tra questi in proporzione del servizio di cui si giovano
» per la *maggiore estensione dei terreni vincolati*, giusta una
« tabella da approvarsi annualmente dal Consiglio Provinciale.»

« Tale organico, com' è noto, soltanto da pochi mesi è entrato in vigore, giacchè i primi mesi dell' anno in corso sono stati occupati per gli esami di ammissione, e per l'organizzazione del Corpo delle guardie. Nè il vostro Comitato ha risparmiato tempo e lavoro per metterlo subito in esecuzione nel miglior modo possibile, senza trascurare il disimpegno delle altre sue attribuzioni, radunandosi spessissimo in questo periodo, e giovandosi specialmente delle assidue premure dell' egregio Ispettore del Ripartimento signor Carlo Olivieri, e delle indefesse cure del bravo Segretario signor Federico Filippone, i quali han gareggiato di attività e di zelo per rendere l' opera del Comitato più utile e spedita.

« Affinchè il Consiglio fosse informato esattamente del modo come ha funzionato il nuovo Organico e dell' andamento del servizio di sorveglianza forestale, nel breve periodo dalla sua attuazione, si riproduce in appendice la relazione al Comitato del sullodato signor Ispettore in data 15 settembre volgente. (Vedi alligato A).

« Questa relazione contiene altresì la proposta per l' aumento di altre dodici guardie almeno, e tale proposta il Comitato l' ha fatta sua nella seduta dei 20 andante, onde la riproduco integralmente all' onorevole Consiglio Provinciale, stimando superflua ogni altra considerazione in giustifica del chiesto aumento di guardie, che da 48 si eleverebbero a 60, oltre i 4 brigadieri.

« Giova rilevare solamente che l' aumento delle guardie è richiesto dagli stessi Comuni interessati della Provincia, i quali, nel riparto della spesa, sono tassati per quote di concorso non inferiori a quelle di altri Comuni più popolosi ed importanti per territorio, ma che pure, per la strettezza del numero, non hanno potuto avere alcuna guardia di residenza nel Capoluogo Mandamentale. Onde pare che giustamente avessero reclamato, come dimostrano le istanze di Carpinone.

« Assai più grave ed imponente è l' altra proposta relativa al riparto della spesa pel mantenimento delle guardie forestali, sia perchè la redazione dell' articolo 26 della Legge lo fa apparire oscuro nella sua applicazione, sia perchè i diversi interessi, che deve conciliare, producono naturalmente discussione viva ed animata.

« E non senza trepidare — perchè dissimularlo? — vi ri-

propongo la tesi, giacchè, nella discussione del sopracitato articolo 6 dell' Organico, io restai con la minoranza a confutare il criterio adottato pel riparto.

« Non perciò ho perduto la fiducia che il Consiglio vi ritorni; meno perchè intimamente convinto della ingiustizia che deriva dal criterio assegnato, quanto perchè l' intero Comitato, dopo l' applicazione, ha riconosciuto la necessità di sostituirne altro più equo ed esatto, dandosi carico altresì dei reclami di varii Comuni, tra cui Vastogirardi, Pizzone e Pietrabbondante.

« Non pertanto si è compilata la tabella di riparto, per l' anno 1887, dei due terzi della spesa a carico dei Comuni interessati, sulla base assegnata dal ripetuto articolo 6 dell' Organico, cioè in ragione dell' unico criterio desunto dall' estensione dei terreni vincolati; e perchè tutti ne abbiano notizia, e ne desumano le illazioni che meglio stimeranno, ed anche perchè il Consiglio l' approvi definitivamente a norma della riserva fatta con l' Organico stesso, si pubblica in appendice (Alligato B).

« L' organico ripartisce tale spesa tra i Comuni in ragione e proporzione dell' estensione dei terreni vincolati, perchè ritiene che essi solamente si giovano del relativo servizio; ma il Comitato crede che meglio se ne giovano le sottostanti terre in piano; che non sia affatto giusto pretendere la maggior parte della spesa dai Comuni più piccoli e poveri della Provincia, in confronto dei centri più popolosi e ricchi, sol perchè a quelli è toccata la sventura di possedere un territorio montuoso ed inetto alla coltura; e che infine, non sia giusto gravare detti Comuni di un doppio peso, quello cioè del vincolo sui proprii terreni, e quello del mantenimento delle guardie destinate a farlo rispettare.

« Tutta la ragione del dubitare sta nella dizione dell' articolo 26 della Legge, corrispondente all' articolo 24 del progetto Ministeriale, ritenuto integralmente dalla Commissione Parlamentare, che diceva così:

« Le spese pel mantenimento degli Ufficiali forestali sono « a carico dello Stato. Quelle del personale di custodia sono a « carico delle Provincie. L' ammontare degli stipendii ed il nu« mero delle guardie sono fissati dal Consiglio Provinciale, « udito il Comitato forestale. »

« E lo stesso Ministro proponente ne dava spiegazione nella

relazione, che accompagna il progetto presentato alla Camera dei Deputati nella tornata 22 gennaio 1877, della quale è utile riprodurre integralmente la parte relativa a tale articolo, che costituisce la interpretazione più autentica della disposizione legislativa.

« La suprema vigilanza del regime forestale rimane, col « progetto di legge che ho l' onore di presentarvi, confidata « allo Stato; a carico suo quindi parmi giusto debba rimanere « anche ogni spesa occorrente per l' esercizio di tale vigilanza. « L' applicazione della legge essendo invece confidata ad un « ente che, in argomento forestale, rappresenta la provincia, « ne viene di conseguenza che a questa si debba attribuire la « spesa, cui per questo titolo si deve andare incontro. »

« A cosiffatto doppio concetto risponde l' rticolo 24, il « quale si raccomanda anche per altre considerazioni. L' unità « *provinciale di direzione*, che si dà al servizio forestale, deve « in ogni sua parte trovare l' applicazione. Non si potrebbe « tenere responsabile il Comitato forestale della esecuzione della « legge se non gli si lasciasse una corrispondente libertà di « azione. Ora, con un personale sparso per comuni diversi, che « da municipii diversi rilevasse e ne subisse l' influenza, non « si potrebbe imprimere indirizzo efficace all'Amministrazione, « e molto meno rendere dello andamento di essa responsabile « il Comitato forestale. »

« L' opportunità di questo provvedimento è stata ripetuta- « mente rilevata anche da alcune rappresentanze provinciali e « da associazioni agrarie. »

« In qualche provincia il Consiglio ha iscritto nel proprio « bilancio la spesa per la custodia forestale ed ha deferito alla « Deputazione provinciale la nomina delle relative guardie; ed « i risultamenti hanno risposto alle speranze. Qui bisogna ben « avvertire entro quali *limiti* va ristretta la spesa a carico « delle provincie. »

« Non si tratta della *custodia di tutti i boschi indistinta- « mente, ma solo di quei terreni che nella rispettiva circo- « scrizione cadono sotto l' impero della legge*. Agli altri boschi, « appartenenti a privati o a corpi morali, debbono provvedere « i proprietarii come ha luogo per ogni altro fondo. »

« Mentre la Commissione Parlamentare riproponeva integralmente l' articolo del progetto, ed al Senato passava senza

discussione, alla Camera invece veniva censurato dai Deputati Di Masino, Chiaves e Cencelli, i quali proponevano una modificazione tendente nella sostanza a far estendere il carico dello Stato a tutto il *personale sorvegliante*, e ad addossare ai *Comuni interessati* una parte delle spese di custodia.

« Tale modificazione fu accettata dal Ministero per l' Agricoltura e Commercio, e dallo stesso Relatore della Commissione, per le seguenti considerazioni svolte dal Ministro nella tornata 26 aprile 1877.

« Gli onorevoli Di Masino, Chiaves e Cencelli avevano « proposto un emendamento all' articolo che ora è 26, ed il « Ministero ha dovuto riconoscere che qualche modificazione si « sarebbe dovuta apportare alla primitiva redazione del testo « ministeriale. »

« In fatti, il Governo non si sarebbe limitato alla spesa « degli ufficiali forestali; alcuni sorveglianti, che uffiziali fo- « restali non sono, e che nemmeno sono guardie forestali pre- « poste alla custodia dei luoghi, riescono d' indispensabile aiuto « al lavoro della pubblica amministrazione, nella materia sil- « vana. Nello stato presente delle cose abbiamo guardie pagate « dagli enti interessati, abbiamo pure dei brigadieri che an- « ch' essi ufficiali forestali non sono, ed abbiamo semplici guar- « die forestali, gli uni e gli altri pagati dallo Stato. »

« Ora, avendo verificato come avrebbe dovuto funzionare « il servizio in conseguenza di questa legge, ho dovuto rico- « noscere che una parte dei servizii subalterni sarà sempre « necessario, per i fini della legge, che resti a cura, responsa- « bilità e spesa dello Stato. Laonde, ad evitare l' equivoco in « cui si sarebbe caduti, di credere che la provincia, secondo il « progetto ministeriale, ed anche il comune, siccome si sarebbe « domandato dagli onorevoli Di Masino e compagni, avrebbero « dovuto pagare essi stessi una parte del servizio, che lo Stato « ha egli stesso interesse di dirigere, propongo che nel primo « comma, alle parole: *le spese di mantenimento degli uffiziali* « si aggiunga: *e sorveglianti*, e continui come nel primo comma.»

« Gli onorevoli Di Masino, Chiaves e Cencelli propongono « che le spese del personale di custodia vadano a carico dei « Comuni interessati e delle Provincie. Tale concetto, in mas- « sima, è accolto dal Ministero: se non che nel nuovo articolo « ho espresso la convenienza di fissare un minimum certo di

« spese a carico delle provincie, e fino a due terzi, i quali se-
« condo le circostanze, potrebbero pesare in minor misura a
« carico dei Comuni interessati. Ho preferito poi di lasciare
« maggiore larghezza alla libertà locale, proponendo che i Con-
« sigli provinciali facciano essi stessi il riparto delle spese; il
« resto dell' articolo riproduce la prima redazione ministeriale. »

« Rifatta così la genesi della disposizione dell' articolo 26 della legge, che il Consiglio è chiamato ad applicare, riesce più facile la sua interpetrazione per sapere specialmente: Quali sono i Comuni interessati cui la legge impone l' obbligo del mantenimento delle guardie? Sono i Comuni che posseggono i terreni soggetti al vincolo, o non piuttosto i Comuni sottostanti, a cui beneficio il vincolo è stato stabilito? Se vuolsi ritenere che siano i primi, è giusto ch' essi sopportino a beneficio dei secondi un doppio peso? quello, cioè, del vincolo sui proprii terreni, e quello del mantenimento delle guardie destinate a far rispettare il vincolo?

« Non si pretende già che il Consiglio ritorni sulla distinzione fatta tra *sorveglianza* e *custodia*, allorchè ha limitato le attribuzioni delle guardie forestali alla semplice sorveglianza del *vincolo forestale*, mentre invece le attribuzioni di queste devono essere limitate nel solo senso che non devono custodire *tutti* i boschi, ma esclusivamente i terreni vincolati, giusta la riferita relazione Ministeriale.

« Se così fosse, se le guardie forestali, ossia, custodissero nel più esteso senso della parola i terreni vincolati, da una parte non si costringerebbero varii Comuni, possessori di sole terre vincolate, a gravarsi di altra spesa per *guardaboschi e guardie-campestri comunali*, destinate a quella custodia che alle guardie della Provincia si è creduto di sottrarre; e dall' altra ai Comuni, possessori di maggiore estensione di terre vincolate, avrebbesi potuto accollare maggiore quota di concorso per le guardie provinciali, quando queste da sole avessero badato alla custodia intera dei boschi e non del solo vincolo, senza necessitare i Comuni a torre a soldo altri agenti.

« Però siccome tale distinzione si è messa netta dal Consiglio, così è logico che nettamente si stabilisca ancora il criterio di riparto tra i Comuni interessati.

« Il vincolo forestale, secondo lo spirito della legge esplicitamente dichiarato nella precitata relazione Ministeriale, non è

che la limitazione o la restrizione del dritto di proprietà sopra talune terre poste nelle condizioni dell' articolo primo, vietandosene il dissodamento ed il disboschimento, nel fine d' impedire i danni della rapida e sregolata discesa delle acque dai monti, fra i quali danni il più terribile è quello delle inondazioni. Oltrechè, per le condizioni del clima della nostra Provincia, le foreste sono una necessità assoluta per fugare od almeno rendere meno dannoso, specialmente nei luoghi più bassi, il miasma palustre, e tutelare le popolazioni altresì dagli effetti dei venti tanto nocivi alla salute ed alla vegetazione.

« Giuridicamente considerato, il vincolo è una servitù legale, per ragione di pubblico interesse imposta a carico di talune terre in beneficio di tutte le terre sottostanti, le quali vi sono più o meno interessate, secondo che si trovano più o meno sottoposte alle terre vincolate.

« Tanto vero che l' onorevole Peruzzi nella discussione della legge sostenne: « Da coloro i quali si avvantaggiano del « vincolo forestale debba essere corrisposta una *indennità* a « coloro che patiscono per effetto del vincolo stesso. »

« Interessato quindi a garentire il vincolo non è il proprietario del terreno vincolato, ovvero il Comune in cui è sito; sibbene il proprietario ed il Comune delle terre sottostanti, non altrimenti che il proprietario del fondo chiuso è interessato ad avere e mantenere il passaggio onde attraverso il fondo del vicino abbia uscita sulla via pubblica. Il Comune vi potrà essere interessato per le poche terre in piano che gli restano, e se gli restano, perchè altrimenti sarebbe interessato anzi a distruggere il vincolo, come ognuno vorebbe liberati i suoi fondi dalle servitù.

« Per Comuni interessati quindi, secondo il concetto dell' articolo 26 della legge, non si possono intendere esclusivamente quelli che posseggono terreni vincolati, ma più propriamente si debbono intendere i comuni sottostanti, a cui beneficio il vincolo è stato stabilito; se pure non vi si vogliono comprendere gli uni e gli altri, per quanto tutti se ne giovano, e non già i soli Comuni delle terre vincolate e per la maggiore loro estensione, come ha stabilito l' Organico.

« Ed in vero, se le acque scendono pei loro corsi regolari e camminano per costante uniforme andamento sino alla foce prossima ai Comuni più bassi, come quella del Biferno

presso Campomarino, alta 10 metri sul livello del mare, appunto per benefico effetto della conservazione dei boschi nei monti e nelle colline; avverrebbe altrimenti se i terreni in altura non fossero vincolati; perocchè allora i fiumi ed i torrenti, scendendo precipitosi, non solo sposterebbero il loro corso ordinario per la veemenza ed i continui interramenti dei loro alvei, quanto, vagando liberi per le campagne, non potrebbero produrre che devastazione e malaria; danni di maggior peso alle pianure e vallate più lontane che ai piccoli ripiani in prossimità delle alture vincolate.

« Non è vero quindi che siano *interessati*, secondo lo spirito della legge, soltanto i Comuni possessori di terre vincolate, ma tutti i Comuni della Provincia; epperò i due terzi della spesa in parola non si debbonó mettere a peso esclusivo di quelli in proporzione della estensione dei terreni vincolati, bensì devono cedere a carico di tutti. Sarà quistione di fatto fissare il maggiore o minore interesse di ciascun Comune, quello diretto ed immediato in rapporto a quello indiretto e mediato, ma in diritto tutti al certo hanno interesse alla garentia e conservazione del vincolo, come tutti se ne giovano, senza che *a priori* si possa recisamente affermare essere interessati a mantenerlo soltanto i Comuni nel cui territorio si trovano i terreni soggetti al vincolo.

« Si oppone dagli avversarii che la circostanza medesima si verifica anche nei rapporti delle Provincie. Quelle di Belluno e di Bergamo, ad esempio, oltre a non poter disporre liberamente dei terreni situati nella propria circoscrizione, devono sostenere una spesa considerevole pel mantenimento delle guardie, e ciò per la sicurezza delle Provincie sottostanti.

« A siffatta obbiezione risponde esplicitamente la sopra trascritta relazione Ministeriale, dalla quale emerge che non per riguardo all' interesse, ma per ben altre considerazioni la legge ha messo una parte della spesa a carico delle Provincie. Le spese della *suprema vigilanza* sono a carico dello Stato, perchè questo l' esercita; e quelle per *l' applicazione* della legge sono a carico dell'*ente provincia*, perchè, in omaggio ai principii di decentramento, al Comitato che rappresenta tal ente è confidata l' applicazione stessa, per avere *l' unità provinciale* di direzione, ragione di responsabilità del Comitato forestale, sottraendo le guardie da ogni influenza dei Comuni. A questi

ultimi per contrario la legge forestale non lascia attribuzione alcuna per la sua applicazione, e quindi non debbono per la stessa ragione concorrere alla spesa, ma vi devono concorrere per un diverso ordine d' idee, cioè per ragione d' interesse alla conservazione del vincolo. Epperò, se nel rapporto dei Comuni della stessa Provincia devesi avere l' interesse per norma di riparto della spesa, non milita la stessa ragione nei rapporti delle diverse Provincie.

« Aggiungete che vi hanno comunelli, cui nulla resta libero, oltre il territorio vincolato; ciò che non si verifica al certo in una intera Provincia. Queste potranno aver vincolato quale un decimo, quale due, quale tre della loro superficie territoriale, ma a tutte restano liberi almeno sette decimi, i quali si giovano del vincolo imposto agli altri tre. Per contrario il Comune, che tiene tutto vincolato, ha interesse bene opposto a quello di mantenere il vincolo, giacchè a nulla gli giova tale limitazione del diritto d' uso del suo fondo.

« Per tali ragioni il primitivo progetto metteva a carico delle Provincie l' intera spesa del personale di custodia. E, quando il Ministero accettò l' emendamento di Masino, che ne attribuiva una parte ai Comuni interessati, da determinarsi per *Decreto reale*, ebbe premura di dichiarare di aver redatto l' articolo 26 al modo come è sanzionato per stabilire che i comuni non debbano contribuire per oltre due terzi, laddove le Provincie debbono concorrere almeno per un terzo, lasciando libere le Provincie medesime a far restare tutta la spesa a loro carico.

« Nè verrete a diversa conseguenza, o signori, se, dando una occhiata alla posizione corografica ed idrografica della intera Provincia, vi fate ad esaminarne le diverse pendenze, per stabilire la caduta ed il corso delle acque, e quindi la loro influenza sulle condizioni climatologiche dei diversi Comuni, per l' importanza delle foreste in rapporto all' igiene, all' agricoltura, alla viabilità e simili. Quale importanza io non saprei meglio dimostrarvi dopo la dotta ed accurata relazione dell' on. Carissimi esposta nella tornata 10 gennaio 1883 (Atti del Consiglio, pagina 18 e seguenti.)

« Però, come afferma una recente relazione della Giunta Provinciale: « la nostra Provincia è tutta montuosa, perchè sita « sui versanti Tirreno ed Adriatico del medio Appennino. » Vi si elevano 8 monti principali, tra cui il Matese a 2050

metri sul mare, oltre le innumerevoli colline. La superficie è dappertutto ineguale ed ondulata; il sottosuolo per lo più fatto di materia tufacea, acquosa, sedimentaria o nettuniana; lo strato superficiale di terreno è scarso ed in gradissima parte argilloso e franoso, come ne dimostrano le frane, lungo la valle del Biferno specialmente. È un terreno che, senza dubbio, deve accogliere e mantenere nel sottosuolo una grandissima quantità di acqua, mentrechè appunto dallo stato igrometrico del sottosuolo si fa derivare principalmente il pericolo gravissimo delle epidemie in genere, e delle febbri malariche in specie.

« E se, volgendo lo sguardo dalle pieghe di questo terreno, dallo strato superficiale, dallo strato profondo, vi fermerete col pensiero alla dovizia di acqua indefinita che ristagna o scorre per questa regione, voi troverete innanzi tutto nel versante Adriatico del nostro Appennino il Biferno coi suoi maggiori influenti della Callora, del Bottone, del Rio, del Quirino e più giù del Cigno ed altri; il quale fiume parte quasi nel mezzo la più ricca ed ubertosa contrada della Provincia per la lunghezza di chilometri 89. Dall' alto del Matese precipita nelle basse pianure del Circondario di Larino, attraversando e lambendo quelle dei Comuni di Lucito, Castelbottaccio, Lupara, Guardialfiera, Montecilfone, Guglionesi, S. Giacomo degli Schiavoni e Termoli sulla sponda sinistra; non che di Casacalenda, Montorio nei Frentani, Larino, Ururi, S. Martino in Pensilis, Portocannone e Campomarino sulla destra.

« Poi il Fortore coi suoi influenti che per 37 chilometri forma la linea di confine tra Molise e Capitanata.

« Indi il Trigno, che, sorgendo dai monti di Vastogirardi, percorre il confine della Provincia verso il Chietino per chilometri 72, bagnando le bassure di Salcito, Trivento, Roccavivara, Montefalcone, S. Felice Slavo, Ripalda e Montenero di Bisaccia.

« Infine il Volturno coi suoi influenti nel versante Tirreno.

« E quasi tutto questo fosse ancor poco, spingete lo sguardo sull' ultimo lembo di questa Provincia, e troverete la palude o stagno Pantano, che misura la non ristretta superficie di metri quadri 98000, da cui molti rigagnoli fitti e mortiferi si svolgono, e vi si rannodano. Nè basta, perchè si aggiungono a breve distanza nello stesso territorio di Campomarino i due laghi Greco e Lauretta.

« Or non può rivocarsi in dubbio che tali stagni e laghi si dilaterebbero, che i sopradescritti fiumi straripererebbero, e ne verrebbe inondato il territorio dei surriferiti Comuni, ed anche degli altri più lontani, se non fossero mantenuti i vincoli sui monti dei piccoli Comuni di Campochiaro, Roccamandolfi, Pietrabbondante e Vastogirardi. Eppure, secondo l' attuale riparto, questi quattro Comuni non solo sopportano il vincolo a tutte le loro terre, quanto alla totale spesa di lire 26502,07 debbono contribuire per ben lire 4917,03 di loro quota !. Quattro Comunelli, di fronte a 133 Comuni che compongono la Provincia, contribuiscono per circa un quinto della spesa ! Al contrario il Comune di Campomarino, che più si giova di quel vincolo, nulla contribuisce, come nulla contribuiscono Portocannone, Ururi e S. Giacomo; contribuiscono per quote minime inferiori a lire 50 varii altri dei succitati Comuni; altri infra le lire 100, e pochi sorpassano le lire 200.

« Ed avrete il coraggio di sanzionare che questa sia vera giustizia distributiva ?!.

« L' ultimo argomento alla mia tesi, che forse avrebbe potuto bastare a tutti, lo desumo dall' esempio delle Provincie limitrofe alla nostra, le quali, prima di noi, avevano data la stessa interpetrazione all' articolo 26 della legge; ma poi, a tempo l' hanno rettificata nel senso da me propugnato.

« Esse sono:

« 1. Caserta, che divide i due terzi della spesa fra i Comuni della Provincia, per un quarto in ragione di popolazione, per un altro quarto in ragione dell' imposta prediale, e pei rimanenti due quarti solamente in ragione dell' estensione dei terreni vincolati;

« 2. Aquila, per metà in ragione di popolazione, e per l' altra metà in proporzione dell' estensione dei terreni vincolati;

« 3. Benevento, in ragione composta di tre elementi, cioè: estensione dei terreni vincolati, popolazione e contributo fondiario;

« 4. Lecce, per un quinto in ragione del numero Comuni, tre quinti in ragione del valore fondi, e soltanto per un quinto in ragione dell' estensione terre vincolate;

5. Bari, per una metà a carico dei Comuni possessori delle terre vincolate, e per l' altra metà a carico dei *rimanenti* Comuni della Provincia, in ragione di popolazione.

« Qui è da notare che il Consiglio Provinciale di Bari precisamente è quegli che fino allo scorso anno ha serbato lo stesso criterio da voi adottato nell' Organico 3 ottobre 1885, ma poscia, rifacendo più maturo esame dell' argomento, ha riconosciuto l' errore commesso, e l' ha rettificato.

« Di Chieti non parlo, perchè non ancora ha organizzato il Corpo delle guardie che sono tuttavia assegnate per Comuni, come presso di noi fino al passato anno 1885.

« Dimostrato in tal modo che i Comuni interessati a mantenere il vincolo e la relativa spesa non siano esclusivamente quelli che posseggono terre vincolate, sorge l' altra indagine non meno difficoltosa per rinvenire la misura di proporzione del vario grado d' interesse dei diversi Comuni della Provincia.

« Essendo moltissime, come ho già detto, le pendenze diverse, i fiumi ed i torrenti che attraversano il territorio della Provincia, così non è possibile, secondo me, proporre una misura, un criterio unico infallibile, che tolga ogni disparità di trattamento nella ripartizione della spesa. Se ne potrebbero proporre tanti diversi quanti sono i singoli Comuni e le loro speciali condizioni, ma questi anche impossibili ad adottarsi perchè renderebbero assai difficoltoso il riparto.

« Il mezzo più semplice e spedito ci viene dalla stessa legge, la quale ha determinato il minimo della quota a carico delle Provincie, pur lasciandole libere ad assumersi per intero la spesa di custodia. La Provincia d' altronde sempre sui Comuni si rifà, giacchè provvede con gli addizionali alla deficienza del Bilancio.

« Se non credesi adottare tale sistema, basta mettere un quinto dei due terzi della spesa a carico dei Comuni in ragio della estensione dei terreni vincolati, ed il resto ripartirlo in ragione e proporzione della superficie territoriale di ciascun Comune. Mancando quest' ultimo dato preciso, basta ripartire i quattro quinti in ragione del contributo fondiario, salvo non creda il Consiglio di ripartirne un quinto almeno in ragione di popolazione.

« Onde io, fiducioso che nel nostro Consiglio Provinciale non siano giammai per far difetto quei principii di equità che sempre han formata la norma dei suoi deliberati, propongo il seguente Ordine del giorno:

« Il Consiglio, modificando nei corrispondenti articoli l'Or-

ganico delle guardie forestali provinciali approvato nella tornata 3 ottobre 1885, delibera:

« 1. Che il numero delle guardie forestali della Provincia da 48 sia aumentato a 60, rimanendo inalterato il numero di 4 brigadieri;

« 2. Che i Comuni della Provincia siano esonerati dal concorso ai due terzi della spesa pel mantenimento delle guardie forestali, restando per intero tale spesa a carico della Provincia; od almeno per la maggior parte, distribuendo equamente il resto per tutti i Comuni. »

La seduta è sospesa per 10 minuti.

Casale — Il tema è importantissimo, e attesa la quantità degli oratori iscritti, difficilmente la discussione potrà terminarsi oggi. D'altra parte è quasi certo che domani il Consiglio non sarà in numero. Mancando dunque assolutamente il tempo per esaurire quest' affare, sarebbe opportuno rinviarlo ad una prossima sessione, disponendosi frattanto che la relazione che egli ha avuto l' onore di presentare, sia stampata e distribuita a ciascun Consigliere. In via provvisoria poi si approverebbe per l' 87 l' istesso riparto di quest' anno.

Rossi — Appoggia: è questo l' unico espediente da adottarsi per mantenere impregiudicata la quistione.

Marracino — Ma non è un espediente giusto. Si hanno fin da ora criterii bastevoli per decidere. Non è possibile protrarre per un altro anno uno stato di cose che ha dato luogo a molti richiami. In certi Comuni la massima parte dei boschi appartiene a privati, e la generalità dei cittadini, mantenendosi l'attuale riparto, sarebbe un' altra volta costretta a pagare nell' interesse di costoro. Esempio il Comune di Vastogirardi, che paga un rilevante contributo sol perchè nel suo tenimento figurano 2 mila ettari di terreni vincolati, mentre questi non sono di sua proprietà.

Carissimi — Anch' egli conviene sulla necessità di modificare il riparto, ma appunto per questo crede, contrariamente al parere dell'on. Marracino, che si debba approvare la sospensiva, trattandosi di un provvedimento che deve essere prima ben ponderato. Desidera però che si raccomandi alla Deputazione di fare degli studii anche per conto proprio, tanto per rendere sempre più agevole il compito del Consiglio.

La proposta del relatore è approvata, e con essa la raccomandazione suggerita dal Consigliere Carissimi.

Resta parimenti approvato l'art. 24 del passivo del bilancio in conformità del progetto.

8. Destinazione delle rendite del Monte Malizia

Delfini — « Gaetano Malizia di Boiano fu Sotto-Intendente del Distretto d' Isernia durante il turbinoso periodo politico ed amministrativo della occupazione militare Francese. Fu uomo intelligente, operoso ed energico, e strenuo propugnatore dei diritti e degl' interessi dei suoi amministrati. Ebbe animo pio e generoso, ed a buon diritto la sua memoria viene ancora salutata e benedetta.

« Egli amò il suo distretto più che i proprii congiunti, più che la propria moglie. Nè questo che vi dico potrà sembrarvi fantastico ed esagerato a fronte del suo testamento, col quale egli legò alla moglie il solo usufrutto dei suoi beni, e con la proprietà volle costituire un Monte Frumentario a benefizio dei poveri del suo Distretto.

« Io mi risparmierò ogni dettaglio sulla fondazione, sulle fasi, sulla cattiva costellazione di questo Pio Istituto che non ha mai funzionato, che non ha mai risposto alla generosa volontà del testatore, per opera dell' altrui avidità e cupidigia, perchè opportunamente il Regio Delegato Straordinario signor Felice Fazzano ebbe il gentile pensiero di farvi pervenire la sua accurata e splendida relazione sul proposito.

« Devesi allo zelo dell' Ill.mo sig. Prefetto della Provincia ed a lui, se quell'Opera Pia che aveva solo l'anima ed il nome, come con la consueta sua vivacità dice il Fazzano, nella detta sua relazione, abbia oggi acquistato corpo e materia.

« Dopo i risultati ottenuti io non so nè posso contenermi del tributar pubblicamente ad entrambi una parola di elogio e di benemerenza, ed anche di ringraziamento, massime all' egregio capo della provincia che in mezzo alle infinite cure del suo uffizio non ha dimenticato i nostri interessi circondariali, ed ha richiamata alla tutela delle leggi e delle autorità un Istituto che era stato dimenticato. Ciò non pertanto io son convinto che dopo la delegazione il Pio Istituto ricadrà nell'apatia, nella inazione per difetto della sua costituzione, e perchè i

Monti Frumentarî hanno fatto ormai il loro tempo, e non rispondono più al loro scopo.

« In questo stato di cose è opportuno che il Consiglio, che ha per legge il dovere di sorvegliare gl' Istituti provinciali e circondariali, s' interessi alcun poco di questo Monte Malizia, e vegga se non sia il caso di chiederne la riforma, ovvero di fonderlo in altra opera di beneficenza.

« Il Consiglio Municipale d' Isernia, più direttamente interessato, avvalendosi delle disposizioni contenute negli articoli 4 e 29 della legge sulle Opere Pie, ha già fatto delle istanze perchè le rendite del Monte fossero applicate al mantenimento di un altro Pio Istituto surto recentemente, e pur di natura Circondariale, qual' è l'Ospedale.

« Si è chiesto l'assenso dei Comuni interessati, e di essi diversi hanno aderito, altri non ancora rispondono, nessuno si è mostrato contrario.

« A me l'assegno delle rendite del Monte Malizia all'Ospedale, col corrispondente aumento del numero dei letti a beneficio di tutto il Circondario, mi sembra il più opportuno, il più conveniente, il più conforme alla volontà del testatore.

« I benefizi, per essere utili ed efficaci, bisogna adattarli ai modi ed esigenze dei tempi; diversamente, addiventano sterili ed infecondi di pratici risultati.

« All'epoca in cui fu scritto il benefico testamento, i monti frumentarî erano in moda, formarono oggetto delle cure speciali del legislatore, e non vi fu Comune che non ebbe il suo Monte.

« Le guerre del primo Impero avevano lasciato negli animi lo spavento dei blocchi marittimi, i quali, uniti ai lenti e scarsi mezzi di comunicazione, avevano fatto mancare i cereali, e si era in molte regioni verificata la carestia e la fame.

« Non faccia meraviglia adunque se a quei tempi si cercava di assicurare il grano che era il rappresentante del pane, e che per le enunciate ragioni potea mancare, a preferenza del danaro istesso, che è il rappresentante di ogni bisogno domestico e sociale.

« Questi son fatti innegabili, e voi sapete che la legislazione, la letteratura e le istituzioni sono i documenti più fedeli della storia di un popolo.

« Ora i Monti Frumentari sono addivenuti dei vecchi ed

inutili arnesi di beneficenza, vanno scomparendo di giorno in giorno, e ben altre sono le forme della carità pubblica.

« Gl' istituti di educazione, gli asili d'Infanzia, le case di lavoro, gli Orfanotrofi, gli Asili di Mendicità, le casse per gli infortunî e per la vecchiaia, i nosocomî, ecco le vere istituzioni che redimono e sollevano davvero le classi diseredate dalla fortuna.

« Se ci fosse dato di evocare dalla tomba il generoso Malizia, esulterebbe nel vedere attuata la proposta trasformazione del Monte Frumentario da lui costituito. Ed aggiungasi che se i Monti Frumentarii più non funzionano nei Comuni, molto meno possono funzionare poi nell'ambito di un Circondario. Come volete che il povero, il colono di Castiglione Messer Marino, e di altri paesi che sono agli estremi confini del Circondario, vadano col loro somarello a prendersi in Boiano il tomolo di grano, e vi ritornino l'anno seguente per restituirlo, perdendo due giornate di viaggio e di lavoro, che rappresentano forse una perdita maggiore del benefizio?

« Dippiù manca assolutamente il Pio Istituto di regolare costituzione, essendone l'Amministrazione affidata ad un Canonico da nominarsi ogni anno dal Vescovo di Boiano, il quale ne ha la sorveglianza. Il nostro Collega di quel Mandamento potrà dirvi come un'amministrazione così domestica e familiare, abbia finora funzionato.

« Or se è fallito lo scopo dell'Opera Pia, se la sua costituzione istessa è inesatta, è utile, è necessario anzi che se ne domandi la trasformazione a beneficio di un'altra Opera Pia pur di natura Circondariale, pur destinata a sollievo dei poveri, qual'è l'Ospedale d'Isernia.

« Che altro potremmo fare? Forse una Cassa di Prestito Agrario, un Asilo d'Infanzia, un'Ospizio di Mendicità, un Orfanotrofio, od altro simile?

« Non ci facciamo illusione. Una cassa di prestito Agrario, un Ospizio di Mendicità, un Orfanotrofio, per rispondere ai bisogni ed alle esigenze di tutto il Circondario d'Isernia, che è il più vasto di tutta la Provincia, si richiederebbero ben altri mezzi e risorse, e noi non abbiamo che una rendita di circa lire 4 mila che, decimata dai tributi, dalla tassa di ricchezza mobile, dalla tassa di manomorta, dalle spese di amministrazione, si riduce a poco più di lire 2500.

« Di un Asilo Infantile non è neppure a parlarsi, poichè questi possono funzionare soltanto nell'ambito di un Comune, e non mai di una Provincia o di un Circondario.

« Inoltre tranne un'asilo di mendicità che non avrebbe come sorgere, ogni altra istituzione sarebbe contraria alla volontà del testatore, il quale non intese di fondare un Istituto di credito, non volle beneficare gli orfani ed i fanciulli, ma la classe povera di tutto il Circondario, ed io vi ho detto poc'anzi che poverissimi e disgraziati tra tutti sono i poveri infermi.

« Studiate pure quanto volete, e dovrete convenire che per far riuscire utili allo scopo cui furono destinate le rendite del Monte Malizia, è necessario aggregarle ad altro Istituto di Beneficenza di natura circondariale; e poichè nel nostro Circondario non v'ha che il solo Ospedale, a questo soltanto possono assegnarsi quelle rendite, se non vogliono vedersi perdute.

« Propongo quindi il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio,

« A norma dell'articolo 224 della legge sulle Opere Pie del 3 agosto 1862, nell'associarsi alla domanda inoltrata dal Consiglio Municipale d'Isernia, e consentita anche da altri Comuni interessati, fa istanza anche esso perchè il Monte Malizia sia trasformato, e le sue rendite sieno aggregate all'Ospedale Circondariale d'Isernia. »

Casale — Poichè col fatto l'Amministrazione del Monte ha funzionato male, nè è possibile sperare bene del suo avvenire qualora fosse riordinata sulle stesse basi di prima, così non ha nulla da opporre intorno alla proposta della sua trasformazione. Chiede soltanto che in considerazione dell'essere il Malizia nativo di Boiano, ed anche perchè dell'Opera Pia da lui fondata si giovano, per la forza stessa delle cose, a preferenza e più direttamente i naturali di quel Comune, sia fatta a costoro una condizione in certo modo diversa da quella degli altri abitanti del Circondario, tenendo sempre disponibili nell'Ospedale due posti per esclusivo loro uso e vantaggio.

Marracino — Non si oppone; ma tiene a dichiarare che questa sarebbe sempre una parzialità.

Delfini — Accetta la condizione, sia per un sentimento di personal deferenza verso l'on. Casale, sia perchè anch'egli è persuaso della ragionevolezza di avere per Boiano una mag-

gior considerazione; ben vero però che il beneficio non si debba intendere concesso al solo Comune capoluogo, ma a tutto il Mandamento.

Casale — Consente a questa modificazione del suo emendamento.

E la proposta del relatore con l'aggiunta e spieghe, di cui sopra, è unanimemente approvata.

9. Proposta di consorzio pel miglioramento della Università di Napcli

Presiede il Vice Presidente del Prete.

Delfini — Torino, la città eminentemente patriottica e delle grandi iniziative, visto che il suo Ateneo non più corrispondeva alle esigenze dei nuovi tempi ed alle progredite condizioni della scienza e dell'insegnamento superiore, si propose di migliorarlo in guisa da metterlo a livello delle migliori istituzioni di simil genere. Per raggiungere questo scopo, dapprima assegnò in concorso con la Provincia una dotazione annua di lire 50,000 per 25 anni, oltre 75 mila per adattamento di locali ed acquisto di arredi; e poscia, incoraggiata dai risultati della prima pruova, formò una convenzione con la Provincia e con lo Stato, per effetto della quale la prima s'impegnò a concorrere per lire 810 mila, il secondo con lire 1,724,220, ed esso, il Comune, con lire 914,220. Ditalchè Torino spende oggi per riformare radicalmente la sua Università la ingente somma di lire 3,448,440.

Mosso da questo esempio, il Rettore dell'Università napoletana invoca il generoso aiuto di tutti, affinchè anche quell'Ateneo sia migliorato. E già il suo primo appello non è riuscito infruttuoso, avendo il Comune di Napoli votata la somma di 500 mila lire pagabile a rate annuali di 25 mila lire, e la Provincia la somma di lire 600 mila, pagabile a rate annuali di lire 30 mila. Resta a vedere che cosa saranno per fare il Governo e le altre provincie continentali del mezzogiorno. Per quanto si può giudicare fin da ora, non v'è dubbio che la proposta del Rettore verrà generalmente presa in considerazione; e già dei provvedimenti di massima, in senso favorevole alla concessione del sussidio, fino a tutt'oggi sono stati adottati dalle Provincie di Caserta e Teramo. In tanta concor-

dia di propositi, in una impresa così nobile ed altamente civile, si può egli mai ammettere che la sola Provincia di Molise rimanga indifferente? Questa impresa — bisogna che di ciò si sia ben persuasi — andrà innanzi egualmente, o con noi o senza di noi. Gli dorrebbe se, quando essa si troverà compiuta, i figli del Sannio dovessero arrossire della poca generosità dei loro rappresentanti; sarebbe assai deplorevole se un giorno dovessero sentirsi ripetere: i vostri padri furono estranei ad una nobile iniziativa, rimasero sordi ad un invito fatto in nome della scienza e della civiltà; voi vi trovate in possesso di un beneficio senza aver fatto nulla per meritarvelo; voi godete il frutto dei sagrificii altrui. Gloriose tradizioni, vincoli di affetto, carissimi ricordi c'impongono di prendere a cuore tutto ciò che sia rivolto al bene della Università di Napoli, e che miri ad assicurarle un avvenire degno dell'antica rinomanza. Un pò di regionalismo non guasta, anzi alle volte è necessario quando venga inteso non nel suo gretto e volgare significato, ma come stimolo al ben fare e come causa di emulazione nella via del progresso. Presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio aderisce in massima all'idea di un consor-
« zio da stabilirsi tra le Provincie meridionali per migliorare
« col loro comune concorso la Regia Università di Napoli,
« e si riserba di determinare la misura del proprio concorso,
« nonchè i modi e termini del pagamento, dopo che saranno
« stabilite le basi del consorzio medesimo, ed i reciproci dritti
« e doveri che ne derivano. »

Falconi — Meglio sarebbe determinare fin da ora la quota del sussidio provinciale. L'intendimento di coloro che han presa l'iniziativa di questo affare, è di presentarne le basi precise al Parlamento nella prossima sessione, e provocare una legge, in forza della quale lo Stato entri anch'esso nel consorzio, e stanzii nel bilancio la sua quota di concorso.

Questo scopo verrà naturalmente a mancare se le Provincie non assumano anzi tempo impegni certi e definiti. Delle proposte vaghe, dei provvedimenti di massima non avranno altro effetto che quello di paralizzare l'azione del potere legislativo e la buona volontà del Governo.

Delfini — Consorzio suona *contratto*, e questo non si può conchiudere senza che precedano le debite trattative. Manca oggi assolutamente ogni criterio per proporzionare il sussidio

alle forze della Provincia, all'interesse che questa ha nell'impresa, ai vantaggi che ne ritrae, ed al concorso delle altre Provincie.

Finizia — È dello stesso avviso. Il consorzio porta con sè una reciprocità di dritti e di doveri, che è impossibile stabilire pel momento. Bisogna soprattutto vedere in che modo si regoleranno le altre Provincie a cui il miglioramento della Università di Napoli arreca un profitto più immediato e sensibile

Le conclusioni del relatore sono approvate.

Il Presidente titolare riprende il suo posto.

10. Fondo di sussidii per le vittime del brigantaggio

Zappone — Trattasi di vedere se, concedendo all' Ospedale di Campobasso la rendita liberata dal vincolo di usufrutto in favore dei danneggiati dal brigantaggio, possa seguirne nn proporzionato sgravio di ratizzi sui bilanci delle Opere Pie. L' incarico di studiare quest' argomento venne affidato alla Deputazione per effetto della deliberazione del Consiglio in data del 30 settembre 1885. Crede però la Deputazione di dover sospendere il suo giudizio, ed uscire dai termini del mandato affidatole; e ciò per una circostanza recentemente sopravvenuta, la quale potrebbe condurre alla necessità di dare alla rendita tutt' altra destinazione che quella possibilmente vagheggiata dal Consiglio nell' anno scorso; intende alludere all'impianto del nuovo Ospedale d' Isernia. Fino a che pende la quistione cui un tal fatto ha dato luogo, fino a che non sia definitivamente attribuita a quell' Opera Pia la parte di dotazione che reclama in virtù del Regio Decreto del 1832, è prudente mantener tuttavia disponibile la rendita, potendo avvenire che se ne abbia bisogno per ristabilire il turbato equilibrio finanziario nell' Ospedale di Campobasso, dai cui cespiti attivi quella dotazione verrebbe ad esser distaccata. L' ammontare complessivo della rendita è di lire 8090; delle quali, lire 5385 tuttora vincolate in usufrutto, lire 1375 già concesse all' Ospedale di Campobasso, e lire 1330 disponibili. Chiede quindi che si sospenda di provvedere sull'attribuzione di quest' ultima partita, disponendosi in pari tempo che la medesima venga riscossa alle debite scadenze, ed

impiegata in acquisto di altra rendita, la quale andrà in aumento del capitale.

11. Domande di sussidio

Sono lette.

Dopo breve discussione il Consiglio delibera:

1. Concedersi il sussidio di lire 500 al Comitato centrale costituitosi in Roma per soccorrere le famiglie dei cholerosi poveri.

2. Approvasi la proposta sospensiva circa il sussidio chiesto pei danneggiati dal tremuoto di Nicolosi e dalla eruzione dell' Enta.

3. Non trovar luogo a deliberare sulla domanda del Comune di Ferrazzano, riguardante disgravio di soprimposta e concessione di sussidio in favore di quella popolazione danneggiata dalla gragnuola.

12. Altre domande diverse.

Il Consiglio, costituitosi in Comitato segreto, dopo aver ascoltata la lettura di ciascuna domanda, e mediante successive votazioni, fatte con l' assistenza degli scrutatori Ionata e Tonti:

1) Dichiara unanimemente non trovar luogo a deliberare sulla istanza avanzata dal signor Emanuele Impallomeni, per essere ammesso a prestar servizio nell' Ufficio Tecnico provinciale in qualità di Assistente straordinario.

2) Respinge con voti 17 contro 15 la domanda del signor Carlo Castrilli, perchè gli fosse riconosciuto il dritto alla pensione come insegnante presso la scuola normale maschile di Campobasso.

3) Delibera con voti 19 contro 10 un aumento di 50 lire al salario annuo presentemente assegnato allo spazzatore della Prefettura Giovanni Ficca.

4) Accoglie unanimemente la domanda del signor Agostino Santilli di Capracotta, nel senso che sia riprodotta in bilancio la somma necessaria pel mantenimento di un posto gratuito nell' Istituto forestale di Vallombrosa.

5) Concede i seguenti sussidii:

a) L. 360 per due anni all' alunno Francesco Capalozza di Toro, con voti 28 contro 4.

b) L. 300 per tre anni allo studente di medicina signor Vincenzo Milanese d' Isernia, con voti 18 contro 13.

c) L. 100 all' alunna della scuola normale femminile di Campobasso signora Ermelinda Murisicchio di Baranello, con voti 21 contro 10.

d) L. 300 al signor Ferdinando de Iorio di Spinete, affinchè possa assistere alle conferenze di apicoltura, con voti 17 contro 13.

e) L. 180 all' aspirante levatrice Rosa Pettine d' Isernia, con voti 16 contro 14.

6) E rigettata:

a) con voti 18 contro 14, la domanda del sig. Olinto Fazio di Campobasso, affinchè fosse riconfermato per un altro triennio il sussidio di annue lire 600 a suo figlio Luigi Gustavo, alunno del Conservatorio di Musica in Napoli.

b) con voti 18 contro 14, la domanda della Signora Aline Battistelli-Aubin, perchè fosse accordato un sussidio al suo Educandato femminile in Campobasso.

c) a parità di voti 16, la domanda del signor Luigi Virgilio di Pizzone, perchè fosse in un modo qualunque provveduto al mantenimento di alcuni suoi nipoti rimasti orfani di padre.

d) con voti 19 contro 13, la domanda del signor Pietro Seneca di Baranello, per un sussidio a suo figlio Gustavo, alunno della Scuola tecnica di Napoli.

e) con voti 23 contro 9, la domanda del sig. Raffaele Spidalieri di Guardialfiera, perchè gli fossero dati i mezzi per provvedere alla istruzione di suo figlio Carlo; e dispone che la domanda istessa sia trasmessa al Consiglio scolastico con raccomandazione di tenerla presente allorchè dovrà procedere alla distribuzione dei sussidii.

f) con voti 27 contro 4, la domanda della Signora Cristina Bonanni di Agnone, perchè mediante un sussidio fosse posta in grado d' istruirsi mella musica.

g) con voti 26 contro 5, la domanda della Signora Florinda Tufilli di Roccavivara, diretta ad ottenere un sussidio per assistere agli studii presso la Scuola normale femminile di Campobasso.

h) con voti 22 contro 10, la domanda del signor Angelo Ricci di Campobasso, per un sussidio affinchè avesse potuto far intraprendere a suo figlio Francesco il corso degli studii universitarii.

i) con voti 28 contro 3, la domanda del signor Pietro Rogati di Oratino, per un sussidio affinchè avvesse potuto completare la sua istruzione in Napoli.

l) con voti 16 contro 14, la domanda del signor Pasquale Berchicci di Palata, per un sussidio affinchè avesse potuto compiere gli studii di medicina in Napoli.

m) con voti 27 contro 3, la domanda del sig. Francesco Zanna di Capracotta, per un sussidio, onde proseguire gli studii nella Scuola di medicina veterinaria in Napoli.

n) con voti 19 contro 6, la domanda del signor Fedele Ionata di Guglionesi, perchè a suo figlio Cesare fosse concesso un posto gratuito nella Scuola Normale Maschile di Campobasso.

o) con voti 14 contro 12, la domanda del signor Luigi Bottino di Campochiaro, affinchè fosse accordato un sussidio di 300 lire all' anno per un quadriennio a sua figlia Berenice, onde metterla in grado di compiere gli studii nella Scuola normale femminile di Campobasso.

p) con voti 14 contro 10, la domanda del sig. Gennaro de Francesco di Campochiaro, diretta ad ottenere un sussidio per proseguire gli studii nella Regia Università di Napoli.

q) con voti 20 contro 7, la domanda della Signora Emilia Cuoco di Civitacampomarano, diretta ad ottenere un sussidio di lire 300, per mantenersi nella scuola normale femminile di Campobasso fino a quanto non avesse ottenuto la patente di maestra elementare.

r) con voti 16 contro 11, la domanda del sig. Giuseppe de Vita di Lupara, per un sussidio di lire 200, onde far proseguire il corso degli studii a suo figlio Vincenzo nella scuola d'Agricoltura di Scerni.

s) con voti 19 contro 10, la domanda della Signora Giuseppina Ierace, perchè il suo figlio a nome Virginio Ricci venisse istruito nella Scuola normale maschile di Campobasso o in altro istituto.

t) con voti 24 contro 3, la domanda del sig. Giuseppe Mastracchio di Campobasso, per un sussidio onde poter apprendere un mestiere.

13. Ferrovia Campobasso-Lucera

Carissimi — Desiste dal proposito d' interpellare la Deputazione sullo stato delle pratiche riguardanti la costruzione di quella linea, dichiarandosi pago degli schiarimenti dati dalla Deputazione medesima nel suo resoconto amministrativo.

Il Consiglio ne prende atto.

14. Seguito e fine della discussione del bilancio

Presidente — Con le discussioni avvenute e coi provvedimenti presi in ordine alla Scuola di Scerni ed all' acquisto di Montedimezzo, resta assorbita la trattazione della proposta Marracino riportata sotto il numero 6 del 2° ordine del giorno, e relativa all' impianto della Scuola pratica di agricoltura, silvicoltura, caseificio ed allevamento di animali. Però nulla si è ancora stabilito circa l' articolo 65 del passivo. Interroga il Consiglio se intenda approvare lo stanziamento di lire 20000 di cui è cenno nel detto articolo.

A proposta Borsella, ne è approvata la soppressione.

Presidenie — Ed ora non gli resta che proclamare i risultati definitivi del bilancio provinciale pel 1887, i quali sono i seguenti:

Attivo	L.	596695,90
Passivo	»	1513082,18
Deficienza da coprirsi coi cent. addizionali.	L.	917386,28

Esaurita per tal modo la discussione di tutti gli affari compresi nel primo e secondo Decreto di convocazione, il Commissario del Governo, in nome del Re, dichiara chiusa la presente sessione.

Il Presidente
N. Falconi

Il Segretario
G. M. Rossi

Onorevoli Signori

Vi sono ben noti i motivi per i quali questo Comitato con reiterate relazioni all'Onorevole Consiglio Provinciale domandò il riorganamento del Corpo delle Guardie Forestali provinciali, quindi sarebbe inutile ripeterli, e perciò passo ad informarvi circa l'andamento del servizio Forestale di sorveglianza, organizzato in base al deliberato del prelodato Consiglio Provinciale nella tornata del 3 ottobre 1885.

Perchè il servizio di sorveglianza dei boschi e terreni vincolati fosse eseguito con speditezza deliberaste di dividersi il erritorio della Provincia in 15 Raggi, ed assegnaste un numero di due o tre Guardie in ciascun Raggio, tenendo conto della estensione dei terreni vincolati da sorvegliarsi, nonchè della maggiore o minore importanza che sotto il rapporto altimetrico e topografico presentano le zone comprese nei Raggi stessi.

Nominate le Guardie e messe alla mia dipendenza, pria che avessero raggiunte le residenze loro assegnate, ebbi cura di far loro estrarre copia degli Elenchi dei boschi e terreni vincolati, senza dei quali non avrebbero potuto certamente compiere la missione loro affidata, nè mancai di dare tutte le necessarie istruzioni per l'esatto e regolare andamento di questo importante ramo di pubblico servizio.

Sia pel tempo occorso per la nomina delle Guardie che ebbe luogo nel 25 febbraio del corrente anno, sia pel perentorio assegnato alle medesime per raggiungere le rispettive residenze, questo personale incominciò a funzionare al 15 marzo successivo.

Decorsi appena sei mesi da che questo personale ha assunto le funzioni affidategli, compio il dovere, a senso del disposto nello articolo 7 del Regolamento Organico e disciplinare

delle Guardie Forestali provinciali, di sottoporre al vostro esame la presente relazione, nella quale vi esporrò brevemente l'andamento di questo servizio.

Durante il corso di questo 1° semestre le anzidette Guardie hanno nelle loro perlustrazioni accertate le seguenti contravvenzioni:

Per tagli furtivi	191
Per tagli abusivi oltre il termine stabilito per la stagione silvana	102
Per pascoli abusivi nelle tagliate	268
Per dissodamenti di terreni vincolati . . .	293
Per incendi nei boschi vincolati . . .	8
Per cave di pietre, danni alle pubbliche strade e per contravvenzioni alla caccia	46
Totale .	908

Perchè le SS. VV. potessero formarsi un giusto concetto in ordine all'andamento del servizio secondo l'organico attuale in confronto di quello precedente, stimo opportuno segnare qui appresso la distinta delle contravvenzioni accertate nello stesso periodo di tempo nell'anno 1885:

Per tagli furtivi	1098
Per tagli abusivi oltre il termine stabilito per la stagione silvana	»
Per pascoli abusivi nelle tagliate	123
Per dissodamenti di terreni vincolati . . .	74
Per incendi nei boschi vincolati . . .	6
Per cave di pietre, danni alle pubbliche strade e per contravvenzioni alla caccia	10
Totale .	1311

Risulta quindi una differenza in meno sul 1.° semestre dell'anno corrente di 403 contravvenzioni.

Non deve però recare meraviglia questa differenza apparentemente sensibile, se si pon mente che nel 1885 funzionavano nella Provincia 233 Guardie, e nel 1886 appena 48 Guardie e 4 Brigadieri.

Questa differenza poi non solo sparisce, ma ritorna in più

sensibile proporzione a vantaggio dell' attuale Organico, se si considera che la missione affidata alle Guardie Forestali provinciali in dipendenza e per gli effetti della legge 20 giugno 1877, è la vigilanza assidua dei boschi e terreni vincolati e l'osservanza delle disposizioni contenute nei Regolamenti *norme e prescrizioni di massima e di polizia Forestale.*

E di fatto, dallo esame dei verbali contravvenzionali redatti dalle 233 Guardie nel 1.° semestre del 1885 risulta che 1098 riflettono tagli furtivi di piante, e 213 soltanto contravvenzioni alla vigente legge e regolamenti forestali, quando invece dei 908 verbali redatti dalle 48 guardie in servizio attualmente, 901 si riferiscono a tagli furtivi, e 707 a contravvenzioni alla legge Forestale e relativi regolamenti, cioè con una differenza in più di 494 contravvenzioni accertate dal personale attualmente in servizio, quantunque cinque volte inferiore di numero al precedente.

Da questo confronto apparisce chiarameute che il Corpo delle Guardie Forestali provinciali nel modo come fu organizzato nel 1879 e per l' indirizzo dato al servizio rispondeva niente affatto allo scopo per cui fu instituito dalla legge 20 giugno 1877.

Ora son lieto di potervi assicurare che le singole disposizioni della citata legge e relativi regolamenti sono pienamente rispettati ad onta dei soliti ostacoli che d'ordinario s'incontrano nell' attuazione di un nuovo organico con diverso indirizzo all'esecuzione di un pubblico servizio.

Nella previsione o signori, che per superarsi le preaccennate difficoltà con un personale troppo ristretto di numero e nuovo nel disimpegno delle attribuzioni affidategli, occorreva mantenersi una rigorosa disciplina nel Corpo delle Guardie, perchè queste con energia ed attività adempissero i propri doveri senza riguardo veruno, e sotto questo rapporto non ho mancato d' invigilare sulla condotta individuale di ciascuna Guardia, e di provocare misure disciplinari a carico di quelle che si sono addimostrate poco disciplinate e negligenti nell'adempimento dei propri doveri.

Durante il corso di questo 1.° semestre sono state infltte le seguenti punizioni:

Due ammonizioni.

Cinque sospensioni di semplice stipendio.

Due sospensioni di stipendio e funzioni.
Una destituzione.

E quì sento il dovere di ringraziare l'Illustre nostro Presidente e le SS. VV. per l'approvazione dei provvedimenti da me in ogni circostanza proposti e invocati pel buono andamento del servizio.

La condotta in generale dei Brigadieri e delle Guardie è stata lodevole nel disimpegno delle proprie attribuzioni, per essersi dimostrati solerti e diligenti nel compiere gli ordini ricevuti.

Da ultimo debbo richiamare la vostra attenzione sulle difficoltà incontratesi nel servizio di sorveglianza dei boschi e terreni vincolati in taluni Raggi, il quale non procede colla voluta speditezza in causa della loro vasta superficie territoriale, per qual fatto sono pervenuti alla R. Prefettura reclami, con cui si fanno voti per la istallazione di Guardie Forestali provinciali in diversi Comuni-Capoluoghi di Mandamento.

Non è stato possibile appagare il desiderio manifestato dai Comuni reclamanti per deficienza di personale; ed ora che sei mesi di esperienza hanno messo in evidenza il favorevole risultato conseguitosi in questo ramo di pubblico servizio, organizzato in base al citato deliberato dell'Onorevole Consiglio Provinciale, direi quasi a titolo di esperimento, propongo di farsi voti al prelodato Consiglio per un aumento almeno di altre 12 Guardie.

Campobasso li 15 settembre 1886.

L'Ispettore
OLIVIERI

ALLIG. B AL VERBALE DEL 23 SETTEMBRE

QUOTA DI RIPARTO

della spesa per il servizio Forestale Provinciale

N. d'ordine	COMUNE	Estensione dei terreni vincolati		Quota di concorso di ciascun Comune		*Osservazioni*
		Ett.	are	L.	C.	
1	Bagnoli del Trigno	537	29	150	49	
2	Baranello	684	45	191	70	
3	Boiano	2268	10	635	28	
4	Busso	1066	57	298	73	
5	Campobasso	638	23	178	76	
6	Campochiaro	5878	25	1646	49	
7	Campodipietra	54	89	15	36	
8	Campolieto	581	96	162	99	
9	Cantalupo	152	50	42	71	
10	Ferrazzano	98	04	27	45	
11	Colledanchise	9	01	2	52	
12	Fossalto	220	77	61	83	
13	Gambatesa	1176	88	329	63	
14	Gildone	408	78	114	49	
15	Guardiaregia	893	55	250	27	
16	Mirabello Sannitico	270	85	75	85	
17	Oratino	283	20	79	31	
18	Pietracatella	1908	70	534	61	
19	Macchiagodena	945	22	264	75	
20	Pietracupa	20	79	5	82	
21	Castelpizzuto	316	00	88	51	
22	Castropignano	49	44	13	84	
23	Cercepiccola	124	23	34	79	
24	Casalciprani	132	91	37	22	
25	Castellino sul Biferno	387	64	108	56	
26	Jelsi	265	52	74	36	
27	Limosano	443	42	124	19	
28	Macchia Val Fortore	210	62	58	99	
29	Molise	62	03	17	36	
30	Monacilioni	210	71	59	01	
31	Montagano	467	14	130	83	
32	Petrella Tifernina	506	24	147	38	
33	Roccamandolfi	3855	97	1080	05	

N. d'ordine	COMUNE	Estensione dei terreni vincolati Ett.	are	Quota di concorso di ciascun Comune L.	C.	*Osservazioni*
34	Riccia	1902	66	532	92	
35	Ripalimosani	31	60	8	84	
36	S. Polo Matese	447	18	125	25	
37	Salcito	740	84	207	50	
38	S. Biase	237	22	66	44	
39	S. Giuliano del Sannio	720	49	201	80	
40	S. Giovanni in Galdo	16	75	4	69	
41	S. Angelo in Grotte	737	47	206	56	
42	S. Elia a Pianisi	474	93	133	02	
43	Sepino	2047	84	573	58	
44	Spineto	96	30	26	96	
45	Tufara	565	59	158	41	
46	Torella del Sannio	270	28	77	93	
47	Trivento	1517	98	425	18	
48	Toro	205	07	57	43	
49	Vinchiaturo	625	69	175	25	
50	S. Angelo Limosano	200	95	56	28	
51	S. Massimo	1033	47	289	47	
52	Matrice	400	63	112	20	
53	Cameli	202	71	57	44	
54	Carpinone	598	61	167	66	
55	Castellone a Volturno	93	14	26	54	
56	Castelpetroso	256	15	71	74	
57	Cerro a Volturno	441	51	123	66	
58	Civitanova del Sannio	1762	47	493	66	
59	Colli a Volturno	388	08	108	69	
60	Duronia	296	74	83	10	
61	Filignano	174	61	48	90	
62	Fornelli	1163	99	326	02	
63	Frosolone	1029	21	288	27	
64	Isernia	2238	39	626	96	
65	Longano	807	88	226	27	
66	Macchia d' Isernia	402	67	112	08	
67	Miranda	483	33	135	37	
68	Montaquila	506	55	141	86	
69	Monteroduni	2819	80	789	15	
70	Pesche	303	35	84	96	
71	Pettorano	206	29	57	78	
72	Pizzone	2598	91	727	94	
73	Pozzilli	729	66	202	69	

N. d'ordine	COMUNE	Estensione dei terreni vincolati Ett.	are	Quota di concorso di ciascun Comune L.	C.	Osservazioni
74	Rocchetta a Volturno	597	70	167	40	
75	S. Agapito	395	82	110	85	
76	S. Vincenzo a Volturno	350	29	98	11	
77	Scapoli	335	36	93	93	
78	Sessano	435	47	121	97	
79	Sestocampano	896	04	253	28	
80	Venafro	832	64	233	15	
81	Agnone	2891	40	809	87	
82	Rionero Sannitico	919	07	257	42	
83	Capracotta	1262	62	353	65	
84	Caccavone	»	»	»	»	
85	Montenero Valcocchiara	168	67	47	23	
86	Pietrabbondante	3811	00	1067	46	
87	Acquaviva d'Isernia	409	81	114	78	
88	S. Angelo del Pesco	456	28	127	80	
89	Forlì del Sannio	1103	87	309	18	
90	Castel del Giudice	211	51	59	24	
91	Chiauci	792	64	222	00	
92	S. Pietro Avellana	1756	46	491	97	
93	Vastogirardi	4015	61	1124	77	
94	Roccasicura	2037	20	570	61	
95	Carovilli	1271	03	356	00	
96	Castelluccio in Verrino	81	95	23	14	
97	Pescolanciano	1707	46	478	24	
98	Pescopennataro	2741	87	767	99	
99	Belmonte del Sannio	264	40	74	05	
100	Larino	168	01	47	05	
101	Lucito	407	60	114	16	
102	Montecilfone	184	04	50	87	
103	Montefalcone nel Sannio	819	05	229	41	
104	Palata	124	84	35	03	
105	Morrone nel Sannio	515	25	144	32	
106	Montorio nei Frentani	102	12	28	60	
107	Montenero di Bisaccia	133	45	37	37	
108	Montelongo	244	73	68	54	
109	Guardialfiera	1154	08	323	25	
110	Lupara	162	86	45	67	
111	Campomarino	»	»	»	»	
112	Guglionesi	604	38	170	04	
113	Bonefro	25	46	7	12	

N. d'ordine	COMUNE	Estensione dei terreni vincolati		Quota di concorso di ciascun Comune		Osservazioni
		Ett.	are	L.	C.	
114	Acquaviva Collecroci	175	57	49	16	
115	Tavenna	129	42	36	24	
116	S. Croce di Magliano	91	90	25	73	
117	Termoli	340	00	95	23	
118	Colletorto	12	81	3	78	
119	Civitacampomarano	407	35	114	08	
120	Castelbottaccio	61	70	17	37	
121	S. Giacomo degli Schiavoni	»	»	»	»	
122	S. Felice Slavo	907	12	254	07	
123	Rotello	160	86	45	05	
124	Ripalda	653	53	186	73	
125	Ripabottoni	323	87	90	71	
126	Provvidenti	164	20	45	98	
127	Portocannone	»	»	»	»	
128	S. Giuliano di Puglia	»	»	»	»	
129	S. Martino in Pensilis	21	05	5	89	
130	Ururi	»	»	»	»	
131	Roccavivara	650	44	182	18	
132	Casacalenda	838	48	234	78	
133	Castelmauro	355	56	99	58	

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA

Il Prefetto della Provincia di Molise

Sulla proposta della Deputazione Provinciale;
Visto l' art. 165 della legge 20 marzo 1865—Alligato A;

DECRETA

Il Consiglio Provinciale di Molise è convocato in sessione straordinaria per l'8 del prossimo venturo dicembre, ad oggetto di discutere sugli affari specificati nel seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione della deliberazione del 23 settembre 1886, con cui la Deputazione, in via di urgenza, ordinò impiegarsi in acquisto di pus vaccinico la somma di lire 98,95 — rata di stipendio del Commissario del Vaccino in Isernia pel mese di maggio ultimo, rimasta disponibile per l' avvenuta morte del Dott. Achille Verdile.

2. Esame della convenienza ed opportunità di modificare le norme ed i criterî precedentemente adottati per la ripartizione della spesa relativa al servizio delle Guardie forestali.

3. Provvedimenti per concretare la proposta di massima approvata dal Consiglio nel 24 settembre ultimo, in ordine al miglioramento della Regia Università di Napoli.

4. Proposta del Consigliere Colavita perchè non sia abbandonato al Comune di S. Elia a Pianise il tratto della strada provinciale di serie N. 39 dal ponte Varrata fino all' abitato, della lunghezza di metri 120; o perchè alla peggio venga convenientemente sistemato prima della consegna, essendo ciò di sommo interesse per la Provincia.

5. Proposta dei Consiglieri del Prete e de Cesare, perchè sia dichiarata la provincialità della strada Pozzilli, Filignano-Cerasuolo e suo prolungamento, come quella che mette in co-

municazione la Nazionale degli Abruzzi con la Isernia-Atino-Roccasecca.

6. Esame ed approvazione del progetto di lire 24,500, pei lavori di consolidamento sul tronco S. Elia-Pietracatella della strada provinciale n. 40 (legge 30 maggio 1875).

7. Parere sopra diverse domande, relative ad acquisto di zone del Tratturo nazionale.

8. Domanda del Sig. Olinto Fazio di Campobasso, perchè sia riconfermato per un altro biennio il sussidio a suo figlio Luigi Gustavo, alunno del Conservatorio di musica in Napoli.

9. Domanda del Sig. Angelo Ricci di Campobasso, diretta ad ottenere un sussidio, con cui possa far intraprendere a suo figlio Francesco il corso degli studii professionali nella Università di Napoli.

10. Domanda del Sig. Camillo Morrone di Larino, per un sussidio a favore di suo figlio Achille, alunno del 3.° ed ultimo corso presso la scuola normale maschile di Campobasso.

11. Domanda della signora Marianna di Sanza, vedova Gentile di Miranda, per un sussidio a favore di suo figlio Federico, studente di medicina presso l' Università di Napoli.

12. Domanda di sussidio dell' aspirante levatrice Carolina Roberti di Campobasso, iscritta al corso di ostetricia pratica presso l' Ospedale degl' Incurabili in Napoli.

13. Domanda del Sig. Luigi Virgilio di Pizzone, per un sussidio a favore dei suoi nipoti, rimasti orfani del loro padre Eliodoro, Guardia forestale, morto per ragione di servizio.

Nel caso che il Consiglio non si riunisca in detto giorno 8 dicembre, resta fin da ora stabilita la 2.ª convocazione pel 10 dello stesso mese.

Il presente decreto sarà comunicato ai signori Consiglieri nel rispettivo domicilio, ed inserito nel Bollettino di Prefetturra.

Campobasso, 23 novembre 1886.

Il Prefetto
DE FELICE

UMBERTO I.°

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Prefetto della Provincia di Molise

Sulla proposta della Deputazione provinciale;
Visto l' articolo 165 della legge 20 marzo 1865, allig. A,

DECRETA

Ferma restando la convocazione straordinaria del Consiglio provinciale di Molise, fissata pei giorni 8 e 10 del corrente mese, agli affari iscritti nel relativo ordine del giorno vengono aggiunti i seguenti altri:

1. Esame circa la convenienza o meno di modificare l' organico degli Ufficii provinciali, nella parte che riguarda l' ammontare delle indennità in favore del personale tecnico, ed il modo di calcolarle;

2. Domanda di Pietro Seneca di Baranello, per un sussidio in favore di suo figlio Gustavo, alunno dell' Istituto Tecnico di Napoli;

3. Domanda del signor Alessandro Mastroiacovo di Trivento, per un sussidio a favore di suo figlio Vitale, che, avendo già ottenuto la licenza liceale, intende intraprendere il corso degli studi universitari;

4. Domanda di sussidio della signora Emilia Cuoco di Civitacampomarano, alunna della Scuola Normale Femminile di Campobasso;

5. Domanda del signor Pasquale Berchicci di Palata, per un sussidio, onde proseguire il corso degli studii di medicina e chirurgia in Napoli;

6. Domanda della signora Giuseppina Irace, vedova Ricci di Palata, pel gratuito mantenimento di suo figlio Elpidio nella Scuola Normale Maschile di Campobasso;

7. Domanda del signor Eugenio Battistelli, per un sussidio in favore del suo Educandato Femminile in Campobasso;

8. Domanda del signor Luigi Palmera, di Petrella, per un sussidio in favore di un suo figlio, alunno della Scuola di medicina veterinaria in Napoli;

9. Domanda del signor Gennaro de Paola, di Riccia, diretta ad ottenere un sussidio, mediante il quale possa incominciare gli studii professionali presso la Regia Università di Napoli.

Il presente Decreto suppletivo sarà comunicato a ciascun Consigliere nel proprio domicilio, ed inserito nel Bollettino di Prefettura.

Campobasso 2 dicembre 1886.

Il Prefetto
DE FELICE

Sessione straordinaria

PRIMA CONVOCAZIONE

L' anno 1886, oggi 8 dicembre, alle ore 11 a. m. sono convenuti nel palazzo di Prefettura di Campobasso, ai termini dei decreti del 22 novembre p. p. e 2 corrente, i Consiglieri Provinciali signori de Gaglia — Carissimi — de Feo — Borsella — del Vecchio — Rossi — de Salvio — Romano.

Essendosi atteso fino all' ora una p. m., e nessun altro Consigliere essendo intervenuto, l' adunanza è sciolta per mancanza di numero legale.

Il Presidente ff.
A. de Gaglia

Il Segretario
G. M. Rossi

SECONDA CONVOCAZIONE

TORNATA I.

(10 dicembre 1886)

SOMMARIO

1. Comunicazione di deliberazione presa d' urgenza dalla Deputazione Provinciale — 2. Spesa pel mantenimento delle Guardie Forestali — 3. Concorso alla spesa pel miglioramento della R. Università di Napoli.

PRESIDENZA DEL COMM. FALCONI

Consiglieri presenti:

1. Casale — 2. Carissimi — 3. de Cesare — 4. Fazio—5. Falconi — 6. Fanelli — 7. de Feo — 8. Finizia — 9. de Gaglia — 10. Graziani — 11. Pallante — 12. Pappalardi — 13. del Prete — 14. de Rubertis — 15. de Salvio — 16. Tata — 17. Tonti — 18. del Vecchio — 19. Veneziale — 20. Zappone.

È pure presente, in qualità di Commissario del Governo, il Prefetto della Provincia Comm. Avv. de Felice.

Constatatasi, dopo appello nominale, la legalità del numero degli intervenuti, il Commissario del Governo dichiara in nome del Re aperta la Sessione.

1. Comunicazione di una deliberazione presa d' urgenza dalla Deputazione Provinciale.

Con questa deliberazione, che porta la data del 23 settembre ultimo, e di cui il Segretario dà lettura, venne ordinato invertirsi in acquisto di pus-vaccinico la somma di lire 98,95, rata di stipendio del Commissario del Vaccino in Isernia pel

mese di maggio 1886, rimasta disponibile per l'avvenuta morte del Dott. Achille Verdile.

Il Consiglio dichiara prenderne atto.

2. Modificazione del Regolamento organico per le Guardie Forestali.

È data lettura della seguente deliberazione emessa dalla Deputazione provinciale nelle tornata del 26 novembre p. s.

« Presa in esame la questione concernente le eventuali modificazioni da introdursi nel Regolamento organico delle Guardie Forestali, per ciò che riguarda il numero di questi Agenti, ed i criterii di ripartizione per la spesa del loro mantenimento;

Poichè la Deputazione, per l'invito espresso fattole dal Consiglio nella tornata del 23 settembre ultimo, è chiamata ad esprimere il proprio parere su tale importantissimo argomento;

Lette le conclusioni presentate in detta tornata dall' onorevole Consigliere relatore Cav. Casale, nonchè il lungo, coscienzioso ed elaborato rapporto che le precede;

Ritenuto che esse sieno non solo ispirate ai principi di opportunità e di giustizia, ma anche corrispondenti ai bisogni del servizio e conformi agl' interessi dei Comuni e della Provincia;

A maggioranza deliberando,

Le approva, le fa sue, e ne raccomanda l' accoglimento al Consiglio ».

Casale — Come il Consiglio vede, si è dato corso al provvedimento da esso adottato nella precedente seduta del 23 settembre. La relazione, che egli ebbe allora l' onore di presentare, è stata pubblicata per le stampe e distribuita ai signori Consiglieri affinchè fossero in grado di rendersi un conto esatto dello stato della quistione, e di formarsi un giusto e coscienzioso criterio intorno alle proposte modificazioni dell' Organico. La Deputazione ha anch' essa adempito all' incarico conferitole, esprimendo, sebbene a semplice maggioranza di voti, il suo parere sul proposito. Quanto a lui, crede inutile ripetere cose già dette, e delle quali tutti oramai debbono avere acquistata sufficiente conoscenza. Attenderà quindi lo svolgimento della discussione, riserbandosi di rispondere alle obbiezioni che per avventura saranno sollevate.

Fazio — Innanzi tutto sarebbe opportuno sapere i motivi

che hanno informato il voto della minoranza della Deputazione. Per verità egli avrebbe desiderato che si fosse colta questa circostanza per riesaminare un problema, del quale, a suo modo di vedere, il Consiglio ebbe a sbrigarsi con troppa facilità, allorquando separò con un taglio netto gli agenti di sorveglianza e di custodia, e ne fece due categorie affatto distinte. Avrebbe desiderato, giacchè se ne presentava il caso, che si fosse pensato al modo come eliminare questo improvvido dualismo, il quale, mentre non contribuisce in nulla al miglioramento del servizio forestale, crea una doppia fonte di spese, e rende sempre più gravosa la condizione dei Comuni. Del resto, se il Consiglio è disposto, come pare, a mantenere un tale dualismo, egli deve far osservare che il numero delle Guardie presentemente addette al servizio generale di sorveglianza, è anche superiore al bisogno.

Zappone — Quantunque non avesse preso parte alla deliberazione della Deputazione, si dichiara solidale con la minoranza. Due furono le ragioni che questa tenne presenti nel formulare le proprie conclusioni. La prima fu una ragione di convenienza, non parendo ben fatto il ritoccare un organico approvato non più che due mesi fa, e del quale non si era potuto, per mancanza di tempo, esperimentare la bontà e l' efficacia. L' altra ragione è che la legge, nel parlare della spesa, dice che questa deve essere ripartita tra la Provincia ed i Comuni interessati. L'on. relatore, con la sua consueta sagacia, ha cercato dimostrare come l' interesse sia eguale per tutti i Comuni, ma è questa una di quelle dimostrazioni che, per provar molto, spesso raggiungono l' effetto contrario. Se il vincolo delle terre giovasse indistintamente ed in eguali proporzioni ad ogni Comune, la locuzione della legge avrebbe dovuto essere e sarebbe stata diversa. Ammessa la teoria del relatore, bisognerebbe chiamare al concorso anche i Comuni delle limitrofe Provincie; conseguenza strana senza dubbio, ma tuttavia dedotta a fil di logica da quella premessa, ed alla quale si va necessariamente incontro generalizzando troppo il concetto della legge. Ad ogni modo, visto il carattere e la natura della spesa, egli non sarebbe alieno dal consentire ad una modificazione dell' attuale riparto, ma sempre però nel senso che, almeno nella massima parte, il contributo fosse posto a carico dei Comuni interessati.

Pappalardi — Si associa all' on. preopinante, meno però

in quanto alla modificazione, sia pure limitata, dell' attuale riparto, i cui criterii egli, per contrario, ritiene che non sieno suscettibili della benchè minima variazione. Il vincolo delle terre soprastanti giova in principal guisa e più direttamente alle contigue terre situate a valle e che fanno parte del tenimento dello stesso Comune. Così il vincolo delle colline di Sepino e Frosolone riesce di beneficio alle sottoposte pianure, che pure si appartengono a quei Comuni; ma non può affermarsi che esso produca un effetto egualmente utile in riguardo alle altre pianure, come ad esempio quelle di Larino e di Melanico. Aggiungasi che non è nemmeno poi vero che i terreni vincolati, considerati in loro stessi, sieno assolutamente infruttiferi. I pascoli, che essi offrono, favoriscono l' allevamento degli animali e le industrie armentizie; se poi sono piantati a bosco, i Comuni hanno abbastanza di che compensarsi mediante i tagli periodici. La distinzione dunque che il relatore fa tra fondi dominanti e servienti, classificando nella prima categoria le terre libere e nella seconda le terre vincolate, sarà ingegnosa, ma non è esatta; perchè se il vincolo torna a vantaggio degli stessi Comuni che lo sopportano, sia dal punto di vista igienico che da quello economico, è giusto che anch' essi paghino la spesa necessaria per mantenerlo.

In quanto al numero delle Guardie, si dichiara decisamente contrario a qualsiasi proposta di aumento; sarebbe anzi propenso a ricondurle da 48 a 15, quanti sono appunto i *raggi* che compongono il ripartimento forestale della Provincia. Se le Guardie non devono essere Agenti fissi di custodia, nè sono chiamate a prestare un servizio permanente, ma devono solo di tanto in tanto constatare se il vincolo sia o no rispettato, egli crede che basti assegnarne non più di una per ogni raggio.

Fazio — La questione non è delle più semplici, nè mancano argomenti in sostegno dell' uno e dell' altro modo di risolverla. Però, tutto ben ponderato, egli aderisce piuttosto al parere della maggioranza della Deputazione, per questa considerazione principalmente, che è quasi impossibile formarsi il criterio per la valutazione precisa del beneficio del vincolo in rapporto a tutti i Comuni. Una volta che questa valutazione non è stata fatta dalla legge in rapporto alle varie regioni d' Italia, non pare conveniente che da noi si segua un diverso sistema, e si scenda a dettagli, a calcoli, a confronti, i quali, per quanto ac-

curatamente eseguiti, non potrebbero a meno di portare a disuguaglianza di carichi. Il meglio è dunque riversar la spesa sulla universalità della Provincia, e con ciò viene evitata la possibilità di qualunque ingiustizia, e tolta ogni causa di doglianze e richiami da parte dei Comuni. Per tali motivi accetta la prima parte della proposta del relatore. Spiacegli poi non poter fare altrettanto per la seconda, poichè anch' egli ritiene, conformemente alla opinione dell' on. Pappalardi, che non vi sia alcun bisogno di aumentare il numero delle Guardie.

Finizia — Gli dà occasione a parlare l' on. Pappalardi, il quale in una parte del suo discorso ha fatto menzione del Comune di Sepino. Osserva che l' argomento merita di essere esaminato con criterii più larghi e generali. L' osservazione messa innanzi dal suo egregio collega è giusta in sè stessa, ma non fa al caso; o, per dir meglio, l' on. Pappalardi si tien pago a guardar la quistione da un sol lato, e tra i tanti fatti che ad essa si riferiscono, cita e pone in rilievo esclusivamente quello che giova alla propria tesi, lasciando stare gli altri. Le acque del versante di Sepino fanno parte di un sistema idrografico, il quale più specialmente si riferisce alle vicine Provincie di Benevento e Caserta, e certo il vincolo dei terreni dov' esse nascono ed hanno il loro corso, non influisce per nulla a mantenere incolume dai danni delle alluvioni le pianure di Melanico. Però l' on. Pappalardi avrebbe pure dovuto proporre a sè stesso un altro quesito, cioè se il vincolo di tutta quella porzione del versante settentrionale del Matese, che comprende i Comuni di Campochiaro, S. Polo e Boiano, riesca del pari inutile, non che al piano di Melanico, a tutto il Circondario di Larino. Mettendo dunque da banda questo e quell' esempio, e senza fermarsi su fatti staccati che mal si prestano a darci una norma sicura ed indifettibile di condotta, domandiamoci piuttosto sinceramente se non è vero quel che la teoria e l' esperienza concordemente ammettono, cioè che il vincolo delle terre ed il governo delle acque — se prudentemente disposti e razionalmente eseguiti in una data regione — contribuiscono al vantaggio dell' igiene, al miglioramento dell' agricoltura ed alla consistenza territoriale di tutta la regione istessa, senza distinzione di particolari vantaggi a favore di una più che di un' altra località.

Bisogna poi fare un' altra considerazione. I Comuni, nei

cui tenimenti esistono grandi estensioni boschive, hanno sì delle rendite, ma di gran lunga inferiori a quelle che si possono ritrarre dalle terre poste a coltura. Ora essi per questo solo fatto già si trovano in una condizione sfavorevole di fronte ai restanti Comuni. E se ciò è vero, è mai ammissibile che essi soli sieno costretti a sostenere una grave spesa? è giusto che ciò che è causa della loro sventura, e che costituisce la loro inferiorità economica, e che dovrebbe valere come titolo di benigno riguardo, si risolva invece in aggravio di danno, e renda sempre più intollerabile una posizione pregiudicata dalla forza stessa delle cose?

Carissimi — È inutile che egli si pronunzii intorno alla seconda proposta del relatore, perchè nel corso delle discussioni che han preceduto l' approvazione del Regolamento organico forestale, ha già avuto campo di manifestare sul riguardo le proprie idee, mostrandosi partegiano dell' aumento delle Guardie. I buoni servizii richiedono mezzi adatti, e non v' è nulla di più dannoso quanto il tener dietro alle piccole economie, che mentre — appunto perchè tali — non costituiscono una risorsa finanziaria per le pubbliche amministrazioni, tornano poi a discapito di alti e vitali interessi.

Rimane ad esaminare l' altra proposta circa la spesa. Cade qui in acconcio il premettere che la legge forestale non è un ideale di perfezione, perchè crea la sproporzione dei carichi tra le diverse Provincie, ammettendo che ognuna debba provvedere alle spese del servizio locale; sproporzione che giunge ad assumere l' aspetto di una manifesta ed inqualificabile ingiustizia, quando si consideri che in Italia vi sono Provincie intiere giacenti in pianura, che non hanno un palmo di terreno vincolato. Ora, per quanto possa esser dispiacevole il constatarlo, tale sproporzione deve necessariamente riverberarsi tra i Comuni di una stessa Provincia, almeno fino a che non venga tolta la causa prima del male; diversamente, si corre il rischio di sostituirsi alle norme ed ai criterii stabiliti dalla legge, e di commettere un' ingiustizia di altro genere. Si badi che il Consiglio ha innanzi tutto il dovere di tutelare i dritti e gl' interessi della Provincia. D' altronde questa, avocando a sè tutta la spesa, dovrebbe naturalmente rivalersene mediante un adequato aumento di soprimposta, il che significa che i Comuni e non altri verrebbero in fin dei conti a risentire il peso del sacrificio. Se

essi dunque sono quelli che sempre devono pagare, meglio è che lo facciano direttamente. Lasciando loro il pensiero e l' incarico di accrescere per proprio conto la misura dei centesimi addizionali, non saremo costretti a riversare sulla Provincia la responsabilità, e diciamo pure, la odiosità di questo provvedimento. Certamente non nega che la ripartizione della spesa, come oggi è fatta, lasci molto a desiderare, e che sotto tal riguardo non sieno fondate le doglianze dei Comuni; ma a questo inconveniente si può rimediare in una maniera assai facile, regolandoci in conformità delle altre Provincie, e chiamando a funzionare altri criterii oltre quello della estensione delle terre vincolate, come ad esempio il numero degli abitanti e l' ammontare del tributo fondiario. E così potremo dire di aver fatto, se non una cosa assolutamente giusta, almeno la meno ingiusta.

Casale — Risponderà brevemente alle varie osservazioni, cominciando da quelle che sono state mosse intorno alla poca opportunità del proposto aumento delle Guardie. Su ciò egli non ha che una cosa da dire, una sola domanda da fare, ossia se si vuole o no un servizio forestale organizzato in perfetta regola e che possa pienamente corrispondere ai bisogni della Provincia. Tutto sta ad intendersi su questo punto. Se si vuole il servizio esatto, vien di conseguenza che si debba accrescere il personale di sorveglianza. L'esperienza ha già dimostrata la necessità di questo provvedimento. Con troppa leggerezza si giudica delle funzioni assegnate alle Guardie. Quali e quante esse sieno, e di che importanza, si può agevolmente vedere dai prospetti statistici alligati alla sua relazione. Se poi non si esige che una larva di sorveglianza, una semplice apparenza di tutela delle proprietà salde e boschive; se si crede che gl' interessi dell'agricoltura, supremi in una Provincia come la nostra, debbono calcolarsi come cosa da nulla di fronte al risparmio di qualche migliaio di lire, allora resti pure inalterato il numero delle Guardie: anzi egli pel primo non esita a confessare che in tal caso queste oggi sono anche troppe.

Relativamente alla convenienza di addossar la spesa alla Provincia, egli ne fa una quistione di giustizia e di eguaglianza di trattamento. È quello il mezzo il più adatto ed opportuno, anzi il solo a cui è permesso ricorrere, data la immensa difficoltà di trovare un sicuro criterio di ripartizione. Osserva all'on. Carissimi che, anche ammettendo l'ipotesi che la legge

sia stata ingiusta nel chiamar tutte le Provincie al concorso per la spesa di mantenimento degli agenti forestali, non è questa una ragione per applicare un simile sistema anche a danno dei Comuni. Ma è poi vero che con quella disposizione si sia sanzionata un'ingiustizia? Egli ha già dichiarato, sulla duplice scorta della relazione ministeriale e della discussione parlamentare, quale sia il concetto informatore della legge. Se l' *applicazione* dei provvedimenti legislativi è riserbata alle Provincie, è naturale che esse indistintamente contribuiscano alla relativa spesa. Ripete che il miglior espediente è di sgravare i Comuni dai due terzi del contributo, e vuole augurarsi che il Consiglio non incontri difficoltà ad adottarlo. In caso contrario, egli insiste sulla sua proposta subordinata, cioè che almeno la Provincia assuma la massima parte della spesa, distribuendo il resto in equa misura tra tutti i Comuni. È bene tener presente — per non parlare che delle sproporzioni più evidenti ed enormi — che di fronte ad una spesa complessiva di L. 26502,07, e fra 133 Comuni, quattro soltanto, e non sono nè i più grandi nè i più ricchi, concorrono con la quota di L. 4917,03.

Pappalardi — Alla legge devono tutti uniformarsi, e se vien subìta dalla Provincia, è forza che anche i Comuni la subiscano a loro volta. È inesatto il dire che il vincolo costituisca un onere, perchè esso è l'unico mezzo per rendere produttive, sia pure limitatamente, delle terre che assoggettate ad altro genere di coltura non darebbero nessun frutto. D'altronde quell'onere è imposto da una forza superiore alla stessa legge ed alla stessa volontà degli uomini; anche che fosse permessa la dissodazione delle balze e delle colline di ripido pendio, sfida a potersi giovare di questa facoltà senza andare incontro ad un più positivo detrimento. I Comuni che hanno tenimenti in gran parte vincolati, soggiacciono ad una condizione di cose affatto naturale, nè possono pretendere compensi pel solo motivo di non aver suoli ubertosi e pianeggianti, ed una ridente posizione topografica, al pari di altri Comuni maggiormente favoriti dalla sorte. È come se uno, deplorando di esser nato povero, credesse perciò solo competergli il dritto di arricchirsi a danno di coloro che si trovano in più fortunate condizioni. Ditalchè il vincolo, lungi dall'essere un peso, costituisce, relativamente parlando, un beneficio.

La seduta è sospesa per poco tempo, affinchè i diversi ora-

tori abbiano, possibilmente, agio di accordarsi sopra una proposta unica.

Carissimi — Nella tornata del 23 settembre, il Consiglio, composto della quasi totalità dei suoi membri, approvava per l'87 l'istessa ripartizione stabilita per l'anno in corso, sospendendo di deliberare sulle proposte modificazioni dell' organico. Con ciò esso mostrò chiaramente di voler prender tempo per istudiar bene la quistione. Sia dunque perciò, sia per deferenza verso i colleghi assenti (poichè oggi il numero dei Consiglieri giunge appena alla metà), sia infine perchè non vi è nessun motivo che ci spinga a precipitar le nostre decisioni, poichè stante l'anteriore provvedimento del Consiglio, l'organico, anche che fosse modificato, non potrebbe andare in vigore prima del 1888; per tutte queste considerazioni egli domanda che venga disposto un novello rinvio.

Finizia — Ricorda che il rinvio fu stabilito per un termine brevissimo, e solo per dar luogo alla stampa e distribuzione della relazione Casale, cosa che è stata già fatta. È dunque evidente proprio il contrario di quel che crede l' on. Carissimi; è evidente, cioè, che il Consiglio si propose di risolvere la quistione in una prossima sessione, e prima che terminasse l'anno. E questo proponimento è stato rettamente e coscienziosamente interpetrato dalla stessa Deputazione, sulla cui domanda venne fuori il Decreto Prefettizio in forza del quale ci troviamo oggi qui riuniti. Nè può andarsi all' idea che la riunione fosse stata indetta per altro scopo, poichè basta gittar uno sguardo sull' ordine del giorno, per convincersi come il solo affare d' importanza in esso compreso sia appunto quello relativo all' organico forestale. Dopo tutto ciò, un secondo rinvio non è nè serio nè pratico. Non è poi un far torto agli assenti, se il Consiglio, in omaggio al medesimo deliberato, cui essi presero parte, e trovandosi oggi costituito in numero legale, prende una determinazione definitiva senza il loro intervento.

Carissimi — Osserva che la relazione è stata distribuita solo da pochi giorni, e forse neppur tutti l'avranno a quest' ora per anco ricevuta. Quanto a lui, dichiara che appena ha avuto il tempo di leggerla. Altri ritengono che la quistione sia matura per loro; su ciò egli non sa che dire: forse sarà a causa della pochezza del suo ingegno, ma egli che fu onorato dell'incarico di riferirvi la prima volta, e che quindi ha avuto l'agio di stu-

diarla fin da tre anni dietro, non trovasi oggi in grado di poter affermare altrettanto.

Casale — Alle ragioni addotte dal Consigliere Finizia, bisogna aggiungerne un' altra. Se la sospensiva non producesse il danno dei terzi, egli non avrebbe nessuna difficoltà ad appoggiarla, ma il danno invece è evidente e gravissimo. Sarebbe come se, pur confessando di essere incorsi in un errore, ci ostinassimo a persistervi, rifuggendo dai mezzi che sono in nostro potere per emendarlo. Del resto, nella sola speranza e col solo scopo di conciliare per quanto è possibile ogni divergenza, egli dichiara di non insistere per ora sulla prima parte della sua proposta riguardante l' aumento delle Guardie, e si limita semplicemente a mantener la seconda, relativa all' assunzione dell' intiera spesa a carico della Provincia.

Parlano brevemente a favore della sospensiva i Consiglieri Zappone, Pappalardi e Tata.

Si procede per appello nominale alla votazione sulla proposta Carissimi pel rinvio.

Rispondono no:

1. Casale — 2. de Cesare — 3. Fazio — 4. Falconi — 5. Fanelli — 6. de Feo — 7. Finizia — 8. del Prete — 9. de Salvio — 10. Tonti — 11. Veneziale.

Rispondono sì:

1. Carissimi — 2. de Gaglia — 3. Graziani — 4. Pallante — 5. Pappalardi — 6. de Rubertis — 7. Tata — 8. del Vecchio — 9. Zappone.

È respinta.

Segue la votazione, anche per appello nominale, sul 1° capo della seconda proposta del relatore, avendo questi, come di sopra è detto, dichiarato di non insistere sulla prima.

Rispondono sì:

1. Casale — 2. de Cesare — 3. Fazio — 4. Falconi — 5. Fanelli — 6. de Feo — 7. Finizia — 8. del Prete — 9. de Salvio — 10. Tonti — 11. Veneziale.

Rispondono no:

1. Carissimi — 2. de Gaglia — 3. Graziani — 4. Pallante — 5. Pappalardi — 6. de Rubertis — 7. Tata — 8. del Vecchio — 9. Zappone.

È approvata.

Presidente — Constatando l' esito delle precedenti vota-

zioni, dichiara assorbite le proposte subordinatamente presentate dal relatore e dal Consigliere Carissimi circa il riparto della spesa, e dichiara altresì che a cominciare dal 1888 questa rimane per intiero a carico dell' Amministrazione provinciale.

3. Concorso alla spesa pel miglioramento dell' Università di Napoli

Finizia — Ricorda brevemente i precedenti di questo affare, e dice come ora non trattisi che di determinare il sussidio, già concesso in massima nell' ultima sessione. Egli è sicuro che la Deputazione abbia adempito all' incarico allora conferitole; ma, ad ogni modo, le notizie che essa dovrebbe darci, noi già le abbiamo sapute dai giornali. Oramai tutti conoscono quel che han dato le altre Provincie, e conoscono del pari come il sussidio possa esser ripartito in un lungo giro di anni, avendo il Banco di Napoli assunto l' impegno di anticipare all' Ateneo l' ammontare complessivo dei fondi raccolti. Tenuta debita ragione dell' interesse che ha la Provincia di Molise al compimento della nobile impresa, ed ai vantaggi che questa le assicura, propone che si concorra con la somma di lire 75 mila, da corrispondersi in 25 anni a rate eguali.

Fazio — Dice che se in taluni casi la nostra Provincia è stata messa da parte, o si è mostrato di averne poca considerazione, ciò è dipeso da che ad essa è mancato lo spirito delle grandi iniziative, nè ha saputo profittare delle occasioni favorevoli per affermare la sua importanza, e per mettere spiccatamente in evidenza la propria individualità. Cadremmo oggi nello stesso errore, e faremmo con le stesse nostre mani una grave ferita al suo decoro, se, per una malintesa economia, in una circostanza così saliente, le permettessimo di mostrarsi da meno delle altre consorelle. Napoli ha offerto 500,000 lire, Caserta 150,000, Bari 100,000, Avellino 80,000; Benevento 50,000. Ora la Provincia di Molise non deve prefiggersi di essere nel confronto più generosa, ma neanche deve mantenersi al disotto dei limiti voluti dalla convenienza, e compatibili con le condizioni del suo bilancio. Crede che la giusta misura consisterebbe nell'elevare il sussidio a 100,000 lire, salvo a ripartirlo nello stesso numero di anni fissato dall' on. Finizia.

Tonti — Si associa a questa proposta, e dichiara che egli

non saprebbe mai abbastanza caldamente raccomandarla alla considerazione del Consiglio. Questo utilissimo divisamento di mettere l' Ateneo napoletano nelle condizioni corrispondenti alle esigenze della scienza e del progresso moderno, di riformare le basi della sua esistenza, di completare la dotazione dei suoi gabinetti e di fondarne altri di pianta, d' imprimergli, in una parola, un novello e potente impulso, per modo ch' esso diventi il tempio destinato a diffondere il culto perfetto del sapere nella nostra gioventù; questo divisamento esce dalla cerchia degli interessi regionali, e già se ne parla come di un gran fatto in tutti i maggiori centri intellettuali e scientifici d' Italia. Oramai è provato che le Università devono esser poche e buone, e le tante che noi abbiamo nell' alta e media Italia, salvo le debite eccezioni, vivono una vita assai stentata. Un paese anche di 28 o 30 milioni di abitanti, come il nostro, non può somministrare tanto personale insegnante, in cui l' eccellenza e la celebrità sieno veramente manifeste ed indiscutibili, quanto proporzionatamente ne occorre per la moltiplicità di quegl' Istituti; nè ha mezzi per far fronte alle enormi spese che sono necessarie per mantenerli decorosamente. Sotto un tal riguardo le provincie meridionali possono tenersi ben fortunate — ed in ciò tutti convengono — di possedere una sola Università. Tanto dunque maggiore è il loro interesse ad averla perfetta, tanto maggiore il debito che esse hanno di aiutarla nei suoi bisogni. Eppoi la nostra Provincia, a parte la sua vicinanza con Napoli, ha una ragione tutta speciale per mostrarsele deferente, quella di avervi dei professori di chiarissima fama a cui essa ebbe la la ventura di dare i natali, e che onorano l' ingegno ed il nome molisano.

Finizia — Divide pienamente le idee dell' on. Tonti, ma bisogna non dimenticare che noi qui siamo anzi tutto amministratori del patrimonio provinciale, e che non dobbiamo lasciarci sopraffare dal sentimento, per quanto nobile ed elevato questo possa essere. Si dà quel che si può. Anzi se il suo collega è disposto a far un coscienzioso confronto delle nostre risorse finanziarie con quelle delle altre Provincie, vedrà che Molise — di esse tanto più piccola, tanto più gravata di spese, e tanto maggiormente esausta nella sua forza contributiva — è anche generosa nel fissare il suo concorso a 75 mila lire.

Pappalardi — Fa delle identiche dichiarazioni. Molise non

può paragonarsi nè con Caserta che ha dato 150 mila lire, nè cor Bari che ne ha dato 100 mila. Può bensì mettersi a livello con Benevento che ha offerto 50 mila lire. Dandone noi dunque 75 mila, facciamo anche al di là di quello che le nostre condizioni economiche permettono.

Casale — Amerebbe che gli on. Fazio e Finizia si mettessero d' accordo sulle rispettive proposte, tanto per evitare una doppia votazione.

Carissimi — Prende anch' egli la parola, perchè gli rimorderebbe l' animo di rimanersi silenzioso, allorquando si discute di un grande interesse e si agita una quistione gravissima. Trattasi di favorire il progresso degli studii e di concorrere alla riforma di un grande Istituto, il quale col tempo diverrà certamente uno dei principali fattori della coltura nazionale. Noi, anzichè lasciar passare le favorevoli occasioni, dovremmo andarne in cerca, dovremmo crearle, quando esse ci porgono il destro di apparecchiare alle nostre future generazioni i mezzi per combattere l' ignoranza, e per dare una utile direzione alle forze dell' ingegno. I giovani hanno una ben difficile missione ed un sacro dovere da compiere. Alle loro mani sarà affidato un prezioso retaggio, un patrimonio glorioso messo su a furia di lunghi martirii, di ardimenti magnanimi e di azioni eroiche. Spetta ad essi il compito di custodirlo e di difenderlo gelosamente, a noi quello di renderli a ciò adatti col formarne il carattere e la coltura. Noi profondiamo somme favolose pel mantenimento del nostro esercito, e dai nostri cantieri lanciamo in mare le più formidabili corazzate del mondo; nessun sacrificio ci sembra enorme per accrescere i nostri mezzi di difesa: eppure non è ciò quello che costituisce la nostra sicurezza. Un senso intimo ci avverte che la forza materiale non garentisce che fino ad un certo punto. È dall' educazione dello spirito e dalle conquiste del pensiero che deve venire la futura salute della patria; perchè allora soltanto potremo aver piena confidenza in noi stessi. Ecco il lato vero della quistione, ecco il punto di vista elevato e generale dal quale bisogna considerarla.

D' altronde l' Ateneo napolitano bisogna riguardarlo come un nostro proprio istituto, perchè là accorrono tutti i giovani molisani. Se la Provincia nel suo interesse sussidia l' istruzione elementare e secondaria, deve fare altrettanto per l' istruzione

superiore. Il concorso che le si chiede, più che una largizione, è per lei un atto doveroso.

Egli quindi non dubita che il Consiglio sia per corrispondere all' invito in modo degno di sè, ma con ciò nemmeno avrà fatto tutto; è necessario che vi corrisponda unanimemente e per acclamazione, perchè fatto in questa forma, il beneficio crescerà di pregio a mille doppii. Quanto a lui, personalmente, sarebbe disposto a votare, nonchè le 100 mila lire chieste dall' on. Fazio, anche due volte tanto; ma poichè vede per manifesti segni che la massima parte dei suoi colleghi propende ad accordare non più di lire 75 mila; così egli in omaggio al desiderio della maggioranza non presenta proposta per somma maggiore, limitandosi solo a raccomandare la unanimità della votazione su quella dell' on. Finizia.

Presidente — Prega il Consigliere Fazio di dichiarare se mantiene la sua proposta per la somma di L. 100 mila.

Fazio — Sì.

Presidente — Allora egli la mette in precedenza a partito, come più larga dell' altra presentata dal Consigliere Finizia.

È respinta con voti 17 contro 3.

Segue la votazione sulla proposta Finizia.

È approvata ad unanimità.

La seduta è tolta alle ore 2 e mezzo p. m.

Il Presidente
N. Falconi

Il Segretario
G. M. Rossi

TORNATA II.

(11 dicembre 1886)

SOMMARIO

1. Tratto Ponte Varrata - S. Elia della strada provinciale num. 39 — 2. Lavori di consolidamento sul tratto S. Elia-Pietracatella della strada provinciale n. 40—3. Domande diverse per concessione di zone del R. Tratturo — 4. Indennità al personale tecnico: relative modificazioni del Regolamento organico — 5. Proposta per la dichiarazione di provincialità della strada Pozzilli-Filignano-Cerasuolo e suo prolungamento fino alla Isernia-Atina-Roccasecca — 6. Domande diverse di sussidio.

PRESIDENZA DEL COMM. FALCONI

Consiglieri presenti:

1. Casale — 2. Carissimi — 3. de Cesare — 4. Delfini — 5. Fazio — 6. Falconi — 7. Fanelli — 8. de Feo — 9. Finizia — 10. de Gaglia — 11. de Gennaro — 12. Graziani — 13. Pallante — 14. Pappalardi — 15. del Prete — 16. Romano— 17. de Rubertis — 18. de Salvio — 19. Tata — 20. Tonti — 21. del Vecchio — 22. Veneziale — 23. Zappone.

Commissario Regio, il Prefetto della Provincia Comm. de Felice.

1. Tratto Ponte Varrata-S. Elia della strada prov. n. 39

de Gaglia — Tratterebbesi di non addossare al Comune di S. Elia la spesa per la manutenzione di questo tratto, o, in via subordinata, di non disporne il passaggio e la consegna se non dopo avervi fatto eseguire tutti i necessarii lavori di sistemazione. Una tale proposta, come si rileva dall' ordine del giornc, è stata presentata dall' on. Colavita. Non avendo però questi per ragion di salute potuto intervenire alla presente sessione, egli, per incarico espresso da lui avutone, prega il Consiglio perchè si compiaccia differir la discussione di questo affare.

Il rinvio è approvato.

2. *Lavori di consolidamento del tratto S. Elia-Pietracatella della strada n. 40 (legge 30 maggio 1875)*

de Gaglia — Dice che il tratto in quistione è andato soggetto a tali deterioramenti da indurre l' Ufficio tecnico a compilare uno speciale progetto per rimetterlo nello stato normale. Posto però che la spesa all' uopo preventivata, ammonta nientemeno che a lire 24500, ed esce per conseguenza dai consueti limiti dei progetti per le riparazioni stradali, la Deputazione à creduto conveniente lasciar giudice il Consiglio circa la convenienza o meno di approvarla.

Se si potess' essere sicuri che con la esecuzione delle opere progettate si raggiunge l' intento di mettere definitivamente quel tratto in condizioni normali di viabilità, forse potrebbe sembrare giustificato il provvedimento per l'autorizzazione di questo nuovo esito; ma invece vi sono dei fondati motivi per ritenere il contrario, desumendosi dall' istesso rapporto dell' Ufficio Tecnico come siffatte opere non sieno destinate che a porre un riparo alle necessità del momento, e come per le speciali condizioni della località e per la sua natura eccessivamente franosa si debba a non lungo andare riconoscere il bisogno di altri lavori. Sia dunque per ciò, sia perchè manca la ragion dell' urgenza — trattandosi di una strada, che per esser supplita da altre linee di comunicazione, ha oggi un' assai dubbia e limitata importanza, e cesserà all' intutto di averla quando sarà completata la rete ferroviaria della Provincia — egli andrebbe all' idea che, invece di mettere l' Amministrazione in una falsa via, e di obbligarla a continui ed inutili dispendî, si trovasse modo di rendere con altri mezzi veramante solido e duraturo il cennato tratto, eseguendosi un' accurata ispezione della campagna per vedere se sia possibile rettificarlo o deviarlo. Naturalmente, in pendenza dei relativi studî, dovrebbe rimanare sospesa l' approvazione dei lavori già progettati.

Il Consiglio unanimemente approva.

3. *Tratturo Nazionale*

Sono lette le domande del Comune di Pescolanciano; di Cesidio Mancini e Pasquale Mancini di Pescolanciano; di Camillo Ferri, di Cantalupo; di Michele de Tommaso, di Civitanova del

Sannio; di Vincenzo Salvatore, di Ururi; di Salvatore di Tullio, di Roccasicura; e di Antonio Colaianni, di S. Pietro Avellana; dirette ad ottenere la cessione di alcuni pezzi di terreno facienti parte del Regio Tratturo.

Finizia — Propone che il Consiglio prima di dare il suo avviso intorno all' accettabilità di tali domande, disponga che si assumano delle indagini per mettere in chiaro se dalla vendita di quelle zone possa venirne alcun danno alla industria armentizia.

Presidente — A nome di diversi Consiglieri raccomanda alla Deputazione affinchè, quante volte occorra di mettere simili domande all' ordine del giorno, si compiaccia prima curare che vengano meglio istruite.

La proposta Finizia è approvata.

4. Organico degli Ufficii provinciali

de Gaglia — Approvato nel 1885 il nuovo Regolamento organico, l' Ufficio Tecnico, di lì a pochi mesi, si rivolse alla Amministrazione provinciale chiedendo che fosse dichiarato il senso preciso di un articolo concernente il modo di calcolare le indennità. Senonchè sorse il dubbio che lo scopo vero di questa domanda fosse non la interpretazione di una disposizione oscura e controversa — poichè il contesto chiaro ed esplicito dell' articolo escludeva siffatta ipotesi — ma piuttosto la riforma della disposizione medesima, siccome effettivamente lo stesso Ufficio Tecnico, interpellato sul proposito, ebbe poi a dichiarare. In vista di ciò il Consiglio rinviò l' affare alla Deputazione per gli opportuni studî *circa le possibili varianti da apportarsi nell'organico,* e le dette nel tempo stesso la *facoltà di attuarle, occorrendo, in via di urgenza o di semplice esperimento,* salvo poscia a riferire analogamente per i provvedimenti definitivi.

Or siccome questa deliberazione fu presa verso la fine di settembre ultimo, ed è divenuta esecutiva appena da un mese, è naturalmente mancato alla Deputazione così il tempo di eseguire gli studii commessile, come l' occasione di giovarsi della facoltà che le venne conferita.

Allo stato delle cose quindi, rendendosi assolutamente necessario un altro rinvio, prego il Consiglio di approvarlo.

È approvato.

5. Strada da Pozzilli alla Isernia-Atina-Roccasecca

DEL PRETE — Riferisce nei seguenti termini:

« Una importantissima linea stradale si stà costruendo e si è la Roccasecca-Isernia, la quale attraversando nuovi e fertili paesi, mette in comunicazione i centri manifatturieri della valle del Liri e del Fucino per la Ferrovia di Avezzano con l' alto Molise, e con gli Abruzzi, innestandosi prima del suo arrivo in Isernia alla Nazionale degli Abruzzi ed alla Trignina.

« Una nuova linea stradale, segnata al numero 5° dell' ordine del giorno della presente tornata straordinaria, si è quella che partendo da Venafro per Pozzilli, Filignano, Cerasuolo, va a congiungersi con la citata Isernia-Roccasecca.

« Essa è quasi perpendicolare, abbreviando di molto le distanze e con facile pendio, metterebbe in comunicazione queta grande arteria con la valle Venafrana, attraversata dalla Ferrovia Caianello-Isernia, e dalla Nazionale degli Abruzzi e nella quale s' immettono le strade di Piedimonte di Alife, Prata Sannita, Capriati a Volturno per Torcino, nonchè quella da Cassino, Mignano, S. Pietroinfine con la via Provinciale Annunziata lunga.

« Un tratto di metri 2630 dalla Nazionale degli Abruzzi è già compiuto a spese esclusive di Pozzilli. Le rimanenti distanze da Pozzilli al confine, ossia all' innesto della Roccasecca-Isernia possono essere chilometri 12.

« Una strada simile che mette capo alla Nazionale degli Abruzzi, ed alla ferrovia Caianello-Venafro-Isernia, e che apre uno sbocco colla valle di Venafro, con linea più breve, e con minori pendenze; una strada che facilita ed abbrevia le comunicazioni tra gli Abruzzi, il Molise e Terra di Lavoro, ha senza dubbio tutte le condizioni perchè venisse dichiarata provinciale.

« Ed invero la legge 20 marzo 1865 alligato F, Opere Pubbliche, all' articolo 13 lettera D, dichiara provinciali quelle sirade, che sono riconosciute di molta importanza per le relazioni industriali, commerciali, ed agricole della Provincia, e della maggior parte di esse, purchè faccia capo a ferrovia ed a strade Nazionali.

« Per le anzidette ragioni è pregato il Consiglio a voler prendere in serie considerazioni la proposta in esame, con disporre che dall' Ufficio Tecnico venissero eseguiti gli studii di

massima con la spesa approssimativa, e di presentare nella prossima sessione autunnale analoga e dettagliata relazione, specialmente per quanto riflettono i caratteri di provincialità. »

Tali conclusioni sono unanimemente approvate.

6. Domande diverse di sussidio

La seduta è dichiarata segreta.

Dopo lettura ed esame di ciascuna domanda, e mediante distinte votazioni, fatte con l' assistenza degli scrutatori Pappalardi e del Vecchio, il Consiglio:

a) Con voti 13 contro 8, non trova luogo a provvedere circa il sussidio chiesto dal sig. Angelo Ricci di Campobasso, per far intraprendere a suo figlio Francesco il corso degli studii universitarii.

b) Dichiara, con voti 21 contro 1, prorogata per un altro biennio la concessione dell' annuo sussidio di lire 600 in favore del signor Luigi Gustavo Fazio, alunno del Conservatorio di musica in Napoli.

c) Ed assegna anche a titolo di sussidio le seguenti altre somme:

con voti 15 contro 5, lire 200 al signor Achille Morrone di Larino, alunno della Scuola normale maschile di Campobasso.

con voti 17 contro 4, lire 300 alla signora Marianna di Saura, vedova Gentile, di Miranda, per l' istruzione di suo figlio Federico, studente di medicina in Napoli.

con voti 17 contro 3, lire 200 all' aspirante levatrice Carolina Reberti di Campobasso, iscritta al corso di ostetricia pratica presso l' ospedale degl' Incurabili in Napoli.

con voti 18 contro 2, lire 300 al sig. Luigi Virgilio di Pizzone, per l' educazione di tre suoi nipoti rimasti orfani del loro padre Eliodoro Virgilio, Guardia Forestale, morto per ragione di servizio.

con voti 17 contro 3, lire 200 al signor Gustavo Seneca di Baranello, alunno della Scuola tecnica in Napoli.

con voti 18 contro 3, lire 200 al signor Vitale Mastroiacovo di Trivento, affinchè possa intraprendere gli studii universitarii.

con voti 19 contro 2, lire [illegible]00 alla signora Emilia

Cuoco di Civitacampomarano, alunna della Scuola normale femminile di Campobasso.

con voti 19 contro 2, lire 300 al signor Pasquale Berchicci di Palata, studente di medicina in Napoli.

con voti 16 contro 4, lire 200 al signor Elpidio Ricci di Palata, alunno della Scuola normale maschile di Campobasso.

con voti 18 contro 2, lire 500 all' Educandato femminile Aubin-Battistelli in Campobasso.

con voti 17 contro 3, lire 300 al signor Luigi Palmera di Petrella, per l' istruzione di un suo figlio alunno della Scuola di medicina veterinaria in Napoli.

con voti 18 contro 1, lire 300 annue, per un triennio al signor Gennaro de Paola di Riccia, perchè possa intraprendere gli studii professionali in Napoli.

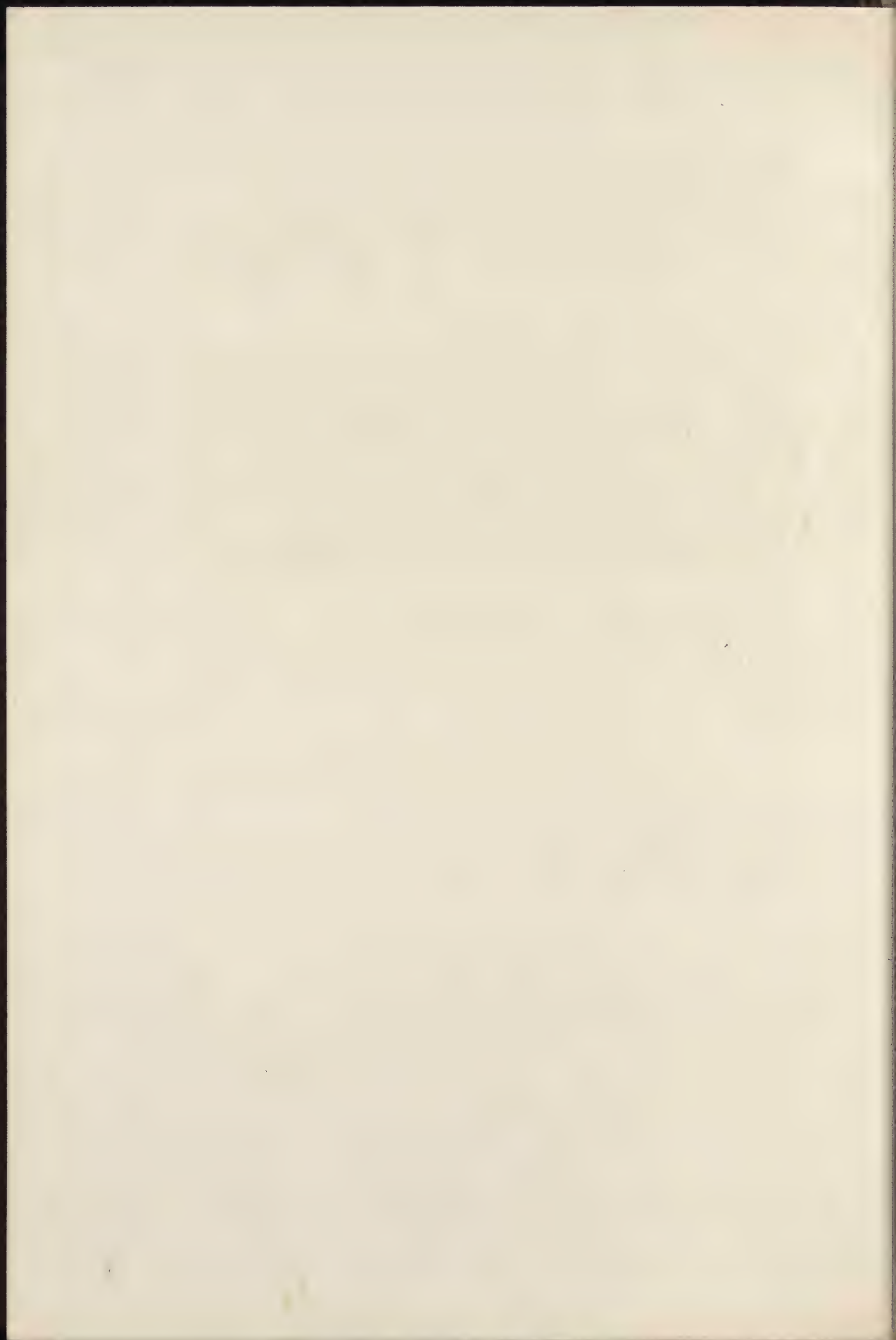
Parecchi Consiglieri esprimono il proprio dispiacere perchè, in mezzo a tanta uniformità di sentimenti e di disposizioni favorevoli verso tutte le domande testè discusse, soltanto quella avanzata dal signor Angelo Ricci non abbia trovato ascolto. Chiedono perciò che venga nuovamente messa ai voti, e confidano che il Consiglio, ritornando sul provvedimento già preso, voglia parimente degnarsi di accoglierla.

Dietro i ripetuti e decisi dinieghi del Presidente, il quale ha fatto osservare come il Regolamento si opponga in modo assoluto a che tale mozione abbia il suo corso, i detti Consiglieri si limitano ad insistere perchè almeno l' istanza Ricci sia rinviata e raccomandata alla Deputazione provinciale.

Questa proposta, alla quale finiscono per associarsi quasi tutti gli altri Consiglieri, viene approvata.

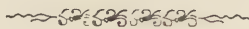
Esaurita per tal modo la discussione di tutti gli affari messi all' ordine del giorno, il Commissario del Governo, in nome del Re, dichiara chiusa la sessione.

Il Presidente
N. Falconi

Il Vice-Segretario

RIASSUNTO

DEL

CONTO CONSUNTIVO PROVINCIALE

PEL 1885

PARTE ATTIVA

Num. d' ordine	Articoli	OGGETTO DELLE ENTRATE		Ammesse nel Bilancio	Riscosse
1	2	3		4	5
		TITOLO PRIMO ENTRATE ORDINARIE			
		CATEGORIA 1. *Rendite patrimoniali*			
1	1	Pigioni di edifizi provinciali	L.	8,098,11	6,304,60
2	2	Rendita 5 o|o sul Gran Libro del Debito Pubblico .	»	410,00	410,00
3	3	Canone sul Carcere Centrale	»	4,200,00	4,200,00
4	4	Corrispettivo alloggio Ufficiali Reali Carabinieri pei locali di proprietà provinciale	»	300,00	300,00
		Totale della categoria 1.	L.	13,008,11	11,214,60
		CATEGORIA 2. *Tasse provinciali*			
5	5	Tasse dell' Archivio provinciale	L.	600,00	1,120,20
6	6	Sovrimposta provinciale pel 1885	»	964,975,62	974,639,62
		Totale della categoria 2.	L.	965,575,62	975,759,82
		CATEGORIA 3. *Entrate diverse*			
7	7	Corrispettivo alloggio Ufficiali Reali Carabinieri pei locali di proprietà non provinciale	L.	390,00	373,75
		Totale della categoria 3.	L.	390,00	373,75

Da riscuotere	Totale delle colonne 5 e 6	DIFFERENZA		OSSERVAZIONI
		in più ovvero maggiori entrate	in meno ovvero quote inesigibili	
6	7	8	9	10
1,090,31	7,394,91	»	703,20	
»	410,00	»	»	
»	4,200,00	»	»	
»	300,00	»	»	
1,090,31	12,304,91	»	703,20	
»	1,120,20	520,20	»	
»	974,639,62	9,664,00	»	
»	975,759,82	10,184,20	»	
»	373,75	»	16,25	
»	373,75	»	16,25	

Num. d' ordine	Articoli	OGGETTO DELLE ENTRATE	Ammesse nel Bilancio	Riscosse
1	2	3	4	5
		Riassunto del Titolo Primo OSSIA DELLE ENTRATE ORDINARIE		
		Categoria 1. — Rendite patrimoniali . . . . . L.	13,008,11	11,214,60
		Id. 2. — Tasse provinciali . . . . . »	965,575,62	975,759,82
		Id. 3. — Entrate diverse . . . . . . »	390,00	373,75
		Totale del Titolo 1. L.	978,973,73	987,348,17
		TITOLO SECONDO ENTRATE STRAORDINARIE		
		CATEGORIA 1. *Residui attivi*		
8	8	Fondo di Cassa al 31 marzo 1886 . . . . L.	65,465,75	65,465,75
9	9	Debito dell' ex Cassiere Zita . . . . . , »	17,601,37	11,657,81
10	10	Pigioni arretrate sui locali provinciali . . . »	3,401,56	759,31
11	11	Debito degli ex Esattori a tutto il 1872 . . . »	130,629,68	»
12	12	Id. dei Comuni per l' abolito ratizzo delle opere pubbliche . . . . »	86,867,24	4,478,05
13	13	Id. del bilancio degli esposti verso la Provincia . »	112,693,92	»
14	14	Id. di Pascasio Tessitore . , ... »	4,696,59	»
15	15	Id. del Comune di Cantalupo . . . . . »	275,53	»
16	16	Interessi di fondi provinciali impiegati . . . »	2,623,47	2,623,47
17	17	Da diversi — Rimborsi. . . . . »	10,656,30	4,076,25
18	18	Dai fondi impiegati temporaneamente. . . . »	334,000,00	134,000,00
19	19	Rimborso dovuto da Benevento per la causa della Vitulanese . . . . »	2,000,00	»
20	20	Bilancio della strada Cerrosecco. . . . . . »	20,180,00	1,682,68
21	21	Id. id. di Capriati . . . . . . »	77,141,15	4,466,66
22	22	Id. degli esposti . . . . »	92,908.76	26,071,39
23	23	Id. delle Opere Pie . . . . »	97,537,69	6,951,09
24	24	Id. delle contabilità speciali diverse . . . »	33,142,97	2,102,67
		Totale della categoria 1. L.	1091,821,98	264,335,13

Da riscuotere	Totale delle colonne 5 e 6	DIFFERENZA		OSSERVAZIONI
		in più ovvero maggiori entrate	in meno ovvero quote inesigibili	
6	7	8	9	10
1,090,31	12,304,91	»	703,20	
»	975,759,82	10,184,20	»	
»	373,75	»	16,25	
1,090,31	988,438,48	10,184,20	719,45	
»	65,465,75	»	»	
5,943,56	17,601,37	»	»	
2,642,26	3,401,57	0,01	»	
130,629,68	130,629,68	»	»	
82,389,19	86,867,24	»	»	
110,134,82	110,134,82	»	2,559,10	
4,696,59	4,696,59	»	»	
275,53	275,53	»	»	
»	2,623,47	»	»	
6,486,27	10,562,52	»	93,78	
200,000,00	334,000,00	»	»	
2,000,00	2,000,00	»	»	
18,497,32	20,180,00	»	»	
72,674,49	77,141,15	»	»	
66,837,37	92,908.76	»	»	
90,586,60	97,537,69	»	»	
31,040,30	33,142,97	»	»	
824,833,98	1089,169,11	0,01	2,652,88	

Num. d' ordine	Articoli	OGGETTO DELLE ENTRATE	Ammesse nel Bilancio	Riscosse
1	2	3	4	5
		Categoria 2.		
		Movimento di capitali		
25	25	Dalla Cassa dei Depositi e prestiti in conto del mutuo di lire 800 mila . . . . L.	40,000,00	»
		Totale della categoria 2. L.	40,000,00	»
		Categoria 3.		
		Altre entrate straordinarie		
26	26	Interessi di fondi provinciali . . . . . , L.	8,000,00	8,752,67
27	27	Id. dalla Cassa dei Depositi e prestiti sulle somme tuttavia dovute del mutuo di L. 800,000,00 »	30,000,00	31,500,00
28	28	Id. sul credito Zita pel 1885 . , . . »	314,53	342,19
29	29	Quota di concorso dovuta dalle famiglie di alcuni folli ricoverati nel manicomio di Nocera. . »	727,35	303,00
29 bis	30	Entrate non bilanciate. . . . . »	»	250,78
		Totale della categoria 3. L.	39,041,88	41,148,64
		Riassunto del Titolo Secondo		
		OSSIA DELLE ENTRATE STRAORDINARIE		
		Categoria 1. — Residui attivi . . . . . . L.	1091,821,98	264,335,13
		Id. 2. — Movimento di capitali . . . . »	40,000,00	»
		Id. 3. — Altre entrate straordinarie. . , »	39,041,88	41,148,64
		Totale del Titolo 2. L.	1170,863,86	305,483,77

Da riscuotere	Totale delle colonne 5 e 6	DIFFERENZA in più ovvero maggiori entrate	DIFFERENZA in meno ovvero quote inesigibili	OSSERVAZIONI
6	7	8	9	10
»	»	»	40,000,00	
»	»	»	40,000,00	
»	8,752,67	752,67	»	
»	31,500,00	1,500,00	»	
186,88	529,07	214,54	»	
390,00	693,00	»	34,35	
»	250,78	250,78	»	
576,88	41,725,52	2,717,99	34,35	
824,833,98	1089,169,11	0,01	2,652,88	
»	»	»	40,000,00	
576,88	41,725,52	2,717,99	34,35	
825,410,86	1130,894,63	2,718,00	42,687,23	

Num. d' ordine	Articoli	OGGETTO DELLE ENTRATE		Ammesse nel Bilancio	Riscosse
1	2	3		4	5
		TITOLO TERZO CONTABILITA' SPECIALI			
		CATEGORIA 1. *Partite di giro*			
30	31	Dai contribuenti per l' aggio al Ricevitore provinciale	L.	7,700,00	8,498,77
31	32	Aggio rifondibile dal Ricevitore.	»	250,00	58,02
32	33	Ritenute sugli stipendi per tassa di Ricchezza mobile	»	2,500,00	2,333,28
33	34	Rimborso di Ricchezza mobile pel Liceo . . .	»	1,042,50	1,042,26
34	35	Impiego temporaneo di somme disponibili . . .	»	300,000,00	310,000,00
35	36	Partite di giro diverse.	»	10,000,00	24,991,72
		Totale della categoria 1.	L.	321,492,50	346,924,05
		CATEGORIA 2. *Gestioni speciali*			
36	37	Bilancio della strada Cerrosecco.	L.	31,494,74	»
37	38	Id. id. di Capriati	»	30,749,43	10,249,81
38	39	Id. degli esposti	»	90,000,00	73,967,26
39	40	Cassa delle pensioni	»	6,479,76	6,746,92
40	41	Opere Pie	»	17,908,17	8,490,32
		Tolale della categoria 2.	L.	176,632,10	99,454,31
		Riassunto del Titolo Terzo OSSIA DELLE CONTABILITÀ SPECIALI			
		Categoria 1. — Partite di giro	L.	321,492,50	346,924,05
		Id. 2. — Gestioni speciali.	»	176,632,10	99,454,31
		Totale del Titolo 3.	L.	498,124,60	446,378,36
		Riassunto della Parte Prima OSSIA DELLE ENTRATE			
		Titolo 1. — Entrate ordinarie	L.	978,973,73	987,348,17
		Id, 2. — Entrate straordinarie	»	1170,863,86	305,483,77
		Id. 3. — Contabilità speciali . , ...	»	498,124,60	446,378,36
		Totale generale delle entrate	L.	2647,962,19	1739,210,30

Da riscuotere	Totale delle colonne 5 e 6	DIFFERENZA		OSSERVAZIONI
		in più ovvero maggiori entrate	in meno ovvero quote inesigibili	
6	7	8	9	10
»	8,498,77	798,77	»	
12,09	70,11	»	179,89	
»	2,333,28	»	166,72	
»	1,042,26	»	0,24	
140,000,00	450,000,00	150,000,00	»	
1,782,90	26,774,62	16,774,62	»	
141,794,99	488,719,04	167,573,39	346,85	
»	»	»	31,494,74	
20,499,62	30,749,43	»	»	
18,591,84	92,559,10	2,559,10	»	
»	6,746,92	267,16	»	
9,721,92	18,212,24	476,28	172,21	
48,813,38	148,267,69	3,302,54	31,666,95	
141,794,99	488,719,04	167,573,39	346,85	
48,813,38	148,267,69	3,302,54	31,666,95	
190,608,37	636,986,73	170,875,93	32,013,80	
1,090,31	988,438,48	10,184,20	719,45	
825,410,86	1130,894,63	2,718,00	42,687,23	
190,608,37	636,986,73	170,875,93	32,013,80	
1017,109,54	2756,319,84	183,778,13	75,420,48	

PARTE PASSIVA

Num. d'ordine	Titolo	Categoria	Articolo	TITOLO DELLA SPESA	PASSIVITÀ STABILITE	
					Ammesse in bilancio	Aggiunte nel corso dello esercizio
1	2	3	4	5	6	7
				RESIDUI PASSIVI		
1	1	2	1	Stipendio al personale della Segreteria, Ufficio tecnico ed Archivio . . . . . L.	1,598,65	»
2	1	2	2	Aggio per la riscossione delle entrate provinciali . . . . »	857,80	»
3	1	2	3	Manutenzione della mobilia della Prefettura »	324,12	»
4	1	5	4	Conservazione del pus vaccinico . . »	687,48	»
5	1	6	5	Pigione delle caserme dei RR. Carabinieri »	6.391,88	»
6	1	6	6	Manutenzione id. id. »	240,00	»
7	1	6	7	Acqua id. id. »	1,008,00	»
8	1	6	8	Manutenzione effetti casermaggio dei Carabinieri . . . . »	712,13	»
9	1	6	9	Concorso spesa casermaggio legionale e divisionale . . . . »	871,07	»
10	1	7	10	Manutenzione e remissione di danni ai ponti e alle strade provinciali . . . »	188,844,86	»
11	1	8	11	Salario alle guardie forestali . . . . »	2,348,65	»
12	2	2	12	Nuovi mobili per l'alloggio del Prefetto, Sotto Prefetti ed Ufficii provinciali . . »	715,66	34,20
13	2	2	13	Spese di liti ed atti conservatorii della Provincia . . . . »	2,549,50	»
14	2	7	14	Sussidio alle strade comunali obbligatorie »	3,914,73	»
15	2	7	15	Strade di 1ª e 2ª serie . . . . »	79,214,30	»
16	2	7	16	Ponte tra Busso e Casalciprano . . »	38,363,87	»
17	2	7	17	Costruzione della strada Vitulanese . »	15,077,00	1,048,94
18	2	7	18	Lavori straordinarii alla strada dei Pentri »	900,58	»
19	2	7	19	Credito per la strada dei Pentri—Al Governo »	3,917,66	»
20	2	7	20	Compensi per occupazione di suoli . »	2,706,43	»
21	2	7	21	Fondo per studî stradali . . . »	2,944,89	»
22	2	7	22	Avere Bucci pel Carcere centrale . »	2,033,67	»
23	2	9	23	Rimborsi di quote inesigibili . . . »	40,987,39	»
24	4	3	24	Sussidio all'Istituto di Belle arti in Napoli »	51,00	»
25	4	3	25	Commissione di antichità e Museo provinc. »	404,38	»
26	4	3	26	Biblioteca provinciale . . . . . »	4,190,35	»
				Al riporto L.	401,856,05	1,083,14

NEL BILANCIO	Somma	Somme ammesse dal Consiglio Provinciale					Osservazioni
		TOTALE DELLE SOMME			DIFFERENZA		
Dedotte	effettiva-mente disponibile	pagate	da pagare	Totale	in più	in meno	
8	9	10	11	12	13	14	15
»	1,598,65	600,00	»	600,00	»	998,65	
»	857,80	»	857,80	857,80	»	»	
»	324,12	323,43	»	323,43	»	0,69	
»	687,48	»	687,48	687,48	»	»	
»	6,391,88	6,204,07	»	6,204,07	»	187,81	
»	240,00	240,00	»	240,00	»	»	
»	1,008,00	1,008,00	»	1,008,00	»	»	
»	712,13	611,06	»	611,06	»	101,07	
»	871,07	»	871,07	871,07	»	»	
»	188,844,86	89,349,18	99,495,68	188,844,86	»	»	
»	2,348,65	2,348,65	»	2,348,65	»	»	
»	749,86	749,86	»	749,86	»	»	
34,20	2,515,30	2,497,24	»	2,497,24	»	18,06	
»	3,914,73	3,914,73	»	3,914.73	»	»	
»	79,214,30	79,214,30	»	79,214,30	»	»	
»	38,363,87	»	38,363,87	38,363,87	»	»	
»	16,125,94	16,125,94	»	16,125,94	»	»	
»	900,58	»	900,58	900,58	»	»	
»	3,917,66	»	3,917,66	3,917,66	»	»	
»	2,706,43	»	2,706,43	2,706,43	»	»	
1,048,94	1,895,95	»	»	»	»	1,895,95	
»	2,033,67	2,033,67	»	2,033,67	»	»	
»	40,987,39	»	40,987,39	40,987,39	»	»	
»	51,00	»	51,00	51,00	»	»	
»	404,38	382,20	22,18	404,38	»	»	
»	4,190,35	14,00	4,176,35	4,190,35	»	»	
1,083,14	401,856,05	205,616,33	193,037,49	398,653,82	»	3,202,23	

Num. d' ordine	Titolo	Categoria	Articolo	TITOLO DELLA SPESA	PASSIVITÀ STABILITE Ammesse in bilancio	Aggiunte nel corso dello esercizio
1	2	3	4	5	6	7
				Riporto L.	401,856,05	1,083,14
27	4	5	27	Concorso alla spesa per bonifica di terre paludose . . . . »	1,000,00	»
28	4	7	28	Sussidî a tre ponti sul Biferno . . »	72,900,00	»
29	4	7	29	Costruzione di casotti per cantonieri . »	3,283,05	»
30	4	8	30	Concorso agrario regionale in Bari . »	500,00	»
31	4	8	31	Premio ai proprietarî di buoni tori da monta »	1,000,00	»
32	4	9	32	Monumento a Raffaello Sanzio . . »	100,00	»
33	4	9	33	Idem al Generale Francesco Stocco . »	100,00	»
34	4	9	34	Fondo fittizio . . . . , . . »	72,298,81	»
				Totale dei fondi provinciali L.	553,037,91	1,083,14
				Fondi speciali		
35	5	2	35	Bilancio della Cerrosecco . . . L.	70,201,78	»
36	5	2	36	Id. della Capriati . . . . »	113,362,80	»
37	5	2	37	Id. degli esposti . . . . »	113,377,52	»
38	5	2	38	Id. delle Opere Pie . . . , »	95,586,02	»
39	5	2	39	Id. delle contabilità speciali diverse »	50,740,01	»
				Totale dei fondi speciali L.	443,268,13	»
				Riporto dei fondi provinciali »	553,037,91	1,083,14
				Totale dei residui passivi L.	996,306,04	1,083,14

NEL BILANCIO	Somma effettiva-mente disponibile	Somme emesse dal Consiglio Provinciale					Osservazioni
		TOTALE DELLE SOMME		Totale	DIFFERENZA		
Dedotte		pagate	da pagare		in più	in meno	
8	9	10	11	12	13	14	15
1,083,14	401,856,05	205,616,33	193,037,49	398,653,82	»	3,202,23	
»	1,000,00	»	1,000,00	1,000,00	»	»	
»	72,900,00	»	72,900,00	72,900,00	»	»	
»	3,283,05	»	3,283,05	3,283,05	»	»	
»	500,00	»	500,00	500,00	»	»	
»	1,000,00	»	1,000,00	1,000,00	»	»	
»	100,00	»	100,00	100,00	»	»	
»	100,00	»	100,00	100,00	»	»	
2,000,00	70,298,81	»	70,298,81	70,298,81	»	»	
3,083,14	551,037,91	205,616,33	342,219,35	547,835,68	»	3,202,23	
»	70,201,78	»	70,201,78	70,201,78	»	»	
»	113,362,80	13,822,05	99,540,75	113,362,80	»	»	
»	113,377,52	683,60	110,134,82	110,818,42	»	2,559,10	
»	95,586,02	4,880,00	90,533,81	95,413,81	»	172,21	
»	50,740,01	»	50,740,01	50,740,01	»	»	
»	443,268,13	19,385,65	421,151,17	440,536,82	»	2,731,31	
3,083,14	551,037,91	205,616,33	342,219,35	547,835,68	»	3,202,23	
3,083,14	994,306,04	225,001,98	763,370,52	988,372,50	»	5,933,54	

Num. d' ordine	Titolo	Categoria	Articolo	TITOLO DELLA SPESA	PASSIVITÀ STABILITE	
					Ammesse in bilancio	Aggiunte nel corso dello esercizio
1	2	3	4	5	6	7
				TITOLO I. SPESE OBBLIGATORIE ORDINARIE		
				CATEGORIA 1. **Oneri patrimoniali**		
40	1	1	1	Canoni, censi, livelli ed altre annualità passive: a) Al Liceo Ginnasiale . . L. 2762,43; b) Alla Congrega di Carità di Campobasso . . . . » 343,40; c) Canone sulla casa Zita . » 41,44	3,147,27	»
41	1	1	2	Pensione agl' impiegati e salariati della Provincia . . . . »	4,729,76	115,37
42	1	1	3	Tassa di ricchezza mobile sulle rendite del Debito Pubblico o di altri valori . »	54,12	»
43	1	1	4	Manutenzione degli edifizî provinciali . »	1,000,00	2,000,00
44	1	1	5	Assicurazione contro l' incendio . . »	402,96	57,50
45	1	1	6	Imposta fondiaria sulle proprietà provinciali »	3,000,00	»
				Totale della Categoria 1. L.	12,334,11	2,172,87
				CATEGORIA 2. **Amministrazione**		
				§ 1. *Personale degli Ufficî provinciali*		
46	1	2	7	Stipendio agl' impiegati provinciali, cioè: a) Personale della Segreteria L. 15388,00; b) Idem dell'ufficio tecnico . » 13451,00; c) Idem dell'Archivio provinciale » 4683,00	33,522,00	»
47	1	2	8	Aggio al Ricevitore provinciale . . »	500,00	»
48	1	2	9	Indennità al personale tecnico . . »	4,500,00	»
				Al riporto L.	38,522,00	»

NEL BILANCIO	Somma effettivamente disponibile	Somme ammesse dal Consiglio Provinciale					Osservazioni
		TOTALE DELLE SOMME		Totale	DIFFERENZA		
Dedotte		pagate	da pagare		in più	in meno	
8	9	10	11	12	13	14	15
»	3,147,27	3,105,83	41,44	3,147,27	»	»	
»	4,845,13	4,845,13	»	4,845,13	»	»	
»	54,12	54,12	»	54,12	»	»	
»	3,000,00	2,790,17	209,83	3,000,00	»	»	
»	460,46	460,46	»	460,46	»	»	
172,87	2,827,13	2,299,11	»	2,299,11	»	528,02	
172,87	14,334,11	13,554,82	251,27	13,806,09	»	528,02	
451,80	33,070,20	33,013,67	»	33,013,67	»	56,53	
500,00	»	»	»	»	»	»	
»	4,500,00	4,397,50	»	4,397,50	»	102,50	
951,80	37,570,20	37,411,17	»	37,411,17	»	159,03	

Num. d' ordine	Titolo	Categoria	Articolo	TITOLO DELLA SPESA	PASSIVITÀ STABILITE	
					Ammesse in bilancio	Aggiunte nel corso dello esercizio
1	2	3	4	5	6	7
				Riporto L.	38,522,00	»
				§. 2. *Locali e mobilia*		
49	1	2	10	Pigione effettiva per l'alloggio dei Sotto Prefetti . . . . , , L. 770,00 Idem per gli uffizî amministrativi » 3256,00	4,026,00	»
50	1	2	11	Manutenzione della mobilia . . . »	1,200,00	»
				§ 3. *Spese di Segreteria*		
51	1	2	12	Illuminazione e riscaldamento degli edifizî . . . . . . L. 600,00 Carta, stampe, oggetti di scrittoio ec. » 2047,60 Associazione alla raccolta delle leggi ed alla Gazzetta Ufficiale . » 73,00 Provvista di libri per la Biblioteca » 129,40 Stampa del conto morale e degli Atti del Consiglio . . . . . » 2000,00 Per n. 40 copie del Bollettino di Prefettura . . . . . . » 400,00	5,250,00	639,80
				§ 4. *Altre spese di amministrazione*		
52	1	2	13	Diritti agl' impiegati dell'Archivio provinciale »	200,00	»
				Totale della Categoria 2. L.	49,198,00	639,80
				CATEGORIA 3. **Istruzione pubblica secondaria e tecnica**		
				Nulla.		
				CATEGORIA 4. **Beneficenza**		
53	1	4	14	Mantenimento dei dementi poveri . L.	70,000,00	1,949,53
54	1	4	15	Concorso ad una metà pel mantenimento degli esposti . . . . . . »	45,000,00	»
				Totale della Categoria 4. L.	115,000,00	1,949,53

NEL BILANCIO	Somma effettivamente disponibile	Somme ammesse dal Consiglio Provinciale					Osservazioni
		TOTALE DELLE SOMME		Totale	DIFFERENZA		
Dedotte		pagate	da pagare		in più	in meno	
8	9	10	11	12	13	14	15
951,80	37,570,20	37,411,17	»	37,411,17	»	159,03	
»	4,026,00	4,026,00	»	4,026,00	»	»	
»	1,200,00	1,192,01	»	1,192,01	»	7,99	
»	5,889,80	5,889,80	»	5,889,80	»	»	
»	200,00	253,97	»	253,97	53,97	»	
951,80	48,886,00	48,772,95	»	48,772,95	53,97	167,02	
»	71,949,53	71,949,53	»	71,949,53	»	»	
»	45,000,00	45,000,00	»	45,000,00	»	»	
»	116,949,53	116,949,53	»	116,949,53	»	»	

Num. d' ordine	Titolo	Categoria	Articolo	TITOLO DELLA SPESA	PASSIVITÀ STABILITE	
					Ammesse in bilancio	Aggiunte nel corso dello esercizio
1	2	3	4	5	6	7
				CATEGORIA 5. **Igiene**		
55	1	5	16	Conservazione del vaccino: *a*) Stipendio . . . . L. 3825,00 *b*) Conservazione del pus vaccinico » 171,87	3,996,87	»
56	1	5	17	Visite sanitarie . . . . . . »	250,00	»
				Totale della Categoria 5. L.	4,246,87	»
				CATEGORIA 6. **Sicurezza pubblica**		
57	1	6	18	Pigione per n. 41 caserme dei RR. Carabinieri . . . . . . , . L.	33,000,00	»
58	1	6	19	Manutenzione delle caserme . . . »	2,500,00	»
59	1	6	20	Spesa per porto d' acqua a n. 16 caserme »	2,200,00	»
60	1	6	21	Appalto effettivo degli effetti di casermaggio »	12,500,00	»
61	1	6	22	Concorso alla spesa di casermaggio pel Comando dei Carabinieri: *a*) Comando Legionale . . L. 4,378,60 *b*) Id. Divisionale . . » 871,07	5,249,67	»
				Totale della Categoria 6. L.	55,449,67	»
				CATEGORIA 7. **Opere pubbliche**		
62	1	7	23	Manutenzione e remissione di danni . L.	180,000,00	»
				Totale della Categoria 7. L.	180,000,00	»

NEL BILANCIO	Somma effettivamente disponibile	Somme emesse dal Consiglio Provinciale					Osservazioni
		TOTALE DELLE SOMME		Totale	DIFFERENZA		
Dedotte		pagate	da pagare		in più	in meno	
8	9	10	11	12	13	14	15
»	3,996,87	3,832,32	171,87	4,004,19	7,32	»	
»	250,00	»	»	»	»	250,00	
»	4,246,87	3,832,32	171,87	4,004,19	7,32	250,00	
199,65	32,800,35	31,203,56	1,260,67	32,464,23	»	336,12	
1,749,88	750,12	750,12	»	750,12	»	»	
»	2,200,00	1,989,40	24,00	2,013,40	»	186,60	
»	12,500,00	10,667,08	1,380,80	12,047,88	»	452,12	
»	5,249,67	1,025,64	4,224,03	5,249,67	»	»	
1,949,53	53,500,14	45,635,80	6,889,50	52,525,30	»	974,84	
»	180,000,00	71,696,42	108,303,58	180,000,00	»	»	
»	180,000,00	71,696,42	108,303,58	180,000,00	»	»	

Num. d' ordine	Titolo	Categoria	Articolo	TITOLO DELLA SPESA	PASSIVITÀ STABILITE	
					Ammesse in bilancio	Aggiunte nel corso dello esercizio
1	2	3	4	5	6	7
				CATEGORIA 8.		
				Agricoltura		
63	1	8	24	Concorso per 1/3 alla spesa per gli agenti forestali . . . . L.	27,840,00	»
				Totale della Categoria 8. L.	27,840,00	»
				CATEGORIA 9.		
				Spese diverse		
64	1	9	25	Fondo per le spese imprevedute . . L.	8,000,00	»
				Totale della Categoria 9. L.	8,000,00	»
				RIASSUNTO DEL TITOLO I.		
				ossia delle spese obbligatorie ordinarie		
				Categoria 1.—Oneri patrimoniali . . L.	12,334,11	2,172,87
				» 2.—Amministrazione . . »	49,198,00	639,80
				» 3.—Istruzione pubblica . . »	»	»
				» 4.—Beneficenza . . . »	115,000,00	1,949,53
				» 5.—Igiene . . . . »	4,246,87	»
				» 6.—Sicurezza pubblica . . »	55,449,67	»
				» 7.—Opere pubbliche . . »	180,000,00	»
				» 8.—Agricoltura . . . »	27,840,00	»
				» 9.—Spese diverse . . . »	8,000,00	»
				Totale del Titolo 1. L.	452,068,65	4,762,20

NEL BILANCIO Dedotte	Somma effettivamente disponibile	Somme emesse dal Consiglio Provinciale — TOTALE DELLE SOMME pagate	da pagare	Totale	DIFFERENZA in più	in meno	Osservazioni
8	9	10	11	12	13	14	15
»	27,840,00	25,480,33	2,359,67	27,840,00	»	»	
»	27,840,00	25,480,33	2,359,67	27,840,00	»	»	
1,227,68	6,772,32	6,771,91	»	6,771,91	»	0,41	
1,227,68	6,772,32	6,771,91	»	6,771,91	»	0,41	
172,87	14,334,11	13,554,82	251,27	13,806,09	»	528,02	
951,80	48,886,00	48,772,95	»	48,772,95	53,97	167,02	
»	»	»	»	»	»	»	
»	116,949,53	116,949,53	»	116,949,53	»	»	
»	4,246,87	3,832,32	171,87	4,004,19	7,32	250,00	
1,949,53	53,500,14	45,635,80	6,889,50	52,525,30	»	974,84	
»	180,000,00	71,696,42	108,303,58	180,000,00	»	»	
»	27,840,00	25,480,33	2,359,67	27,840,00	»	»	
1,227,68	6,772,32	6,771,91	»	6,771,91	»	0,41	
4,301,88	452,528,97	332,694,08	117,975,89	450,669,97	61,29	1,920,29	

Num d' ordine	Titolo	Categoria	Articolo	TITOLO DELLA SPESA	PASSIVITÀ STABILITE	
					Ammesse in bilancio	Aggiunte nel corso dello esercizio
1	2	3	4	5	6	7
				TITOLO II. SPESE OBBLIGATORIE STRAORDINARIE		
				CATEGORIA 1. **Oneri patrimoniali e movimento di capitali**		
				§ 1. *Residui passivi*		
65	2	1	»	Fondo passivo di applicazione. . . . L.	»	»
				§ 2. *Estinzione di prestiti*		
66	2	1	26	Restituzione rateale del mutuo di un milione contratto con la Cassa dei Depositi e prestiti . . . . »	99,625,60	»
67	2	1	27	Id. del mutuo di L. 800 mila . . »	55,603,56	»
68	2	1	28	Interessi di debiti capitalizzati al Liceo . »	1,609,05	»
				§ 3. *Movimento ed impiego di capitali*		
69	2	1	29	Nuovo palazzo di Prefettura . . . . »	50,000,00	»
				Totale della Categoria 1. L.	206,838,21	»
				CATEGORIA 2. **Amministrazione**		
70	2	2	»	Fondo di scorta pei diurnisti degli Uffici provinciali . . . . L.	»	»
71	2	2	30	Rimborso di spese a Consiglieri provinciali »	1,000,00	»
72	2	2	31	Nuovi mobili per l' alloggio del Prefetto e per gli Uffici provinciali . . . . »	27,000,00	»
73	2	2	32	Spese legali di atti civili . . . . »	20,000,00	500,00
				Totale della Categoria 2. L.	48,000,00	500,00

NEL BILANCIO Dedotte	Somma effettivamente disponibile	Somme emesse dal Consiglio Provinciale — TOTALE DELLE SOMME pagate	da pagare	Totale	DIFFERENZA in più	in meno	Osservazioni
8	9	10	11	12	13	14	15
»	»	»	»	»	»	»	
»	99,625,60	99,625,60	»	99,625,60	»	»	
»	55,603,56	55,603,56	»	55,603,56	»	»	
»	1,609,05	1,609,05	»	1,609,05	»	»	
»	50,000,00	47,941,40	2,058,60	50,000,00	»	»	
»	206,838,21	204,779,61	2,058,60	206,838,21	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	
500,00	500,00	489,90	»	489,90	»	10,10	
»	27,000,00	26,994,61	»	26,994,61	»	5,39	
»	20,500,00	20,500,00	»	20,500,00	»	»	
500,00	48,000,00	47,984,51	»	47,984,51	»	15,49	

Num. d' ordine	Titolo	Categoria	Articolo	TITOLO DELLA SPESA	PASSIVITÀ STABILITE	
					Ammesse in bilancio	Aggiunte nel corso dello esercizio
1	2	3	4	5	6	7
				Categoria 3. **Istruzione pubblica, secondaria e tecnica**		
74	2	3	33	Tiro a segno nazionale . . . . L.	500,00	»
				Totale della Categoria 3. L.	500,00	»
				Categoria 4. **Beneficenza**		
75	2	4	34	Seconda rata sul concorso di L. 20 mila alle spese di primo impianto del manicomio di Nocera . . . . L.	5,000,00	»
				Totale della Categoria 4. L.	5,000,00	»
				Categoria 5. **Igiene**		
				Nulla.		
				Categoria 6. **Sicurezza pubblica**		
76	2	6	35	Concorso alla spesa pel Comando della caserma legionale in Roma . . . . L.	10,404,25	»
				Totale della Categoria 6. L.	10,404,25	»
				Categoria 7. **Lavori pubblici**		
77	2	7	36	Concorso della Provincia alla costruzione della Cerrosecco . . . . . . L.	15,747,37	»
				Al riporto L.	15,747,37	»

NEL BILANCIO	Somma effettivamente disponibile	Somme emesse dal Consiglio Provinciale					Osservazioni
		TOTALE DELLE SOMME			DIFFERENZA		
Dedotte		pagate	da pagare	Totale	in più	in meno	
8	9	10	11	12	13	14	15
»	500,00	»	500,00	500,00	»	»	
»	500,00	»	500,00	500,00	»	»	
»	5,000,00	5,000,00	»	5,000,00	»	»	
»	5,000,00	5,000,00	»	5,000,00	»	»	
»	10,404,25	10,404,25	»	10,404.25	»	»	
»	10,404,25	10,404,25	»	10,404,25	»	»	
»	15,747,37	»	»	»	»	15,747,37	
»	15,747,37	»	»	»	»	15,747,37	

Num. d' ordine	Titolo	Categoria	Articolo	TITOLO DELLA SPESA	PASSIVITÀ STABILITE	
					Ammesse in bilancio	Aggiunte nel corso dello esercizio
1	2	3	4	5	6	7
				Riporto L.	15,747,37	»
78	2	7	37	Sussidii ai Comuni per le strade comunali obbligatorie . . . . »	10,000,00	»
79	2	7	38	Strade provinciali di 1ª e 2ª serie . . »	158,428,54	»
80	2	7	39	Strada di Capriati . . . . . »	10,249,81	»
81	2	7	40	Strade di serie della legge 23 luglio 1881 »	75,000,00	»
82	2	7	41	Concorso per la Caianiello-Isernia . . »	40,000,00	»
83	2	7	»	Saldo del debito verso il Governo per la costruzione della Vitulanese . . . »	»	»
				Totale della Categoria 7. L.	309,425,72	»
				CATEGORIA 8. **Agricoltura**		
				Nulla.		
				CATEGORIA 9. **Spese diverse**		
84	2	9	42	Rimborso al Ricevitore provinciale di quote inesigibili . . . . L.	7,100,00	»
85	2	9	43	Fondo per le spese eventuali obbligatorie »	2,000,00	1,227,68
86	2	9	44	Tassa di Ricchezza mobile sul debito Zita »	29,10	»
				Totale della Categoria 9. L.	9,129,10	1,227,68
				RIASSUNTO DEL TITOLO II. ossia delle spese obbligatorie straordinarie		
				Categoria 1.—Oneri patrimoniali . . L.	206,838,21	»
				» 2.—Amministrazione . . »	48,000,00	500,00
				» 3.—Istruzione pubblica . . »	500,00	»
				» 4.—Beneficenza . . . »	5,000,00	»
				» 5.—Igiene . . . . . »	»	»
				» 6.—Sicurezza pubblica . . »	10,404,25	»
				» 7.—Opere pubbliche . . »	309,425,72	»
				» 8.—Agricoltura . . . »	»	»
				» 9.—Spese diverse . . . »	9,129,10	1.227,68
				Totale del Titolo 2. L.	589,297,28	1,727,68

NEL BILANCIO	Somma effettiva-mente disponibile	Somme ammesse dal Consiglio Provinciale					Osservazioni
		TOTALE DELLE SOMME		Totale	DIFFERENZA		
Dedotte		pagate	da pagare		in più	in meno	
8	9	10	11	12	13	14	15
»	15,747,37	»	»	»	»	15,747,37	
»	10,000,00	10,000,00	»	10,000,00	»	»	
»	158,428,54	158,428,54	»	158,428,54	»	»	
»	10,249,81	10.249,81	»	10,249,81	»	»	
»	75,000,00	35,092,87	39,907,13	75,000,00	»	»	
»	40,000,00	»	»	»	»	40,000,00	
»	»	»	»	»	»	»	
»	309,425,72	213,771,22	39,907,13	253,678,35	»	55,747,37	
»	7,100,00	952,51	»	952,51	»	6,147,49	
»	3,227,68	3,227,68	»	3,227,68	»	»	
»	29,10	93,93	»	93,93	64,83	»	
»	10,356,78	4,274,12	»	4,274,12	64,83	6,147,49	
»	206,838,21	204,779,61	2,058,60	206,838,21	»	»	
500,00	48,000,00	47,984,51	»	47,984,51	»	15,49	
»	500,00	»	500,00	500,00	»	»	
»	5,000,00	5,000,00	»	5,000,00	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	
»	10,404,25	10,404,25	»	10,404,25	»	»	
»	309,425,72	213,771,22	39,907,13	253,678,35	»	55,747,37	
»	»	»	»	»	»	»	
»	10,356,78	4,274,12	»	4,274,12	64,83	6,147,49	
500,00	590,524,96	486,213,71	42,465,73	528,679,44	64,83	61,910,35	

Num d' ordine	Titolo	Categoria	Articolo	TITOLO DELLA SPESA	PASSIVITÀ STABILITE	
					Ammesse in bilancio	Aggiunte nel corso dello esercizio
1	2	3	4	5	6	7
				TITOLO III. SPESE FACOLTATIVE ORDINARIE		
				CATEGORIA 1. **Annualità passive**		
				Nulla.		
				CATEGORIA 2. **Amministrazione**		
87	3	2	45	Medaglie di presenza ai membri della Deputazione provinciale . . . . L.	4,000,00	312,00
				Totale della Categoria 2. L.	4,000,00	312,00
				CATEGORIA 3. **Istruzione pubblica**		
88	3	3	46	Sussidio al Liceo Ginnasiale . . . L.	12,000,00	»
				Totale della Categoria 3. L.	12,000,00	»
				CATEGORIA 4. **Beneficenza**		
				Nulla.		
				CATEGORIA 5. **Igiene**		
89	3	5	47	Condotte di n. 3 Veterinari . . . L.	1,836,00	»
				Totale della Categoria 5. L.	1,836,00	»

NEL BILANCIO	Somma effettivamente disponibile	Somme ammesse dal Consiglio Provinciale					Osservazioni
		TOTALE DELLE SOMME			DIFFERENZA		
Dedotte		pagate	da pagare	Totale	in più	in meno	
8	9	10	11	12	13	14	15
»	4,312,00	4,312,00	»	4,312,00	»	»	
»	4,312,00	4,312,00	»	4,312,00	»	»	
»	12,000,00	12,000,00	»	12,000,00	»	»	
»	12,000,00	12,000,00	»	12,000,00	»	»	
»	1,836,00	1,836,00	»	1,836,00	»	»	
»	1,836,00	1,836,00	»	1,836,00	»	»	

Num. d' ordine	Titolo	Categoria	Articolo	TITOLO DELLA SPESA	PASSIVITÀ STABILITE	
					Ammesse in bilancio	Aggiunte nel corso dello esercizio
1	2	3	4	5	6	7
				CATEGORIA 6. **Sicurezza pubblica**		
				Nulla.		
				CATEGORIA 7. **Opere pubbliche**		
				Nulla.		
				CATEGORIA 8. **Agricoltura**		
				Nulla.		
				CATEGORIA 9. **Spese diverse**		
90	3	9	48	Vestiario al portiere della Prefettura . L.	85,00	»
				Totale della Categoria 9. L.	85,00	»
				RIASSUNTO DEL TITOLO III. ossia delle spese facoltative ordinarie		
				Categoria 1.—Annualità passive . . L.	»	»
				» 2.—Amministrazione . . »	4,000,00	312,00
				» 3.—Istruzione pubblica . . »	12,000,00	»
				» 4.—Beneficenza . . . »	»	»
				» 5.—Igiene . . . . »	1,836,00	»
				» 6.—Sicurezza pubblica . . »	»	»
				» 7.—Opere pubbliche . . »	»	»
				» 8.—Agricoltura . . . »	»	»
				» 9.—Spese diverse . . . »	85,00	»
				Totale del Titolo 3. L.	17,921,00	312,00

NEL BILANCIO Dedotte 8	Somma effettivamente disponibile 9	Somme ammesse dal Consiglio Provinciale — Totale delle somme pagate 10	da pagare 11	Totale 12	Differenza in più 13	in meno 14	Osservazioni 15
»	85,00	85,00	»	85,00	»	»	
»	85,00	85,00	»	85,00	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	
»	4,312,00	4,312,00	»	4,312,00	»	»	
»	12,000,00	12,000,00	»	12,000,00	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	
»	1,836,00	1,836,00	»	1,836,00	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	
»	85,00	»	»	85,00	»	»	
»	18,233,00	18,233,00	»	18,233,00	»	»	

Num. d'ordine	Titolo	Categoria	Articolo	TITOLO DELLA SPESA	PASSIVITÀ STABILITE	
					Ammesse in bilancio	Aggiunte nel corso dello esercizio
1	2	3	4	5	6	7
				TITOLO IV. SPESE FACOLTATIVE STRAORDINARIE		
				CATEGORIA 1. **Oneri e movimento di capitali**		
				Nulla.		
				CATEGORIA 2. **Amministrazione**		
				Nulla.		
				CATEGORIA 3. **Istruzione**		
91	4	3	49	Sussidii per le scuole normali maschile e femminile . . . . L.	18,000,00	»
92	4	3	50	Sussidii ai ginnasii Comunali . . . »	10,500,00	»
93	4	3	51	Id. alla scuola del Carcere . . »	200,00	»
94	4	3	52	Id. all'Istituto di Belle Arti in Napoli »	51,00	»
95	4	3	53	Borse o sussidii scolastici ad alunni . »	1,300,00	»
96	4	3	54	Per la Commissione di Antichità e pel Museo provinciale . . . . . . »	1,000,00	»
97	4	3	55	Rata di sussidio per le fabbriche del Liceo Ginnasiale . . . . »	1,000,00	»
98	4	3	56	Alla Biblioteca provinciale di Campobasso »	300,00	»
				Totale della Categoria 3. L.	32,351,00	»
				CATEGORIA 4. **Beneficenza**		
99	4	4	57	Sussidio all'Asilo infantile di Campobasso L.	450,00	»
100	4	4	58	Id. id. di mendicità id. »	300,00	»
				Al riporto L.	750,00	»

NEL BILANCIO Dedotte 8	Somma effettivamente disponibile 9	Somme emesse dal Consiglio Provinciale — TOTALE DELLE SOMME pagate 10	da pagare 11	Totale 12	DIFFERENZA in più 13	in meno 14	Osservazioni 15
»	18,000,00	18,000,00	»	18,000,00	»	»	
»	10,500,00	9,500,00	»	9,500,00	»	1,000,00	
»	200,00	200,00	»	200,00	»	»	
»	51,00	»	51,00	51,00	»	»	
»	1,300,00	1,300,00	»	1,300,00	»	»	
»	1,000,00	800,00	200,00	1,000,00	»	»	
»	1,000,00	»	1,000,00	1,000,00	»	»	
»	300,00	300,00	»	300,00	»	»	
»	32,351,00	30,100,00	1,251,00	31,351,00	»	1,000,00	
»	450,00	450,00	»	450,00	»	»	
»	300,00	300,00	»	300,00	»	»	
»	750,00	750,00	»	750,00	»	»	

Num. d' ordine	Titolo	Categoria	Articolo	TITOLO DELLA SPESA	PASSIVITÀ STABILITE	
					Ammesse in bilancio	Aggiunte nel corso dello esercizio
1	2	3	4	5	6	7
				Riporto L.	750,00	»
101	4	4	59	Sussidio all'Asilo infantile di Venafro . »	350,00	»
102	4	4	60	Id. ai colerosi di Napoli . . . »	1,000,00	»
103	4	4	61	Id. id. di Spezia . . . »	200,00	»
				Totale della Categoria 4. L.	2,300,00	»
				CATEGORIA 5. **Igiene**		
				Nulla.		
				CATEGORIA 6. **Sicurezza pubblica**		
				Nulla.		
				CATEGORIA 7. **Opere pubbliche**		
				Nulla.		
				CATEGORIA 8. **Agricoltura**		
104	4	8	62	Sussidio all' Osservatorio meteorologico di Agnone . . . . L.	300,00	»
				Totale della Categoria 8. L.	300,00	»
				CATEGORIA 9. **Spese diverse**		
105	4	9	63	Monumento a Francesco de Santis . L.	50,00	»
106	4	9	64	Id. a Quintino Sella . . . »	50,00	»
				Totale della Categoria 9. L.	100,00	»

NEL BILANCIO Dedotte 8	Somma effettivamente disponibile 9	Somme emesse dal Consiglio Provinciale — TOTALE DELLE SOMME pagate 10	da pagare 11	Totale 12	DIFFERENZA in più 13	in meno 14	Osservazioni 15
»	750,00	750,00	»	750,00	»	»	
»	350,00	350,00	»	350,00	»	»	
»	1,000,00	1,000,00	»	1,000,00	»	»	
»	200,00	200,00	»	200,00	»	»	
»	2,300,00	2,300,00	»	2,300,00	»	»	
»	300,00	300,00	»	300,00	»	»	
»	300,00	300,00	»	300,00	»	»	
»	50,00	»	50,00	50,00	»	»	
»	50,00	»	50,00	50,00	»	»	
»	100,00	»	100,00	100,00	»	»	

Num. d' ordine	Titolo	Categoria	Articolo	TITOLO DELLA SPESA	PASSIVITÀ STABILITE	
					Ammesse in bilancio	Aggiunte nel corso dello esercizio
1	2	3	4	5	6	7
				RIASSUNTO DEL TITOLO IV. ossia delle spese facoltative straordinarie		
				Categoria 1.—Oneri e movimento di capitali L.	»	»
				» 2.—Amministrazione . . »	»	»
				» 3.—Istruzione . . . . »	32,351,00	»
				» 4.—Beneficenza . . . »	2,300,00	»
				» 5.—Igiene . . . . . »	»	»
				» 6.—Sicurezza pubblica . . »	»	»
				» 7.—Opere pubbliche . . »	»	»
				» 8.—Agricoltura . . . »	300,00	»
				» 9.—Spese diverse . . . »	100,00	»
				Totale del Titolo 4. L.	35,051,00	»
				TITOLO V. CONTABILITA' SPECIALI		
				CATEGORIA 1. **Partite di giro**		
107	5	1	65	Aggio del 0,29 °/o al Ricevitore provinciale L.	7,700,00	»
108	5	1	66	Aggio rifondibile ai contribuenti . . »	250,00	»
109	5	1	67	Tassa di ricchezza mobile sugli stipendî »	2,500,00	»
110	5	1	68	Id. sul sussidio ed interessi al Liceo »	1,042,50	»
111	5	1	69	Impiego temporaneo di somme disponibili »	300,000,00	»
112	5	1	70	Partite di giro diverse . . . . . »	10,000,00	»
				Totale della Categoria 1. L.	321,492,50	»

NEL BILANCIO	Somma effettivamente disponibile	Somme ammesse dal Consiglio Provinciale					Osservazioni
		TOTALE DELLE SOMME			DIFFERENZA		
Dedotte		pagate	da pagare	Totale	in più	in meno	
8	9	10	11	12	13	14	15
»	»	»	»	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	
»	32,351,00	30,100,00	1,251,00	31,351,00	»	1,000,00	
»	2,300,00	2,300,00	»	2,300,00	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	
»	300,00	300,00	»	300,00	»	»	
»	100,00	»	100,00	100,00	»	»	
»	35,051,00	32,700,00	1,351,00	34,051,00	»	1,000,00	
»	7,700,00	8,498,77	»	8,498,77	798,77	»	
»	250,00	70,11	»	70,11	»	179,89	
»	2,500,00	2,333,28	»	2,333,28	»	166,72	
»	1,042,50	1,042,26	»	1,042,26	»	0,24	
»	300,000,00	450,000,00	»	450,000,00	150,000,00	»	
»	10,000,00	26,774,62	»	26,774,62	16,774,62	»	
»	321,492,50	488,719,04	»	488,719,04	167,573,39	346,85	

Num. d' ordine	Titolo	Categoria	Articolo	TITOLO DELLA SPESA	PASSIVITÀ STABILITE	
					Ammesse in bilancio	Aggiunte nel corso dello esercizio
1	2	3	4	5	6	7
				CATEGORIA 2. **Circondarii, stabilimenti e gestioni speciali ecc.**		
113	5	2	71	Bilancio della Cerrosecco . . . . L.	31,494,74	»
114	5	2	72	Id. della Capriati . . . . . »	30,749,43	»
115	5	2	73	Id. degli Esposti . . . . . »	90,000,00	»
116	5	2	74	Cassa delle pensioni . . . . . »	6,479,76	»
117	5	2	75	Opere pie . . . . »	17,908,17	»
				Totale della Categoria 2. L.	176,632,10	»
				RIASSUNTO DEL TITOLO V. ossia delle contabilità speciali		
				Categoria 1.—Partite di giro . . . . L.	321,492,50	»
				» 2.—Circondarii, stabilimenti ecc. »	176,632,10	»
				Totale del Titolo 5. L.	498,124,60	»
				RIASSUNTO DELLA PARTE II. ossia delle spese		
				Titolo 1. — Spese obbligatorie ordinarie L.	452,068,65	4,762,20
				» 2. — Spese obbligatorie straordin. »	589,297,28	1,727,68
				» 3. — Spese facoltative ordinarie »	17,921,00	312,00
				» 4. — Spese facoltative straordinarie »	35,051,00	»
				» 5. — Contabilità speciali . . »	498,124,60	»
				Totale delle spese L.	1592,462,53	6,801,88
				Riporto dei residui passivi L.	996,306,04	1,083,14
				Totale generale del passivo L.	2588,768,57	7,885,02

NEL BILANCIO Dedotte 8	Somma effettivamente disponibile 9	Somme ammesse dal Consiglio Provinciale — Totale delle somme — pagate 10	da pagare 11	Totale 12	Differenza — in più 13	in meno 14	Osservazioni 15
»	31,494,74	»	»	»	»	31,494,74	
»	30,749,43	»	30,749,43	30,749,43	»	»	
»	90,000,00	95,118,20	»	95,118,20	5,118,20	»	
»	6,479,76	6,746,92	»	6,746,92	267,16	»	
»	17,908,17	8,896,21	9,488,24	18,384,45	476,28	»	
»	176,632,10	110,761,33	40,237,67	150,999,00	5,861,64	31,494,74	
»	321,492,50	488,719,04	»	488,719,04	167,573,39	346,85	
»	176,632,10	110,761,33	40,237,67	150,999,00	5,861,64	31,494,74	
»	498,124,60	599,480,37	40,237,67	639,718,04	173,435,03	31,841,59	
4,301,88	452,528,97	332,694,08	117,975,89	450,669,97	61,29	1,920,29	
500,00	590,524,96	486,213,71	42,465,73	528,679,44	64,83	61,910,35	
»	18,233,00	18,233,00	»	18,233,00	»	»	
»	35,051,00	32,700,00	1,351,00	34,051,00	»	1,000,00	
»	498,124,60	599,480,37	40,237,67	639,718,04	173,435,03	31,841,59	
4,801,88	1594,462,53	1469,321,16	202,030,29	1671,351,45	173,561,15	96,672,23	
3,083,14	994,306,04	225,001,98	763,370,52	988,372,50	»	5,933,54	
7,885,02	2588,768,57	1694,323,14	965,400,81	2659,723,95	173,561,15	102,605,77	

RISULTATI DEFINITIVI

del Conto consuntivo provinciale dell' anno 1885

	Fondi provinciali	CONTABILITA' SPECIALI						Unione
		Cerro-secco	Pensioni	Esposti	Opere Pie	Strada Capriati	Contabilità speciali diverse	
Fondo o defic. di cassa, giusta il conto 1884 L.	— 56891,81	+ 50021,78	» »	+ 20468,76	— 1951,67	+ 36221,65	+ 17597,04	+ 65465,75
Riscossioni dell'eserc. 1885 »	1533015,75	1682,68	6746,92	100038,65	15441,41	14716,47	2102,67	1673744,55
Unione L.	1476123,94	51704,46	6746,92	120507,41	13489,74	50938,12	19698,71	173910,30
Pagamenti dell'eserc. 1885 »	1564176,16	» »	6746,92	95801,80	13776,21	13822,05	» »	1694323,14
Differenza L.	— 88052,22	+ 51704,46	» »	+ 24705,61	— 286,47	+ 37116,07	+ 19699,71	+ 44887,16
Reste attive »	688660,08	18497,32	» »	85429,21	100308,52	93174,11	31040,30	1017109,54
Unione L.	600607,86	70201,78	» »	110134,82	100022,05	130290,18	50740,01	1061996,70
Reste passive »	504011,97	70201,78	» »	110134,82	100022,05	130290 18	50740,01	965400,81
Differenza L.	96595,89	» »	» »	» »	» »	» »	» »	96595,89
Applicate al bilancio 1886 L.	59193,62	» »	» »	» »	» »	» »	» »	59193,62
Da applicare al bilanc. 1887 L.	37402,27	» »	» »	» »	» »	» »	» »	37402,27

ESERCIZIO 1885

DISTINTA DEL CONTO DI CASSA DELLE ANTICHE CONTABILITÀ SPECIALI

N. d'ordine	INDICAZIONE delle contabilità cui si riferiscono i fondi parziali		Fondo o deficienza di cassa alla chiusura dell'esercizio		VARIAZIONI		Differenza
			1884	1885	Aumenti per somme riscosse	Diminuzioni per somme pagate	
1	Mantenimento degli esposti a tutto il 1° trim. 1861	L.	- 3642,74	- 2235,58	1407,16		1407,16
2	Forniture militari del 1815	»	6337,26	6785,99	448,73		448,73
3	Idem idem del 1821	»	345,48	345,48			
4	Ponte tra Busso e Casalciprano . . .	»	6064,24	6064,24			
5	Valigie della posta interna	»	4,21	4,21			
6	Restauri al ponte tra Busso e Casalciprano .	»	542,25	542,25			
7	Ponte sul Biferno	»	1511,81	1511,81			
8	Posta interna a tutto il 1865	»	2737,98	2737,98			
9	Atti eversivi della feudalità	»	312,88	350,28	37,40		37,40
10	Tassa sanitaria	»	1547,25	1700,54	153,29		153,29
11	Per la vaccinazione del 1851	»	19,12	19,12			
12	Idem del 1852	»	19,55	19,55			
13	Avere della Commissione Vaccinica	»	18,06	18,06			
14	Per gl' Ispettori di pesi e misure da maggio ad agosto 1852	»	258,22	275,26	17,04		17,04
15	Vacazioni al signor Pellegrini	»	25,50	25,50			
16	Ratizzo del 1852 per l'Asilo di Santa Maria Maddalena	»	33,93	38,17	4,24		4,24
17	Partite in conto sospeso per versamenti fatti senza indicazione della contabilità cui erano da assegnarsi	»	98,49	98,49			
18	Deposito pei lavori della Chiesa di Torella .	»	654,91	654,91			
19	Diversi Comuni — Rivaluta spesa anticipata nelle operazioni di verifica del R. Tratturo .	»	17,85	17,85			
20	Deposito per la costruzione di un muro presso il ponte S. Agostino nel tenimento di Boiano ed Acquaviva d' Isernia	»	127,03	127,03			
21	Deposito fatto dal Comune d' Isernia a favore degli appaltatori Bartolomeo Tedeschi e Valentino Cimmino	»	94,35	94,35			
22	Idem nell' interesse di S. Croce di Morcone per la casa ivi abitata dal R. Giudice . .	»	178,50	178,50			
23	Fondo per la costruzione degli scaffali dell' Archivio provinciale	»	255.00	255,00			
24	Provventi dell' Archivio provinciale	»	18,06	18,06			
25	Associazione all' opera di Afan de Rivera .	»	15,30	20,40	5,10		5,10
26	Annali di beneficenza	»	2,55	2,55			
27	Ratizzo per le diverse stampe, dritti di contabilità e spese di leva	»		29,71	29,71		29,71
	Totale	L.	17597,04	19699,71	2102,67		2102,67

RESIDUI DI CASSA E RESIDUI DA RISCUOTERSI	
Fondo di cassa al 31 marzo 1886 sull'esercizio 1885, come dal relativo conto . . . . L.	44,887,16
Rimanenza da esigersi sull'esercizio 1885 e retro, come risulta dallo spoglio N. 1 desunto dal conto dell'annata 1885 L.	1,017,109,54
Totale dei residui attivi . . L.	1,061,996,70
Le rimanenze da pagarsi sul 1885 e retro ascendono, come quì contro, alla somma complessiva di . . . . L.	965,400,81
Resta quindi disponibile per gli anni posteriori al 1885, un fondo di . . . . L.	96,595,89
Il quale fondo ha la seguente applicazione, cioè:	
Somma iscritta nell'attivo del bilancio 1886, Tit. 2°, Cat. 1ª, Articolo 8° . . . . L.	59,193,62
Somma da portarsi nell'attivo del bilancio 1887, Tit. 2.° Categoria 1ª, Art. 8° . . . . L.	37,402,27
Totale eguale . . L.	96,595,89

1885 e retro, giusta le risultanze del consuntivo di detto anno

RESIDUI DA PAGARSI

CATEGORIE		TITOLO 1° Spese obbligatorie ordinarie	TITOLO 2° Spese obbligatorie straordinarie	TITOLO 3° Spese facoltative ordinarie	TITOLO 4° Spese facoltative straordinarie	TITOLO 5° Contabilità speciali
Categoria	I	251,27	2,058,60	» »	» »	» »
»	II	857,80	» »	» »	» »	461,388,84
»	III	» »	500,00	» »	6,500,53	» »
»	IV	» »	» »	» »	» »	» »
»	V	859,35	» »	» »	» »	» »
»	VI	7,760,57	» »	» »	» »	» »
»	VII	207,799,26	85,795,67	» »	76,183,05	» »
»	VIII	2,359,67	» »	» »	1,500,00	» »
»	IX	» »	40,987,39	» »	70,598,81	» »
	Totali	219,887,92	129,341,66	» »	154,782,39	461,388,84

Riporto del totale del titolo IV	154,782,39
Id. id. id. III	» »
Id. id. id. II	129,341,66
Id. id. id. I.	219,887,92
Totale dei residui passivi del 1885 e retro L.	965,400,81

Spoglio n. 1 delle somme rimaste a riscuotersi sui cespiti del bilancio 1885 e retro all'epoca della chiusura del relativo esercizio, cioè al 31 marzo 1886

Num. d'ordine	Titolo	Categoria	Articolo	DESCRIZIONE DELLE SINGOLE PARTITE DEI RESIDUI	Ammontare di ciascuna partita	Osservazioni
1	1	1	1	Pigioni di edifizii provinciali . . . L.	3,732,57	
2	2	1	2	Debito dell' ex Cassiere Zita . . . . »	6,130,44	
3	2	1	3	Idem degli ex Esattori a tutto il 1872 . . »	130,629,68	
4	2	1	4	Idem dei Comuni per l'abolito ratizzo delle opere pubbliche . . . . »	82,389,19	
5	2	1	5	Idem del bilancio degli esposti verso la Provincia »	110,134,82	
6	2	1	6	Idem di Pascasio Tessitore . . . . . »	4,696,59	
7	2	1	7	Idem del Comune di Cantalupo . . . »	275,53	
8	2	1	8	Da diversi rimborsi . . . . . . »	8,269,17	
9	2	1	9	Dai fondi impiegati temporaneamente . . »	340,000,00	
10	2	1	10	Rimborso dovuto da Benevento per la strada Vitulanese . . . . »	2,000,00	
11	2	1	11	Quota di concorso dovuta dalle famiglie di alcuni folli ricoverati nel Manicomio di Nocera . »	390,00	
12	3	1	12	Aggio rifondibile dal Ricevitore provinciale . »	12,09	
				Lire	688,660,08	
				BILANCI SPECIALI		
13	3	2	13	Bilancio della strada Cerrosecco . . . L.	18,497,32	
14	3	2	14	Idem della strada Capriati . . . . . »	93,174,11	
15	3	2	15	Idem degli Esposti . . . . . . »	85,429,21	
16	3	2	16	Idem delle Opere Pie . . . . . . »	100,308.52	
17	3	2	17	Idem delle Contabilità speciali . . . »	31,040,30	
				L.	328,449,06	
				Fondi provinciali . . . . L.	688,660,08	
				Idem speciali . . . . »	328,449,46	
				Totale dei residui Attivi L.	1017,109,54	

Spoglio n. 2 delle somme rimaste a pagare sui fondi del bilancio 1885 e retro all'epoca della chiusura del relativo esercizio, cioè al 31 marzo 1886

Num. d'ordine	Titolo	Categoria	Articolo	DESCRIZIONE DELLE SINGOLE PARTITE DEI RESIDUI	Ammontare di ciascuna partita	Osservazioni
1	1	1	1	Canoni, censi, livelli ed altre annualità passive L.	41,44	
2	1	1	2	Manutenzione degli edifizii di proprietà della Provincia . . . . »	209,83	
3	1	2	3	Aggio al Ricevitore per la riscossione delle Entrate provinciali . . . . »	857,80	
4	1	5	4	Conservazione del pus vaccinico . , . »	859,35	
5	1	6	5	Pigione effettiva delle Caserme dei Reali Carabinieri »	1,260,67	
6	1	6	6	Spese per porto d'acqua id. id. »	24,00	
7	1	6	7	Appalto effettivo degli effetti di casermaggio »	1,380,80	
8	1	6	8	Concorso pel casermaggio Legionale Divisionale »	5,095,10	
9	1	7	9	Manutenzione delle strade provinciali , . »	207,799,26	
10	1	8	10	Concorso pel salario delle Guardie Forestali . »	2,359,67	
11	2	1	11	Costruzione del nuovo palazzo di Prefettura . »	2,058,60	
12	2	3	12	Tiro a segno Nazionale . . . . »	500,00	
13	2	7	13	Strade di serie della legge 23 luglio 1881 . »	39,907,13	
14	2	7	14	Ponte tra Busso e Casalciprano . . , »	38,363,87	
15	2	7	15	Lavori straordinarii alla strada dei Pentri . »	900,58	
16	2	7	16	Credito per la strada dei Pentri — Al Governo »	3,917,66	
17	2	7	17	Compenso per occupazione di suoli . . »	2,706,43	
18	2	9	18	Rimborso di quote inesigibili . . . . »	40,987,39	
19	4	3	19	Sussidio all'Istituto di Belle Arti in Napoli . »	102,00	
20	4	3	20	Commissione di antichità e Museo provinciale »	222,18	
21	4	3	21	Sussidio alle fabbriche del Liceo Mario Pagano »	1,000,00	
22	4	3	22	Biblioteca provinciale . . . . . . »	4,176,35	
23	4	3	23	Concorso alla spesa per la bonifica delle terre paludose . . . . »	1,000,00	
24	4	7	24	Costruzione di casotti ad uso di cantonieri stradali »	3,283,05	
25	4	7	25	Sussidio per la costruzione di tre ponti sul Biferno . . . . , . . . , »	72,900,00	
26	4	8	26	Concorso agrario regionale in Bari . . »	500,00	
27	4	8	27	Premio ai proprietarii di buoni tori da monta . »	1,000,00	
				Al riporto L.	433,413,16	

Num. d'ordine	Titolo	Categoria	Articolo	DESCRIZIONE DELLE SINGOLE PARTITE DEI RESIDUI		Ammontare di ciascuna partita	Osservazioni
				Riporto	L.	433,413,16	
28	4	9	28	Monumento a Raffaello Sanzio	»	100,00	
29	4	9	29	Id. al Generale Francesco Stocco .	»	100,00	
30	4	9	30	Id. a Francesco de Sanctis . ,	»	50,00	
31	4	9	31	Id. a Quintino Sella	»	50,00	
32	4	9	32	Fondo fittizio . . , . . .	»	70,298,81	
					Lire	504,011,97	
				BILANCI SPECIALI			
33	5	2	33	Bilancio della Cerrosecco	L.	70,201,78	
34	5	2	34	Id. della Capriati , ...	»	130,290,18	
35	5	2	35	Id. degli Esposti	»	110,134,82	
36	5	2	36	Id. delle Opere Pie . . . . ,	»	100,022,05	
37	5	2	37	Id. delle contabilità speciali . . .	»	50,740,01	
					Lire	461,388,84	
				Fondi provinciali	L.	504,011,97	
				Idem speciali	»	461,388,84	
				Totale dei residui passivi	L.	965,400,81	

POPOLAZIONE DELLA PROVINCIA
secondo l'ultimo censimento ufficiale n. 362,885 abitanti
escluso Presenzano

MEMBRI ASSEGNATI DALLA LEGGE
alla Rappresentanza provinciale
n. 40 Consiglieri

Provincia di Molise

BILANCIO PREVENTIVO 1887

PARTE PRIMA E PARTE SECONDA
DELLE ENTRATE E DELLE SPESE PER L' ESERCIZIO DELL' ANNO SUDDETTO

QUADRO DI CONFRONTO
tra le imposte dirette del 1886 e le sovrimposte (*centesimi addizionali)*
da ripartirsi per pareggiare le spese del Bilancio 1887

NATURA dei tributi diretti a favore dello Stato	Ammontare dei medesimi nell' anno 1886	TOTALE della colonna 2ª	Sovrimposta generale come dal bilancio 1887	Sovrimposte speciali a carico dei circondarii o di altre frazioni come da bilanci particolari allegati a quello provinciale del 1886	Totale generale delle sovrimposte provinciali del 1886 (col. 4 e 5)	Montare delle somme ripartite nell'ultimo decennio a titolo di sovrimposte della Provincia		
						generali		Speciali
1	2	3	4	5	6	7		8
						Anni		
Imposta fondiaria . L.	744,576,30	1,100,090,11	917,386,28	»	917,386,28	1877	615,285,24	
Id. sui fabbricati . »	355,513,81					1878	596,022,81	
						1879	634,174,55	
						1880	656,478,20	
						1881	670,144,74	
						1882	770,997,63	
						1883	759,949,62	
						1884	917,571,42	
						1885	964,975,62	
						1886	901,509,11	
						Totale	7,487,108,94	
						Media	748,710,89	

ALIQUOTA PEL 1887 L. 0,83391921

ARTICOLI			OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI
Ammessi nel Bilancio dell'anno precedente	Proposti dalla Deputazione	Votati dal Consiglio	

PARTE PRIMA

ENTRATE

Titolo I.

ENTRATE ORDINARIE

CATEGORIA 1.

Rendite patrimoniali

1	1	1	Pigioni di edifizi provinciali locati ad amministrazioni od a privati L.
2	2	2	Rendita 5 o/o sul Gran Libro del Debito Pubblico . . »
3	3	3	Canone dovuto dal Governo sul Carcere centrale . . »
4	4	4	Corrispettivo dovuto dai Comandanti dei Reali Carabinieri per l' alloggio da essi goduto negli edifizii di proprietà provinciale . . . . »
			Totale della categoria 1. L.

CATEGORIA 2.

Tasse provinciali

5	5	5	Tasse dell' archivio provinciale . . . . L.
6	6	6	Sovrimposta provinciale pel 1887 . . . . »
			Totale della categoria 2. L.

SOMME PER OGNI ARTICOLO			OSSERVAZIONI
Ammesse nel Bilancio dell'anno precedente	Proposte dalla Deputaz. proviuciale	Votate dal Consiglio provinciale	
9,156,14	9,341,31	9,341,31	
410,00	410,00	410,00	
4,200,00	4,200,00	4,200,00	
300,00	300,00	300,00	
14,066,14	14,251,31	14,251,31	
600,00	600,00	600,00	
»	»	»	
600,00	600,00	600,00	

ARTICOLI			OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI
Ammessi nel Bilancio dell'anno precedente	Proposti dalla Deputazione	Votati dal Consiglio	
			CATEGORIA 3. *Entrate diverse*
7	7	7	Corrispettivo dovuto dai Comandanti dei Reali Carabinieri per l'alloggio in natura da essi goduto di proprietà non provinciale . . . . L.
			Totale della categoria 3. L.
			Riassunto del Titolo I. OSSIA DELLE ENTRATE ORDINARIE
			Categoria 1. — Rendite patrimoniali . . . . . . L.
			» 2. — Tasse provinciali . . . . »
			» 3. — Entrate diverse . . . . »
			Totale del Titolo 1. L.
			Titolo II. ENTRATE STRAORDINARIE —
			CATEGORIA 1. *Residui attivi*
8	8	8	Eccedenza disponibile dei residui attivi sui passivi degli esercizii precedenti . . . . L.
			Totale della categoria 1. L.

SOMME PER OGNI ARTICOLO			OSSERVAZIONI
Ammesse nel Bilancio dell'anno precedente	Proposte dalla Deputaz. provinciale	Votate dal Consiglio provinciale	
390,00	390,00	390,00	
390,00	390,00	390,00	
14,066,14	14,251,31	14,251,31	
600,00	600,00	600,00	
390,00	390,00	390,00	
15,056,14	15,241,31	15,241,31	
59,193,62	37,402,27	37,402,27	
59,193,62	37,402,27	37,402,27	

ARTICOLI			OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI	
Ammessi nel Bilancio dell'anno precedente	Proposti dalla Deputazione	Votati dal Consiglio		
			CATEGORIA 2. *Movimenti di capitali*	
»	8 bis	9	Dalla Cassa dei Depositi e Prestiti in conto del mutuo di lire 800,000	L.
			Totale della categoria 2.	L.
			CATEGORIA 3. *Altre entrate straordinarie*	
9	9	10	Interessi di fondi provinciali depositati in conto corrente presso istituti di credito o di risparmio	L.
10	10	11	Interessi alla ragione del 5 0[0 sulle somme dovute tuttavia dalla Cassa dei Depositi e Prestiti a saldo del mutuo di lire 800 mila	»
11	11	12	Interessi sul credito Zita pel 1887 compresa la tassa di ricchezza mobile	»
12	12	13	Quota di concorso dovuta dalle famiglie di alcuni folli pel mantenimento di essi nel manicomio interprovinciale di Nocera	»
13	13	14	Entrate non bilanciate	»
			Totale della categoria 3.	L.
			Riassunto del Titolo II. OSSIA DELLE ENTRATE STRAORDINARIE	
			Categoria 1. — Residui attivi	L.
			» 2. — Movimenti di capitali	»
			» 3. — Altre entrate straordinarie	»
			Totale del Titolo 2.	L.

SOMME PER OGNI ARTICOLO			OSSERVAZIONI
Ammesse nel Bilancio dell'anno precedente	Proposte dalla Deputaz. provinciale	Votate dal Consiglio provinciale	
»	36,649,52	36,649,52	
»	36,649,52	36,649,52	
8,000,00	8,000,00	8,000,00	
30,000,00	30,000,00	30,000,00	
317,02	319,42	319,42	
693,00	693,00	693,00	
»	»	»	
39,010,02	39,012,42	39,012,42	
59,193,62	37,402,27	37,402,27	
»	36,649,52	36,649,52	
39,010,02	39,012,42	39,012,42	
98,203,64	113,064,21	113,064,21	

ARTICOLI			OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI	
Ammessi nel Bilancio dell'anno precedente	Proposti dalla Deputazione	Votati dal Consiglio		

Titolo III.

CONTABILITÀ SPECIALI

—

CATEGORIA 1.

Partite di giro

14	14	15	Dai contribuenti per l'aggio di 0,0029 al Ricevitore provinciale per ogni lira di imposta erariale fondiaria . .	L.
15	15	16	Aggio rifondibile al Ricevitore provinciale per gli eventuali sgravii di sovrimposta provinciale in seguito di rettifica dell'imposta sui terreni e fabbricati	»
16	16	17	Ritenute sugli stipendii e salarii per tassa di ricchezza mobile	»
17	17	18	Rimborso di ricchezza mobile che si paga per conto del Liceo Ginnasiale	»
18	18	19	Impiego temporaneo di somme disponibili di cassa . .	»
19	19	20	Partite di giro diverse, ossia rimborso di spese particolari fatte per conto dello Stato, dei Comuni o privati . . .	»
			Totale della categoria 1.	L.

CATEGORIA 2.

Circondari, stabilimenti o gestioni speciali, amministrati o tutelati dalla Provincia

20	20	21	Bilancio della strada Cerrosecco (pro memoria) . . .	L.
			Bilancio della strada Capriati	
			a) Concorso dello Stato	L. 10,249,81
			b) Idem della Provincia	» 10,249,81
			c) Idem dei Comuni	» 10,249,81
			Al riporto	L.

SOMME PER OGNI ARTICOLO			OSSERVAZIONI
Ammesse nel Bilancio dell'anno precedente	Proposte dalla Deputaz. proviuciale	Votate dal Consiglio provinciale	
8,500,00	8,500,00	8,500,00	
250,00	250,00	250,00	
2,500,00	3,082,06	3,082,06	
1,042,50	1,042,50	1,042,50	
300,000,00	300,000,00	300,000,00	
10,000,00	10,000,00	10,000,00	
322,292,50	322,874,56	322,874,56	
»	»	»	
30,749,43	30,749,43	30,749,43	
30,749,43	30,749,43	30,749,43	

ARTICOLI			OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI	
Ammessi nel Bilancio dell'anno precedente	Proposti dalla Deputazione	Votati dal Consiglio		
				Riporto L.
21	21	22	**Bilancio degli esposti**	
			a) Concorso della Provincia	L. 46,000,00
			b) Idem dei Comuni	» 46,000,00
22	22	23	**Cassa delle pensioni**	
			a) Prodotto delle ritenute sulle paghe degli impiegati e salariati agli effetti della pensione . .	L. 913,03
			b) Rendita del cumulo delle ritenute convertite in titoli di rendita sul Gran Libro	» 1,310,00
			c) Assegno corrisposto dalla Provincia fino alla formazione del fondo necessario pel pagamento delle pensioni	» 1,920,76
23	23	24	**Opere pie**	
			a) Rendita già acquistata pel fondo pensioni . .	L. 320,00
			b) Ratizzo a carico delle Congreghe di Carità .	» 17,212,45
			c) Idem a carico dei Monti Frumentari	» 1,090,15
			Totale della categoria 2. L.	
			Riassunto del Titolo III. OSSIA DELLE CONTABILITÀ SPECIALI	
			Categoria 1. — Partite di giro . . . . L.	
			» 2. — Gestioni particolari . . . . . . »	
			Totale del Titolo 3. L.	
			Riassunto della Parte Prima OSSIA DELLE ENTRATE	
			Entrate ordinarie . . . . L.	
			Entrate straordinarie . . . . »	
			Contabilità speciali . . . . »	
			Totale generale delle Entrate L.	

SOMME PER OGNI ARTICOLO			OSSERVAZIONI
Ammesse nel Bilancio dell'anno precedente	Proposte dalla Deputaz. proviuciale	Votate dal Consiglio provinciale	
30,749,43	30,749,43	30,749,43	
92,000,00	92,000,00	92,000,00	
6,770,13	4,143,79	4,143,79	
19,098,88	18,622,60	18,622,60	
148,618,44	145,515,82	145,515,82	
322,292,50	322,874,56	322,874,56	
148,618,44	145,515,82	145,515,82	
470,910,74	468,390,38	468,390,38	
15,056,14	15,241,31	15,241,31	
98,203,64	113,064,21	113,064,21	
470,910,94	468,390,38	468,390,38	
584,170,72	596,695,90	596,695,90	

ARTICOLI			OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI	
Ammessi nel Bilancio dell'anno precedente	Proposti dalla Deputazione	Votati dal Consiglio		

PARTE SECONDA

SPESE

Titolo I.

SPESE OBBLIGATORIE ORDINARIE

—

CATEGORIA 1.

Oneri patrimoniali

Ammessi nel Bilancio dell'anno precedente	Proposti dalla Deputazione	Votati dal Consiglio	OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI	
1	1	1	Canoni, censi, livelli ed altre annualità passive: Al Liceo L.	2,762,43
			Alla Congrega di Carità di Campobasso. . . »	343,40
			Canone sulla casa Zita . . . . »	41,44
2	2	2	Pensione agl' impiegati e salariati già al servizio della Provincia, loro vedove ed orfani	L.
3	3	3	Tassa di ricchezza mobile sulle rendite del Debito Pubblico o di altri valori commerciali di proprietà della Provincia .	»
4	4	4	Manutenzione degli edifizii di proprietà della Provincia .	»
5	5	5	Premio di assicurazione contro gl' incendii degli stabili e dei mobili di proprietà della Provincia	»
6	6	6	Imposta e sovrimposta fondiaria sui terreni e fabbricati di proprietà della Provincia	»
			Totale della categoria 1.	L.

SOMME PER OGNI ARTICOLO			OSSERVAZIONI
Ammesse nel Bilancio dell'anno precedente	Proposte dalla Deputaz. provinciale	Votate dal Consiglio provinciale	
3,147,27	3,147,27	3,147,27	
4,895,13	1,920,76	1,920,76	
54,12	54,12	54,12	
3,700,00	6,000,00	6,000,00	
456,96	456,96	456,96	
3,000,00	6,217,05	6,217,05	
15,253,48	17,796,16	17,796,16	

ARTICOLI			OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI
Ammessi nel Bilancio dell'anno precedente	Proposti dalla Deputazione	Votati dal Consiglio	
			CATEGORIA 2. *Amministrazione*
			§ 1. — Personale degli Ufficii provinciali
7	7	7	Stipendio lordo degl' impiegati, portieri ed inservienti presso l' Ufficio provinciale amministrativo e tecnico compresi gli assegni *ad personam* ed i decimi di aumento:
			Personale della Segreteria . . . . . L. 17,000,00
			Impiegati fuori pianta . . . . » 3,300,00
			Personale dell' Ufficio tecnico . . . . . » 17,300,00
			Idem dell' Archivio . . . . » 5,100,00
8	8	8	Aggio al Ricevitore provinciale per la riscossione delle entrate provinciali . . . . L.
9	9	9	Indennità al personale tecnico per trasferta fuori residenza »
			§ 2. — Locali e mobilia
10	10	10	Pigione effettiva per alloggio dei Sotto-Prefetti . L. 1,500,00
			Idem per gli uffizii amministrativi . . . . » 3,906,00
11	11	11	Manutenzione della mobilia per gli uffizii della Prefettura e Sotto-Prefetture . . . . L.
12	12	12	**§ 3. — Spese di Segreteria**
			§ 4. — Altre spese di Amministrazione
13	13	13	Dritti agl' impiegati dell' Archivio provinciale . . . L.
			Totale della categoria 2. L.
			CATEGORIA 3. *Istruzione pubblica, secondaria e tecnica*
			Nulla.

SOMME PER OGNI ARTICOLO			OSSERVAZIONI
Ammesse nel Bilancio dell'anno precedente	Proposte dalla Deputaz. provinciale	Votate dal Consiglio provinciale	
42,200,00	42,700,00	42,700,00	
500,00	500,00	500,00	
4,500,00	4,500,00	4,500,00	
5,406,00	5,406,00	5,406,00	
1,680,00	1,680,00	1,680,00	
5,250,00	7,000,00	7,000,00	
200,00	200,00	200,00	
59 736,00	61,986,00	61,986,00	

ARTICOLI			OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI		
Ammessi nel Bilancio dell'anno precedente	Proposti dalla Deputazione	Votati dal Consiglio			
			CATEGORIA 4. *Beneficenza*		
14	14	14	Spese a carico della Provincia pel mantenimento dei dementi poveri		L.
15	15	15	Concorso ad una metà della spesa pel mantenimento degli esposti		»
			Totale della categoria 4.		L.
			CATEGORIA 5. *Igiene*		
16	16	16	Concorso alla spesa per la conservazione del vaccino:		
			Stipendio	L. 3,825,00	
			Conservazione del pus	» 171,87	
17	17	17	Visite sanitarie		L.
			Totale della categoria 5.		L.
			CATEGORIA 6. *Sicurezza pubblica*		
18	18	18	Pigione effettiva per n. 43 caserme dei Reali Carabinieri .		L.
19	19	19	Manutenzione delle caserme		»
20	20	20	Spesa per porto d' acqua a n. 20 caserme		»
21	21	21	Appalto effettivo degli oggetti di casermaggio		»
22	22	22	Concorso alla spesa di casermaggio pel comando dei Carabinieri:		
			a) legionale	L. 7,476,90	
			b) divisionale	» 871,07	
			Totale della categoria 6.		L.

SOMME PER OGNI ARTICOLO			OSSERVAZIONI
Ammesse nel Bilancio dell'anno precedente	Proposte dalla Deputaz. provinciale	Votate dal Consiglio provinciale	
70,000,00	75,000,00	75,000,00	
46,000,00	46,000,00	46,000,00	
116,000,00	121,000,00	121,000,00	
3,996,87	3,996,87	3,996,87	
250,00	250,00	250,00	
4,246,87	4,246,87	4,246,87	
34,000,00	36,000,00	36,000,00	
1,000,00	1,000,00	1,000,00	
2,200,00	2,200,00	2,200,00	
12,500,00	12,500,00	12,500,00	
5,249,67	8,347,97	8,347,97	
54,949,67	60,047,97	60,047,97	

ARTICOLI			OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI
Ammessi nel Bilancio dell'anno precedente	Proposti dalla Deputazione	Votati dal Consiglio	
			CATEGORIA 7. *Opere pubbliche*
			Ponti e strade provinciali
23	23	23	Manutenzione e remissione di danni . . . . . . L.
			Totale della categoria 7. L.
			CATEGORIA 8. *Agricoltura*
24	24	24	Concorso per un terzo alla spesa per gli agenti forestali di custodia . . . . L.
			Totale della categoria 8. L.
			CATEGORIA 9. *Spese diverse*
25	25	25	Fondo per le spese imprevedute . . . . L.
			Totale della categoria 9. L.
			Riassunto del Titolo I. OSSIA DELLE SPESE OBBLIGATORIE ORDINARIE
			Categoria 1. — Oneri patrimoniali . . . . L.
			» 2. — Amministrazione . . . . »
			» 3. — Istruzione secondaria e tecnica . . . . »
			» 4. — Beneficenza . . . . »
			» 5. — Igiene . . . . »
			» 6. — Sicurezza pubblica . . . . »
			» 7. — Opere pubbliche . . . . »
			» 8. — Agricoltura . . . . »
			» 9. — Spese diverse . . . . »
			Totale del Titolo 1. L.

SOMME PER OGNI ARTICOLO			OSSERVAZIONI
Ammesse nel Bilancio dell'anno precedente	Proposte dalla Deputaz. provinciale	Votate dal Consiglio provinciale	
116,000,00	182,000,00	182,000,00	
116,000,00	182,000,00	182,000,00	
15,853,34	13,253,34	13,253,34	
15,853,34	13,253,34	13,253,34	
8,000,00	8,000,00	8,000,00	
8,000,00	8,000,00	8,000,00	
15,253,48	17,796,16	17,796,16	
59,736,00	61,986,00	61,986,00	
»	»	»	
116,000,00	121,000,00	121,000,00	
4,246,87	4,246,87	4,246,87	
54,949,67	60,047,97	60,047,97	
116,000,00	182,000,00	182,000,00	
15,853,34	13,253,34	13,253,34	
8,000,00	8,000,00	8,000,00	
390,039,36	468,330,34	468,330,34	

ARTICOLI			OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI
Ammessi nel Bilancio dell'anno precedente	Proposti dalla Deputazione	Votati dal Consiglio	
			Titolo II.
			SPESE OBBLIGATORIE STRAORDINARIE
			CATEGORIA 1.
			Oneri patrimoniali e movimento di capitali
			§ 1. — **Estinzione dei prestiti ed interessi passivi**
26	26	26	Restituzione rateale del mutuo di un milione di lire contratto con la Cassa dei Depositi e Prestiti, quindicesima ed ultima quota di ammortamento: *a*) in conto capitale . . . . L. 94,431,76 *b*) in conto interessi . . . . » 5,193,84
27	27	27	Restituzione rateale del mutuo di lire 800,000,00 contratto con la stessa cassa, quinta quota di ammortamento: *a*) in conto capitale . . . . L. 19,443,58 *b*) in conto interessi . . . . » 36,159,98
28	28	28	Interessi di debiti capitalizzati al Liceo . . . . . L.
			§ 2. — **Movimento ed impiego di capitali**
29	»	29	Somme destinate alla costruzione ed ampliamento di fabbricati: *a*) Per regolarizzare la cessione della casa dell' ex Cassiere provinciale sig. Zita . . . . L. *b*) Acquisto delle casette Bellini . . . . »
			Totale della categoria 1. L.

SOMME PER OGNI ARTICOLO			OSSERVAZIONI
Ammesse nel Bilancio dell'anno precedente	Proposte dalla Deputaz. provinciale	Votate dal Consiglio provinciale	
99,625,60	99,625,60	99,625,60	
55,603,56	55,603,56	55,603,56	
1,609,05	1,609,05	1,609,05	
12,000,00	»	»	
»	»	8,000,00	
168,838,21	156,838,21	164,838,21	

ARTICOLI			OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI	
Ammessi nel Bilancio dell'anno precedente	Proposti dalla Deputazione	Votati dal Consiglio		
			CATEGORIA 2. *Amministrazione*	
30	29	30	Rimborso di spese forzose a Consiglieri e Commissarii provinciali in missione	L.
31	30	31	Nuovi mobili ed arredi per l' alloggio del Prefetto e Sotto-Prefetti, e per gli uffici di Prefettura, Sotto-Prefetture ed uffici provinciali	»
32	31	32	Spese legali di atti civili per la conservazione del patrimonio o di dritti della Provincia	»
»	»	33	Stalli nella sala del Consiglio	»
			Totale della categoria 2.	L.
			CATEGORIA 3. *Istruzione pubblica, secondaria e tecnica*	
33	32	34	Tiro a segno Nazionale	L.
			Totale della categoria 3.	L.
			CATEGORIA 4. *Beneficenza*	
34	33	35	Quarta ed ultima rata sul concorso di lire 20,000 alle spese di primo impianto del Manicomio interprovinciale in Nocera inferiore	L.
			Totale della categoria 4.	L.
			CATEGORIA 5. *Igiene*	
			Nulla.	

SOMME PER OGNI ARTICOLO			OSSERVAZIONI
Ammesse nel Bilancio dell'anno precedente	Proposte dalla Deputaz. proviuciale	Votate dal Consiglio provinciale	
1,000,00	1,000,00	1,000,00	
7,000,00	10,000,00	10,000,00	
18,792,77	5,000,00	5,000,00	
»	»	2,712,72	
26,792,77	16,000,00	18,712,72	
250,00	250,00	250,00	
250,00	250,00	250,00	
5,000,00	5,000,00	5,000,00	
5,000,00	5,000,00	5,000,00	

ARTICOLI			OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI	
Ammessi nel Bilancio dell'anno precedente	Proposti dalla Deputazione	Votati dal Consiglio		
			CATEGORIA 6. *Sicurezza pubblica*	
			Spese straordinarie per gli effetti di casermaggio	
35	»	»	A saldo del concorso nella spesa pel Comando della caserma legionale in Roma a tutto il 1883	L.
36	»	»	Fondo pel completamento degli effetti di casermaggio . .	»
			Totale della categoria 6.	L.
			CATEGORIA 7. *Lavori pubblici*	
»	»	»	Concorso della Provincia alla costruzione della strada Cerrosecco (pro memoria)	L.
37	34	36	Sussidi ai Comuni per le strade comunali obbligatorie. .	»
38	35	37	Strade provinciali di 1ª e 2ª serie, giusta la legge 30 maggio 1875 n. 2521	»
39	36	38	Strada provinciale di 3ª serie da Capriati al Ponte di 25 archi sul Volturno	»
40	»	»	Strade di serie della legge 23 luglio 1881 n. 333 (pro memoria)	»
»	36 bis	39	Concorso alla spesa per la costruzione della ferrovia Caianiello-Isernia	»
41	37	40	Seconda rata del sussidio di lire 12 mila pel ponte tra Busso e Casalciprano	»
»	38	41	Fondo per la costruzione della strada Carpinone-Castelpetroso	»
»	»	»	Sussidio al Ponte sotto Forlì (pro memoria)	»
			Totale della categoria 7.	L.
			CATEGORIA 8. *Agricoltura*	
			Nulla.	

SOMME PER OGNI ARTICOLO			OSSERVAZIONI
Ammesse nel Bilancio dell'anno precedente	Proposte dalla Deputaz. provinciale	Votate dal Consiglio provinciale	
5,404,24	»	»	
20,000,00	»	»	
25,404,24	»	»	
»	»	»	
50,000,00	50,000,00	50,000,00	
158,428,54	158,428,54	158,428,54	
10,249,81	10,249,81	10,249,81	
75,000,00	»	»	
»	36,649,52	36,649,52	
4,000,00	4,000,00	4,000,00	
»	25,000,00	10,000,00	
»	»	»	
297,678,35	284,327,87	269,327.87	

ARTICOLI			OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI	
Ammessi nel Bilancio dell'anno precedente	Proposti dalla Deputazione	Votati dal Consiglio		
			CATEGORIA 9. *Spese diverse*	
42	39	42	Rimborso al Ricevitore provinciale di quote inesigibili di sovrimposta provinciale	L.
43	40	43	Fondo per le spese eventuali obbligatorie non previste nel bilancio . . . . ,	»
44	41	44	Tassa di ricchezza mobile sugl' interessi del debito Zita .	»
			Totale della categoria 9.	L.
			Riassunto del Titolo II. OSSIA DELLE SPESE OBBLIGATORIE STRAORDINARIE	
			Categoria 1. — Oneri patrimoniali e movimenti di capitali .	L.
			» 2. — Amministrazione	»
			» 3. — Istruzione pubblica, secondaria e tecnica .	»
			» 4. — Beneficenza , , ...	»
			» 5. — Igiene	»
			» 6. — Sicurezza pubblica.	»
			» 7. — Opere pubbliche	»
			» 8. — Agricoltura	»
			» 9. — Spese diverse . . . , . . .	»
			Totale del Titolo 2.	L.

SOMME PER OGNI ARTICOLO			OSSERVAZIONI
Ammesse nel Bilancio dell'anno precedente	Proposte dalla Deputaz. provinciale	Votate dal Consiglio provinciale	
3,000,00	3,000,00	3,000,00	
2,000,00	2,000,00	2,000,00	
36,96	38,66	38,66	
5;036,96	5,038,66	5,038,66	
168,838,21	156,838,21	164.838,21	
26,792,77	16,000,00	18,712,72	
250,00	250,00	250,00	
5,000,00	5,000,00	5,000,00	
»	»	»	
25,404.24	»	»	
297,678,35	284,327,87	269,327,87	
»	»	»	
5,035,96	5,038,66	5,038,66	
529,000,53	467,454,74	463,167,46	

ARTICOLI			OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI
Ammessi nel Bilancio dell'anno precedente	Proposti dalla Deputazione	Votati dal Consiglio	
			Titolo III.
			SPESE FACOLTATIVE ORDINARIE
			CATEGORIA 1. *Annualità passive*
			Nulla.
			CATEGORIA 2. *Amministrazione*
45	42	45	Medaglie di presenza ai membri della Deputazione provinciale L.
			Totale della categoria 2. L.
			CATEGORIA 3. *Istruzione pubblica*
46	43	46	Sussidio al Liceo Ginnasiale . . . . L.
47	44	47	Id. alle Scuole normali { maschile . . . . L. 10000 ; femminile . . . . » 10200 }
			Totale della categòria 3. L.
			CATEGORIA 4. *Beneficenza*
			Nulla.

SOMME PER OGNI ARTICOLO			OSSERVAZIONI
Ammesse nel Bilancio dell'anno precedente	Proposte dalla Deputaz. proviuciale	Votate dal Consiglio provinciale	
4,000,00	5,000,00	5,000,00	
4,000,00	5,000,00	5,000,00	
12,000,00	12,000,00	12,000,00	
19,000,00	19,000,00	20,200,00	
31,000,00	31,000,00	32,200,00	

ARTICOLI			OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI
Ammessi nel Bilancio dell'anno precedente	Proposti dalla Deputazione	Votati dal Consiglio	
			CATEGORIA 5.
			Igiene
48	45	48	Condotte di numero tre veterinari provinciali . . . . L.
			Totale della categoria 5. L.
			CATEGORIA 6.
			Sicurezza pubblica
			Nulla.
			CATEGORIA 7.
			Opere pubbliche
»	45 bis	49	Concorso alla spesa per gli studi della ferrovia Lucera-Campobasso . . . . L.
			Totale della categoria 7. L.
			CATEGORIA 8.
			Spese per l'agricoltura, industria e commercio
			Nulla.
			CATEGORIA 9.
			Spese diverse
»	46	50	Salario al portiere ed allo spazzatore del palazzo provinciale L.
49	47	51	Vestiario al detto portiere . . . . »
			Totale della catagoria 9. L.

SOMME PER OGNI ARTICOLO			OSSERVAZIONI
Ammesse nel Bilancio dell'anno precedente	Proposte dalla Deputaz. provinciale	Votate dal Consiglio provinciale	
3,600,00	3,600,00	3,600,00	
3,600,00	3,600,00	3,600,00	
»	25,000,00	25,000,00	
»	25,000,00	25,000,00	
»	870,00	920,00	
85,00	85,00	85,00	
85,00	955,00	1,005,00	

ARTICOLI			OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI		
Ammessi nel Bilancio dell'anno precedente	Proposti dalla Deputazione	Votati dal Consiglio			
			Riassunto del Titolo III.		
			OSSIA DELLE SPESE FACOLTATIVE ORDINARIE		
			Categoria 1. — Annualità passive	L.	
			» 2. — Amministrazione	»	
			» 3. — Istruzione pubblica	»	
			» 4. — Beneficenza	»	
			» 5. — Igiene	»	
			» 6. — Sicurezza pubblica	»	
			» 7. — Opere pubbliche	»	
			» 8. — Agricoltura, industria e commercio . .	»	
			» 9. — Spese diverse	»	
			Totale del Titolo 3.	L.	
			Titolo IV.		
			SPESE FACOLTATIVE STRAORDINARIE		
			CATEGORIA 1.		
			Oneri e movimenti di capitali		
			Nulla.		
			CATEGORIA 2.		
			Amministrazione		
			Nulla.		
			CATEGORIA 3.		
			Istruzione		
50	48	52	Sussidii ai Ginnasii Comunali		
			a) al Ginnasio d'Isernia	L.	5500,00
			b) id. di Sepino	»	2500,00
			Al riporto	L.	

SOMME PER OGNI ARTICOLO			*OSSERVAZIONI*
Ammesse nel Bilancio dell'anno precedente	Proposte dalla Deputaz. provinciale	Votate dal Consiglio provinciale	
»	»	»	
4,000,00	5,000,00	5,000,00	
31,000,00	31,000,00	32,200,00	
»	»	»	
3,600,00	3,600,00	3,600,00	
»	»	»	
»	25,000,00	25,000,00	
»	»	»	
85,00	955,00	1,005,00	
38,685,00	65,555,00	66,805,00	
8,000,00	8,000,00	8,000,00	
8,000,00	8,000,00	8,000,00	

ARTICOLI			OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI		
Ammessi nel Bilancio dell'anno precedente	Proposti dalla Deputazione	Votati dal Consiglio			
			Riporto L.		
51	49	53	Sussidio alla scuola del carcere		»
52	50	54	Id. all'Istituto di Belle arti in Napoli		»
53	»	»	Id. all'Educandato Aubin-Battistelli		»
»	»	55	Fondo per sussidio:		
			a) alunni delle scuole normali maschili . . .	L. 500,00	
			b) id. id. id. femminili . .	» 500,00	
54	51	56	**Borse o sussidii scolastici ad alunni**		
			a) Negl' Istituti tecnici, industriali o professionali:		
			1. Per un sussidio ad un giovane nell'Istituto forestale di Vallombrosa : . . . . , ...	L. 700,00	
			2. Sussidio al giovinetto Giuseppe Schiavone (2[3)	» 200,00	
			3. Per due borse nella scuola di pomologia di Schio	» 730,00	
			4. Milanese Gaetano.	» 300,00	
			5. Capalozza Francesco	» 360,00	
			6. Aurisicchio Ermelinda	» 100,00	
			7. Pettine Rosa. . . . , ...	» 180,00	
			b) In altri Istituti superiori scientifici e commerciali	» »	»
			c) In Istituti di Belle arti del Regno . . .	» »	»
				L. 2570,00	
55	52	57	Sussidio alla scuola tecnica o d'arti e mestieri da impiantarsi in Campobasso , ...		L.
56	52 bis	58	Idem id. in Agnone		»
»	»	59	Idem id. in Larino		»
57	53	60	Per la Commissione di antichità e belle arti e pel Museo provinciale		»
58	54	61	Rata di sussidio per le fabbriche del Liceo (3[5)		»
59	55	62	Alla biblioteca provinciale di Campobasso		»
			Totale della categoria 3.		L.

SOMME PER OGNI ARTICOLO			OSSERVAZIONI
Ammesse nel Bilancio dell'anno precedente	Proposte dalla Deputaz. proviuciale	Votate dal Consiglio provinciale	
8,000,00	8,000,00	8,000,00	
200,00	200,00	200,00	
51,00	51,00	51,00	
500,00	»	»	
»	»	1,000,00	
2,930,00	930,00	2,570,00	
3,000,00	3,000,00	5,500,00	
3,000,00	3,000,00	5,500,00	
»	»	5,500,00	
1,000,00	1,000,00	1,000,00	
1,000,00	1,000,00	1,000,00	
300,00	300,00	300,00	
19,981,00	17,481,00	3c,621,00	

ARTICOLI			OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI	
Ammessi nel Bilancio dell'anno precedente	Proposti dalla Deputazione	Votati dal Consiglio		
			CATEGORIA 4. *Beneficenza*	
60	56	63	Sussidio all' Asilo infantile di Campobasso	L.
61	57	64	Idem all' Asilo di mendicità di Campobasso	»
62	58	65	Idem infantile di Venafro	»
63	59	66	Idem id. di Agnone	»
64	»	67	Idem al Comitato Centrale di Roma pei colerosi . . .	»
65	60	68	Associazione alla Croce Rossa per 5 azioni	»
			Totale della categoria 4.	L.
			CATEGORIA 5. *Igiene*	
66	61	69	Acquisto di pus-vaccinico da distribuirsi ai Comuni , .	L.
			Totale della categoria 5.	L.
			CATEGORIA 6. *Sicurezza pubblica*	
			Nulla.	
			CATEGORIA 7. *Opere pubbliche*	
67	»	70	Aumento del 15 o|o su lire 4000,00 già stanziate per la costruzione di due case cantoniere agl'innesti della Garibaldi con la Comunale di Fossalto e con la Trignina . . . ,	L.
»	»	71	Costruzione della cantoniera agli Staffoli	»
»	»	72	Marciapiedi caserma di Campobasso . . . . . ,	»
			Totale della categoria 7.	L.
			CATEGORIA 8. *Agricoltura, industria e commercio*	
»	»	»	Assegno al Comizio agrario di Campobasso (pro memoria) .	L.
			Al riporto	L.

SOMME PER OGNI ARTICOLO			OSSERVAZIONI
Ammesse nel Bilancio dell'anno precedente	Proposte dalla Deputaz. provinciale	Votate dal Consiglio provinciale	
450,00	450,00	450,00	
300,00	300,00	300,00	
350,00	350,00	400,00	
400,00	400,00	400,00	
1,000,00	»	500,00	
50,00	50,00	50,00	
2,550,00	1,550,00	2,100,00	
500,00	500,00	600,00	
500,00	500,00	600,00	
4,000,00	»	600,00	
»	»	2,400,00	
»	»	1,000,00	
4,000,00	»	4,000,00	
»	»	»	
»	»	»	

ARTICOLI			OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI	
Ammessi nel Bilancio dell'anno precedente	Proposti dalla Deputazione	Votati dal Consiglio		
			Riporto	L.
68	62	73	Assegno per un campo di esperienze agricole necessario alla scuola di agricoltura annessa alla scuola normale maschile	»
69	63	74	Impianto dei Telegrafi nei capoluoghi di mandamenti . .	»
70	64	75	Assegno per una scuola pratica di agricoltura a S. Elia a Pianise	»
71	65	»	Fondo per l' impianto di scuole di agricoltura nella Provincia (pro memoria)	»
»	»	76	Sussidio all' Osservatorio Meteorologico di Agnone . .	»
72	»	»	Fondo per una ispezione governativa della faccia agronomica della Provincia	»
73	66	77	Fondo per imboschimenti	»
»	»	78	Conferenze e mostra di apicoltura di Varese — Sussidio a di Jorio Ferdinando	»
			Totale della categoria 8.	L.

CATEGORIA 9.

Spese diverse

Nulla.

Riassunto del Titolo IV.

OSSIA DELLE SPESE FACOLTATIVE STRAORDINARIE

Categoria 1. —	Oneri e movimenti di capitali	L.
» 2. —	Amministrazione	»
» 3. —	Istrùzione	»
» 4. —	Beneficenza	»
» 5. —	Igiene	»
» 6. —	Sicurezza pubblica.	»
» 7. —	Opere pubbliche	»
» 8. —	Agricoltura, industria e commercio . .	»
» 9. —	Spese diverse	»
	Totale del Titolo 4.	L.

SOMME PER OGNI ARTICOLO			OSSERVAZIONI
Ammesse nel Bilancio dell'anno precedente	Proposte dalla Deputaz. provinciale	Votate dal Consiglio provinciale	
»	»	»	
700,00	700,00	700,00	
813,00	2,068,00	2,068,00	
1,500,00	1,500,00	1,500,00	
20,000,00	20,000,00	»	
»	»	500,00	
2,000,00	»	»	
5,000,00	5,000,00	5,000,00	
»	»	300,00	
30,013,00	29,268,00	10,068,00	
»	»	»	
»	»	»	
19,981,00	17,481,00	30,621,00	
2,550,00	1,550,00	2,100,00	
500,00	500,00	600,00	
»	»	»	
4,000,00	»	4,000,00	
30,013,00	29,268,00	10,068,00	
»	»	»	
57,044,00	48,799,00	47,389,00	

ARTICOLI			OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI
Ammessi nel Bilancio dell'anno precedente	Proposti dalla Deputazione	Votati dal Consiglio	
			Titolo V. **CONTABILITÀ SPECIALI** — CATEGORIA 1. *Partite di giro*
74	67	79	Aggio del 0,29 o[o al Ricevitore provinciale per la riscossione delle imposte erariali e sovrimposte provinciali . . L.
75	68	80	Aggio rifondibile ai contribuenti per gli eventuali sgravii di sovrimposta provinciale in seguito a rettifiche delle imposte sui terreni e fabbricati . . . . »
76	69	81	Tassa di ricch. mob. sugli stipendii e salarii pagati dalla Provincia »
77	70	82	Idem idem sul sussidio ed interessi al Liceo . . . »
78	71	83	Impiego temporaneo di somme disponibili in cassa . . »
79	72	84	Partite di giro diverse, ossia anticipazioni di spese per conto dello Stato, dei Comuni e privati . . . . . . »
			Totale della categoria 1. L.
			CATEGORIA 2. *Circondari, stabilimenti e gestioni speciali amministrati e tutelati dalla Provincia*
»	»	»	Bilancio della Cerrosecco (pro memoria) . . . , . L.
			Bilancio della Capriati
80	73	85	Fondo per la costruzione . . . . »
			Bilancio degli esposti
81	74	86	Ammontare della spesa di mantenimento . . . . . »
82	75	87	**Cassa delle pensioni**
			a) Impiego fruttifero delle ritenute sugli stipendi e salari degl'impiegati provinciali e capitalizzazione degli interessi L. 2050,11
			b) Pensioni di riposo agl'impiegati già al servizio della Provincia, loro vedove ed orfani . . . » 1920,76
			c) Tassa di ricchezza mobile sulla rendita pubblica » 172,92
			Al riporto L.

SOMME PER OGNI ARTICOLO			OSSERVAZIONI
Ammesse nel Bilancio dell'anno precedente	Proposte dalla Deputaz. proviuciale	Votate dal Consiglio provinciale	
8,500,00	8,500,00	8,500,00	
250,00	250,00	250,00	
2,500,00	3,082,06	3,082,06	
1,042,50	1,042,50	1,042,50	
300,000,00	300,000,00	300,000,00	
10,000,00	10,000,00	10,000,00	
322,292,50	322,874,56	322,874,56	
»	»	»	
30,749,43	30,749,43	30,749,43	
92,000,00	92,000,00	92,000,00	
6,770,13	4,143,79	4,143,79	
129,519,56	126,893,22	126,893,22	

ARTICOLI			OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI	
Ammessi nel Bilancio dell'anno precedente	Proposti dalla Deputazione	Votati dal Consiglio		
			Riporto L.	
83	76	88	**Opere pie**	
			a) Pensione agli impiegati della Segreteria centrale, loro vedove ed orfani. . . . . . . L.	2464,36
			b) Sussidio all' ospedale provinciale di Campobasso »	8500,00
			c) Idem idem di Isernia . »	4250,00
			d) Sussidio all' Ospizio di San Lorenzo in Aversa. »	3366,00
			e) Tassa di ricchezza mobile sulla rendita pubblica »	42,24
			Totale della categoria 2. L.	
			Riassunto del Titolo V. OSSIA DELLE CONTABILITA' SPECIALI	
			Categoria 1. — Partite di giro . . . . L.	
			» 2. — Circondari, stabilimenti e gesticni speciali ec. »	
			Totale del Titolo 5. L.	
			Riassunto della Parte II. OSSIA DELLE SPESE	
			Titolo 1. — Spese obbligatorie ordinarie . . . . . L.	
			» 2. — Id. obbligatorie straordinarie . . . . . »	
			» 3. — Id. facoltative ordinarie . . . . . . »	
			» 4. — Id. facoltative straordinarie. . . . . . »	
			» 5. — Contabilità speciali . . . . »	
			Totale delle spese L.	
			Riporto delle entrate L.	
			Deficienza a covrirsi coi centesimi addizionali . . . . L.	

SOMME PER OGNI ARTICOLO			OSSERVAZIONI
Ammesse nel Bilancio dell'anno precedente	Proposte dalla Deputaz. provinciale	Votate dal Consiglio provinciale	
129,519,56	126,893,22	126,893,22	
19,098,88	18,622,60	18,622,60	
148,618,44	145,515,82	145,515,82	
323,292,50	322,874,56	322,874,56	
148,618,44	145,515,82	145,515,82	
470,910,94	468,390,38	468,390,38	
390,039,36	468,330,34	468,330,34	
529,000,53	467,454,74	463,167,46	
38,685,00	65,555,00	66,805,00	
57,044,00	48,799,00	47,389,00	
470,910,94	468,390,38	468,390,38	
1485,679,83	1518,529,46	1514,082,18	
584,170,72	596,695,90	596,695,90	
901,509,11	921,833,56	917,386,28	

Alligato 1. — *Quadro dei terreni di proprietà provinciale*

N. progr. degli appezzamenti	COMUNE di ubicazione	Superficie quadrata			Uso cui è destinato in servizio della Provincia o ente cui trovasi locato	Valore accertato lordo	RENDITA PRESUNTA per l'anno 1887		*Osservazioni*
		Ett.	A.	C.			effettiva	figurativa	
1	2	3			4	5	6	7	8
1	Campobasso				Giardino annesso al vecchio palazzo di Prefettura	300,00	40,00	» »	
					Totale L.	300,00	40,00	» »	

Alligato 2. — *Quadro dei fabbricati di proprietà provinciale*

N. d'ordine	COMUNE di ubicazione	Uso cui è destinato in servizio della Provincia o ente cui trovasi locato	Valore accertato lordo	RENDITA PRESUNTA per l'anno 1887		Osservazioni
				effettiva	figurativa	
1	2	3	4	5	6	7
1	Campobasso	Antico palazzo di Prefettura addetto ad Archivio provinciale . . L.	40,000,00	» »	950,00	
2	Idem	Fabbricato addetto un tempo ad Archivio provinciale, tenuto ora in fitto dal Municipio di Campobasso . . . . , . »	3,000,00	191,25	» »	
3	Idem	Attuale palazzo di Prefettura. Concedute in fitto ai seguenti le botteghe sottoposte: Amministrazione delle Regie Poste . . . . L. 1500,00 Deputazione della Casina » 2400,00 Lupacchioli Marianna » 90,00 Meale Francesco . . » 480,00 Eliseo Errico di Domenico » 699,90 Colitti Giovanni . . » 768,03 Di Zinno Alfonso . . » 552,50 De Feo e Trentalange » 425,00 Amministrazione dei Telegrafi . . . . » 550,00 Lire 7,465,46 Parte di detto palazzo addetta ad alloggio del signor Prefetto . . . » 1,500,00 Parte addetta ad ufficii di Prefett. e ad ufficii provinc., ammin. e tecnico » 2,000,00 Lire 3,500,00	799,188,31	7,465,46	3,500,00	NB. Per gli anni 1886-90 la pigione annua è stabilita in L. 2400, e per gli anni 1891-94 in L. 2450.
4	Idem	Casa in contrada Piazza dell'Olmo L.	15,000,00	700,00	» »	
5	Idem	Edifizio rimpetto la nuova fontana, addetto a Caserma dei Reali Carabinieri	164, 90,19	» »	2,300,00	
6	Idem	Casa acquistata dal signor Achille Zita . . . . »	12,000,00	944,60	» »	
		Totale L.	1034,178,50	9,301,31	6,750,00	

Alligato 3. — *Capitali e titoli di credito della Provincia*

N. progressivo	DESCRIZIONE dei capitali e titoli di rendita	Valore nominale de' titoli di rendita pubblica e di altri valori commerciali	Somma effettivamente impiegata per l'acquisto	Valore totale effettivo dei mutui, depositi e canoni	RENDITA PRESUNTA per l'anno 1887			Osservazioni
					Lorda	Tassa di ricchezza mobile	Netta	
1	2	3	4	5	6	7	8	9
	Rendita pubbl. a favore della Prov.							
	Certificato N. 168,771	2,000,00	» »	» »	100,00	13,20	86,80	
	» » 168,772	2,000,00	» »	» »	100,00	13,20	86,80	
	» » 168,773	2,000,00	» »	» »	100,00	13,20	86,80	
	» » 219,693	1,000,00	» »	» »	50,00	6,60	43,40	
	» » 170,268	200,00	» »	» »	10,00	1,32	8,68	
	» » 170,269	200,00	» »	» »	10,00	1.32	8,68	
	» » 170,270	200,00	» »	» »	10,00	1,32	8,68	
	» » 061,600	100,00	» »	» »	5,00	0,66	4.34	
	» » 053,230	500,00	» »	» »	25,00	3,30	21,70	
	Totale	8,200,00	» »	» »	410,00	54,12	355,88	
	Rendita pubbl. pel fondo delle pens.							
	Certificato N. 23,851	4,700,00	» »	» »	235,00	31,02	203,98	
	» » 82,379	2.000,00	» »	» »	100,00	13,20	86,80	
	» » 545,753	2,400,00	» »	» »	120,00	15,84	104,16	
	» » 567,484	1,300,00	» »	» »	65,00	8,58	56,42	
	» » 595,229	1,300,00	» »	» »	65,00	8,58	56,42	
	» » 612,370	1,400,00	» »	» »	70,00	9,24	60,76	
	» » 640.037	1,000,00	» »	» »	50,00	6,60	43,40	
	» » 665,383	1,300.00	» »	» »	65.00	8,58	56,42	
	» » 680,867	1,300,00	» »	» »	65,00	8,58	56,42	
	» » 702,393	1,500,00	» »	» »	75,00	9,90	65,10	
	» » 725,050	1,400,00	» »	» »	70,00	9,24	60,76	
	» » 754,657	1,600,00	» »	» »	80,00	10,56	69,44	
	» » 778,344	1,600,00	» »	» »	80,00	10,56	69,44	
	» » 807,645	1.700,00	» »	» »	85,00	11,22	73,78	
	» » 828,285	1,700,00	» »	» »	85,00	11,22	73,78	
	Totale	26,200,00	» »	» »	1,310,00	172,92	1,137,08	
	Più il valore dei titoli di rendita e delle obbligazioni di cui alla colonna 3ª. . . . L.			34,400,00	» »	» »	» »	
	Totale del capitale e della rendita. L.			34,400,00	1,720,00	227,04	1,492,96	

Alligato 4. — *Stato e movimento del patrimonio della Provincia compresa la mobilia*

TITOLI PATRIMONIALI	Valore accertato lordo nel 1886	Aumenti o diminuzioni stanziati nel bilancio del 1887		Valore presuntivo per l' anno 1887	*Osservazioni*
		Per nuovi acquisti o miglioramenti	Per alienazione o conversione		
1	2	3	4	5	6
Beni stabili { Terreni . . . . . L.	300,00	» »	» »	300,00	
Beni stabili { Fabbricati . . . . »	1034178,50	» »	» »	1034178,50	
Rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico e buoni del Tesoro. . . »	34400,00	2050,11	» »	36450,11	
Totale L.	1068878,50	2050,11	» »	1070928,61	

Alligato 5. — *Situazione del*

FORMA DEL DEBITO PROVINCIALE — Mutuo (chirografario, ipotecario, cambiario) prestiti in cartelle (con e senza premii). Delegazione. Anticipazioni. Prezzo di stabili acquistati. Interessi capitalizzati	NOME E QUALITÀ del mutuante — Privati, Corpi morali Istituti di credito, Cassa di risparmio, Cassa di Deposti e prestiti	DATA del debito contratto
1	2	3
Mutuo chirografario	Cassa di Depositi e Prestiti	Regio Decreto 2 luglio 1865
Idem	Liceo Ginnasiale e Convitto Mario Pagano in Campobasso	
Canone infisso sul nuovo palazzo di Prefettura	Detto	
Idem	Opere Pie di Campobasso	
Mutuo chirografario con delegazione sulla sovrimposta provinciale	Cassa di Depositi e Prestiti	Regio Decreto 24 settemb. 1882
Censo bollare sulla casa acquistata dal Sig. Achille Zita	Demanio dello Stato	
		Totale L.

debito provinciale per l' anno 1887

IMPORTO nominale del capitale originariamente mutuato	INTERESSE per 100	SITUAZIONE del debito alla fine dell' anno 1886	SOMMA ISCRITTA nel bilancio del 1887		SITUAZIONE del debito capitale alla fine dell' anno 1887	*Osservazioni*
			per restituzione di capitale	per interessi		
4	5	6	7	8	9	10
1,000,000,00	5,50	94,431,76	94,431,76	5,193,84	» »	
26,815,50	6,00	26,815,50	» »	1,609,05	26,815,50	
55,248,60	5,00	55,248,60	» »	2,762,43	55,248,60	
6,868,00	5,00	6,868,00	» »	343,40	6,868,00	
800,000,00	5,00	731,223,24	19,443,58	36,159,98	711,779,66	
828,80	5,00	828,80	» »	41,44	828,80	
1,889,760,90	» »	915,415,90	113,875,34	46,110,14	801,540,56	

Alligato 6. — *Personale dell' Amministrazione*

COGNOME E NOME degli stipendiati e salariati	GRADO E CLASSE rispettivi	Stipendio orga-nico	Decimi ed altri assegni personali	Totale stipendio per l' anno 1887	Ritenuta sullo stipendio pel fondo della pensione	Ritenuta sullo stipendio per tassa di ricchezza mobile	Osservazioni
1	2	3	4	5	6	7	8
PENSIONISTI							
Sig. Giustino Cav. Ant.	già Ingegnere Capo	1,243,06	»	1,243,06	12,43	84,29	
» Zita Angelo	già Sotto-Segretario	431,42	»	431,42	»	»	
» De Focatis Stefano	già Ingegnere Capo	22,71	»	22,71	»	»	
Signora Malagoli Giulia	Ved. Caprara-Assist.	173,57	»	173,57	»	»	
» Colucci Annamaria	Id. Guardab. Fugnitto	50,00	»	50,00	»	»	
SEGRETERIA							
Sig. Capozzi Vincenzo	Segr. Capo di 1. cl.	4,000,00	»	4,000,00	102,00	267,00	
» Presutti Michele	Segretario di 2. cl.	2,400,00	»	2,400,0	44,00	161,38	
» De Rensis Gaetano	Id. id.	2,400,00	»	2,400,00	44,00	161,38	
» Trotta Angelo	Sotto-Segret. id.	1,500,00	»	1,500,00	22,00	101,24	
» Doria Giuseppe	Id. di 3. cl.	1.300,00	»	1,300,00	18,00	87,82	
» De Santis Alberto	Applicato di 1. cl.	1,200 00	»	1,200,00	16,00	81,10	
» Nuzzi Onofrio	Id. id.	1,200,00	»	1,200,00	16.00	.81,10	
» Colucci Giovanni	Id. id.	1,200,00	»	1,200,00	16,00	81,10	
» Calenda Gennaro	Id. di 2. cl.	1,000,00	»	1,000,00	12,00	53,98	
» Eliseo Michelang.	Usciere di 1. cl.	800,00	»	800,00	8.00	»	
» Morvilli Giovanni	Impiegato fuori pianta	900,00	»	900,00	10,00	47,27	
» De Gregorio Oreste	Idem	800,00	»	800,00	8,00	»	
» Frangipani Franc.	Idem	800,00	»	800,00	8,00	»	
» Filipponi Giovanni	Idem	800,00	»	800,00	8,00	»	
UFFICIO TECNICO							
Sig. Sarlo Cav. Ottavio	Ing. Capo di 1. cl.	4.500,00	»	4,500,00	127,00	299,55	
» Bellini Cav. Marco	Ingegnere di 1. cl.	3,500,00	»	3,500,00	82 00	234,13	
» Albini Giovanni	Id. di 2. cl.	3,000,00	»	3,000,00	62,00	201,25	
» Cerio Antonio	Aiutante di 1. cl.	1,800,00	»	1,800,00	28,00	121,38	
» Fazio Giovanni	Id. id.	1,800,00	»	1,800,00	28,00	121,38	
» De Toro Pasquale	Id. di 3. cl.	1,400,00	»	1,400.00	20,00	94,53	
» Pistilli Federico	Imp. d'ordine di 3. cl.	600.00	»	600,00	6,00	»	
» Cassella Francesco	Usciere di 1. cl.	700,00	»	700,00	7,00	»	
ARCHIVIO PROV.							
Sig. Nobile Eugenio	Archivista di 1. cl.	3,000,00	»	3,000,00	62,00	201,25	
» Mancini Pasquale	Vice-Archiv. id.	1,400.00	»	1,400.00	20,00	94,53	
» Marianera Angelo	Usciere id.	700,00	»	700,00	7,00	»	
	Al riporto L.	44,620,76	»	44,620,76	793,43	2,575,66	

COGNOME E NOME degli Stipendiati e salariati	GRADO E CLASSE rispettivi	Stipendio organico	Decimi ed altri assegni personali	Totale stipendio per l' anno 1887	Ritenuta sullo stipendio		Osservazioni
					pel fondo delle pensioni	per tassa di ricchezza mobile	
1	2	3	4	5	6	7	8
CONS. DEL VACCINO	Riporto L.	44,620,76	»	44,620,76	793,43	2,575,66	
Sig. D'Ascanio Angelo	Vice-Conservatore	1,530,00	»	1,530,00	»	104,80	
» Guglielmi Angelo	Commissario	1,275,00	»	1,275,00	»	87,33	
» Minni Felice Emilio	Idem	1,020,00	»	1,020,00	»	69,87	
VETERINARII							
Sig. Di Pardo Luigi	Veterinario	1,200,00	»	1,200,00	16 00	81,10	
» Lantini Filippo	Idem	1,200,00	»	1,200,00	»	82,20	
» Ringoli Nicola	Idem	1,200,00	»	1,200,00	16,00	81,10	
INSEGNANTE							
Sig. Fongoli Cav. Pier Paolo	Direttore Scuola Normale Maschile	»	»	»	87,60	»	
	Totale L.	52,045,76	»	52,045,76	913,03	3,082,06	

RIASSUNTO

	Stipendio organico	Decimi ed altri assegni personali	Totale stipendio	pel fondo delle pensioni	per tassa di ricchezza mobile
Pensionisti . . . . L.	1,920.76	»	1,920,76	12,43	84,29
Segreteria Provinciale . . . . . »	17,000,00	»	17,000,00	298,00	1,076,10
Impiegati fuori pianta . . . . . »	3,300,00	»	3,300,00	34,00	47,27
Ufficio Tecnico . . . . »	17,300,00	»	17,300,00	360,00	1.072,22
Archivio Provinciale. . . . . . »	5,100,00	»	5,100,00	89,00	295,78
Conservatori del Vaccino . . . . »	3,825,00	»	3,825,00	»	262,00
Veterinarii . . . . »	3,600,00	»	3.600,00	32,00	244,40
Insegnante . . . . »	»	»	»	87,60	»
Totale . . . L.	52,045,76	»	52,045,76	913,03	3,082.06

Alligato 7. — *Quadro delle pigioni pei locali ad uso di alloggio del Prefetto, dei Sotto Prefetti, degli Ufficii provinciali e circondariali per l' anno 1887*

Num. d' ordine	PROPRIETARII delle località	USO dei locali	CONTRATTO DI LOCAZIONE					Osservazioni
			Data della scrittura	Durata della locazione		Pigione annua		
				principio	fine	effettiva	figurativa	
1	2	3	4	5	6	7	8	9
1	Provincia	Alloggio del Prefetto	———	——————	——————	——————	1,500,00	
2	Idem	Uffizii della Prefettura ed Uffizii Provinciali	———	——————	——————	——————	2,000,00	
3	Idem	Attuale Archivio provinciale	———	——————	——————	——————	850,00	
4	Eredi Bellini	Sottani				606,00	» »	
5	Laurelli Marianna ed Assalonne Francesco	Sotto Prefettura d' Isernia		1 genn. 1879	31 dic. 1887	2,400,00	» »	
6	Municipio di Larino	Idem di Larino				2,400,00	» »	
					Totale L.	5,406,00	4,350,00	

Num. d'ordine	Forza delle stazioni giusta l'ultimo scompartimento		COMUNI nei quali sono situate le caserme	PROPRIETARI delle caserme
	a piedi	a cavallo		
1	2	3	4	5
1	5	»	Bagnoli del Trigno	De Blasio Felice
2	5	»	Baranello	Petrecca Nicola e fratelli
3	17	6	Campobasso	Provincia
4	5	»	Campolieto	Municipio
5	5	»	Castropignano	Borsella Giovanni
6	5	»	Ielsi	D'Amico Teodosio
7	5	»	Limosano	Municipio
8	5	»	Montagano	Tagliaferri Antonio
9	7	»	Riccia	De Tempora Giuseppe
10	5	»	S. Elia a Pianisi	Principe di Cellammare
11	5	»	S. Giovanni in Galdo	Ciaccia Carmine e Giulio
12	5	»	S. Giuliano del Sannio	Pusino Nicolantonio
13	5	»	Sepino	Congrega di Carità
14	5	»	Trivento	Molinari Achille
15	5	»	Vinchiaturo	Diversi proprietarii
16	7	»	Agnone	Busico Antonio
17	»	5	Boiano	Fratelli Tabegna
18	7	»	Cantalupo	De Gaglia Cav. Achille Crivellone Angelantonio
19	5	»	Capracotta	Conti Pasquale ed Antonio
20	5	»	Carovilli	Conti Colombino
21	7	»	Carpinone	Iamurri Raffaele
22	7	»	Castellone	Martino Giuseppe
23	5	»	Forli del Sannio	Duca di Traetto
24	7	»	Frosolone	Municipio
25	5	»	Guardiaregia	Albanese Giovanni
26	18	3	Isernia	Fratelli Laurelli
27	5	»	Montaquila	Duca di Sangro
28	5	»	Pietrabbondante	Vassolo Francesco e Vincenzo
29	»	5	Venafro	Guarini Giuseppe
30	5	»	Bonefro	Municipio
31	5	»	Casacalenda	De Blasio Annibale
32	8	»	Civitacampomarano	Pepe Marcello

e delle pigioni da pagarsi nel 1887 per le relative Caserme

CONTRATTO DI LOCAZIONE DELLE CASERME					Osservazioni
DATA della scrittura	Data della locazione		Pigione annua pel 1887		
	Principio	Fine	Effettiva	Figurativa	
6	7	8	9	10	11
15 novemb. 1880	1° gennaio 1881	31 dicemb. 1888	560,00	2300,00	
21 novemb. 1884	1° gennaio 1885	31 dicemb. 1888	800,00		
18 settemb. 1884	24 gennaio 1885	23 gennaio 1893	450,00		
15 aprile 1886	1° novemb. 1886	31 ottobre 1895	1000,00		
5 agosto 1880	8 settemb. 1880	7 settemb. 1892	600,00		
»	»	»	500,00		Pende la stipula del nuovo contratto.
6 novemb. 1885	1° gennaio 1886	31 dicemb. 1891	700,00		
21 luglio 1881 4 febbraio 1886	8 settemb. 1882 8 settemb. 1886	7 settemb. 1891	800,00		
18 aprile 1879	1° gennaio 1880	31 dicemb. 1888	600,00		
»	»	»	700,00		Idem
3 settemb. 1886	1° gennaio 1887	31 agosto 1895	500,00		
29 aprile 1884	1° gennaio 1885	31 dicemb. 1889	1000,00		
6 novemb. 1885	1° gennaio 1886	31 dicemb. 1891	680,00		
30 settemb. 1885	1° agosto 1885	31 luglio 1888	784,00		
1° agosto 1880	1° agosto 1880	31 dicemb. 1889	600,00		
23 maggio 1882	1° gennaio 1883	31 dicemb. 1891	1060,00		
13 dicemb. 1881	1° gennaio 1882	31 dicemb. 1890	650,00		
14 febbraio 1884	15 gennaio 1884	31 dicemb. 1891	160,00		
29 ottobre 1886	1° gennaio 1887	31 dicemb. 1895	750,00		
5 giugno 1884	1° gennaio 1885	31 dicemb. 1889	500,00		
16 giugno 1885	1° gennaio 1884	31 dicemb. 1889	600,00		
10 aprile 1885	1° luglio 1885	30 giugno 1893	800,00		
»	»	»	500,00		Idem
18 settemb. 1884	1° gennaio 1885	31 dicemb. 1889	850,00		
16 agosto 1883	20 novemb. 1883	20 novemb. 1891	475,00		
30 giugno 1886	1° gennaio 1886	31 dicemb. 1897	3300,00		
3 settemb. 1886	1° gennaio 1887	31 dicemb. 1892	700,00		
27 giugno 1884	20 luglio 1882	19 luglio 1892	600,00		
10 luglio 1885	1° luglio 1885	30 giugno 1894	1360,00		
13 marzo 1885	1° gennaio 1885	31 dicemb. 1892	540,00		
5 aprile 1884	26 novemb. 1884	25 novemb. 1890	926,00		
14 febbraio 1884	1° luglio 1883	30 giugno 1892	900,00		
		Al riporto L.	24945,00	2300,00	

Num. d'ordine	Forza delle stazioni giusta l'ultimo scompartimento		COMUNI nei quali sono situate le caserme	PROPRIETARI delle caserme
	a piedi	a cavallo		
1	2	3	4	5
33	5	»	Colletorto	Benevento Angelo
34	7	»	Guglionesi	Crialese Annibale
35	5	3	Larino	Provincia Palma Tommaso
36	5	»	Lucito	Campopiano Michele
37	7	»	Montefalcone	Percesepe Ireneo
38	5	»	Montenero di Bisaccia	Municipio
39	13	5	Palata	Graziani Vincenzo
40	5	»	Ripabottoni	Barbieri Samuele
41	3	»	S. Martino	Carpinone Domenico
42	5	»	S. Croce di Magliano	Duca Grazioli
43	5	»	Termoli	Erede di Cornaro Pietro
44	5	»	Ururi	Municipio

CONTRATTO DI LOCAZIONE DELLE CASERME					
DATA della scrittura	Data della locazione		Pigione annua pel 1887		*Osservazioni*
	Principio	Fine	Effettiva	Figurativa	
6	7	8	9	10	11
		Riporto L.	24945,00	2300,00	
15 gennaio 1883	1° gennaio 1883	31 dicemb. 1888	550,00		
23 gennaio 1886	8 settemb. 1885	7 settemb. 1894	1000,00	500,00	
8 gennaio 1886	8 settemb. 1885	7 settemb. 1894	400,00		
»	»	»	650,00		Pende la stipula del nuovo contratte.
16 aprile 1886	1° gennaio 1886	31 dicemb. 1894	700,00		Idem
»	»	»	700,00		
20 ottobre 1882	1° gennaio 1883	31 gennaio 1887	1600,00		
10 settemb. 1885	8 settemb. 1885	7 settemb. 1891	700,00		
22 giugno 1885	8 settemb. 1885	7 settemb. 1894	1100,00		
»	»	»	800,00		Idem
1° settemb. 1881	1° gennaio 1883	31 dicemb. 1891	1220,00		
6 ottobre 1885	1° gennaio 1886	31 dicemb. 1891	650,00		
			985,00		
		Totale L.	36000,00	2800,00	

N. d'ordine	N. della strada secondo la legge	DENOMINAZIOME DELLE STRADE e DEI PONTI PROVINCIALI	COGNOME E NOME dello appaltatore
1	2	3	4
1		Strada Aquilonia . . . . L.	Baranello Federico
»		Idem restauri al tratto sotto Carpinone presso il fiumicello Passo . . . . »	
2		Idem Nunziata Lunga . . . . »	Siravo Vincenzo
3		Idem Cerrosecco . . . . »	
		a) 1. tronco dalla Stazione ferroviaria a Bonefro »	Giuliano Gennaro
		b) 2. tronco da Bonefro a Rotello . . . . »	
4		Idem per Gildone . . . . »	Cerio Cennaro
5		Idem da Viacroce al Piano di Sepino . »	Baranello Carmine
6		Idem Sannitica tratto da Larino a Termoli »	Baranello Federico
7		Idem da Palata a Termoli . . . . »	
		Strade della legge 30 maggio 1875, N. 2521	
8	1	Strada Sangrina 2° tronco da Castel del Giudice al burrone Canala . . . . »	
9	13	Idem Frentana 1° e 2° tronco dalla Sannitica al Titolo di Lucito . . . . »	Ruscitto Nicola
		Idem 7° tronco dalla Cappella di Bisaccia al Mergolo »	
10	15	Idem Trignina . . . . »	
		8° Tronco da Salcito all'innesto con la provinciale numero 41 . . . . »	Ardente Vincenzo
		9° Tronco dal detto innesto all'abitato di Trivento »	
11	39	Idem da Centocelle al Fortore . . . . . »	
		1° Tronco da Centocelle a S. Elia a Ponte Pincera »	
		2° Trouco da S. Elia a Macchia . . . . . »	Vecere Egidio
12	40	Idem da Pietracatella a Campomarino . . »	
		1° Tronco da Campomarino a Portocannone . "	
		2° Tronco da Portocannone a S. Martino compreso il tratto da Campomarino alla stazione Ferroviaria »	Lazazzera Pasquale
13	41	Strada Garibaldi . . . . »	
		1° Tronco da Campobasso a Castropignano —Insabbiamento . . . . »	
			Al riporto L.

e delle spese di ordinaria manutenzione per l'anno 1887

LUNGHEZZA IN METRI			SPESA GENERALE DI MANTENIMENTO				*Osservazioni*
delle strade provinciali	delle traverse comunali	Totale	Salario e vestiario degli stradajuoli	Canone dovuto all'appaltatore	Quota ai Comuni per le traverse	Totale	
5	6	7	8	9	10	11	12
52450	»	52450	»	22029,00	»	22029,00	A cottimo
				500,00		500,00	
7873		7873		1604,75		1604,75	A cottimo
10755		10755	»	4689,50		4689,50	Idem
12324		12324	»	3000,00		3000,00	Mant. pr. a cot.
12342	»	12342	»	3702,60		3702,60	A cottimo
9304	517	9821	»	5986,84	396,81	6383,45	Idem
38956	»	38956	3480,00	14520,00	»	18000,00	A fornisura
33000	»	33000	1920,00	5080,00		7000,00	In Ammin.
11982	»	11982	»	1500,00	»	1500,00	Idem
24673	970	25643	3000,00	4597,08	318,27	7915,35	A fornisura
14176	»	14176	1440,00	1820,48	»	3260,48	In Ammin.
10106	234	10340	960,00	2362,72	50,40	3372,12	A fornisura
9693	»	9693	960,00	2540,00	»	3500,00	In Ammin.
6655	734	7389	480,00	1437,58	317,01	2234,59	A fornisura
5757		5757	480,00	1220,00		1700,00	In Ammin.
5621		5621		2560,00		2560,00	
				5000,00		5000,00	
24890	»	24890	2520,00	4959,73		7479,73	
290557	2455	293012	15240,00	89110,28	1082,49	105432,77	

N. d'ordine	N. della strada secondo la legge	DENOMINAZIONE DELLE STRADE e DEI PONTI PROVINCIALI	COGNOME E NOME dello appaltatore
1	2	3	4
			Riporto L.
		2° Tronco da Castropignano a Torella . , »	Potestà Carlo
		3° Tronco dall'innesto col precedente alla Crocetta di Pietracupa . . . . »	
		4° Tronco dalla detta crocetta all'innesto con la provinciale N. 15 . . . . »	
14		Diramazione della Garibaldi da Torella a Frosolone »	Carile Felice
		Tronco da Frosolone per Macchiagodena a Cantalupo all'innesto della Nazionale dei Pentri . . »	
15	56	Da Agnone al Sente . . . . »	
16	62	Idem di Ponte Reale e metà del ponte sul Volturno »	Sacco Raffaele
		Strade della legge 23 luglio 1881, N. 333 . »	
17	70	Strada da Agnone a Castel di Sangro . . »	
18	73	Tronco dalla provinciale di Bonefro a Colletorto »	
»	»	Tronco dalla Sannitica a Montagano . . . »	
19	74	Tronco dall'Aquilonia a Civitanova . . . »	
20	78	Tronco dalla Sannitica a Montorio . . . »	
21	79	Strada dai pressi di Bonefro per S. Croce di Magliano ai Tre Titoli . . , ... »	
		Totale della spesa di ordinaria manutenzione L.	
		Fondo a disposizione per ricarico di brecciame e rimissioni di danni possibili in tutte le strade provinciali	
		Somma stanziata nel Bilancio del 1887 L.	

LUNGHEZZA IN METRI			SPESA GENERALE DI MANTENIMENTO				Osservazioni
delle strade provinciali	delle traverse comunali	Totale	Salario e vestiario degli stradajuoli	Canone dovuto all' appaltatore	Quota ai Comuni per le traverse	Totale	
5	6	7	8	9	10	11	12
290557	2455	293012	15240,00	89110,28	1082,49	105432,77	
25594	824	26418	2400,00	3890,85	144,69	6435,54	In Ammin.
						3000,00	Idem
9704	»	9704	960,00	2040,00	»		
						646,00	A cottimo
2009	»	2009	»	646,00			
20000	»	20000	960,00	3040,00		4000,00	
12900	»	12900	960,00	1640,00		2600,00	In Ammin.
5100	»	5100	480,00	520,00		1000,00	Idem
9500	»	9500	»	2850,00		2850,00	Idem
11570	»	11570	1440,00	1060,00		2500,00	Idem
20200	»	20200	1440,00	4620,00		6060,00	
407134	3279	410413	23880,00	109417,13	1227,18	134524,31	
						47475,69	Oltre lire 64392,10 risultanti a disposizione del consunt. 1885
						182000,00	

Alligato 10. — *Stato di ripartizione della somma di Lire 46,000,00, metà della spesa presuntivamente bisognevole nell'anno 1887 pel mantenimento degli esposti, la quale vien messa a carico dei Comuni in ragione di popolazione a termini del Regio Decreto 8 marzo 1874— Popolazione della Prvvincia 377,695 — Quota per ogni individuo lire 0,1217914.*

N. d'ordine	COMUNI	Popolazione	Quote
	CIRCONDARIO DI CAMPOBASSO		
1	Bagnoli del Trigno	4397	535.52
2	Baranello	3761	458,06
3	Busso	1998	243,34
4	Campobasso	14568	1,774,26
5	Campodipietra	1998	243.34
6	Campolieto	2262	275 49
7	Casalciprano	1820	221,66
8	Castellino del Biferno	1869	227,63
9	Castropignano	2665	328,22
10	Cercepiccola	1680	204,61
11	Colledanchise	2029	247,11
12	Ferrazzano	3416	416.04
13	Fossalto	2750	334,92
14	Gambatesa	3078	374,87
15	Gildone	2790	339.80
16	Ielsi	3179	387,17
17	Limosano	2727	332,15
18	Macchia Valfortore	1907	232,25
19	Matrice	1902	351,68
20	Mirabello Sannitico	2890	251,98
21	Molise	823	100 23
22	Monacilioni	2583	314,59
23	Montagano	3925	478,03
24	Oratino	2158	262,82
25	Petrella Tifernina	2866	349.05
26	Pietracatella	3504	426,76
27	Pietracupa	1236	150,53
	Da riportarsi	80811	9,842.08

N. d'ordine	COMUNI	Popolazione	Quote
	Riporto	80811	9,842,08
28	Riccia	8296	1,010,39
29	Ripalimosano	3897	474,62
30	Salcito	3084	375,60
31	S. Angelolimosano	1534	186,83
32	S Biase	1106	134,70
33	S. Elia a Pianisi	5002	609,20
34	S. Giovanni in Galdo	1888	229,94
35	S. Giuliano del Sannio	2482	302,29
36	Sepino	5148	626 98
37	Spineto	1914	233,11
38	Torella del Sannio	1699	206,92
39	Toro	2366	288.16
40	Trivento	4742	577,54
41	Tufara	2082	253.57
42	Vinchiaturo	4080	496,91
	Totale del Circ. di Campobasso	130131	15,848,84
	CIRCONDARIO DI ISERNIA		
43	Acquaviva d'Isernia	689	83.91
44	Agnone	10832	1,319,24
45	Belmonte del Sannio	1787	217,64
46	Boiano	5787	704 81
47	Caccavone	2588	315,20
48	Cameli	1677	204,25
49	Campochiaro	1782	217.03
50	Cantalupo nel Sannio	2702	329,08
51	Capracotta	3902	475,23
52	Carovilli	3185	387,91
53	Carpinone	3060	372,68
	Da riportarsi	37991	4,626,98

N. d'ordine	COMUNI	Popolazione	Quote
	Riporto	37991	4,626,98
54	Castel del Giudice	1639	199,61
55	Castellone	898	109,37
56	Castelluccio in Verrino	790	96,22
57	Castelpetroso	3083	375,48
58	Castelpizzuto	727	88,54
59	Cerro a Volturno	2319	282,43
60	Chiauci	1206	146 88
61	Civitanova del Sannio	3445	419 57
62	Colli a Volturno	1600	194,87
63	Duronia	2299	280,00
64	Filignano	2181	265,63
65	Forlì del Sannio	2499	304,36
66	Fornelli	2048	349,43
67	Frosolone	6148	748,77
68	Guardiaregia	2307	280,97
69	Isernia	9201	1,120,60
70	Longano	1447	176,24
71	Macchia d'Isernia	767	93,41
72	Macchiagodena	3604	438,94
73	Miranda	2018	245,77
74	Montaquila	1397	170,14
75	Montenero Valcocchiara	1769	215,45
76	Monteroduni	3014	367,08
77	Pesche	1482	180,49
78	Pescolanciano	1973	240,29
79	Pescopennataro	1470	179,03
80	Pettoranello di Molise	1049	127,76
81	Pietrabbondante	3393	413,24
82	Pizzone	1678	204,37
83	Pozzilli	2575	313,61
84	Rionero Sannitico	2369	288,52
85	Roccamandolfi	2856	344 84
86	Roccasicura	2003	243,95
	Da riportarsi	115245	14,035,84

N. d'ordine	COMUNI	Popolazione	Quote
	Riporto	115245	14,035,84
87	Rocchetta a Voltu.no	2484	302,53
88	S. Agapito	1213	147,73
89	S. Angelo del Pesco	1461	177,94
90	S. Angelo in Grotte	1926	234,57
91	S. Massimo	1518	184,88
92	S. Pietro Avellana	2472	301,07
93	S. Polo Matese	1205	146,76
94	S. Vincenzo a Volturno	893	108.76
95	Scapoli	1241	151.14
96	Sessano	2226	271,11
97	Sesto Campano	1799	219,10
98	Vastogirardi	2523	307,28
99	Venafro	4691	571,33
	Totale del Circ. d'Isernia	140897	17,160,04
	CIRCONDARIO DI LARINO		
100	Acquaviva Collecroci	1837	223,73
101	Bonefro	4786	582,89
102	Campomarino	1643	200.10
103	Casacalenda	6545	797,12
104	Castelbottaccio	1893	230.55
105	Castelluccio Acquaborrana	4364	531.50
106	Civitacampomarano	2759	336,02
107	Colletorto	3553	432.72
108	Guardialfiera	1890	230.18
109	Guglionesi	5963	726,24
110	Larino	6778	825,50
111	Lucito	2673	325.55
112	Lupara	2032	247,48
	Da riportarsi	46716	5,689,58

N. d'ordine	COMUNI	Popolazione	Quote
	Riporto	46716	5,689,58
113	Montecilfone	2909	354,29
114	Montefalcone nel Sannio	3412	415 55
115	Montelongo	1238	150,78
116	Montenero di Bisaccia	4731	576,19
117	Montorio dei Frentani	2601	316,78
118	Morrone nel Sannio	3548	432,12
119	Palata	3230	393,39
120	Portocannone	2007	244 44
121	Provvidenti	829	100 97
122	Ripabottoni	4937	601,28
123	Ripalda	2393	291 45
124	Roccavivara	1783	217.15
125	Rotello	2195	267,33
126	S. Felice Slavo	2399	292,18
127	S. Giacomo degli Schiavoni	970	118,14
128	S. Giuliano di Puglia	1655	201,57
129	S. Martino in Pensilis	4320	526,14
130	S. Croce di Magliano	4733	576,44
131	Tavenna	2289	278,78
132	Termoli	4185	509,70
133	Ururi	3587	436,87
	Totale del Circ. di Larino	106667	12,991.12
	Riepilogo per Circondarii		
	Campobasso	130131	15.848,84
	Isernia	140897	17 160,04
	Larino	106667	12,991,12
	Totale generale	377695	46,000 00

Alligato 11. — *Assicurazione contro l' incendio degli edifizi e dei mobili di proprietà della Provincia*

N. d' ordine	EDIFIZIO ASSICURATO	Capitale assicurato	Aliquota pel premio per ogni 1000 lire compresa la tassa del 0,07[1000	Premio annuo di assicurazione	SOCIETA' assicuratrice	SCADENZA dei contratti
1	2	3	4	5	6	7
1	Nuovo Palazzo di Prefettura	675,000,00	0,403	272,09	Riunione Adriatica di Sicurtà	19 maggio 1894
2	Antico Palazzo di Prefettura	38,000,00	0,403	15,32	Idem	detto
3	Casa Salita S. Leonardo	3,500,00	0,403	1,41	Idem	detto
4	Casa a Piazza dell' Olmo	15,000,00	2,10	31,54	Idem	detto
5	Caserma dei Reali Carabinieri	140,000,00	0,59	82,60	Idem	24 agosto 1890
6	Mobilio della Prefettura	60,000,00	0,90	54,00	Idem	29 marzo 1895
	Totale L.	931,500,00		456,96		

Alligato 12 — *Riparto del contributo posto a carico delle Opere Pie*

N, d'ordine	COMUNI	RENDITA LORDA delle Opere Pie di ciascun Cumune	Ospedale	Ospizio di S. Lorenzo	Pensioni	Totale
	CIRCONDARIO DI CAMPOBASSO					
1	Bagnoli del Trigno	471,00	23,65	6,83	4,43	34,91
2	Baranello	910,00	45,69	13,19	8,57	67,45
3	Busso	692,40	34,76	10,03	6,52	51,31
4	Campobasso	9,736,00	488,80	141,11	91,66	721,57
5	Campodipietra	1,989,32	99,87	28,83	18,74	147,44
6	Campolieto	2,030,65	101,95	29,43	19,13	150,51
7	Casalciprani	2,177,31	109,31	31,56	20,50	161,37
8	Castellino sul Biferno	1,341,70	67,36	19,44	12,63	99,43
9	Castropignano	1,646,77	82,68	23,87	15,50	122,05
9 bis	Roccaspremonte	593,65	29,80	8,60	5,59	43,99
10	Cercepiccola	1,405,65	70,57	20,37	13,23	104,17
11	Colledanchise	504,59	25,33	7,31	4,75	37,39
12	Ferrazzano	4,649,33	233,42	67,38	43,77	344,57
13	Fossalto	858,90	43,12	12,45	8,09	63,66
14	Gambatesa	1,296,22	65,08	18,79	12,20	96,07
15	Gildone	1,039,02	52,17	15,06	9,78	77,01
16	Jelsi	1,784,15	89,57	25,86	16,80	132,23
17	Limosano	1,903,09	95,55	27,58	17,93	141,06
18	Macchia Val Fortore	1,543,46	77,49	22.37	14,53	114,39
19	Matrice	866,56	43,51	12,56	8,16	64,23
20	Mirabello Sannitico	940,02	47,20	13,62	8,85	69,67
21	Molise	273,04	13,71	3,96	2,57	20,24
22	Monacilioni	4,330,05	217,39	62,76	40,77	320,92
23	Montagano	1,087,78	54,61	15,77	10,24	80,62
24	Oratino	1,334,81	67,01	19,35	12,57	98,93
25	Petrella Tifernina	1,654,90	83,09	23,98	15,58	122,65
26	Pietracatella	»	»	»	»	»
27	Pietracupa	773,23	38,82	11,21	7,28	57,31
28	Riccia	4,031,36	202,40	58,43	37,96	298.79
29	Ripalimosani	1,458,00	73,20	21,13	13,73	108,06
30	Salcito	917,63	46,07	13,30	8,64	68,01
31	S. Angelo Limosano	80,00	4,02	1,16	0,75	5,93
	Da riportarsi	54,320,59	2,727,20	787,29	511,45	4,025,94

N. d'ordine	COMUNI	RENDITA LORDA delle Opere Pie di ciascun Comune	Ospedale	Ospizio di S. Lorenzo	Pensioni	Totale
	Riporto	54,320,59	2,727,20	787,29	511,45	4,025,94
32	S. Biase	»	»	»	»	»
33	S. Elia a Pianisi	752,18	37,76	10,90	7,08	55,74
34	S. Giovanni in Galdo	1,037,78	52,10	15,04	9,77	76,91
35	S. Giuliano del Sannio	783,09	39,31	11,35	7,37	58,03
36	Sepino	3,169,70	159,13	45,94	29,84	234,91
37	Spineto	1,744,96	87,61	25,29	16,43	129,33
38	Torella del Sannio	476,30	23,91	6,90	4,48	35,29
39	Toro	2,980,40	149,63	43,20	28,06	220,89
40	Trivento	960,91	48,25	13,93	9,05	71,23
41	Tufara	919,80	46,18	13,33	8,66	68,17
42	Vinchiaturo	1,833,60	92,06	26,58	17,26	135,90
	CIRCONDARIO DI ISERNIA					
43	Acquaviva d'Isernia	453,60	22,77	6,57	4,27	33,61
44	Agnone	6,004,74	301,47	87,03	56,54	445,04
45	Belmonte del Sannio	455,31	22,86	6,60	4,29	33,75
46	Boiano	2,686,34	134,86	38,93	25,29	199,08
47	Caccavone	880,20	44,19	12,76	8,28	65,23
48	Cameli	1,430,72	71,82	20,74	13,47	106,03
49	Campochiaro	5,000,00	251,02	72,47	47,08	370,57
50	Cantalupo nel Sannio	749,23	37,62	10,86	7,05	55,53
51	Capracotta	16,702,90	838,57	242,08	157,26	1,237,91
52	Carovilli	885,00	44,42	12,83	8,33	65,58
52 bis	Castiglione	670,12	33,69	9,71	6,31	49,71
53	Carpinone	2,809,85	141,07	40,72	26,45	208,24
54	Castel del Giudice	834,25	41,88	12,09	7,85	61,82
55	Castellone	»	»	»	»	»
56	Castelluccio in Verrino	314,25	15,78	4,55	2,97	23,30
57	Castelpetroso	1,520,50	76,34	22,04	14,32	112,70
58	Castelpizzuto	360,71	18,12	5,23	3,40	26,75
59	Cerro a Volturno	522,00	26,20	7,57	4,91	38,68
60	Chiauci	1,074,67	53,96	15,58	10,12	79,66
61	Civitanova del Sannio	384,55	19,31	5,57	3,62	28,50
	Da riportarsi	112,718,25	5,659,09	1,633,68	1,061,26	8,354,03

N. d'ordine	COMUNI	RENDITA LORDA delle Opere Pie di ciascun Comune	Ospedale	Ospizio di S. Lorenzo	Pensioni	Totale
	Riporto	112,718,25	5,659,09	1,633,68	1,061,26	8,354,03
62	Colli a Volturno	1,062,41	53,34	15,40	10,00	78,74
63	Duronia	794,25	39,87	11,51	7,49	58,87
64	Filignano	»	»	»	»	»
65	Forlì del Sannio	874,81	43,92	12,68	8,24	64,84
66	Fornelli	953,00	47,84	13,81	8,97	70,62
67	Frosolone	5,246,19	263,39	76,04	49,39	388,82
68	Guardiaregia	1,453,49	72,97	21,07	13,68	107,72
69	Isernia	3,623,91	181,94	52,52	34,12	268,58
70	Longano	1,115,59	56,01	16,17	10,50	82,68
71	Macchia d' Isernia	1,802,50	90,49	26,13	16,97	133,59
72	Macchiagodena	1,369,19	68,74	19,84	12,89	101,47
73	Miranda	1,016,50	51,03	14,73	9,57	75,33
74	Montaquila	1,269,80	63,75	18,40	11,95	94,10
74 bis	Roccaravindola	934,33	57,43	16,58	8,80	82,81
75	Montenero Valcocchiara	1,143,84	46,91	13,54	10,77	71,22
76	Monteroduni	»	»	»	»	»
77	Pesche	»	»	»	»	»
78	Pescolanciano	510,08	25,61	7,39	4,80	37,80
79	Pescopennataro	1,557,85	78,21	22,58	14,67	115,46
80	Pettoranello di Molise	824,81	41,41	11,95	7,77	61,13
81	Pietrabbondante	338,90	17,02	4,91	3,19	25,12
82	Pizzone	348,25	17,49	5,05	3,28	25,82
83	Pozzillo (per S. Maria Oliveto)	2,488,33	124,93	36,06	23,43	184,42
84	Rionero Sannitico	975,11	48,96	14,13	9,18	72,27
85	Roccamandolfi	1,580,00	79,32	22,90	14,87	117,09
86	Roccasicura	89,28	4,48	1,29	0,84	6,61
87	Rocchetta a Volturno	470,26	23,61	6,82	4,43	34,86
87 bis	Castelnuovo	178,29	8,95	2,58	1,68	13,21
88	S. Agapito	1,338,18	67,18	19,40	12,60	99,18
89	S. Angelo del Pesco	599,50	30,10	8,69	5,64	44,43
90	S. Angelo in Grotte	856,60	43,01	12,42	8,06	63,49
91	S. Massimo	1,122,23	56,34	16,27	10,57	83,18
92	S. Pietro Avellana	4,489,12	225,38	65,06	42,27	332,71
93	S. Polo Matese	2,497,00	125,36	36,19	23,51	185,06
	Da riportarsi	155,641,85	7,814,08	2,255,79	1,465,39	11,535,26

N. d'ordine	COMUNI	RENDITA LORDA delle Opere Pie di ciascun Comune	Ospedale	Ospizio di S. Lorenzo	Pensioni	Totale
	Riporto	155,641,85	7,814,08	2,255,79	1,465,39	11,535,26
94	S. Vincenzo a Volturno	770,00	38,66	11,16	7,25	57,07
95	Scapoli	817,45	41,04	11,85	7,70	60,59
96	Sessano	1,939,37	97,37	28,11	18,26	143,74
97	Sestocampano	2,565,11	128,78	37,18	24,15	190,11
97 bis	Roccapipirozzi	850,25	42,69	12,32	8,00	63,01
98	Vastogirardi	2,030,94	101,96	29,44	19,12	150,52
99	Venafro (*a*)	14,114,68	708,63	204,57	132,89	1,046,09
	CIRCONDARIO DI LARINO					
100	Acquaviva Collecroci	1,049,00	52,66	15,20	9,88	77,74
101	Bonefro	1,851,29	92,94	26,83	17,43	137,20
102	Campomarino	»	»	»	»	»
103	Casacalenda	700,48	35,17	10,15	6,59	51,91
104	Castelbottaccio	1,034,78	51,95	15,00	9,74	76,69
105	Castelmauro	963,94	48,39	13,97	9,07	71,43
106	Civitacampomarano	353,28	18,24	5,27	3,33	26,84
107	Colletorto	»	»	»	»	»
108	Guardialfiera	987,05	49,56	14,31	9,29	73,16
109	Guglionesi (Opere Pie	1,032,94	51,86	14,97	9,72	76,55
	Guglionesi (Rosario	1,522,96	76,46	22,07	14,35	112,88
110	Larino	»	»	»	»	»
111	Lucito	1,359,72	68,27	19,71	12,80	100,78
112	Lupara	678,00	34,04	9,83	6,38	50,25
113	Montecilfone	»	»	»	»	»
114	Montefalcone nel Sannio	539,44	27,08	7,82	5,09	39,99
115	Montelongo	»	»	»	»	»
116	Montenero di Bisaccia	7,398,03	371,43	107,22	69,65	548,30
117	Montorio nei Frentani	1,053,59	52,90	15,27	9,92	78,09
118	Morrone nel Sannio	1,556,00	78,12	22,55	14,66	115,33
119	Palata	1,404,00	70,49	20,35	13,22	104,06
120	Portocannone	»	»	»	»	»
121	Provvidenti	85,00	4,27	1,23	0,80	6,30
122	Ripabottoni	2,686,06	134,85	38,93	25,29	199,07
	Da riportarsi	204,985,21	10,291,89	2,971,10	1,929,97	15,192,96

N. d'ordine	COMUNI	RENDITA LORDA delle Opere Pie di ciascun Comune	Ospedale	Ospizio di S. Lorenzo	Pensioni	Totale
	Riporto	204,985,21	10,291,89	2,971,10	1,929,97	15,192,96
123	Ripalda	184,90	9,28	2,68	1,74	13,70
124	Roccavivara	701,39	35,21	10,16	6,60	51,97
125	Rotello	5,183,47	260,25	75,13	48,80	384,18
126	S. Felice Slavo	352,61	17,70	5,11	3,33	26,14
126 bis	Montemitro	120,65	6,06	1,75	1,13	8,94
127	S. Giacomo degli Schiavoni	»	»	»	»	»
128	S. Giuliano di Puglia	608,49	30,55	8,82	5,73	45,10
129	S. Martino in Pensilis	»	»	»	»	»
130	S. Croce di Magliano	»	»	»	»	»
131	Tavenna	96,92	4,36	1,26	0,91	6,53
132	Termoli	628,05	31,53	9,10	5,91	46,54
133	Ururi	»	»	»	»	»
	(*a*) Ave Gratia Plena	10,018,90	503,00	145,21	94,33	742,54
	S. Sebastiano	3,324,09	166,89	48,18	31,31	246,38
	S. Antonio di Padova	2,355,80	118,27	34,14	22,18	174,59
	S. Nicola Telentino	3,681,90	184,86	53,36	34,66	272,88
	Totale	232,242,38	11,659,85	3,366,00	2,186,60	17,212,45

Allegato 13 — *Ratizzo sui Monti Frumentarii non redditizii alle Opere Pie*

N. d'ordine	COMUNI	Capitale di ciascun Monte in	Interessi annuali corrispondenti in	RATIZZO in L. 1090,15 sgravato alle Opere Pie della Provincia		Osservazioni
		Ett. Lit.	Ett. Lit.	Ett. Lit.	L. C.	
1	Ferrazzano	599,37	36,10	2,31	27,98	
2	Ielsi	577,87	24,72	1,61	19,50	
3	Tufara { Rosario	222,20	13,89	0,89	10,78	
	Tufara { Comunale	555,50	46,11	2,95	35,72	
4	S. Giuliano del Sannio	990,57	62,15	3,98	48,20	
5	Vinchiaturo	1,149,02	73,32	4,69	56,80	
6	Roccaspromonte	200,20	11,37	0,73	8,86	
7	Civitanova del Sannio	184,10	11,36	0,73	8,85	
8	Molise	218,64	13,56	0,87	10,55	
9	Casalciprano	491,82	30,67	1,96	23,77	
10	S. Biase	37,21	3,01	0,19	2,25	
11	Bagnoli del Trigno	672,50	41,66	2,67	32,30	
12	Macchia d'Isernia	180,68	15,00	0,96	11,60	
13	S. Agapito	107,49	8,38	0,54	6,54	
14	Fornelli	241,82	14,49	0,94	11,38	
15	Miranda	181,93	11,27	0,72	8,75	
16	Roccasicura	86,15	8,89	0,56	6,78	
17	Capracotta	1,254,97	77,37	4,96	60,08	
18	Agnone	1,313,83	87,94	5,64	68,30	
19	Belmonte del Sannio	57,04	5,55	0,36	4,30	
20	Pietrabbondante	408,45	35,13	2,25	27,25	
21	Carovilli	68,97	7,22	0,46	5,57	
22	Castiglione	290,65	18,02	1,11	13,45	
23	Vastogirardi	263,21	23,73	1,52	18,43	
24	Carpinone	75,08	7,50	0,48	5,80	
25	Sessano	27,77	5,55	0,36	4,35	
26	Castelpetroso	49,99	4,44	0,28	3,40	
27	Frosolone	331,12	20,67	1,32	16,00	
28	Cameli (Monte Frument.	60,76	3,79	0,24	2,90	
	Cameli (Arc. delle Graz.	115,54	6,97	0,49	5,95	
29	S. Angelo in Grotte	164,66	10,23	0,65	7,88	
30	Boiano	257,28	16,11	1,04	12,60	
31	Campochiaro	194,00	11,96	0,77	9,32	
32	Castellone	96,05	9,49	0,60	7,28	
33	Cerro a Volturno	402,90	40,01	2,44	29,55	
	Al riporto L.	12,129,34	817,63	52,27	633,02	

N. d'ordine	COMUNI	Capitale di ciascun Monte in Ett. Lit.	Interessi annuali corrispondenti in Ett. Lit.	RATIZZO di L. 1090,15 sgravato alle Opere Pie nella Provincia Ett. Lit.	L. C.	Osservazioni
	Riporto L.	12,129,34	817,63	52,27	633,02	
34	S. Vincenzo a Volturno	383,34	37,84	2,42	29,32	
35	Scapoli (Ospedale	215,35	21,32	1,37	16,60	
	Scapoli (Rosario	210,76	20,85	1,33	16,10	
36	Pizzone	244,42	24,25	1,55	18,80	
37	Rocchetta a Volturno	13,68	1,34	0,09	1,10	
38	Casalnuovo	179,66	17,79	1,15	13,92	
39	Montorio	484,58	30,22	1,94	23,50	
40	Rotello	58,42	3,47	0,23	2,78	
41	Casacalenda	1,530,00	95,16	6,10	77,87	
42	Provvidenti	71,04	4,17	0,27	3,27	
43	Civitacampomarano	952,73	59,13	2,67	32,32	
44	Guardialfiera	1,477,42	92,30	5,90	71,45	
45	Montefalcone	1,355,59	83,46	5,35	64,80	
46	Roccavivara	872,85	54,48	3,50	42,40	
47	Montenero di Bisaccia	504,45	31,39	2,01	24,35	
48	Guglionesi	254,97	15,82	1,01	12,25	
49	Termoli	134,54	8,22	0,53	6,30	
	Totale	21,073,14	1,418,84	89,69	1,090,15	

Alligato 14. — *Rendita pel fondo delle pensioni degl' Impiegati del cessato Consiglio degli Ospizi*

N. d'ordine	INDICAZIONE del certificato		Valore nominale dei titoli di rendita pubblica	Somma effettivamente impiegata per l'acquisto	RENDITA PEL 1887			Osservazioni
					Lorda	Tassa di ricchezza mobile	Netta	
1	2		3	4	5	6	7	8
1	Certificato	N. 256,751	900,00	» »	45,00	5,94	39,06	
2	Id.	» 256,752	3800,00	» »	190,00	25,08	164,92	
3	Id.	» 488,250	1700,00	» »	85,00	11,22	73,78	
4	Assegno prov.	» 24,182	35,00	» »	» »	» »	» »	
5	Id.	» 24,183	25,00	» »	» »	» »	» »	
		Totale L.	6460,00	» »	320,00	42,24	277,76	

Alligato 15. — *Stato delle pensioni a corrispondersi agl' impiegati dell' abolita Segreteria Centrale delle Opere Pie, alle loro vedove ed orfani*

N. d'ordine	COGNOME E NOME del pensionato	TITOLO pel quale percepisce la pensione	Ammontare dell' annua pensione	Ritenuta per tassa di ricchezza mobile	Pensione netta	*Osservazioni*
1	2	3	4	5	6	7
1	Sig. Diodati Gaetano	Già Sotto Segretario	1647,93	112,86	1535,07	
2	Sig.ª de Maio Giulia	Vedova del fu Pompilio d'Alena	102,00	» »	102,00	
3	Sig. Piacci Lepoldo	Già Commesso	714,43	» »	714,43	
		Totale L.	2464,36	112,86	2351,50	

Alligato 16. — *Quadro riassuntivo della spesa che ai sensi del contratto di appalto pel casermaggio rimane a carico della Provincia per fornitura d'acqua ai carabinieri*

N. d'ordine	COMUNI nei quali sono situate le caserme	INDICAZIONE della persona che fornisce l'acqua	SOMME		Osservazioni
			stanziate nel bilancio precedente	votate pel 1887	
1	2	3	4	5	6
1	Bagnoli del Trigno	D'Onofrio Pietro	60,00	60,00	
2	Campobasso	Salotto Carolina	600,00	600,00	
3	Ielsi	Municipio	51,00	51,00	
4	Montagano	Id.	60,00	60,00	
5	Riccia	De Paola Michele	60,00	60,00	
6	S. Elia a Pianisi	Municipio	36,00	50,00	
7	Sepino	Id.	48,00	48,00	
8	Vinchiaturo	Brigadiere dei Carab.	72,00	72,00	
9	Cantalupo	Municipio	110,00	110,00	
10	Carpinone	Id.	96,00	96,00	
11	Forli del Sannio	Id.	50,00	50,00	
12	Frosolone	Id.	48,00	60,00	
13	Montaquila	Brigadiere dei Carab.	75,00	75,00	
14	Casacalenda	Municipio	108,00	108,00	
15	Colletorto	Id.	54,00	54,00	
16	Guglionesi	Brigadiere dei Carab.	100,00	100,00	
17	Larino	Bottino Carlo	200,00	200,00	
18	Palata	Municipio	216,00	216,00	
19	Ururi	Brigadiere dei Carab.	72,00	72,00	
	Fondo a disposizione		84,00	58,00	
		Totale L.	2200,00	2200,00	

NOTE

AL PROGETTO DEL BILANCIO PROVINCIALE
PEL 1887

Ecco il riassunto delle variazioni che si propongono al progetto del Bilancio provinciale del venturo esercizio, dalle quali risulta una maggiore deficienza di lire 20,324,45, derivata principalmente, senza tener calcolo di altre cause, dal minor fondo disponibile lasciato in suo favore dal consuntivo 1885, in confronto di quello che il consuntivo del 1884 lasciò in favore del Bilancio 1886.

Delle suddette variazioni si darà man mano ragione nelle annotazioni che seguono.

	Bilancio 1886	Variazioni proposte pel 1887	Somme risultanti
Attivo . . . . L.	584,170,72	+ 12,525,18	596,695,90
Passivo . . . »	1,485,679,83	+ 32,849,63	1,518,529,46
Differenza . . L.	— 901,509,11	— 20,324,45	— 921,833,56

ATTIVO

Tit. 1.—Cat. 1.—Art. 1.—L' aumento di lire 185,17 si riferisce per lire 100 alla pigione di un altro vano aggregato all' ufficio telegrafico di Campobasso, e per lire 85,17 maggior pigione pattuita sui locali della Casina, in corrispettivo di alcuni restauri e nuove opere che vi furono eseguite.

2—1—8—Giusta il risultato del Conto consuntivo per l' esercizio 1885, che la Deputazione propone nel seguente modo:

Somme riscosse	L.	1,739,210,30
Somme pagate	»	1,694,323,14
Avanzo di Cassa	»	44,887,16
Residui attivi.	»	1,017,109,54
Unione	»	1,061,996,70
Residui passivi	»	965,400,81
Differenza disponibile . .	»	96,595,89

di cui essendosi applicate all' attivo del Bilancio 1886 lire 59193,62; rimangono ad applicare all' attivo del Bilancio 1887 lire 37,402,27.

2—2—9—La spesa di costruzione della linea ferroviaria Caianiello-Isernia erasi preveduta nella somma di lire 6,500,000; ma i progetti di esecuzione ultimati e da ultimarsi, la fanno salire, giusta la liquidazione non ha guari comunicata per cura della Direzione Generale del Tesoro, a lire 8,246,142,88. E poichè il contributo obbligatorio del 20 0[0 a carico delle Provincie interessate stabilito con l' articolo 5 della legge 29 luglio 1879, numero 5002, fu ridotto ad 1[4 per effetto dell' articolo 18 della legge 20 aprile 1885, numero 3048; e di tale contributo essendo 1[5 a carico della Provincia di Caserta, devono prestarsi dalla nostra solamente i 4[5; risulta il concorso a carico di questa del complessivo ammontare di lire 329,845,71.

La qual somma va soddisfatta in nove rate eguali di lire 36,649,52 ciascuna a far tempo dal 1882, anno in cui incominciarono i lavori.

In conseguenza delle cose dette si prevede qui in introito una somma uguale alla rata da soddisfarsi nel 1887; salvo a far fronte alla rata del corrente anno parte col credito che si ha tuttavia verso il Governo su i versamenti precedenti, parte con prelevazioni dalla Cassa dei Depositi e Prestiti in conto del mutuo delle lire 800,000 contratto per sopperire alla spesa delle costruzioni ferroviarie.

Affinchè poi si abbia sempre presente la situazione dei conti relativi, si riportano nel seguente prospetto i risultati di essi a tutto il 1885.

	Dare	Avere	Differenza
1. Cassa dei Depositi e Prestiti. Pel mutuo di lire 800 mila L.	800,000,00	170,000,00	630,000,00
2. Detta. Estinzione dello stesso mutuo mediante 25 annualità di lire 55,603,56 ciascuna, 3[25 . . . . . . »	166,810,68	166,810,68	» »
3. Detta. Interessi dovuti alla Provincia per gli anni 83-85 sulle somme non ritirate »	98,808,32	98,808,32	» »
4. R. Governo. Contributo rettificato per la costruzione della ferrovia Isernia-Caianiello relativamente agli anni 1882 al 1885 . . . . . . »	170,000,00	(1) 146,598,08	23,401,92

(1) 8246142,88 + 0,20 + 1[4 + 4[5 + 4[9 = 146,598,08.

2—3—12—Gl' interessi sono stati calcolati alla ragione del 5,66 0|0 compresa la tassa di ricchezza mobile sul debito residuale dell' ex Cassiere signor Zita di lire 5943,56 in conto capitale. In corrispondenza va pure aumentato di lire 1,70 l' articolo che figura nella parte passiva del Bilancio per tassa di ricchezza mobile per il detto debito.

3—1—17—L' aumento è proporzionato all' effettivo ammontare degli stipendii e salarii.

3—2—21—In esecuzione del deliberato del Consiglio del 9 ottobre 1884, fu rivolto ai Comuni interessati nella costruzione di questa strada un ultimo invito perchè accettassero il concorso alla spesa, giusta il riparto eseguito dall' ufficio tecnico. Ed essendosi i medesimi rifiutati, la Deputazione nella tornata del 5 marzo ultimo dichiarò costituito il consorzio obbligatorio pel pagamento delle rispettive rate di concorso, agevolando i Comuni a pagare l' intero contributo per 3|8 nel prossimo venturo anno 1887, e per 1|8 in ciascuno dei successivi anni 1888-92. Contro siffatto provvedimento alcuni comuni hanno ricorso al Re.

3—2—22—Quantunque la media delle differenze nella spesa sostenuta pel mantenimento degli esposti durante l' ultimo quinqnennio porti un aumento di lire 869,76, come risulta dall' annesso prospetto, pure la Deputazione si astiene dal proporre alcuna variazione in questo articolo; salvo a farlo nel venturo anno, laddove si mantenga o cresca il detto aumento.

ESPOSTI

Anno	N. medio degli esposti	Giornate di presenza	Spesa accertata	Differenza nella spesa	
				sull' accertamento del 1880	Sull'accertamento dell' anno precedente
1880	1260,69	453,847	90,769,40	» »	» »
1881	1241,09	446,794	89,358,80	— 1410,60	— 1410,60
1882	1247,63	449,148	89,829,60	— 939,80	+ 470,80
1883	1312,59	472,534	94,506,80	+ 3737,40	+ 4677,20
1884	1348,16	485,337	97,067,40	+ 6298,00	+ 2560,60
1885	1321,09	475,591	95,118,20	+ 4348,80	— 1949,20

Media delle differenze nel quinquennio, in più L. 869,76.

3—2—23—La riduzione di lire 2626,34 su questo articolo è prodotta dalle seguenti cause:

a) Maggiore importo sulle ritenute degli stipendi e salari L. + 263,03
b) Acquisto di un nuovo certificato di rendita pubblica » + 85,00
c) Pensione già corrisposta all' ex Segretario Capo Cav. Ricciuti defunto . . . . » — 2974,37

Totale. . . . L. — 2626,34

3—2—24—Questo Bilancio speciale subisce la diminuzione di lire 476,28 corrispondente alle rate di pensione pei mesi da maggio a dicembre 85, dovute al già Commesso della Segreteria Centrale delle Opere Pie signor Leopolo Piacci, e stanziate nel bilancio dell' 86.

PASSIVO

1—1—2—Per la minorazione di lire 2974,37 veggasi la nota N. 3—2—23 lettera G.

1—1—4—Riconosciuta insufficiente la somma che trovasi stanziata nel bilancio del corrente esercizio per manutenzione dei diversi edificii di proprietà della Provincia, tra cui principalmente il nuovo palazzo di Prefettura, la Deputazione stima di dover proporre in questo articolo un aumento di lire 2300.

1—1—6—Sulla parte dell' edifizio provinciale addetto ad alloggio del signor Prefetto e ad Uffizii, l' Agente delle Imposte avrebbe stabilito un reddito di lire 16,585, che aggiunto a quello preesistente sulle diverse botteghe e sui locali della Casina in lire 11999,15, darebbe per tutto l' edificio un totale di lire 28584,15. I 3|4 di questa cifra, che costituiscono il reddito imponibile moltiplicati per l' aliquota lire 0,29 quanto è approssimativamente quella per l' imposta sui fabbricati, danno il prodotto di lire 6217,05. Da ciò l' aumento in questo articolo di lire 3217,05.

È vero che contro l' operato dell' Agente è stato prodotto ricorso alla Commissione mandamentale; e che questa ha ridotto il reddito innanzi detto da lire 16585 a lire 8920, ma oltre che da questa decisione si è gravato l' Agente presso la Commissione provinciale di appello, dove ora pende la quistione; qualche possibile avanzo su questo articolo servirà per far fronte all' aumento d' imposta del corrente anno.

1—2—7—Nella tornata del 30 luglio p. p. la Deputazione accogliendo la istanza del signor Albino Ingegnere presso l' Ufficio Tecnico, lo promosse alla 2ª Classe con decorrenza dal 1° gennaio 87. Da ciò l' aumento di lire 500 che si propone in questo articolo.

1—2—12—Riconosciuta l' insufficienza del fondo stanziato, si propone accrescersi di lire 1750. Ecco le varie Categorie di spese cui si sopperisce con questo articolo:

SPESE D'UFFICIO

OGGETTO	Segreteria	Ufficio tecnico	Archivio	Totale	Osservazioni
Associazioni ed acquisto di libri . . . L.	400,00			400,00	
Ligatura di libri . . . . »	100,00			100,00	
Illuminazione della gradinata e corridoio del palazzo di Prefettura, ed illuminazione in occasione delle feste civili . . . . »	700,00			700,00	
Stampa atti del Consiglio . . . . . »	1,500,00			1,500,00	
Bollo ai mandati provinciali . . . . »	350,00			350,00	
Carta, stampe, oggetti di scrittoio, carta bollata, posta, spazzamento ecc. . . . »	1,500,00	550,00	170,00	2,220,00	
Fuoco per gli ufficii provinciali . . . »	288,00	250,00	90,00	628,00	
Idem al portiere del palazzo di Prefettura »	50,00			50,00	
Bollettino di Prefettura . . . . »	400,00			400,00	
Stampe pel Comitato forestale, e per conservazione del vaccino . . . . »	500,00			500,00	
Somma a disposizione . . . . . . »	152,00			152,00	
Totali . L.	5,940,00	800,00	260,00	7,000,00	

1—4—14 Come si rileva dal prospetto seguente, la spesa pel mantenimento dei folli poveri va ognora aumentando, e la media degli aumenti del quinquennio è di lire 5045,36.

Ciò ha consigliato la Deputazione ad accrescere l'articolo di altre L. 5000,

FOLLI

Anno	Numero medio dei folli	Giornate di sussistenza	Spesa accertata	Differenza nella spesa	
				Sull' accertamento del 1880	Sull' accertamento dell'anno prec.
1880	84,89	30986	46,722,70	» »	» »
1881	87,07	31781	48,243,10	+ 1520,40	+ 1520,40
1882	87,70	32012	48,660,20	+ 1937,50	+ 417,10
1883	89,07	32511	52,400,58	+ 5677,88	+ 3740,38
1884	92,79	33960	66,463,42	+ 19740,72	+ 14062,84
1885	99,81	36432	71,949,53	+ 25226,83	+ 5486,11

Media delle differenze nel quinquennio, in più lire 5045,36.

1—6—18—L' aumento di lire 2000 dipende dalle variazioni verificatesi nella rinnovazione dei contratti di fitto di diverse Caserme, e dalla pigione per le due nuove stazioni impiantate in Lucito e Montenero di Bisaccia.

CARABINIERI

Anno	Numero medio dei RR. CC.	N. delle giornate di effettiva presenza	Spesa accertata	Differenza nella spesa	
				Sull' accertamento del 1880	Sull' accertamento dell'anno prec.
1880	231,49	84,495	11,922,24	» »	» »
1881	222,07	81,057	11,243,83	— 678,41	— 678,41
1882	240,01	87,604	10,186,18	— 1,736,06	— 1,057,65
1883	229,82	83,887	9,680,56	— 2,241,68	— 505,62
1884	241,26	88,301	10,189,93	— 1,732,31	+ 509,37
1885	238,55	87,070	(1) 10,047,88	— 1,874,36	— 142,05

Media delle differenze nel quinquennio, in meno L. 374,87.

(1) Oltre la spesa di lire 10,047,88 per premio ragguagliato al numero delle giornate di effettiva presenza, vi ha quella di lire 2000,00 per premio speciale pei comandi di sezione di Campobasso, Isernia e Palata.

Non si propone alcuna riduzione, sia per essere ben lieve la differenza in meno che questa spesa ha dato durante il quinquennio, sia perchè si prevede un aumento di premio, stante l' impianto di qualche nuova stazione.

1—6—22—Essendo per effetto del Real Decreto 21 dicembre 84 questa Provincia passata a far parte del Comando di Legione dei Reali Carabinieri stabilito in Ancona, si è da quella Provincia avuta comunicazione del riparto della spesa del corrente anno, e la quota ritenuta a carico di questa Provincia è di lire 7476,90. Mentre la Deputazione ha domandato chiarimenti per un esito che le sembra eccessivo, non può fare a meno di proporre lo stanziamento della corrispondente differenza, salvo a risolvere intorno al pagamento quando la spesa sia stata debitamente giustificata.

1—7—23—Dal conto del 1885 risulta che per manutenzione e remissione di danni sulle strade provinciali erano disponibili . . L. 368,844,86

Si rileva dal prospetto A che la spesa fu di L. 161,045,60
e che le somme impegnate ammontano a . » 143,407,16

L. 304,452,76

Donde un avanzo di . . . . L. 64,392,10

E poichè la somma richiesta dall' Ufficio Tecnico pel venturo anno (prospetto B) è di . . . . » 246,392,10

Si propone lo stanziamento della differenza in . . L. 182,000,00

N. d' ordine	INDICAZIONE DELLE STRADE	Somme pagate			Somme da pagare		
		Manutenzione	Remissione di danni	Costruzione	Manutenzione	Remissione di danni	Costruzione
1	*Aquilonia*						
	Manutenzione . . . . L.	23,475,40					
	Remissione del capostrada—Mancanze lasciate dalla precedente impresa giusta il verbale di liquidazione del 23 luglio 1881 dell'ammontare di lire 67,229,18 di cui furono spese 55,938,00 negli esercizii anteriori al 1885 »	11,207,25			» »		
	Semestre in cassa per cauzione dell'appaltat. »				11,014,50		
	Progetti 10 febbraio 83 approvato il 23 detto e del 6 giugno approvato il 15 detto—A saldo »		10,686,19				
	Lavori al ponte S. Nicola—Progetto 25|2 84, approvato il 28 detto — A saldo . . . »						
	Ricostruzione dell' impalcatura al ponte sul Passo—Progetto 3|8 84 approvato il 7 detto »					420,00	
	Lavori straordinari progetto 23|4 86 approvato il 29 detto . . . . »					6,800,00	
2	*Nunziata Longa*						
	Manutenzione provvisoria . . . . . . L.	1,604.72					
3	*Ponte Reale*						
	Manutenzione della strada e metà del Ponte »	646,00					
	Semestre in cassa per cauzione dell'appaltat. »				278,80		
	Al riporto L.	36,933,37	10,686.19	» »	11,293,30	7,220,00	» »

N. d'ordine	INDICAZIONE DELLE STRADE	Somme pagate			Somme da pagare		
		Manutenzione	Remissione di danni	Costruzione	Manutenzione	Remissione di danni	Costruzione
	Riporto L.	36,933,37	10,686,19	» »	11,293,30	7,220,00	» »
4	*Cerrosecco*						
	Manutenzione del 1° tronco . . . . . L.	5,053,15					
	Semestre in cassa per cauzione dell'appaltatore. . . . . »				2,593,86		
5	*Da Campobasso a Gildone*						
	Manutenzione . . . . L.	4,776,02					
6	*Viacroce*						
	Manutenzione definitiva . . . . L.	6,319,79					
7	*Frentana*						
	Tratto dalla Sannitica a Petrella—Manutenz. L.	2,095,00					
	Idem da Petrella al Biferno—Manutenzione »	2,399,77					
	Progetto 14|5 84 approvato il 16 detto . »					3,800,00	
	Lavori di sistemazione — Progetto approvato il 7|5 1885. . . . . »		6,278,64				
	Lavori di consolidamento nel sito Morgia Liscia — Progetto 11 marzo 85, appr. 10|4 85 »		4,427,10				
	Tratto dal Biferno al Titolo di Lucito—Manut. »	960,00					
	Remissione di danni—A saldo progetto 13|3 84 approvato il 27 detto mese di L. 4000,00 »					700,00	
	Al riporto L.	58,537,10	21,391,93	» »	13,887,16	11,720,00	» »

N. d'ordine	INDICAZIONE DELLE STRADE	Somme pagate			Somme da pagare		
		Manutenzione	Remissione di danni	Costruzione	Manutenzione	Remissione di danni	Costruzione
	Riporto L.	58,537,10	21,391,93	» »	13,887,16	11,720,00	» »
	Lavori di consolidamento — Progetto del 12 marzo 1885 approvato il 10¦4 1885 di lire 6800,00 . . . . L.		2,550,00			4.250,00	
	Idem id. della frana a Fonte Puzzo—Progetto 28¦5 85 approvato il 30 detto di lire 5400 »		2,500,00			2,900,00	
	Lavori di consolidamento — Progetto del 4¦2 1886 approvato il detto dì . . . . . »					11,000,00	
	Tratto dalla Cappella di Bisaccia al Mergolo—Manutenzione . . . . »	1,580,00					
8	*Centocelle al Fortore*						
	Tratto da Centocelle a S. Elia e da S. Elia a Macchia — Manutenzione . . . . . . L.	4,960,00					
	Lavori di consolidamento—Progetto approvato l' 11¦7 1885 . . . . »					14,600,00	
9	*Strada n. 79 da Bonefro alla Capitanata*						
	Manutenzione . . . . L.	470,00					
10	*Pietracatella-Campomarino*						
	Tratti S. Martino-Portocannone e Campomarino-Stazione ferroviaria . . . . L.	2,560,24					
	Al riporto L.	68,107,34	26,441,93	» »	13,887,16	44,470,00	» »

N. d'ordine	INDICAZIONE DELLE STRADE	Somme pagate			Somma da pagare		
		Mano-tenzione	Remis-sione di danni	Costru-zione	Manu-tenzione	Remis-sione di danni	Costru-zione
	Riporto L.	68,107,34	26,441,93	» »	13,887,16	44,470,00	« »
	Tratto da Pietracatella all' innesto della provinciale n. 39. . . . . L.	1,300,00					
	Lavori di consolidamento—Progetto 11|8 approvato il 21|8 1835 . . . . »					20,470,00	
11	*Garibaldi*						
	Manutenzione — 2° 3° e 4° tratto fra Castropignano e la Trignina . . . . L.						
12	*Trignina*						
	Manutenzione 8° e 9° tronco da Salcito a Trivento . . . . L.	17,116,33					
13	*Dalla Nazionale dei Pentri alla Garibaldi*						
	Manutenzione . . . . L.						
	Remissione di danni sulle strade Garibaldi e Trignina: Saldo — Progetti 11|5 83 approvato il 15 detto per . . . . L. 49,000,00 » 23|5 83 appr. il 1|6 83 » 15,000,00 » 21|7 82 appr. il 23|9 82 » 18,000,00		36,000,00			14,700,00	
	Al riporto L.	86,523,67	62,441,93	» »	13,887,16	79,640,00	» »

Note: the amount 17,116,33 is bracketed jointly for the three Manutenzione entries (Garibaldi, Trignina, Dalla Nazionale dei Pentri alla Garibaldi).

N. d'ordine	INDICAZIONE DELLE STRADE	Somme pagate			Somme da pagare		
		Manu- tenzione	Remis- sione di danni	Costru- zione	Manu- tenzione	Remis- sione di danni	Costru- zione
	Riporto L.	86,523,67	62,441,93	» »	13,887.16	79,640,00	» »
14	*Agnone a S. Barnaba*						
	Tratto da Agnone al Sente—Manutenzione L.	1,360,00					
	Rettifica della provinciale Istonia in prossimità del Sente — Progetto dell'11ǀ7 1884 approvato il 13 detto . . . . »			10,000,00			14,000,00
	Lavori di consolidamento—Progetto del 12ǀ1 approvato il 21 detto . . . . »					17,000,00	
	Idem id. suppletivi sulla frana — Progetto 8ǀ7 approvato il 15 detto. . . . . . »					9,600,00	
15	*Sannitica*						
	Tratto Larino-Termoli — Manutenzioue . L.	720,00			9,280,00		
	Totali L.	88,603,67	62,441,93	10,000,00	23,167,16	106,240,00	14,000,00
		161,045,60			143,407,16		

N. della strada	DENOMINAZIONE DELLA STRADA	Lunghezza in metri comprese le traverse Comunali	Canone chilometr. di manutenzione effettivo o presunto	Prodotto	Metodo di manutenzione
	Strada Aquilonia . . . . L.	52450	420,00	22,029,00	A cottimo
	Strada Nunziata Lunga . . . . . . »	7873	203,83	1,604,75	Idem
	Strada Cerrosecco:				
	a) 1° tronco dalla stazione ferrov. a Bonefro »	10755	436,03	4,689,50	Idem
	b) 2° tronco da Bonefro a Rotello . . . »	12324	246,67	3,000,00	Man. prov. a cot.
	Strada per Gildone . . . . »	12342	300,00	3,702,60	A cottimo
	Strada da Viacroce al Piano di Sepino »	9821	650,00	6,383,65	Idem
	Strada Sannitica — Tratto da Larino a Termoli . . . . »	38956	462,06	18,000,00	A fornisura
	Strada da Palata a Termoli . . . . »	33000	212,12	7,000,00	In Amministr.
	Strade della legge 30 maggio 1875 n. 2521				
1	*Strada Sangrina* — 2.° tronco da Castel del Giudice al burrone Canala . . . . . . »	11982	125,19	1,500,00	Idem
13	*Strada Frentana* — 1° e 2° tronco dalla Sannitica al Titolo di Lucito . . . . . . »	25643	299,87	7,690,52	A fornisura
	Al riporto L.			75,600,02	

N. della strada	DENOMINAZIONE DELLA STRADA	Lunghezza in metri comprese le traverse Comunali	Canone chilometr. di manutenzione effettivo o presunto	Prodotto	Metodo di manutenzione
	Riporto L.			75,600,02	
	Idem — 7.° tronco dalla Cappella di Bisaccia al Mergolo . . . . L.	14176	230,00	3,260,48	In amministr.
15	*Strada Trignina:* 8° Tronco da Salcito all'innesto con la provinciale n. 41 . . . . » 9° Tronco dal detto innesto all'abitato di Trivento . . . . »	10340	326,22	3,373,12	A fornisura
39	*Strada da Centocelle al Fortore:*				
	1° Tronco da Centocelle a S.Elia e Ponte Pincera »	9693	310,09	3,500,00	In amministr.
	2° Tronco da S. Elia a Macchia . . . . »	7389	303,96	2,234,59	A fornisura
40	*Strada da Pietracatella a Campomarino:*				
	1° Tronco da Campomarino a Portocannone »	5757	295,29	1,700,00	In Amministr.
	2° Tronco da Portocannone a S. Martino, compreso il tratto da Campomarino alla stazione ferroviaria . . . . »	5621	455,43	2,560,00	A cottimo
	Al riporto L.			92,228,21	

N. della strada	DENOMINAZIONE DELLA STRADA	Lunghezza in metri comprese le traverse Comunali	Canone chilometr. di manutenzione effettivo o presunto	Prodotto	Metodo di manutenzione
	Riporto L.			92,228,21	
41	*Strada Garibaldi:*				
	2° tronco da Castropignano a Torella . . » 3° tronco dall'innesto col precedente alla Crocetta di Pietracupa . . . . » 4° tronco dalla detta Crocetta all'innesto con la Provinciale n. 15 . . . . »	24890,00	304,43	7,479,73	A fornisura
41	Diramazione della Garibaldi da Torella a Frosolone. . . . . » Tronco da Frosolone per Macchiagodena a Cantalupo all'innesto della Nazionale de' Pentri »	26,417,60	243,60	6,435,54	A fornisura
56	*Strada da Agnone al Sente* ' . . . . »	9,704,00	309,15	3,000,00	In amministr.
62	*Strada di Ponte Reale* e metà del ponte sul Volturno . . . . »	2,009,70	321,10	646,00	A cottimo
	Strade della legge 23 luglio 1881 n. 333				
70	*Strada da Agnone a Castel di Sangro* »	20,000,00	200,00	4,000,00	
	Al riporto L.			113,789,48	

N. della strada	DENOMINAZIONE DELLA STRADA	Lunghezza in metri comprese la traverse Comunali	Canone chilometr. di manutenzione effettivo o presunto	Prodotto	Metodo di manutenzione
	Riporto L.			113,789,48	
73	Tronco dalla provinciale di Bonefro a Coletorto . . . . »	12,900,00	201,55	2,600,00	In amministr.
	Tronco dalla Sannitica a Montagano . . . »	5,100,00	196,08	1,000,00	Idem
74	Tronco dall'Aquilonia a Civitanova . . . »	9,500,00	300,00	2,850,00	Idem
78	Tronco dalla Sannitica a Montorio. . . . »	11,570,00	216,08	2,500,00	Idem
79	Strada dai pressi di Bonefro per S. Croce di Magliano ai Tre Titoli . . . . »	20,200,00	300,00	6,060,00	In amministr.
	Totale della spesa di ordinaria manutenzione L.			128,799,48	
	Fondi a disposizione: Per remissioni di danni possibili in tutte le strade . . . . L.			75,000,00	
	Fondi a disposizione: Per ricarico di brecciame e remissioni di mancanze . . . . »			42,592,62	
	Totale . L.			246,392,10	

1—8—24—Soppresso l' assegno per l' armamento stanziato nel bilancio del corrente anno nella somma di lire 2600.

2—2—31—L' aumento di lire 3000 è necessario per regolarizzare parecchi esiti urgenti che stante la insufficienza del fondo assegnato sono stati prelevati dalle partite di giro.

2—2—32—Ridotto di lire 13792,77 stanziate nel Bilancio precedente per pagare il saldo del credito del Comm. Castellano per la difesa della Provincia nella causa per la strada Vitulanese.

2—7—36—Con Regio decreto del 13 giugno ultimo fu conceduto a diversi Comuni della nostra Provincia per la costruzione delle strade obbligatorie un sussidio per la complessiva somma di lire 325,780, sulle quali il sussidio provinciale in proporzione del terzo è di L. 108,593. Tenuto conto dell' ammontare dei lavori che presumibilmente saranno eseguiti nel corso del venturo anno, la Deputazione non trova di dover variare la cifra dello stanziamento di quest' anno. Ecco intanto il riassunto della contabilità che si riferisce a questo ramo di servizio:

	Sussidii concessi	Somme stanziate in bilancio	Pagamenti eseguiti	Somme da stanziare col. 2-3	Somme disponibili col. 3-4	Somme da pagare col. 2-4
1	2	3	4	5	6	7
A tutto l'85	406,846,53	277,885,59	277,885,59	128,960,94	» »	128,960,94
1886 a tutt' oggi	108,593,00	50,000,00	23,697,38	58,593,00	26,302,62	84,895,72
Unione	515,439,53	327,885,59	301,582,97	187,553,94	26,302,62	213,856,56

2-7-37

STRADE PROVINCIALI DI 1ª E 2ª SERIE

Legge 30 maggio 1875, n. 2521

N. onde le strade sono designate dalla legge	INDICAZIONE DELLE STRADE di 1ª e 2ª serie	Numero d'ordine delle 14 rate a stanziarsi	RATE DI CONCORSO STANZIATE NEI BILANCI			Importo delle rate a stanziarsi nei bilanci 1888 e seguenti
			A tutto il 1886	Pel 1887	Unione	
	1ª SERIE					
1	Strada nella vallata Sangro	6ª	32,142,85	6,428,57	38,571,42	51,428,58
13	Id. da Petrella alla Ferrovia . . .	10ª	154,285,65	17,142,85	171,428,50	68,571,50
14	Id. Isernia-Atina-Roccasecca . . .	7ª	32,357,10	5,392,85	37,749,95	37,750,05
15	Id. lungo la valle del Trigno . . .	8ª	124,999,98	17,857,14	142,857,12	107,142,88
	2ª SERIE					
39	Strada da Centocelle al Fortore . . .	9ª	85,714,24	10,714,28	96,428,52	53,571,48
40	Id. da Pietracatella a Campomarino .	7ª	278,571,42	46,428,57	324,999,99	325,000,01
41	Id. da Trivento a Castropignano . .	10ª	417,857,13	46,428,57	464,285,70	185,714,30
56	Id. da Agnone a S. Barnaba . . .	10ª	72,321,39	8.035,71	80,357,10	32,142,90
	Totale L.		1198,249,76	158,428,54	1356,678,30	861,321,70

2—7—»—Per la costruzione delle strade di serie dipendenti dalla legge 23 luglio 1881 numero 333 è disponibile un fondo di lire 171,044,74 comprese in questa cifra lire 72,900 per tre ponti sul Biferno. Ora il Ministero dei LL. PP. partecipa che l'importo presuntivo dei lavori per compiere la costruzione del ponte sul Biferno in contrada Liscione che saranno eseguiti nel vegnente anno è di lire 106,000 la cui metà, cioè lire 53,000, dev' essere rimborsata dalla Provincia allo Stato. Prevede similmente lo stesso Ministero la costruzione dell' unico tratto della strada provinciale numero 79 per la quale il rimborso presuntivo allo Stato è di altre lire 5000.

Potendosi dunque con i fondi disponibili ad esuberanza far fronte ai rimborsi che saranno dovuti al Governo, la Deputazione non chiede alcuno stanziamento nel venturo anno.

2—7—41—L' Ufficio tecnico richiede una somma di lire 25,000 come primo assegno per la costruzione della strada Carpinone-Castelpetroso, diramazione dell' Aquilonia, per la quale sono in corso gli studii per la compilazione del progetto d' arte.

3—2—45—Riconosciuto insufficiente il fondo per la indennità ai membri della Deputazione provinciale, si propone aumentarsi di altre lire 1000.

3—7—49—Avendo il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici dichiarato che il progetto sommario della ferrovia Lucera-Campobasso, compilato dall' Ingegnere Cav. Fabris e modificato dall' Ufficio Tecnico di Foggia, non fosse sufficiente nemmeno per determinarne il tracciato; e perciò espresso avviso che per detta linea avessero a farsi studii più accurati, basati sopra rilievi locali e non disgiunti da un attento esame della natura dei terreni, a fine da evitare, per quanto sia possibile, le località franose; l' Assemblea dei delegati al Consorzio per la detta linea, d' accordo con le rispettive Deputazioni provinciali, deliberò chiedersi al Real Governo che questi studii fossero eseguiti da Ingegneri governativi di sua fiducia a spese delle due Provincie consorziate. Il Ministero commise alla Società delle Meridionali la esecuzione di tali studii, la quale accettò l' incarico a condizione che le due Provincie s' impegnassero ad approntare e mettere a disposizione di essa Società il fondo delle spese relative, salvo il risultato della liquidazione finale a lavoro compiuto. Egli è perciò che la Deputazione provinciale con deliberarione del 2 aprile assunse l'obbligo di pagare la metà della spesa presunta come rata a carico di questa Provincia; ed ora ne propone lo stanziamento in bilancio.

3—9—50—Tenendo presenti le osservazioni fatte nella tornata del Consiglio del 7 ottobre 1884 la Deputazione provvide fin dal 27 marzo 1885 alla nomina di un portiere del nuovo palazzo di Prefettura in persona del sig. Nicola Iannantuono coll' annuo salario di L. 720, e di uno spazzatore in persona di Giovanni Ficca con l' annuo salario di lire 150.

Tali assegni sono stati finora prelevati dalle imprevedute, ma trattandosi di una spesa continuativa, è giusto proporne il regolare stanziamento.

4—3—56—Si riduce questo articolo, perchè scadono i seguenti sussidii:

1. a Biase de Renzis alunno nell' Istituto forestale di Vallombrosa . . . . L. 700,00
2. a Pietro Seneca, studente dell' Istituto tecnico in Napoli » 200,00
3. a Luigi Gustavo Fazio alunno nel Collegio di musica in Napoli . . . . » 600,00
4. a Francesco Pietrantonio, alunno dell' Accademia di Belle Arti in Milano . . . . » 500,00

Totale L. 2000,00

4—4—68—Venendo a scadere con la fine di quest' anno l' associazione a numero 5 azioni della Croce Rossa, il cui scopo è di soccorrere i malati e feriti in guerra, la Deputazione ne propone il rinnovamento per un altro triennio.

4—8—74—Con deliberazione del 30 settembre 1885 il Consiglio deliberò di assumere a norma della legge 28 giugno 1885 num. 3200 il quarto della spesa per gli Ufficii Telegrafici che andrebbero ad istallarsi nei Capoluoghi di mandamento; demandando alla Deputazione di provvedere a misura che tale concorso venisse richiesto dalla Direzione generale de' Telegrafi.

Avendo avuto luogo l' impianto nei Comuni di Ielsi, Palata e Civitacampomarano, il concorso della provincia è stato liquidato nella somma di lire 2881, e perchè nel bilancio trovasi stanziata solamente la somma di lire 813, la differenza di lire 2068 si è prelevata in mancanza di altri fondi disponibili, dalle partite di giro. Dovendosi ora reintegrare un tal fondo, se ne propone lo stanziamento nel presente progetto.

INDICE

delle materie contenute nel presente volume

FINE

FINE